

STUDI PER  
LE SCIENZE  
POLITICHE

14

# LA CINA DELLE OLIMPIADI DAL 2008 AL 2022

PAROLE, LEGGI E PAESAGGI  
URBANI IN MUTAMENTO

a cura di

**FEDERICO ROBERTO  
ANTONELLI,  
CARMEN LEPADAT,  
CHIARA ROMAGNOLI**

  
*Roma TriE-Press*  
2024



Università degli Studi Roma Tre  
Dipartimento di Scienze Politiche

NELLA STESSA COLLANA

1. F. ANTONELLI (a cura di), *Working Papers in Terrorism Studies: the Present and the Future of Violent Radicalisation in Europe*, 2019
2. V. CUFFARO (a cura di), *Obsolescenza e caducità delle leggi civili*, 2019
3. C. DI MAIO, R. TORINO (a cura di), *Imprenditori senza frontiere. Le migrazioni come fattore di sviluppo*, 2020
4. C. CARLETTI, M. PAGLIUCA, *Parità ed empowerment di genere. Strumenti giuridici, programmi e politiche internazionali, regionali e nazionali*, I ed. 2020, II ed. 2023
5. A. D'ALESSANDRI, R. DINU (a cura di), *Il Sud-est europeo e le Grandi potenze. Questioni nazionali e ambizioni egemoniche dopo il Congresso di Berlino*, 2020
6. G. SANTANGELI VALENZANI, *Great Times Down South. Promozione turistica nel deep south statunitense (1976-1981)*, 2020
7. D. MEMMI, *La rivincita della carne. Saggio sui nuovi supporti dell'identità*, 2021
8. L. FOTIA (a cura di), *Discorso d'odio e politiche dell'odio tra passato e presente*, 2022
9. M. D'AURIA (a cura di), *I problemi dell'informazione nel diritto civile, oggi. Studi in onore di Vincenzo Cuffaro*, 2022
10. F. DI LASCIO, I.M. DELGADO (a cura di), *Crisi di sistema e riforme amministrative in Europa*, 2023
11. V. RUGGIERO, *Il sogno anticomunista. Neofascisti italiani in America latina (1977-1982)*, 2023
12. L. PIETROMARCHI, F. SPANDRI (a cura di), *Litterature et économie : relire La Maison Nucingen de Balzac*, 2023
13. O. FRATTOLILLO (a cura di), *La doppia sfida della transizione ambientale e digitale*, 2023

Università degli Studi Roma Tre  
Dipartimento di Scienze Politiche

---

STUDI PER  
LE SCIENZE  
POLITICHE

---

14

# LA CINA DELLE OLIMPIADI DAL 2008 AL 2022

PAROLE, LEGGI E PAESAGGI  
URBANI IN MUTAMENTO

a cura di

**Federico Roberto Antonelli,  
Carmen Lepadat,  
Chiara Romagnoli**



*Roma TrE-Press*  
2024



La Collana editoriale “Studi per le Scienze Politiche” (‘Collana Discipol’) è stata istituita con lo scopo di valorizzare le attività di studio e ricerca che caratterizzano le aree scientifiche afferenti al Dipartimento di Scienze Politiche. Con questa Collana si intende, inoltre, condividere e sostenere scientificamente il progetto di Roma TrE-Press, che si propone di promuovere la cultura incentivando la ricerca e diffondendo la conoscenza mediante l’uso del formato digitale in *open access*.

*Direzione della Collana:*

Francesco Spandri

*Comitato scientifico della Collana:*

Francesco Antonelli, Università degli Studi Roma Tre; Jean Bernard Auby, Sciences Po, Paris; Giorgio Caravale, Università degli Studi Roma Tre; Lilia Cavallari, Università degli Studi Roma Tre; Francesca Di Lascio, Università degli Studi Roma Tre; Don H. Doyle, University of South Carolina; Emilia Fiandra, Università degli Studi Roma Tre; Daniele Fiorentino, Università degli Studi Roma Tre; Marc Lazar, Sciences Po, Paris; Cosimo Magazzino, Università degli Studi Roma Tre; Renato Moro, Università degli Studi Roma Tre; Leopoldo Nuti, Università degli Studi Roma Tre; Barbara Pisciotta, Università degli Studi Roma Tre; Cecilia Reynaud, Università degli Studi Roma Tre; Massimo Siclari, Università degli Studi Roma Tre; Raffaele Torino, Università degli Studi Roma Tre.

Collana pubblicata nel rispetto del Codice etico adottato dal Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi Roma Tre, in data 15 aprile 2020.

*Coordinamento editoriale:*

Gruppo di Lavoro *Roma TrE-Press*

Elaborazione grafica della copertina: **MOSQUITO**, [mosquitoroma.it](http://mosquitoroma.it)

*Caratteri tipografici utilizzati:*

CeraBasic (copertina e frontespizio)

Adobe Garamond Pro (testo)

*Impaginazione e cura editoriale:* Colitti-Roma      [colitti.it](http://colitti.it)

*Edizioni:* *Roma TrE-Press*

Roma, ottobre 2024

ISBN: 979-12-5977-368-5

<http://romatrepress.uniroma3.it>

Quest’opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International License* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l’attribuzione della paternità dell’opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un’altra opera, e ne esclude l’uso per ricavarne un profitto commerciale.



L’attività della *Roma TrE-Press* è svolta nell’ambito della

Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma

## INDICE

INTRODUZIONE	7
--------------	---

## DIRITTO

DAVIDE CLEMENTI, <i>Brevi note sulla regolamentazione on-life dei prodotti culturali e creativi nella Repubblica Popolare Cinese fra Pechino 2008 e Pechino 2022</i>	13
---	----

NOEMI MAZZARACCHIO, <i>Tra costituzione e codice civile della Repubblica popolare cinese: la metamorfosi del zhèngfǎ 政法 che si dirige verso il mondo</i>	31
---	----

ILARIA RICCI, <i>La riforma del diritto societario cinese dal 2008 al 2022: uno sguardo d'insieme</i>	45
--	----

## LINGUA E CULTURA

MARCO CASENTINI, <i>Paralimpiadi di Pechino e inclusività: l'uso dei pronomi "loro" e "noi" nel lessico giornalistico</i>	69
--	----

CARMEN LEPADAT, <i>Le Olimpiadi invernali di Pechino 2022: parole chiave nella stampa di Cina continentale, Hong Kong e Singapore</i>	89
--	----

GIULIA D'AQUILA, <i>Dalle Olimpiadi al cinema: il ruolo di Zhang Yimou nella costruzione di un'immagine internazionale della Cina. Da I fiori della guerra a Sniper</i>	113
--	-----

## ARTE, ARCHITETTURA E URBANIZZAZIONE

ALICE CAZZANIGA, <i>Il mondo dell'arte contemporanea in Cina, un'analisi dell'evoluzione storica, dalle Olimpiadi di Pechino del 2008 alle Olimpiadi del 2022. Tra distretti artistici e reti museali</i>	133
--	-----

ELENA COLAFRANCESCHI, CARLOTTA PIA CONTIGUGLIA, CAMILLO NUTI, PAOLA PORRETTA, YUDONG WEI, <i>New construction and rehabilitation design of the Beijing Olympics (2008-2022). Urban, architectural and structural solutions of innovative projects</i>	149
---	-----

GIORGIA CESTARO E HELENA ROUX,  
*Chinese industrial heritage and Beijing Olympics: the role of industrial  
regeneration projects during Beijing 2008 and Beijing 2022 Olympic games* 173

POLITICA ED ECONOMIA

CHIARA D'AURIA,  
*Il soft power cinese e l'evoluzione della Belt and Road Initiative dal 2013 al 2022* 201

BARBARA ONNIS,  
*Il sogno olimpico della Cina in un contesto internazionale in evoluzione: da  
simbolo di rinnovata centralità a manifestazione dello status di potenza mondiale* 223

ALESSIA PAOLILLO,  
*La civiltà ecologica: lo sviluppo della visione di un futuro sostenibile* 243

MARCO BONAGLIA, JACOPO CRICCHIO, ALBERTO DI MININ,  
*China in the eyes of Italian managers: perspectives and challenges in years  
of change between the two Beijing Olympics* 263

## INTRODUZIONE

I contributi raccolti in questo volume nascono da una giornata di studi organizzata dal Centro interdipartimentale di studi sulla Cina e sull'Asia orientale presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture straniere in occasione della cerimonia finale dei Giochi Olimpici invernali di Pechino a febbraio 2022. Stimolati dalle riflessioni emerse nell'ambito del PCTO "La Cina in dieci parole", abbiamo chiesto a studenti di vari livelli, dalle scuole medie superiori con l'insegnamento del cinese a studenti universitari fino a dottorandi e giovani studiosi, di osservare gli eventi, il linguaggio e i luoghi che hanno caratterizzato la più importante manifestazione sportiva di livello internazionale in relazione al Paese che l'ha ospitata due volte in un breve arco di tempo, nel 2008 e nel 2022. Proprio i cambiamenti intervenuti in poco più di una decade ci hanno spinti ad approfondire i temi legati ai Giochi Olimpici da diverse prospettive di ricerca invitando studiosi attivi in diversi ambiti e istituzioni a partecipare. Il risultato è raccolto nelle quattro diverse sezioni che compongono il volume: diritto, lingua e cultura, arte e architettura, economia e politica.

Il conferimento alla Cina del ruolo di paese ospitante delle Olimpiadi ha acceso inevitabilmente i riflettori del mondo sulle istituzioni e sui rapporti internazionali del Paese di Mezzo, alimentando aspettative e richieste talora disattese o incomprese. Il contributo di Davide Clementi fa luce sul tema del sistema giuridico digitale ed evidenzia come le nuove tecnologie siano messe al servizio di un ulteriore controllo e limitazione dei diritti legati alle attività culturali e creative. Di diverso ambito, ma sempre attinente al campo del diritto, Noemi Mazzaracchio offre una riflessione sui complessi rapporti tra Costituzione, codice civile e statuto del Partito comunista in relazione ai significativi cambiamenti apportati in seguito alla *leadership* di Xi Jinping. Se infatti l'ultima decade si caratterizza per una battuta d'arresto delle libertà e dei diritti dell'individuo, la crescita economica è stata possibile grazie alla modifica dell'impianto normativo in direzione dei sistemi occidentali. Su questo tema, e in particolare sulla riforma del diritto societario cinese, si concentra il contributo di Ilaria Ricci, che illustra come il sistema socio-economico cinese sia stato in grado di attrarre capitali stranieri garantendo una posizione da leader a livello internazionale.

Il periodo preso in esame in questo volume ha registrato cambiamenti anche dal punto di vista degli usi linguistici e dei prodotti culturali. I

contributi di questa sezione sono incentrati proprio su questi aspetti, a partire da analisi più prettamente linguistiche a osservazioni di carattere più generale. Marco Casentini svolge una disamina degli usi del pronome personale plurale che in cinese presenta due forme, la prima include l'interlocutore, la seconda invece si riferisce solo al parlante. L'uso delle due forme è messo in relazione al discorso sulla disabilità sulla base di articoli giornalistici relativi alle Paralimpiadi, che sono stati analizzati con gli strumenti della corpus linguistics. Stessa metodologia e fonti di tipo giornalistico sono stati utilizzati anche nel contributo di Carmen Lepadat, che individua le diverse *keywords* e tematiche proprio in base all'origine delle notizie, ovvero la stampa ufficiale proveniente dalla Cina continentale e gli articoli pubblicati su testate di Hong Kong e di Singapore, dove il mandarino è una delle lingue ufficiali. Al centro dell'analisi del saggio di Giulia D'Aquila c'è invece il regista cinese più noto a livello internazionale, nonché curatore delle cerimonie di apertura dei Giochi del 2008 e del 2022, Zhang Yimou. Attraverso l'analisi di quattro film l'autrice sottolinea la relazione tra rappresentazione dei personaggi cinesi e occidentali e visione politica della Cina a livello globale.

Una conseguenza delle riforme e dell'apertura della Cina a partire dalla fine degli anni Settanta è stata la spinta e l'impulso alle opere di creatività. Anche gli spazi dedicati alla produzione artistica sono stati investiti da questi cambiamenti, come confermato dalla creazione di distretti artistici in varie parti del Paese. Alice Cazzaniga descrive i rapporti tra pianificazione economica, investimenti privati, istituzioni museali e spazi espositivi, tratteggiando le differenze tra i Giochi del 2008 e quelli del 2022. Alla pianificazione urbana e alle strategie di intervento programmate e pianificate per la città di Pechino è invece dedicato lo studio di Colafranceschi, Contiguglia, Wei, Porretta e Nuti. In particolare, lo studio è finalizzato a far luce sia sulla progettazione del nuovo (Water Cube) che sul recupero del già esistente (distretto Shougang).

Il contributo di Giorgia Cestaro e Helena Roux è incentrato sul tema del riutilizzo di spazi in precedenza destinati alla produzione industriale e del ruolo da essi assunto nell'ambito delle due diverse edizioni dei giochi Olimpici. Le aree prese in esame sono in particolare quella dell'Art District 798 e la Fabbrica d'acciaio Shougang.

L'ultima sezione è infine incentrata sui temi della politica e, in misura minore, sull'economia.

Chiara D'Auria tratta il tema del soft power cinese e del suo esercizio tramite il programma della Nuova Via della Seta. In particolare, viene esaminata come l'elaborazione ideologica da parte della *leadership* cinese

sia finalizzata a perseguire i propri interessi politici e commerciali tutelando e promuovendo un'immagine positiva e di grande potenza internazionale. Sulla stessa scia si pone il contributo di Barbara Onnis, che analizza la realizzazione del "sogno olimpico" nei termini di premesse, condizioni e manifestazioni in atto dal 2008 al 2022. La studiosa, oltre a sottolineare il valore simbolico dell'essere per due volte paese ospitante, delinea le caratteristiche delle mutate condizioni, interne e internazionali, in cui si sono svolti i Giochi, con una complessità sempre maggiore derivata dall'aggravarsi delle tensioni politiche a partire dall'inizio del 2022.

Sempre incentrato sull'elaborazione ideologica della RPC ma collegato più strettamente alle tematiche ambientali, il saggio di Alessia Paolillo si concentra sul progetto della Civiltà ecologica passando in rassegna le origini, le misure e i tentativi per conciliare sviluppo e crescita economica e salvaguardia dell'ambiente, dalla Società armoniosa di Hu al Sogno cinese di Xi. Infine, Bonaglia, Cricchio e Di Minin interpretano i cambiamenti sociopolitici cinesi alla luce delle esperienze e delle strategie degli imprenditori italiani. I dati raccolti per mezzo delle nove interviste somministrate nell'arco di tre anni rivelano le sfide e le risposte date dagli attori economici coinvolti, rappresentanti di diversi settori e, oltre a ciò, valorizzano il ruolo della collaborazione come testimoniato dall'Istituto Galilei a Chongqing.

Consapevoli della complessità della realtà cinese, non aspiriamo certo a darne una descrizione esauriente tramite i contributi raccolti in questo volume. Ci auguriamo tuttavia che le diverse prospettive di ricerca e le diverse competenze necessarie all'indagine, possano aggiungere piccoli tasselli utili alla conoscenza e alla comprensione del grande mosaico cinese.

Federico Roberto Antonelli  
Carmen Lepadat  
Chiara Romagnoli



DIRITTO





DAVIDE CLEMENTI

*Brevi note sulla regolamentazione on-life dei prodotti culturali  
e creativi nella Repubblica Popolare Cinese  
fra Pechino 2008 e Pechino 2022*

ABSTRACT: L'assegnazione delle Olimpiadi del 2008 a Pechino e l'accesso della Cina popolare nella World Trade Organization hanno suscitato in molti commentatori, specie occidentali, la speranza che queste aperture al mondo avrebbero comportato, tramite pure l'adozione delle tecnologie della terza rivoluzione industriale, un rapido propagarsi delle idee di liberalizzazione nella distribuzione dei prodotti culturali e creativi e, da ultimo, dei valori liberali e democratici.

Queste brevi note si propongono di esaminare i cambiamenti avvenuti nella regolamentazione e nella distribuzione dei prodotti culturali e creativi, specie di quelli distribuiti digitalmente, nei decenni che vanno dalle Olimpiadi estive del 2008 a quelle invernali del 2022. In particolare, si evidenzierà l'evoluzione e il perfezionamento di un sistema giuridico digitale prima frastagliato e incerto e ora capace, attraverso lo sfruttamento e l'implementazione delle nuove tecnologie, di limitare ulteriormente le libertà economiche e i diritti fondamentali legati alle attività culturali e creative.

PAROLE CHIAVE: sistema giuridico cinese, World Trade Organization, industrie creative e culturali, censura, diritto delle nuove tecnologie.

ABSTRACT: The awarding of the 2008 Olympics to Beijing and the accession of People's China into the World Trade Organization raised hopes among many commentators, especially Western ones, that these openings to the world would result, through as well as the adoption of the technologies of the third industrial revolution, in the rapid propagation of ideas of liberalization in the distribution of cultural and creative products and, ultimately, of liberal and democratic values.

These brief notes aim to examine the changes that have occurred in the regulation and distribution of cultural and creative products, especially those distributed digitally, in the decades from the 2008 Summer Olympics to the 2022 Winter Olympics. In particular, the evolution and refinement of a digital legal system that was previously jagged and uncertain and is now capable, through the exploitation and implementation of new technologies, of further restricting economic freedoms and fundamental rights related to cultural and creative activities will be highlighted.

KEYWORDS: Chinese Legal System, World Trade Organization, creative and cultural industries, censorship, Law of new technologies

## 1. *Introduzione*

Nel suo discorso di apertura pronunciato innanzi al XX Congresso del Partito Comunista Cinese (PCC), il Segretario generale e Presidente della Repubblica Popolare Cinese Xi Jinping ha posto rinnovata enfasi sull'accrescimento della «forza e dell'autostima culturale della Cina», nel solco dell'esigenza di «esaudire i sempre crescenti bisogni spirituali e culturali del popolo, di solidificare la comune fondazione ideologica sulla quale il Partito e tutti i popoli della nazione lottano congiuntamente, e di accrescere costantemente il *soft power* della Cina e il suo *appeal* culturale» (Xi, 2022, 37).

La cultura, ritenuta tema fondante e aggregante dell'identità nazionale cinese quanto e più dei legami di sangue<sup>1</sup>, ha informato la società, la politica e il diritto cinese, venendo da essi a sua volta informata e modellata, propagandata e repressa. Se gli studiosi tendono a focalizzarsi principalmente sulle limitazioni alla libera circolazione delle informazioni quali strumenti in mano al Partito Comunista per mantenere un solido controllo sulla popolazione (cfr. Tai, 2014), nondimeno i prodotti culturali, frutto delle arti, dell'ingegno e della libera espressione della creatività umana, sono spesso oggetto dell'attenzione del decisore cinese, sensibile al potere comunicativo, emozionale e viscerale delle arti visuali e dei media, viepiù incrementato nell'era della comunicazione digitale.

Sfruttando un capitale esperienziale risalente agli ultimi anni dell'impero Qing<sup>2</sup> e invero accresciuto tanto sotto la guida del Guomindang<sup>3</sup> quanto nei primi territori controllati dal PCC, il PCC ha saputo – contrariamente alle aspettative – irrobustire il suo sistema di controllo pure di fronte alle inedite sfide poste dall'apertura economica e dalla rapidissima implementazione delle nuove tecnologie informatiche.

---

<sup>1</sup> L'idea stessa di Cina si fonderebbe dunque su un legame culturale che amalgamerebbe attorno a un nucleo di valori e di costumi le differenti etnie che risiedono sul territorio che viene identificato come Cina. A tale riguardo si parla di «universalismo culturale» cinese, in opposizione alle distinzioni basate sull'*ethnos*, in Dow (1982). Non sconvolge dunque che, nonostante il susseguirsi di dinastie regnate non Han come gli Yuan e i Qing, la Cina sia stata comunque governata da valori, pratiche, leggi cinesi, come attestato da Ho (1967).

<sup>2</sup> Un regolamento del 1910, emanato dall'Ufficio autonomo di Shanghai, bandiva la riproduzione di film «osceni» e la presenza di sale cinematografiche «promiscue» per uomini e donne (cfr. Xiao, 1994: 84).

<sup>3</sup> La Camera di commercio di Shanghai invitò con una lettera al governatore della provincia del Jiangsu a fare pressioni sul Ministero dell'Interno per promulgare regolamenti restrittivi, vigenti in tutto il Paese, per fermare la «tendenza immorale» dei film licenziosi (cfr. Wall, 2011).

Il presente lavoro tenterà di indagare nei mutamenti intervenuti nella regolamentazione cinese della produzione e distribuzione dei prodotti e servizi culturali e creativi durante il lungo inizio di millennio che va dalle Olimpiadi estive di Pechino 2008 ai Giochi Olimpici invernali di Pechino 2022, avendo particolare riguardo alla loro disseminazione attraverso strumenti digitali e informatizzati.

## *2. Dall'accesso al WTO a Pechino 2008: le libertà economiche alla prova della civiltà socialista con caratteristiche cinesi*

L'entusiasmo divampato in piazza Tian'an men nella notte del 13 luglio 2001 all'annuncio della vittoria della candidatura olimpica di Pechino ha segnato, per il governo della Repubblica Popolare e per il suo popolo, l'ingresso definitivo nel palcoscenico della comunità internazionale. Non si dovette attendere che ottobre per coronare il 2001 come un vero e proprio *annus mirabilis* per la Cina, con l'ingresso della Repubblica Popolare nella World Trade Organization (WTO). La Cina stava dando prova a sé stessa e al mondo d'essersi finalmente rialzata, di avere segnato un «evento storico nel grande rinascimento della nazione cinese» (Xinhua, 2001), dando sfoggio della sua ferma volontà di aprirsi al mondo esterno, di aderire ai principi delle moderne economie di mercato e di avvicinarsi agli stati di diritto occidentali, seppur senza mai nominare quella «quinta modernizzazione» democratica richiesta nel giugno '89 proprio in piazza Tian'an men, segnando la repressione del movimento democratico e il fallimento della candidatura olimpica della capitale cinese per i Giochi Olimpici del 2000 (cfr, Economy & Segal, 2008).

In questa direzione si esprimeva lo stesso Comitato Olimpico Internazionale (COI) che, se da un lato prendeva atto di tutta una serie di garanzie date dal governo cinese su aspetti legali, ambientali, di comunicazione e protezione dei marchi olimpici, dall'altro si sbilanciava nell'affermare che il sistema politico della RPC fosse «adatto per la Cina» e che vi fosse un «forte controllo del governo centrale in ogni settore» (Comitato Olimpico Internazionale, 2001: 60).

Figlio del maoismo e soltanto significativamente allentato per quanto di strettamente inerente al settore economico dalle politiche di riforma e apertura adottate da Deng Xiaoping e dai suoi successori, il controllo del governo cinese su specifiche industrie, ivi comprese quelle dell'informazione

o della cultura e della creatività, sembrava poter essere ridimensionato tanto dalla implementazione delle tecnologie innovative, foriere di nuove opportunità nell'esportazione e nell'importazione di prodotti e servizi dal contenuto informativo e culturale, quanto soprattutto dalla «lunga marcia verso il commercio globale» (Ostry et al., 2003), culminata con l'entrata della Cina nel WTO, volta a favorire, per mezzo degli impegni assunti, la libera circolazione di beni, servizi e capitali. Nel Protocollo d'accesso, la RPC si impegnava infatti, entro tre anni, a permettere a tutti gli individui e imprese operanti entro i propri confini nazionali – anche laddove non avessero investito ovvero non fossero registrate nel Paese – di importare ed esportare ogni tipologia di bene all'interno del territorio doganale cinese, a eccezione di taluni prodotti riservati ad aziende di stato (in inglese *State-owned Enterprises*, o SOEs) designate<sup>4</sup>. Tale elencazione, contenuta nell'Annesso 2A al Protocollo d'accesso, include 84 prodotti d'importazione e 134 d'esportazione, senza che fra questi vi sia menzione alcuna di prodotti culturali ovvero dell'informazione.

Nonostante sia indiscutibile l'impegno della Repubblica Popolare nella liberalizzazione dei diritti commerciali, rompendo il monopolio statale sui rapporti commerciali con l'estero e sostituendolo attraverso un sistema di licenze concedibili su domanda a imprese nazionali e straniere<sup>5</sup>, l'esclusione dei prodotti culturali dal novero di quelli liberalizzati negli anni successivi è stata ulteriormente ribadita dall'adozione di strumenti legali che vietavano ovvero scoraggiavano ad attori non a capitale statale di svolgere attività di importazione di prodotti culturali<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Il diritto di tutte le persone fisiche e imprese straniere al commercio è concesso ai sensi della clausola del trattamento nazionale dal *Protocollo sull'accesso della Repubblica Popolare Cinese*, WT/L/432 del 10/11/2001, para. 5.1-2 (d'ora in avanti "Protocollo d'Accesso"). Si veda inoltre, *Relazione del Gruppo di lavoro sull'adesione della Cina*, WT/MIN(01)/3 del 10 novembre 2001, para. 83-4, incorporati nel Protocollo. Il paragrafo 84 del WPR prevede inoltre che la Cina «eliminerà il suo sistema di esame e approvazione dei diritti commerciali entro tre anni dall'adesione» e che tali diritti sarebbero «concessi in modo non discriminatorio e non discrezionale».

<sup>5</sup> *Legge sul Commercio Estero della Repubblica Popolare Cinese*, così come emendata dall'VIII Sessione del Comitato Permanente del X Congresso Nazionale del Popolo e adottata con Ordine n. 15/2004 del Presidente della Repubblica, che istituiva un sistema di registrazione, principalmente per motivi di documentazione, per «qualsiasi operatore economico estero impegnato nell'importazione e nell'esportazione di beni e tecnologie» (cfr. artt. 8-9).

<sup>6</sup> La Commissione per lo Sviluppo Nazionale e la Riforma e il Ministero del Commercio hanno adottato congiuntamente il *Catalogo per la guida delle industrie di investimento estero* (Reg. n. 24 del 10 nov. 2004), nel quale si inseriva un lungo elenco di industrie creative e culturali (es.: pubblicazione di libri, giornali e periodici; importazione di prodotti audiovisivi e di pubblicazioni elettroniche; agenzie stampa; stazioni radiotelevisive, etc.)

Più in generale, gli attori economici privati del settore culturale e dell'informazione hanno limitatamente beneficiato della liberalizzazione della prima decade del nuovo millennio per via del congiunto operare delle grandi imprese statali e di un amalgama di regolamentazioni che, quando non disponeva la proibizione di ogni attività culturale o informativa, prevedeva un ampio sistema di controllo, scrutinio e censura, comprimendo nei fatti quelle libertà di creazione artistica e letteraria promossa dalla Costituzione<sup>7</sup>, e dunque pure la libertà d'iniziativa economica nelle industrie creative e culturali.

Concentrandosi qui sugli aspetti regolatori, il diritto cinese di quegli anni adottava criteri vaghi, formalistici e dalla facile applicazione estensiva per impedire la propagazione di contenuti culturali che avessero «sfidato i principi di base della Costituzione, danneggiato la gloria nazionale e i suoi interessi, incitato all'odio o alla discriminazione, violato gli usi e costumi delle nazionalità, propagato culti malevoli o superstizioni, disturbato l'ordine pubblico o distrutto la stabilità sociale»<sup>8</sup>.

Se la *law in the book* dava ampi margini di scrutinio alle autorità regolatorie del Partito-Stato, in particolare all'Amministrazione di Stato per la Radio, la Filmografia e la Televisione ("SARFT"), la *law in action* ha visto la prosecuzione di quella lunga storia di politiche censorie di cui si faceva cenno nell'introduzione, con l'intento di «soddisfare i bisogni culturali-spirituali delle ampie masse» e di rinsaldare l'edificazione della «civiltà socialista con caratteristiche cinesi» (*Zhōngguó tèshè shèhuì zhūyì wénmíng*

---

fra quelle in cui era del tutto proibito l'investimento straniero. Posizione reiterata un anno dopo dall'Ordine n. 19 del 6 luglio 2005 recante *Opinioni sull'introduzione di investimenti esteri nel settore culturale*, congiuntamente promulgato dal Ministero della Cultura, dall'Amministrazione di Stato per la Radio, la Filmografia e la Televisione ("SARFT") e da altri organi governativi.

<sup>7</sup> Cfr. *Costituzione della Repubblica Popolare Cinese*, adottata nel 1982 e così come emendata nell'aprile 2004, art. 47, che stabiliva per i cittadini la «libertà [...] di impegnarsi nella ricerca scientifica, nella creazione letteraria e artistica e in altre attività culturali», seppur all'interno della promozione dello sviluppo di tutte quelle attività culturali che «servono il popolo e il socialismo» (art. 22).

<sup>8</sup> Regolamento n. 343 del Consiglio di Stato del 25 dicembre 2001 sull'*Amministrazione delle pubblicazioni*, art. 26, disponibile in inglese al link <[http://english.www.gov.cn/archive/laws\\_regulations/2014/08/23/content\\_281474983043721.htm](http://english.www.gov.cn/archive/laws_regulations/2014/08/23/content_281474983043721.htm)> (ultimo accesso: 18 marzo 2023). La *ratio legis* è esplicita all'art. 1, che dichiara lo scopo di «promuovere la costruzione di una civiltà socialista spirituale e materiale». La regolamentazione censoria, certamente opaca in un sistema giuridico dove è certo il controllo unico e pervasivo del decisore politico, era – ed è tuttora – ulteriormente aggravata dalla pratica dell'autocensura dell'autore o dell'editore, sui cui gravano rischi di marginalizzazione politica in caso di inottemperanza non solo alle norme stabilite ma pure ai desiderata del Partito (cfr. Liebman, 2005).

中国特色社会主义文明), la quale non può tollerare la diffusione sotto forma di materiale audiovisivo, anche digitale, di contenuti che possano mettere a repentaglio l'armonia sociale, il controllo del Partito sullo Stato, l'unità nazionale ed etnica del popolo cinese, la ferrea politica contro la propagazione di superstizioni.

Proprio a ridosso delle Olimpiadi estive del 2008 si assiste all'epilogo di un singolare episodio di censura ai danni del manga giapponese *Death Note* e dei prodotti a esso collegati: nei primi giorni del 2005 alcuni giornali locali riportano la notizia che gli studenti delle scuole medie di Shenyang, capitale del Liaoning, stessero emulando il protagonista del manga ideato e scritto da Tsugumi Oba, acquistando quaderni neri sui quali venivano scritti i nomi di conoscenti e insegnanti, augurandone la morte (cfr. Liaoshen Evening News, 2005). Ai primi divieti delle autorità scolastiche e allo sdegno di quelle locali è seguito l'intervento diretto dell'Amministrazione Generale per la Stampa e le Pubblicazioni ("GAPP"), ordinando il sequestro dei *death notes* (*sǐwáng bǐjì* 死亡笔记), etichettati come «pubblicazioni terroristiche» capaci di «danneggiare la salute fisica e mentale degli studenti» e invitando le scuole primarie e secondarie a educare gli studenti a «resistere coscientemente a pubblicazioni oscene, pornografiche, delittuose e pseudo-scientifiche, e alle superstizioni feudali»<sup>9</sup>.

L'ingente confisca eseguita fra maggio e giugno del 2007 – con quasi 20'000 prodotti riconducibili al merchandising di *Death Note* ritirati dal mercato (Legal Daily, 2007) – non deve essere bastata se, a sei mesi dall'accensione del braciere olimpico al *Niǎocháo* 鸟巢 ("Nido d'uccello", lo stadio nazionale di Pechino) – la GAPP ha emanato un'ulteriore nota con la quale si andavano a colpire non già solo i materiali riconducibili a *Death Note*, ma più in generale «materiali audiovisivi di genere horror e soprannaturale»: richiamando la nota (GAPP) n. 697/2007, il regolatore-censore, con l'esplicito intento di «controllare ed eliminare l'impatto sociale negativo, impedire l'ingresso sul mercato [di tali materiali] attraverso canali editoriali leciti»<sup>10</sup>, al par. 1 tratteggia le caratteristiche, invero assai

<sup>9</sup> Nota (GAPP) n. 697/2005 di *Investigazione e proibizione di letteratura e pubblicazioni horror come Death Note*, recepita il 1° giugno 2007 dall'Ufficio generale del Ministero dell'Educazione con *Nota d'emergenza sulla confisca di materiale terroristico che mettere a repentaglio la salute psico-fisica degli adolescenti, come 'Death Notes'*, in cinese <[http://www.moe.gov.cn/s78/A06/jcys\\_left/moe\\_710/s3325/201001/t20100128\\_81939.html](http://www.moe.gov.cn/s78/A06/jcys_left/moe_710/s3325/201001/t20100128_81939.html)> (ultimo accesso: 18 marzo 2023).

<sup>10</sup> Nota (GAPP) n. 189/2008 [新出音 [2008] 189号] sull'*indagine e la punizione di prodotti audiovisivi di genere horror e paranormale* [关于查处“恐怖灵异类”音像制品的通知], disponibile in cinese <[http://www.gov.cn/govweb/zwggk/2008-02/14/content\\_889281.htm](http://www.gov.cn/govweb/zwggk/2008-02/14/content_889281.htm)> (ultimo accesso: 18 marzo 2023).

astratte, dei «prodotti audiovisivi horror e paranormali», ordinando agli uffici provinciali l'ispezione, la confisca e il riciclo del materiale pubblicato, anche illecitamente, nel biennio 2006-2007. Proprio il riferimento alla pubblicazione illecita ha trovato ampia eco e appoggio nelle case editrici che, corroborando l'azione governativa, si espressero in favore della «revisione» – leggasi censura – del materiale, specie se piratato (Southern Metropolis Daily, 2008).

Il sistema censorio, mantenuto in piedi anche dopo l'accesso della Cina al WTO, è stato al centro della seminale disputa *Cina - Audiovisuals* proprio d'innanzi agli organismi di risoluzione delle controversie del WTO: l'industria creativa degli Stati Uniti lamentava infatti che la Cina non ottemperasse agli obblighi stabiliti dal già menzionato Protocollo d'accesso «non consentendo a tutte le compagnie, cinesi o straniere, e a persone fisiche di avere il diritto di importare all'interno del territorio doganale cinese» (World Trade Organization, 2007) una serie di prodotti identificabili come materiale audiovisivo culturale (videocassette, DVD, libri, pubblicazioni elettroniche, etc.). Nella sua difesa, la Cina, invocando il diritto a regolare il commercio sì come previsto dal par. 5.1 del Protocollo d'accesso e dall'art. XX(a), GATT, in forza del quale lo stato membro può adottare e applicare misure «necessarie alla protezione della morale pubblica», ne ha domandato l'applicabilità al Protocollo d'accesso e, in generale, ai dieci provvedimenti contestati dagli Stati Uniti. Nonostante il Panel istituito per la risoluzione della controversia abbia riconosciuto le ragioni del ricorrente nella parte in cui si affermava che i prodotti culturali non fossero fra quelli riservati all'esclusivo monopolio commerciale dello Stato dall'Allegato 2A (cfr. World Trade Organization, 2009a: para. 7.706), allo stesso tempo tanto gli Stati Uniti quanto il Panel hanno preferito non prendere posizione sull'utilizzo della *morale pubblica* per la restrizione – e dunque la censura – dei diritti commerciali e delle libertà fondamentali. Da un lato, infatti, gli Stati Uniti hanno dismesso la tesi difensiva della Cina sostenendo che (a) la revisione dei contenuti sia indipendente dall'importazione e che possa essere eseguita, in qualsiasi momento, anche da individui ovvero enti non correlati al processo d'importazione; (b) non sia giustificabile la monopolizzazione del processo di importazione, senza per giunta che vi sia un nesso fra la necessità delle misure impuginate e la protezione della pubblica morale; (c) e che la RPC non sia stata in grado di provare né che le misure adottate rispondessero ai requisiti imposti dall'art. XX(a) GATT, né che vi fosse un'alternativa ragionevole e *WTO-consistent* ai provvedimenti contestati.

Dal canto suo il Panel ha stabilito che il «diritto a regolare il commercio



in linea con il WTO» (cfr. World Trade Organization, 2009a: para. 7.721 ss.) è inalterato dalle disposizioni del Protocollo d'accesso comunque violate per altre ragioni dalla Cina: dal momento che le disposizioni vietano a tutti gli attori privati, nazionali o stranieri, di impegnarsi nell'importazione di prodotti culturali, il loro impatto, attraverso un bilanciamento fra l'alto valore della morale pubblica e il diritto dei potenziali importatori, è da ritenersi sproporzionato e non necessario alla protezione della morale pubblica ex art. XX(a) GATT.

La decisione del Panel, appellata dalla Cina, è stata confermata dall'Appellate Body, il quale ha confermato che l'approccio cinese di limitare il diritto all'importazione di prodotti culturali solo ad alcune aziende di Stato al fine di tutelare la morale pubblica non sia necessario, dacché possono essere poste in essere misure meno restrittive, come ad esempio dare al governo stesso la competenza di eseguire l'attività censoria, ma garantendo a tutte le compagnie, private o straniere, il diritto di importare i beni approvati dalle autorità governative (cfr. World Trade Organization, 2009b: para. 224)<sup>11</sup>.

### *3. Beijing 2022: lo stato digitale attraverso il diritto alla prova dei nuovi prodotti culturali.*

La storica decisione in *Cina – Audiovisuals*, assunta dal massimo forum globale del commercio proprio a cavallo delle Olimpiadi di Pechino 2008, ha interrogato la dottrina più attenta sui riflessi, specie domestici, della sua ottemperanza da parte del Regno di mezzo. Se la decisione disponeva da un lato che la Repubblica Popolare Cinese ristrutturasse quel sistema di imprese statali che *de facto* impediva, col combinato di regolamentazioni opache e lasche nei criteri interpretativi e applicativi, dall'altro giudicava del tutto legittimi questi ultimi, anzi invitando il governo a centralizzare il sistema regolatorio dei prodotti culturali.

L'abolizione del monopolio statale sull'importazione dei prodotti culturali ordinata dal WTO è stata in un primo momento salutata come un passo verso lo «smantellamento di uno dei bastioni dell'economia statale cinese, risultando in un'ulteriore privatizzazione del settore culturale» e, da ultimo, imponendo al governo di «ridisegnare il proprio sistema di censura

---

<sup>11</sup> Si afferma che l'obbligazione della Cina di garantire il diritto al commercio non può compromettere «il potere della Cina di imporre licenze *WTO-consistent*, barriere tecniche al commercio (TBT) e misure sanitarie e fitosanitarie (SPS)».

al fine di sistemare un numero di importatori privati potenzialmente molto vasto» (Qin, 2011: 320). *Cina – Audiovisuals* non ha infatti negato il diritto della Cina di censurare, sulla base di criteri arbitrariamente stabiliti, i prodotti culturali, ma ha anzi stabilito che tale attività fosse da attribuire al governo cinese stesso «per poi garantire il diritto a importare i beni approvati a tutte le compagnie, incluse quelle statunitensi con sede in Cina» (Pauwelyn, 2010: 139).

Nondimeno è da segnalare come, a seguito di *Cina – Audiovisuals*, la RPC abbia adottato ulteriori disposizioni per consentire una più ampia apertura nei settori della cultura e della creatività: con il Regolamento n. 594 del 2011, il Consiglio di Stato ha emendato un regolamento che, ricomprendendo nelle attività di pubblicazione nel territorio della RPC anche l'importazione e la distribuzione di pubblicazioni, ivi comprese quelle elettroniche<sup>12</sup>, ha permesso la costituzione di joint venture sino-straniere, di joint venture contrattuali sino-straniere e imprese a capitale estero completo (WFOE) impegnate nella distribuzione di libri, giornali, periodici e pubblicazioni elettroniche<sup>13</sup>. Il diritto all'importazione non è più solo limitato alle aziende di Stato, ma è riconosciuto alle imprese indipendentemente dalla provenienza del capitale ovvero della compagine azionaria<sup>14</sup>.

Ciò non deve far indulgere però nel ritenere la censura sbiadita per mano della liberalizzazione del mercato, tanto più se si prendono in esame gli artt. 25 e 26 del reg. 594/2011, che affidano all'editore il compito di censurare i contenuti che possono mettere a repentaglio gli interessi nazionali ovvero che inducono i minori a imitare atti che violano la moralità sociale, a commettere crimini o dal contenuto orrendo, crudele o capace di alterare la loro salute psico-fisica. Tali disposizioni si applicano senza distinzione anche ai contenuti importati, affidando all'editore importatore l'obbligo di revisionare il contenuto delle pubblicazioni, fatta salva la facoltà per il governo locale di esaminare direttamente i contenuti delle pubblicazioni<sup>15</sup>.

La regolamentazione censoria ha però dovuto adattarsi pure alla rapida diffusione di Internet: se già nel 2008 la Cina era diventata il Paese con il maggior numero di internauti (*wǎngmín* 网民) (New York Times, 2008), nel 2013, anno di inizio della presidenza della Repubblica di Xi Jinping, il numero di utenti raggiunse 591 milioni, l'78,51% dei quali navigava in Internet attraverso dispositivi cellulari (CNNIC, 2013). Dati che, a

<sup>12</sup> Art. 2, Regolamento n. 594 del 19 mar. 2011 del Consiglio di Stato (*Regolamento sull'amministrazione delle pubblicazioni*).

<sup>13</sup> Art. 39, reg. (CdS) 594/2011.

<sup>14</sup> Art. 42, reg. (CdS) 594/2011, confrontato con il medesimo regolamento del 2001.

<sup>15</sup> Art. 45, reg. (CdS) 594/2011

distanza d'un decennio, disvelano un fenomeno che già all'alba del Terzo millennio il legislatore-decisore cinese percepiva come una contraddizione immanente ed esiziale fra i vantaggi economici e produttivi da un lato e i rischi alla stabilità sociale, al controllo e al ruolo-guida del Partito dall'altro<sup>16</sup>.

Già nel settembre del 2000 Il Consiglio di Stato emanò un decreto col quale andava a istituire un sistema di licenze – tuttora in vigore – per gli operatori di servizi Internet (ISP), ivi compresi quelli attivi nei settori della stampa, dell'editoria e dell'istruzione, allo scopo di «standardizzare le attività dei servizi di informazione su Internet e promuoverne lo sviluppo sano e ordinato»<sup>17</sup>. Alle licenze, rilasciate oggi dai dipartimenti provinciali del Ministero dell'Industria e delle Tecnologie dell'Informazione (MIIT)<sup>18</sup>, si aggiungeva il potere di esame, approvazione e supervisione generale su tutta una serie di servizi Internet riconducibili ai settori più vari<sup>19</sup>. Il legislatore, nel disporre il divieto per gli ISP di «produrre, riprodurre, pubblicare o diffondere informazioni», ripropone quel medesimo catalogo di condotte difforme che si è già avuto modo di individuare in precedenza nel reg. 343/2001<sup>20</sup>.

Proprio sulla base del reg. 343/2001, la SARFT – soppressa nel 2018 in favore dell'Amministrazione Nazionale per la Radio e la Televisione (NRTA), un'agenzia amministrativa sotto il diretto controllo del Consiglio di Stato, a eccezione delle competenze in materia di pubblicazioni e stampa, attratte dal Dipartimento Centrale per la Propaganda<sup>21</sup> – emana un regolamento, a integrale sostituzione di disposizioni risalenti al 2002, al fine di «porre ordine ai servizi di pubblicazione *online* e promuovere lo sviluppo sano e ordinato dell'industria dei servizi di pubblicazione

<sup>16</sup> Ci si riferisce a un discorso pronunciato nel gennaio del 2000 da Jiang Zemin, allora presidente della Repubblica e Segretario generale del PCC (v. Jiang, 2012: 559).

<sup>17</sup> Art. 1, Decreto n. 292 del 25 ago. 2000 del Consiglio di Stato (*Misure per la gestione dei servizi di informazione su Internet*), così come emendato dal Consiglio di Stato l'8 gen. 2011, disponibile in cinese al link <[http://www.gov.cn/zhengce/2020-12/26/content\\_5574367.htm](http://www.gov.cn/zhengce/2020-12/26/content_5574367.htm)> (ultimo accesso: 18 marzo 2023).

<sup>18</sup> Artt. 4, 7-8, D.CdS 292/2000.

<sup>19</sup> Art. 5, D.CdS 292/2000.

<sup>20</sup> Art. 14, D.CdS 292/2000, da confrontarsi con il già citato art. 26, reg. 343/2001.

<sup>21</sup> Cfr *Nota sul programma di riforme istituzionali del Consiglio di Stato*, presentata alla I Sessione del XIII Congresso Nazionale del Popolo il 13 mar. 2018; Guofa n. 6 del 22 mar. 2018 sulla *Istituzione di organi istituzionali*, che chiarisce, all'art. 4, che l'Amministrazione Nazionale per la Stampa e le Pubblicazioni cede le proprie competenze direttamente al Dipartimento Centrale per la Propaganda.

*online*»<sup>22</sup>. Il regolamento, oltre a fornire un elenco esemplificativo ma non esaustivo delle principali pubblicazioni *online* (*wǎngluò chūbǎn wù* 网络出版物)<sup>23</sup>, istituisce un sistema addizionale di licenze (Internet Publishing Service License), esplicitamente non concedibili – almeno fino alla riforma della Legge sugli investimenti esteri<sup>24</sup> – a joint venture sino-estere, imprese cooperative sino-estere ed entità finanziate dall'estero<sup>25</sup>.

Dal combinato disposto dei Reg. (SARFT) 5/2016 e Reg. (SARFT) 6/2016<sup>26</sup> - quest'ultimo abrogato e sostituito nel 2021<sup>27</sup> da un nuovo regolamento NRTA – emerge inoltre con chiarezza come solo le imprese interamente di proprietà statale o le unità sotto il controllo statale possano ottenere la licenza di cui all'art. 5 del medesimo regolamento, escludendo dunque le imprese con capitale straniero dal mercato delle pubblicazioni *online*.

Il sistema di licenze, inoltre, limitativo alla circolazione dei capitali e dei prodotti culturali, non sarebbe completamente restrittivo se l'ordinamento non prevedesse ulteriori disposizioni che impongono specifici obblighi di censura in capo a tutti gli ISP: il suindicato Reg. (SARFT) 5/2016 ordina agli ISP di implementare un «sistema di responsabilità editoriale» affinché il contenuto delle pubblicazioni *online* sia lecito. Tali pubblicazioni, oltre a dover rispondere a un *minimum* di tutela della proprietà intellettuale<sup>28</sup>,

<sup>22</sup> Reg. (SARFT) n. 5 del 10 mar. 2016 sulla *Gestione dei servizi editoriali online*, disponibile in cinese al sito della Cyberspace Administration of China <[http://www.cac.gov.cn/2016-02/15/c\\_1118048596.htm](http://www.cac.gov.cn/2016-02/15/c_1118048596.htm)> (ultimo accesso: 18 marzo 2023). Tale regolamento sostituisce integralmente, in forza dell'art. 61, le *Disposizioni provvisorie sull'amministrazione dell'editoria online* promulgate il 27 giu. 2002.

<sup>23</sup> Art. 2, co. 3, nn. 1-4, Reg. (SARFT) n. 5/2016.

<sup>24</sup> Per una analisi degli effetti della nuova Legge sugli investimenti esteri si rimanda a Zheng, 2021.

<sup>25</sup> Art. 10, Reg. (SARFT) n. 5/2016.

<sup>26</sup> Reg. (SARFT) n. 6 del 25 apr. 2016 sulla *Amministrazione delle Reti Private e dei Servizi di programmazione audiovisivi di radiodiffusione mirata*, disponibile in cinese <[http://www.nrta.gov.cn/art/2016/5/29/art\\_113\\_30905.html](http://www.nrta.gov.cn/art/2016/5/29/art_113_30905.html)> (ultimo accesso: 18 marzo 2023), il quale sostituisce in tutto le *Misure per la gestione della diffusione dei programmi audiovisivi su Internet e su altre reti informatiche*, adottate con Ordinanza n. 39 del 15 giu. 2004 dell'Amministrazione Statale per la Radio, il Cinema e la Televisione, antecedente della SARFT e dell'attuale NRTA, disponibile in cinese mandarino al seguente link <[http://www.gov.cn/gongbao/content/2005/content\\_64200.htm](http://www.gov.cn/gongbao/content/2005/content_64200.htm)> (ultimo accesso: 18 marzo 2023).

<sup>27</sup> Reg. (NRTA) n. 8 del 23 mar. 2021 sulla *Amministrazione delle Reti Private e dei Servizi di programmi audiovisivi di comunicazione mirata*, disponibile in cinese mandarino al sito web <<http://policy.mofcom.gov.cn/claw/clawContent.shtml?id=88721>> (ultimo accesso: 18 marzo 2023).

<sup>28</sup> Art. 24, Reg. (SARFT) n. 5/2016.

non devono in ogni caso contenere quel medesimo e reiterato catalogo di condotte illecite e contrastanti con la stabilità sociale della RPC, stavolta stabilito dall'art. 24 Reg. (SARFT) 5/2016 e con la solita vaghezza tale per cui «contenuti considerevoli potrebbero inevitabilmente essere inclusi se [le disposizioni fossero] applicate rigorosamente» (He, 2017).

In aggiunta, si consideri la singolare attenzione che nel corso degli ultimi anni il legislatore-decisore sta manifestando verso i più recenti prodotti dell'industria creativa e culturale, come i videogiochi: nelle more di un fermo di quattro mesi sull'approvazione di licenze per videogiochi *online*, nell'agosto del 2021 l'Amministrazione Statale per la Stampa e le Pubblicazioni (NPPA)<sup>29</sup> ha emanato un avviso pubblico (*tōngzhī*通知) con la finalità di intervenire sul «problema dell'eccessivo utilizzo, se non della dipendenza, dei minori da giochi *online*»<sup>30</sup>. In tale avviso, dal chiaro afflato paternalista, il governo ha ordinato alle società che forniscono servizi di *online gaming* di limitare ai minori l'accesso alle piattaforme nei soli giorni festivi, ovvero nei giorni di venerdì, sabato e domenica, dalle ore 20:00 alle ore 21:00, restringendo ulteriormente l'orario consentito rispetto alle disposizioni del 2019<sup>31</sup>. Nel medesimo avviso si è reiterato che le compagnie debbano applicare rigorosamente i requisiti per la registrazione e l'accesso con un nominativo autentico per gli *account* di giochi *online*, ordinando ai dipartimenti di ogni livello di rafforzare le attività di ispezione e controllo a tutela dei minori già previste dal Reg. (SARFT) 5/2016<sup>32</sup>.

Del tutto coerente all'appena citata regolamentazione a tutela dei minori è la proposta di Regolamento sulla protezione dei minori in Internet, emessa dalla Cyberspace Administration of China il 14 marzo 2022 per commenti al pubblico da presentare entro il 13 aprile 2022:

<sup>29</sup> Come molte agenzie sotto il diretto controllo degli organi del Comitato Centrale del PCC, anche l'Amministrazione Statale per la Stampa e le Pubblicazioni ha adottato un nome esterno, anche in inglese, con il quale comunicare al pubblico le decisioni assunte.

<sup>30</sup> Preambolo all'Avviso (NPPA) n. 14 del 30 ago. 2021 a oggetto "Ulteriore e rigorosa gestione ed efficace prevenzione dall'indulgere ai giochi online per i minori", disponibile in cinese <[http://www.gov.cn/zhengce/zhengceku/2021-09/01/content\\_5634661.htm](http://www.gov.cn/zhengce/zhengceku/2021-09/01/content_5634661.htm)> (ultimo accesso: 18 marzo 2023).

<sup>31</sup> Avviso (NPPA) n. 34 del 30 ago. 2021 a oggetto "ulteriore e rigorosa gestione ed efficace prevenzione dall'indulgere ai giochi online per i minori", di cui si dichiara l'inapplicabilità in caso di incoerenza con le disposizioni dell'Avviso (NPPA) n. 14/2021.

<sup>32</sup> L'art. 35, Reg. (SARFT) 5/2016 prevede infatti che «Al fine di proteggere i diritti e gli interessi legittimi dei minori, le pubblicazioni online non devono contenere contenuti che inducono i minori a imitare violazioni della moralità sociale o atti illegali o criminali, non devono contenere terrore, crudeltà o altri contenuti che danneggiano la salute fisica e mentale dei minori e non devono contenere contenuti che rivelano la privacy personale dei minori».

nella bozza avanzata dalla massima autorità amministrativa cinese in materia di regolamentazione, controllo e censura del cyberspazio si prevede l'istituzione *ex lege* di 'modalità giovani' (*qīngshàonián móshì* 青少年模式) ovvero di 'aree per minorenni' (*wèichéngniánrén zhuānqū* 未成年人专区) per tutte quelle piattaforme internet con un ampio numero di utenti minorenni o con una non meglio specificata ampia influenza su di essi<sup>33</sup>.

#### 4. Conclusioni

Il legislatore-decisore conferma dunque l'impianto fondamentale di quello che è stato definito da parte dei commentatori occidentali, attraverso un abile gioco di parole, 'Great Firewall of China' (*fánghuǒ chángchéng* 防火长城): il Partito-Stato, già saldamente al controllo dei servizi di accesso alla rete Internet<sup>34</sup>, prosegue nell'adottare istituti giuridici o regolatori che, in tutto o in parte, limitano la libertà d'iniziativa economica e d'espressione dei cittadini e delle imprese, soprattutto se straniere.

Specie a seguito della riorganizzazione delle agenzie governative promossa sotto la presidenza Xi, il Partito Comunista ha intrapreso una lunga serie di iniziative volte a rafforzare significativamente la propria postura in materia di regolamentazione della produzione, dello scambio e della disseminazione di prodotti culturali o dal contenuto culturale. Se in un primo momento l'accesso della Cina al WTO ha ravvivato gli entusiasmi di chi auspicava che, attraverso la 'finestra' del libero commercio e dello spirito olimpico, sarebbero anche entrate le 'mosche' – ovvero sia, fuor dalla celebre metafora di Deng Xiaoping, le libertà riconosciute negli stati di diritto liberal-democratici (v. Liu, 2007) – la complessiva ristrutturazione degli strumenti amministrativi e degli istituti giuridici che è seguita a *Cina – Audiovisuals* non ha di certo provocato quell'alterazione sostanziale né del mercato cinese della cultura, dominato di fatto da *content creator*, piattaforme di distribuzione ed editori autoctoni, né delle strutture

<sup>33</sup> Art. 20, n. 2, Reg. (CAC) del 14 mar. 2022 [bozza per commenti], disponibile in cinese al link <[http://www.gov.cn/xinwen/2022-03/14/content\\_5678971.htm](http://www.gov.cn/xinwen/2022-03/14/content_5678971.htm)> (ultimo accesso: 18 marzo 2023).

<sup>34</sup> Se in un primo momento la Cina ruppe il monopolio dell'unica azienda di Stato che forniva servizi di telecomunicazione, la China Telecom, attraverso prima la ristrutturazione dei ministeri competenti in un unico ministero – che nei decenni successivi sarebbe diventato il già citato Ministero dell'Industria e delle Tecnologie dell'Informazione – e la creazione di due nuovi operatori, tutti interamente sotto il controllo statale (China Telecom, China Unicom e China Mobile).

governative, che anzi si sono rafforzate proprio attraverso la centralizzazione paventata dall'Appellate Body del WTO.

Da ultimo, dalla prospettiva di un operatore straniero nei settori dell'industria creativa e culturale non si può non prendere in considerazione, come si è cercato di fare sinora, l'interrelazione quasi esistenziale fra creatività e regolamentazioni censorie alla prova delle tecnologie dell'era digitale: se non va negato come pure gli ordinamenti liberali inglobino al loro interno istituti censori ovvero pulsioni alla limitazione delle libertà d'espressione e di manifestazione del pensiero con i relativi effetti sulla produzione e circolazione di contenuti culturali<sup>35</sup>, dal canto suo la Repubblica Popolare Cinese ha intensificato i propri sforzi per proteggere la propria 'civiltà socialista con caratteristiche cinesi' dalle influenze esterne (Dynton, 2008) e dalle distorsioni causate dalla dimensione digitale: se la retorica attorno alla sicurezza nazionale e al rafforzamento di quello 'stato di diritto socialista con caratteristiche cinesi' avanzata da Xi Jinping al XX Congresso del PCC saprà coniugarsi sapientemente con il lavoro culturale e l'attenzione posta ai settori creativi e culturali, allora è lecito attendere una strategia nazionale che miri a cementare la posizione del Partito-Stato nella creatività e nella cultura e a consolidare il ruolo dei *watchdog* del settore.

---

<sup>35</sup> Cfr. Viglione (2020), l'A. da un punto di vista civilistico il tema della limitazione del c.d. *hate speech*, una «categoria complessa», contro la quale possono concorrere «strumenti di contrasto penalistici e civilistici» ma verso la quale si protende per una «rielaborazione conciliativa dei conflitti»; sulla comparazione fra storie e approcci occidentali e cinesi si rimanda a Manuel (2018).



*Riferimenti bibliografici*

- BI, J. (2000). The Internet Revolution in China—The Significance for Traditional Forms of Communist Control Essay. *International Journal*, 56(3), 421–441.
- CHINA INTERNET NETWORK INFORMATION CENTER. (2013), *Statistical Report on Internet Development in China*, Pechino: CNNIC.
- COMITATO OLIMPICO INTERNAZIONALE (2001), Report of the Evaluation Commission for the Games of the XXIX Olympiad in 2008. Losanna, IOC.
- DOW, T.I. (1982). The Confucian Concept of a Nation and Its Historical Practice. *Asia Profile*, 10(4), 347-61.
- DYNON, N. (2008). “Four Civilizations” and the Evolution of Post-Mao Chinese Socialist Ideology. *The China Journal*, 60, 83-109.
- ECONOMY, E.C. & SEGAL, A. (2008). China’s Olympic Nightmare. *Foreign Affairs*, 87(4), 47-56.
- HE, T. (2017). Control or Promote? China’s Cultural Censorship System and Its Influence on Copyright Protection. *Queen Mary Journal of Intellectual Property*, 7(1), 74-88.
- HO, P. (1967). The Significance of the Ch’ing Period in Chinese History. *Journal of Asian Studies*, 26(2), 189-95.
- INTERNATIONAL OLYMPIC COMMITTEE. (2001). *Report of the IOC Evaluation Commission for the Games of the XXIX Olympiad in 2008*, 107. International Olympic Committee.
- JIANG, Z. (2012). Speech on Participation in the “Three Efforts” to the Politburo Standing Committee, in *Selected Works of Jiang Zemin II*, Beijing: Foreign Languages Press.
- LEGAL DAILY 法制日报. (2007). Quanguo cha jiao kongbu lei feifa chuban wu “siwang biji” nan xian shen 全国查缴恐怖类非法出版物《死亡笔记》难现身 [La confisca nazionale di pubblicazioni terroristiche illecite, fra cui Death Note], 14 giugno 2007. *Legal Daily*. <<http://news.sohu.com/20070614/n250568525.shtml>> (ultimo accesso: 18 marzo 2023).
- LIANG, L. (1992). The Bid for the Olympics (1). *New Sport*, 8, 22-23.
- LIAOSHEN EVENING NEWS 辽沈晚报. (2005). Shenyang zhongxuesheng jian jing chuanbo “siwang biji” yinfa gejie youlü 沈阳中学生间竟传播“死亡笔记”引发各界忧虑 [La diffusione di “Death Notes” tra gli studenti delle scuole medie a Shenyang ha suscitato preoccupazione in tutti i ceti sociali], 11 gennaio. *Liaoshen Evening News*. <<http://news.sohu.com/20050111/n223892677.shtml>> (ultimo accesso: 18 marzo 2023).



- LIEBMAN, B. (2005). Watchdog or Demagogue? The Media in the Chinese Legal System. *Columbia Law Review*, 105(1), 3-157.
- LIU, J.H. (2007). Lighting the Torch of Human Rights: The Olympic Games as a Vehicle for Human Rights Reform. *Northwestern Journal of Human Rights*, 5(2), 213-235.
- MANUEL, R. (2018). They Censor, We Protect Society: A comparative study of censorship in China and the West. *China Media Research*, 14(2), 75-85.
- NEW YORK TIMES. (2008). *China Surpasses U.S. in Number of Internet Users*, del 26/07/2008. *New York Times*. <<https://www.nytimes.com/2008/07/26/business/worldbusiness/26internet.html>> (ultimo accesso: 18 marzo 2023).
- OSTRY, S., ALEXANDROFF, A. S., & GOMEZ, R. (2003). *China and the Long March to Global Trade: The Accession of China to the World Trade Organization*. Routledge.
- PAUWELYN, J. (2010). Squaring Free Trade in Culture with Chinese Censorship: the WTO Appellate Body Report on China – Audiovisuals. *Melbourne Journal of International Law*, 11(1), 119-140.
- QIN, J. (2011). Pushing the Limits of Global Governance: trading rights, censorship, and WTO Jurisprudence. *Chinese Journal of International Law*, 10(2), 271-322.
- SOUTHERN METROPOLIS DAILY 南方都市报. (2008), Xinwen chuban zong shu jinzhi xiaoshou lingyi lei yinxiang zhipin yinfa zhiyi 新闻出版总署禁止销售灵异类音像制品引发质疑[La GAPP ha emesso una Nota per indagare prodotti audiovisivi horror], del 19/02/2008. *Southern Metropolis Daily*. <<https://news.ifeng.com/c/7fYTJHawAiz>> (ultimo accesso: 18 marzo 2023).
- TAI, Q. (2014). China's Media Censorship: A Dynamic and Diversified Regime. *Journal of East Asian Studies*, 14(2), 185-209.
- VIGLIONE, F. (2020), Riflessioni sui rimedi civilistici all'hate speech. *Rivista di diritto civile*, LXVI(4), 776-795.
- WALL, M.C. (2011). Censorship and Sovereignty: Shanghai and the Struggle to Regulate Film Content in the International Settlement. *Journal of American-East Asian Relations*, 18(1), 37-57.
- WANG, W. (2001, July 12). Journalists to write whatever they like if Beijing holds 2008 Games. *China Daily*. <[https://www.chinadaily.com.cn/en/doc/2001-07/12/content\\_69970.htm](https://www.chinadaily.com.cn/en/doc/2001-07/12/content_69970.htm)> (ultimo accesso: 18 marzo 2023).
- WORLD TRADE ORGANIZATION. (2007), China – Measures Affecting Trading Rights and Distribution Services for Certain Publications and

- Audiovisual Entertainment Products – Request for the Establishment of a Panel by the United States. WTO: WT/DS363/5 (11 ott. 2007).
- WORLD TRADE ORGANIZATION. (2009a), China – Measures Affecting Trading Rights and Distribution Services for Certain Publications and Audiovisual Entertainment Products – Report of the Panel. WTO: WT/DS363/R (12 set. 2009).
- WORLD TRADE ORGANIZATION. (2009b), China – Measures Affecting Trading Rights and Distribution Services for Certain Publications and Audiovisual Entertainment Products – Report of the Appellate Body. WTO: WT/DS363/AB/R (21 dic. 2009).
- XI, J. (2022). Rapporto al XX Congresso nazionale del Partito Comunista Cinese, 16 ottobre 2022. <[https://www.fmprc.gov.cn/eng/zxxx\\_662805/202210/t20221025\\_10791908.html](https://www.fmprc.gov.cn/eng/zxxx_662805/202210/t20221025_10791908.html)> (ultimo accesso: 18 marzo 2023).
- XIAO, Z. (1994). *Film Censorship in China, 1927-1937*. San Diego: University of California.
- XINHUA NEWS AGENCY. (2001). Xinhua Commentary: A Historic Event for the Chinese Nation. *People's Daily Online*. <[http://en.people.cn/english/200107/13/eng20010713\\_74935.html](http://en.people.cn/english/200107/13/eng20010713_74935.html)> (ultimo accesso: 18 marzo 2023).
- ZHENG, Y. (2021). China's New Foreign Investment Law and Its Contribution Towards the Country's Development Goals. *Journal of World Investment & Trade*, 22, 388-428



NOEMI MAZZARACCHIO

*Tra Costituzione e Codice Civile della Repubblica Popolare cinese:  
la metamorfosi del zhèngfǎ 政法 che si dirige verso il mondo*

ABSTRACT: A seguito dell'emendamento costituzionale, operato dall'ANP, che ha rimosso il limite dei due mandati presidenziali, Xi detiene più potere di ogni altro leader cinese, ad eccezione, forse, di Mao Zedong. Nel 2017, il XIX Congresso nazionale del PCC ha inserito nello statuto del partito il «pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per la Nuova Era». Xi Jinping ha posto forte enfasi su uno Stato di diritto promosso sotto la guida del partito comunista cinese. Questo articolo intende valutare l'ultimo emendamento della Costituzione e il primo codice civile della RPC come costituenti importanti di una rule of/by law della Nuova Era sotto Xi nel contesto della globalizzazione giuridica.

PAROLE CHIAVE: globalizzazione giuridica, costituzione della RPC, codice civile cinese, pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per la Nuova Era.

ABSTRACT: Now that the NPC amended the Constitution to remove presidential term limits, Xi holds more power than any Chinese leader before him except perhaps Mao Zedong. In 2017, the 19th Party Congress officially incorporated «Xi Jinping Thought on Socialism with Chinese Characteristics for a New Era» into the CCP Constitution. Xi Jinping emphasized that rule of law should be advanced under CCP leadership. This paper aims to consider the last amendment to the Constitution and the first Chinese civil code of the PRC as important constituents of the rule of/by law in the New Era under Xi in the context of legal globalization.

KEYWORDS: Legal globalization, PRC Constitution, Chinese civil code of the PRC, Xi Jinping Thought on Socialism with Chinese Characteristics for a New Era.

1. *Introduzione: il comunicare dei diritti su scala globale*

Viviamo, più o meno consapevolmente, immersi in un grande confronto di ideologie giuridiche e di strumenti comunicativi *sub facie iuris* – quali sono, per eccellenza, i codici civili e le Carte costituzionali –, in un contesto di globalizzazione giuridica e di competizione tra ideologie e

diritti, all'interno di società fluide o liquide. La globalizzazione giuridica va pertanto osservata e discussa dai privatisti e dai pubblicisti. Tra i pubblicisti, Natalino Irti (2002), ad esempio, già ne scrisse, vent'anni addietro, in tema di categorie giuridiche della globalizzazione; o ancora, Zagrebelsky (2006), sempre agli inizi del nuovo millennio, mise in evidenza la tendenza delle Corti costituzionali a citarsi tra loro, facendo riferimento a sentenze o a norme di Costituzioni di altri Paesi, in tal modo conferendo al diritto costituzionale natura transfrontaliera, valore transnazionale.

Da anni è osservabile anche una tendenza dei diritti all'*idem sentire* su scala globale. Pensiamo ad esempio al principio di eguaglianza: per comprenderlo, risulta utile ai giudici di una Corte costituzionale studiare quanto abbiano in materia espresso i giudici di Corti costituzionali di Paesi terzi.

Comportamenti di isolazionismo o di protezionismo giuridico sono destinati a trovare spazi sempre minori di esistenza. Questo comunicare dei diritti su scala globale, tuttavia, può dar luogo anche a tendenze non virtuose e non migliorative dei diritti nazionali, ma di segno inverso, a torsioni autoritarie, illiberali, totalitarie persino, nelle spinte normative nazionali e regionali (intendendo, ad esempio, come area giuridica regionale la stessa nostra Unione Europea, dalla cultura giuridica perlopiù omogenea, fondata su principi fondamentali quali lo Stato di diritto, il pluralismo democratico, la tutela delle minoranze).

## *2. Il modello politico-giuridico cinese tra Costituzione e codice civile*

Nel contesto di tale globalizzazione giuridica, il modello cinese va indagato a fondo. Più precisamente, la cultura giuridica cinese andrebbe conosciuta e valutata alla luce dei suoi aspetti peculiari (*tèsè* 特色, *tèdiǎn* 特点 'peculiarità, caratteristica'), ossia di quanto di distintivo possiede e dichiara, e non di quanto riflette o assorbe dall'incontro con il diritto occidentale (Mazzei, 2000; Moccia, 2000). Le condizioni economiche della nazione cinese hanno impresso nello scorso secolo il ritmo alla globalizzazione economica (Mazzaracchio, 2018). Le condizioni sociali e politiche, invece, riguardano il mondo del suo diritto molto più addentro e possono marcare l'evoluzione o l'involuzione dei processi normativi globali dell'avvenire.

Emerge, a tal proposito, dalla lettura sia della Costituzione cinese (Cavaliere, 2018) che del recentissimo codice civile della Repubblica popolare cinese (Diliberto, Dursi & Masi, 2021; Saccoccio & Porcelli,

2021; Mazzaracchio, 2022), un dato veramente singolare e tanto peculiare quanto maggiormente importante e apprezzabile come strumento della nostra analisi del contesto di globalizzazione giuridica in corso. Il diritto in Cina si basa ufficialmente e formalmente, sia a norma della Costituzione che ai sensi del codice civile, su una premessa o clausola di scopo generale, aperta, di amplissima portata: la clausola dell'edificazione del socialismo con caratteristiche cinesi.

La definiamo clausola perché ne possiede la portata onnicomprensiva di valvola respiratoria dell'intero sistema pubblico e privato, inteso – secondo una nuovissima formulazione del diritto delle relazioni internazionali – anche come sistema nazionale in cerca di consenso, verso i propri valori e la propria cultura giuridica e politica, da parte delle opinioni pubbliche di altri Stati.

Tale clausola generale gode poi di una posizione di massimo prestigio: all'interno del codice civile è posta all'articolo 1, in apertura dell'intero impianto normativo. Assume per importanza una forza fondante, che permea di sé il sistema civilistico, a mo' di *grundnorm* straordinariamente congeniale all'anima politica dell'attuale dirigenza dello Stato cinese (Feng, 2013; Pieke & Hofman, 2022; Wang, 2022). L'art. 1 del codice civile cinese, esprimendo gli scopi per i quali il codice viene emanato, recita: «Il presente codice è emanato in conformità con la Costituzione *allo scopo di [...] soddisfare le esigenze di sviluppo del socialismo con caratteristiche cinesi e sviluppare i valori fondamentali del socialismo*»<sup>1</sup> (为了[...]适应中国特色社会主义发展要求, 弘扬社会主义核心价值观, 根据宪法, 制定本法). L'ampio proposito di riforma giuridica e codificazione scritta è stato dunque concepito, confinato e inquadrato tra gli scopi, gli schemi e i limiti del leninismo cinese, a favore dell'autorità del partito-Stato sul diritto. Osserva a tal proposito Fei Anling, nota docente universitaria cinese e consulente presso l'Ufficio Studi della Corte Suprema della RPC:

Alcuni studiosi hanno segnalato che nel corso dell'elaborazione del codice civile, nonostante fossero stati proposti molti pareri e suggerimenti in materia di teoria del diritto, di tecnica legislativa, di sistematica, questi siano stati trascurati dal legislatore, poiché non relativi alle questioni cruciali da affrontare nella nuova fase delle politiche di apertura e riforma; e che, invece, alcuni pareri e opinioni su punti legati a questioni di natura politica o a temi caldi nel dibattito attuale, siano stati ritenuti utili a prescindere da quanto sugli stessi si fosse discusso, ad esempio, sotto il profilo della tecnica

<sup>1</sup> Corsivo di chi scrive.

legislativa e della sistematica.

L'elaborazione del codice civile è avvenuta senza un comitato in cui fosse prevalente il ruolo dei giuristi, la prevalenza è stata decisamente quella del legislatore, che ha istituito un gruppo ristretto di lavoro chiuso per l'elaborazione, la 'classe speciale', e il ruolo principale svolto dai giuristi è stato quello di essere invitati a partecipare alle 'conferenze', ai 'seminari', agli 'incontri di consultazione' in cui potevano offrire i loro pareri e suggerimenti al legislatore; tuttavia, la struttura sistematica del codice, così come i contenuti concreti delle norme sono stati elaborati dal legislatore. Si è infatti osservato che il modo in cui è stato organizzato il lavoro di elaborazione del codice mostri come quello cinese sia un codice ove l'intero percorso del lavoro di elaborazione sia stato guidato dall'organo legislativo.

Alla luce di quanto visto, dunque, non sorprende che il Codice sia stato valutato come 'più che conservatore, non abbastanza innovativo' e che non rifletta tutti i risultati maturati nella scienza giuridica cinese degli ultimi 40 anni. [...] Siamo sicuri che l'applicazione del Codice sarà poi resa perfetta dal lavoro di interpretazione scientifica, di cui si faranno carico i giuristi, e dall'interpretazione in ambito giudiziario che spetterà ai giudici (2021: 86-88).

### 3. *La visione programmatica della globalizzazione giuridica e il Xiismo*

Della globalizzazione giuridica non possiamo dunque avere una visione statica, ma dinamica, e dovremmo tentare di averne persino una visione programmatica affinché nessun diritto apporti deterioramenti ai principi fondamentali di uno *ius* autenticamente *hominum causa constitutum*. Nella globalizzazione non si verifica soltanto la creazione di un diritto uniforme, ma si avvera di continuo anche il transito di modelli. I vari modelli giuridici nazionali sono tanti possibili modelli globali. Gli scenari entro i quali collocare il fenomeno della globalizzazione giuridica sono scenari futuribili molteplici (Antonelli, 2021; Feng, 2013; Irti, 2002; Liu, 2020; Lubman, 2002; Mazzaracchio, 2020; Zhao, 2006). Il contributo del diritto cinese alla evoluzione o all'involuzione della cultura giuridica globale va osservato lucidamente.

Questi ultimi decenni hanno visto il progressivo innesto, in Cina, sulle modernizzazioni in campo economico, di modernizzazioni in campo giuridico, prima fra tutte la formazione di professionalità giuridiche, in uno con la diffusione di uffici e studi legali in tutto il Paese, nonché la crescita dell'offerta di istruzione giuridica a livello universitario. Tuttavia,

la meta ideale della configurazione di uno Stato di diritto – accolta programmaticamente nella Costituzione vigente con l'emendamento dell'art. 5 nel 1999 – oggi sembra molto più lontana. La questione non è di stile, ma riguarda intimamente lo spirito e l'esito dei contenuti del diritto cinese. Sembra di dover ancora cogliere sul modello cinese una maggiore vicinanza e una più forte pregnanza dell'esempio sovietico.

L'ordinamento della Cina popolare ebbe all'inizio a modellarsi infatti sull'esempio dell'ex Unione Sovietica e oggi il lessico adottato dal Presidente Xi Jinping sembra annunciare un approccio che non intende affermare il pieno riconoscimento dell'autonomia del diritto sulla politica, ma piuttosto un sovradosaggio e un incremento di poteri in mano al decisore politico, legislatore-demiurgo del diritto cinese della Nuova Era (Zhao, 2006; Wang, 2022; Pieke & Hofman, 2022; Liu, 2020; Feng, 2013).

Sensibilità e formazione giuridica (nostre e dei colleghi e degli studiosi cinesi) ci impongono un'analisi sincera, specie per quanto concerne il fine ultimo (il socialismo 'motore immobile') e il personalismo rivisitati dal Xiismo. Se infatti il diritto cinese intende assumere una sua piena e autonoma collocazione a livello internazionale globale, occorre che se ne identifichino con chiarezza le premesse, poiché la 'geocultura giuridica' non si spoglia ovunque dell'uso ideologico del diritto ed è su tale punto che occorre soffermarsi a riflettere: anche del diritto – e del diritto cinese, in particolare – occorre una comprensione transdisciplinare, che ne illustri l'esistenza storica individuandone i fattori di continuità (le invariati o costanti) e di discontinuità (i cambiamenti), giacché nel contesto della geocultura giuridica manca omogeneità culturale (Mazzei, 2000). Stanno emergendo anzi un panorama contrassegnato da eterogeneità e una maggiore frammentazione culturale della comunità internazionale in ambito giuridico. La dimensione culturale e politica, nel diritto, non va ridotta a fenomeno marginale o ad epifenomeno (come ebbe a scrivere Franco Mazzei in un interessante saggio di politica e relazioni internazionali). Questa eterogeneità ideologica è sempre più centrale e ingombrante nelle analisi in materia di *ius conditum* e di *ius condendum*.

#### 4. *Due metafore del diritto cinese (del 2002 e del 2020)*

Nel considerare il pluralismo giuridico e i modelli che circolano negli spazi e ai tempi della globalizzazione delle culture giuridiche, troviamo doveroso prendere in esame due studi sul diritto cinese e sul suo percorso



storico in epoca moderna e contemporanea: «Bird in a Cage: Chinese Law Reform after Twenty Years», del 2002, di Stanley Lubman, e un altrettanto importante e acuto saggio, dal titolo «Cage for the Birds: On the Social Transformation of Chinese Law, 1999–2019», del 2020, di Liu Sida. In sintesi, mentre il primo studioso, nel suo libro sull'evoluzione del diritto in Cina dopo Mao aveva coniato la metafora dell'uccello in gabbia per spiegare le condizioni difficili nelle quali il diritto avrebbe forse potuto emanciparsi dal giogo ideologico di regime e dispiegare benefici effetti nella società cinese, il secondo studioso (cinese), riprendendo tale metafora la trasforma assecondando gli sviluppi del diritto cinese dopo il 1999. Spiega in tal modo che il diritto da uccello sia mutato in gabbia e che da gabbia venga impiegato per intrappolare e irretire stavolta altri uccelli. Vengono così ingabbiati dal diritto (e 'nel' diritto) quattro specie di uccelli, secondo Liu Sida: falchi (che rappresentano alti ufficiali e quadri di partito), corvi (attivisti per i diritti), passeri (internauti), struzzi (cittadini e individui comuni). Evidenze non prive di ambigua poesia raccontano una realtà che non cessa di essere caratterizzata da una visione strumentale dell'ordinamento e delle sue istituzioni, ancillari all'ortodossia ideologica del partito.

### 5. *La strategica diplomazia culturale giuridica di Xi Jinping*

L'antico ma sempre vivo fascino della tentazione imperiale rivive oggi nei toni personalistici e nel culto dogmatico del pensiero di Xi Jinping, che, pure, in una strategica diplomazia culturale giuridica, declama di voler promuovere un 'diritto aperto per la nuova era di socialismo con caratteristiche cinesi' (Dillon, 2021). La Cina, dal 1979, ha infatti iniziato un percorso di (ri)costruzione del suo sistema giuridico; legge e riforme sono oggi parole dall'accezione positiva tra i cinesi. Tuttavia, l'idea di diritto viene sempre più decisamente declinata come *rule of law* sotto l'egida del partito, o *rule of law under the rule of the Party*. Durante il primo decennio di presidenza Xi, l'architettura di questa circoscritta idea e pratica di legalità è emersa in modo sempre più spiccato. Stiamo assistendo a una 'mutazione ontologica del diritto' o metamorfosi del *zhèngfǎ* 政法 (da uccello ingabbiato a gabbia per uccelli...) che assomiglia a una retrocessione verso la politica di chiusura, protezionismo, isolazionismo e suprematismo del partito: dalla visione di una società armoniosa (*héxié shèhuì* 和谐社会) di Hu Jintao, con qualche apertura verso logiche e dinamiche democratiche, all'insistenza di

Xi verso una omogeneità ideologica totalizzante e drammatica che getta tinte fosche – non colori – sulla concezione cinese di Stato, diritto e società.

Tra le cinque generazioni di leader del PCC che si sono succedute dal 1949, nessuno ha acquisito un così sistemico e rapido potere al vertice della gerarchia del partito e dello Stato come Xi Jinping. Al ‘pensiero di Mao Zedong’ e alla ‘teoria di Deng Xiaoping’ sono occorsi decenni prima che fossero inseriti nello statuto del partito e nella Costituzione della RPC. Jiang Zemin e Hu Jintao sono stati considerati (Wang, 2022; Pieke & Hofamn, 2022), certo, due politici che hanno contribuito allo sviluppo delle teorie del partito, ma tali loro contributi ideologici non portano i loro nomi nei documenti ufficiali, vengono menzionati con le locuzioni, rispettivamente, di ‘pensiero delle tre rappresentanze’ (*sān ge dàibiǎo* 三个代表) e di ‘visione scientifica di sviluppo’ (*kēxué fāzhǎn guān* 科学发展观) e sono stati inseriti (nel preambolo della Costituzione, ad esempio) non prima che i due mandati quinquennali alla direzione del partito e dello Stato fossero giunti a termine. Nel caso di Xi, invece, il processo di canonizzazione del suo pensiero ha avuto inizio immediatamente dopo la sua nomina a Segretario generale del partito nel 2012.

Nel 2017, durante il XIX Congresso nazionale del PCC, Xi ha coniato l’espressione ‘pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per la Nuova Era’ (*Xí Jīnpíng xīn shídài Zhōngguó tèsè shèhuìzhǔyì sīxiǎng* 习近平新时代中国特色社会主义思想), iscritta dal 2018 nello statuto del partito e nel preambolo (*xù yán* 序言) della Costituzione della Repubblica popolare. Il nome di Xi ivi compare accanto a quello di Mao (il ‘pensiero di Mao Zedong’ vi fu inserito nel 1945) e di Deng (la ‘teoria di Deng Xiaoping’ vi fu aggiunta nel 1997, dopo la sua morte). A Xi, come accadde solo a Mao e a Deng, è stato rapidamente attribuito anche lo status di leader (*lǐngxiù* 领袖).

Il ‘pensiero di Xi Jinping’ (*Xí Jīnpíng sīxiǎng* 习近平思想) annuncia l’inizio di una Nuova Era di durata trentennale, con termine previsto nel 2050, che fa seguito a quelle di Mao e Deng (e dei loro successori Jiang Zemin e Hu Jintao). Xi intende guidare la Cina in un percorso bifasico di sviluppo da grande nazione moderna socialista: il primo obiettivo, da compiersi tra il 2020 e il 2035, è di divenire compiutamente una ‘società moderatamente prospera’ (l’espressione confuciana utilizzata da Deng); il secondo, invece, da realizzarsi tra il 2035 e il 2050, è di rendere la Cina ancora una volta, come nel lontano passato imperiale, una potenza-guida dell’economia globale, prospera, ‘forte, democratica, culturalmente avanzata’, armoniosa e bellissima. Con l’attributo ‘democratica’ non si intende riferirsi alla democrazia plurale e partecipata concepita in

Occidente, poiché i valori connessi a democrazia costituzionale, elezioni e diritto di voto, indipendenza della magistratura, diritti civili e politici (Sartori, 1993) sono considerati ‘valori non asiatici’.

E non è tutto, poiché, a proposito di valori e principi ideologici fondamentali, torna necessario riferirsi al Documento numero 9, che risale al 2013 e ispira il lavoro ideologico e propagandistico del PCC. Vi si identificano ‘otto pericoli ideologici’ per la sopravvivenza del partito ed essi sono: propagandare la democrazia costituzionale di modello occidentale, i valori universali, i concetti di società civile, le idee di neoliberalismo, i principi occidentali di libertà di stampa, le teorie del nichilismo storico (tentare di negare la storia del partito comunista cinese), disseminare sfide alle riforme e all’apertura della Cina e insidiare la natura del socialismo con caratteristiche cinesi.

Il pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per la Nuova Era poggia su quattro obiettivi strategici: oltre alla già citata costruzione di una società moderatamente prospera, vi si annoverano l’approfondimento delle riforme, il governo della nazione secondo la legge, un più severo consolidamento della disciplina di partito. Ogni proposito viene perseguito per continuare a realizzare e a perfezionare il socialismo dalle caratteristiche cinesi e le risoluzioni del partito sono centrali in ogni tema affrontato: dallo sviluppo economico, alla coesione sociale, alla formulazione del diritto cinese, si offrono sempre meno spazi alla dialettica e al confronto. Il riconoscimento, a livello costituzionale, di una autorità centrale libera da meccanismi di controllo e da contrappesi istituzionali (autorità che nel lessico politico-giuridico di derivazione romanistica si usa definire ‘ab-soluta’) deriva dall’ideologia leninista. Con Xi, il partito costruisce ancora una narrativa di ‘governo basato sul diritto’ e, tuttavia, le ombre sul nuovo corso politico-giuridico derivano da una pratica del centralismo democratico che sta consentendo molto meno dibattito e discussione prima delle decisioni e delle azioni da intraprendere.

Xi pone forte enfasi su una forma di Stato e di governo in cui il ricorso al diritto e allo strumento normativo avvenga sotto la guida del PCC, in linea con la *sua* idea di socialismo dalle caratteristiche cinesi. La guida del PCC viene qualificata come unitaria sotto Xi al suo timone: Xi è definito formalmente ‘il nucleo’ del partito e come tale non va esclusivamente ascoltato, ma anche difeso e protetto.

In un simile scenario di strette politico-giuridiche, con il partito che enfatizza la sua supremazia sull’ordine costituzionale e Xi che afferma la sua preminenza centrale nel partito, il Presidente della RPC e Segretario generale del PCC emerge come il leader più potente che la Cina abbia

conosciuto dopo Mao. Anche alcune recenti campagne ideologiche promosse da Xi rispolverano la memoria storica del maoismo, con una 'regola del terrore' che è ben più che una strategia di sopravvivenza del partito, è una filosofia politica maturata in seno alla sua ideologia interna. Una simile e così durevole concentrazione di potere, 'normativamente fondata e legittimata', appare pericolosa, e una concezione del diritto in chiave illiberale e repressiva scalfisce la fiducia nel diritto e nei sentimenti di giustizia. Il fronte della battaglia politico-giuridica (*zhèngfǎ zhànxiàn* 政法战线) sta assicurando che il manico del coltello (*dāobǎzi* 刀把子) sia solidamente nelle mani del partito di Xi.

#### 6. *Un più normativizzato metodo di governo attraverso il diritto*

Occorre un approccio critico all'approfondimento della via socialista cinese allo Stato di diritto, anche nella prospettiva delle eventuali implicazioni che tali riforme giuridico-politiche possano svolgere sulla cultura giuridica globale. Stiamo assistendo in Cina a una più ampia e rispettosa attuazione dello Stato di diritto (*fǎzhì* 法治) o a un *più normativizzato* metodo di governo attraverso il diritto (*fǎzhì* 法制) che pone enfasi retorica su regole, leggi, discipline, normative scritte, Costituzione e codice civile? In passato in Cina si era giunti a stigmatizzare come feudali (*fēngjiàn* 封建) il culto della personalità, la concentrazione di poteri, l'assenza di diritto e di leggi, l'oscurantismo e gli aspetti ulteriori correlati al dispotismo. I vertici del PCC hanno iniziato a considerare il diritto come essenziale all'ideologia di partito sin dall'inizio dell'era di riforma e apertura (*gǎigé kāifàng* 改革开放), sul finire degli anni Settanta, non sottovalutando il fatto storico che la *rule by man* o *rule by virtue* (*rénzhì* 人治) e l'assenza di diritto (secondo il detto «né Dio, né legge», *wúfǎwútiān* 无法无天) avevano contribuito alla catastrofica degenerazione della Rivoluzione culturale e, in special modo, ai dieci anni di disordine, sovvertimento e caos. Nel 1997, fu proprio Jiang Zemin a proporre al Congresso nazionale del Pcc che 'lo Stato di diritto socialista' divenisse un obiettivo del governo. Nel 1999, il proposito di governare lo Stato secondo il diritto e fondare uno Stato di diritto socialista fu inserito nella Costituzione della Repubblica popolare, attraverso l'emendamento summenzionato. Ed è dunque dagli anni Novanta che il discorso giuridico cinese distingue chiaramente tra una *rule of law*, che si connota per assoggettare tutti all'eguale rispetto della legge, e una *rule by law*, che invece utilizza lo strumento giuridico per controllare

la società civile e monopolizzare le istituzioni politiche del Paese. Negli ultimi anni la Cina sta retrocedendo in tale definizione degli scopi e della natura del diritto, a detrimento anche dell'alto valore simbolico della stessa codificazione di diritto civile.

### 7. *Una sovranità ontologica e de iure*

Si è inteso statuire, attraverso la costituzionalizzazione del pensiero di Xi, che la leadership del partito comunista cinese è il tratto maggiormente peculiare del socialismo dalle caratteristiche cinesi e Xi, come suo nucleo vivo, costituisce la più forte garanzia di una *rule of law* socialista. Questo legittima *de iure* Xi, in primo luogo, e il partito, come sua *longa manus*, a dettare dall'interno l'intero processo di riforma del diritto pubblico e privato, oltre che ogni aspetto del governo statale. L'autorità di Xi e del partito (di Xi) è dunque sovraordinata rispetto allo Stato, proprio per la ragione che si afferma, attraverso i combinati disposti di statuto del Partito, Costituzione della RPC e codice civile cinese, che leadership del PCC e Stato di diritto socialista sono esattamente la stessa identica entità logica e ontologica, sicché, in definitiva, Stato di diritto equivale a Stato-partito. Il partito considera i temi giuridici come temi deontologicamente politici; pertanto rafforza il suo controllo sul diritto e sulle istituzioni giuridiche.

Si ripete che il Paese debba osservare la Costituzione, ma la Costituzione cinese resta di gran lunga subordinata allo statuto del partito poiché non contempla rimedi e limiti alla sua violazione e non ostacola gli abusi di potere da parte del Centro (del nucleo del partito, Xi), assomigliando ancora molto in questo a una Costituzione di epoca stalinista. Se la leadership cinese sceglie di interpretare in modo letterale e restrittivo il preambolo della sua Carta costituzionale – che prevede la dittatura democratica del popolo (espressione oggi contenuta solo nella Costituzione della RPC e nella Costituzione della Corea del Nord) e la sola e unica guida del partito comunista a capo dello Stato – non esistono impedimenti di ordine tecnico-giuridico che possano venire in utile soccorso.

In definitiva, Mao stesso amava dire che il potere politico deriva dalla canna del fucile. E, in effetti, la leadership di Xi si sta distinguendo per una più forte repressione del dissenso di avvocati, intellettuali, accademici, internauti e bloggers, attivisti dei diritti umani, giornalisti, comuni cittadini, in nome della tutela del segreto di Stato, ad esempio, o della *sovranità digitale* della Cina (He, 2008; Jiang, 2012). La società civile,

che era germogliata negli anni passati (Cavalieri & Franceschini, 2010), viene soffocata. Tutto viene ufficialmente condotto a salvaguardia di un sistema che preservi la stabilità (*wéiwěn tǐzhì* 维稳体制), tesi che ha preso forma per gestire la disaffezione verso i partiti comunisti seguita al crollo dei regimi di impronta sovietica. Con tale tesi si sostiene che la Cina possa svilupparsi e progredire economicamente solo in condizioni di stabilità politica e che unicamente il partito comunista cinese, sotto la direzione di Xi, possa garantire tale stabilità.

Le recenti misure repressive, adottate per ragioni sanitarie nell'ambito della politica zero-Covid (Mazzaracchio, 2020), ad esempio, o allo scopo di promuovere l'armonia sociale, sembrano dare ragione al presentimento che il partito comunista stia inasprendo la sua azione. Sono le premesse di una nuova guerra di popolo ideologica, in cui ciascun cinese è responsabile di un dovere di protezione dello spazio vitale del partito, anche attraverso l'espressione di opinioni 'corrette' sui social network (He, 2008; Jiang, 2012), allo scopo di fare ordine e pulizia negli spazi ampi delle opinioni pubbliche della Cina e dei vari Paesi del mondo.

Occorre rinverdire l'impeto e la fede dei rivoluzionari, che «combattano per definire una chiara linea tra torto e ragione e impedire ogni spazio – su giornali, a lezione, nei forum, in occasione di conferenze, in film, televisioni, radio, a teatro – a discorsi che attacchino la posizione dominante del partito e del sistema socialista, che distorcano la storia del partito e della Cina, diffondendo voci malevole e provocando controversie. Occorre punire ai sensi della legge chiunque tenti di creare problemi, considerare internet come un campo di battaglia e vincere la guerra delle opinioni pubbliche; ciò risulta di vitale importanza per la sicurezza dell'ideologia e del partito. [...] Occorre difendere il terreno ideologico con il più tenace senso della missione e la più intensa abnegazione» (Feng, 2013: 52-53). È quel che viene comunemente conosciuto in Cina come campagna di pulizia di internet (*jìng wǎng xíngdòng* 净网行动), che molto sta restringendo la libertà di espressione e, in particolare, di insegnamento, e favorendo un nazionalismo cibernetico (He, 2008; Jiang, 2012).

## 8. Conclusioni

Resta difficile per i sinologi e gli studiosi di diritto e politica comprendere quanto il PCC possa ancora dialogare con il resto del mondo e rimanere, in certo qual modo, il primo partito leninista più darwiniano

della storia. Riuscirà davvero ad annodare un nuovo autoritarismo alla produzione normativa, alla innovazione tecnologica e all'intelligenza artificiale? Il romanziere cinese Murong Xuecun 慕容雪村 ha intravisto l'ascesa in Cina di un «nuovo totalitarismo di mercato», un totalitarismo nuovo per il XXI secolo (Pieke & Hofman, 2022).

E qualora questo corrispondesse a verità, non sarebbe forse la perfetta dittatura di questo millennio? Sarebbe questo il *sogno cinese*? E quanti altrove ne adotterebbero il modello?

### *Riferimenti Bibliografici*

- ANTONELLI, F.R. (2021). Cina, diritto e democrazia: un'amicizia (ancora) possibile? *TIGOR, A.* 13(2), 169-176.
- CAVALIERI, R. (2018). La revisione della Costituzione della Repubblica Popolare Cinese e l'istituzionalizzazione del "socialismo dalle caratteristiche cinesi per una nuova era". *DPCE Online*, 1.
- CAVALIERI, R. & FRANCESCHINI, I. (a cura di). (2010). *Germogli di società civile in Cina*. Milano: Brioschi Editore.
- DILIBERTO, O., DURSI, D., & MASI A. (a cura di). (2021). *Codice Civile della Repubblica Popolare Cinese*, Huang M. (traduzione di). Pisa: Pacini Giuridica.
- DILLON, M. (2021). *China in the Age of Xi Jinping*. New York: Routledge.
- FEI, A. (2021). *Elaborazione e caratteristiche del Codice civile cinese*. In A. Saccoccio e Porcelli, S., *Codice civile cinese e sistema giuridico romanistico* (pp. 86-88). Modena: Mucchi editore.
- FENG, C. (2013). China's socialist rule of law. A critical appraisal of the relationship between the Communist Party and the comprehensive law reform. In J. Garrick e B. Y. Chang (a cura di), *China's Socialist Rule of Law Reforms Under Xi Jinping* (pp. 52-53). Londra e New York: Routledge & Francis Group.
- HE, Q. (2008). *The Fog of Censorship: Media Control in China*. New York: Human Rights in China.
- JIANG, Y. (2012). *Cyber-Nationalism in China. Challenging Western media portrayals of internet censorship in China*. Adelaide: University of Adelaide Press.
- IRTI, N. (2002). Le categorie giuridiche della globalizzazione. *Rivista di diritto civile*, 48(5).



- LIU, S. (2020). Cage for the Birds: On the Social Transformation of Chinese Law, 1999–2019. *China Law and Society Review* 5, 66-87.
- LUBMAN, S. (2002). *Bird in a Cage: Chinese Law Reform after Twenty Years*. Stanford: Stanford University Press.
- MAZZARACCHIO, N. (2022). Le vie del codice vie dei giuristi: omnes viae Romam ducunt, ovvero tiao tiao dalu tong Luoma 条条大路通罗马. *Rivista di Diritti Comparati*, 2.
- MAZZARACCHIO, N. (2020). I ciechi tastano l'elefante (mangren mo xiang) e la libellula si posa sul bocciolo di loto. La realtà cinese e non la sua retorica. In S. Prisco, M. Tuozzo e F. Niola (a cura di), *Dialoghi in emergenza. Marcopolo, percorsi di diritto pubblico interno e comparato lungo i profili tra le discipline*. Napoli: Editoriale Scientifica.
- MAZZARACCHIO, N. (2018). Il 法 fa, una storia ancora in corso. In M. Salerno e M. Ferrara (a cura di), *Costituzione economica e democrazia pluralista. Itinerari della comparazione*. Quaderni della Rivista Dpce online.
- MAZZEI, F. (2000). Invarianti e proiezioni geopolitiche della Cina. In L. Lanciotti, *Conoscere la Cina* (pp. 64-69). Roma. Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli.
- MOCCIA, L. (2000). Il sistema giuridico cinese: caratteri tradizionali e lineamenti attuali. In LANCIOTTI, L., *Conoscere la Cina* (pp. 40-53). Roma: Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli.
- PIEKE, F.N. & HOFMAN, B. (2022). *CPC Futures. The New Era of Socialism with Chinese Characteristics*. Singapore: East Asian Institute, National University of Singapore, NUS Press.
- SACCOCCIO, A. & PORCELLI, S. (a cura di). (2021). *Codice civile cinese e sistema giuridico romanistico*. Modena: Mucchi Editore.
- SARTORI, G. (1993). *Democrazia. Cosa è*. Milano: Rizzoli.
- WANG, S. (2022). *Law as an Instrument. Sources of Chinese Law for Authoritarian Legality*. Cambridge: Cambridge University Press.
- ZAGREBELSKY, G. (2006). Corti costituzionali e diritti universali, *Rivista trimestrale di diritto pubblico*, 56(2), 297-311.
- ZHAO, S. (2006). *Debating Political Reform in China - Rule of Law vs. Democratization*. New York: East Gate Book.





ILARIA RICCI

*La riforma del diritto societario cinese dal 2008 al 2022:  
uno sguardo d'insieme*

ABSTRACT: La riforma del diritto societario cinese dal 2008 ad oggi, trainata dalla crescita economica del Paese, si inserisce in un'ampia riorganizzazione del quadro normativo in ambito commerciale.

Dall'emanazione nel 1993 della *Company Law*, la disciplina cinese delle società è stata modificata varie volte, con l'obiettivo di modernizzare e semplificare il sistema delle società di capitali.

L'attività di riforma del diritto societario è stata orientata alla creazione di un impianto normativo moderno, più in linea con i sistemi occidentali, volto ad incentivare l'attività d'impresa, attrarre capitali stranieri in Cina e consentire l'evoluzione complessiva del sistema socioeconomico cinese.

PAROLE CHIAVE: Diritto societario, Cina, Legge sugli investimenti stranieri, società, riforme legislative, investimenti, capitali, governo societario

ABSTRACT: The reform of the Chinese company law from 2008 to date, driven by the Country's economic growth, is part of a broad reorganization of the regulatory framework in the commercial sector.

Since the enactment of the Company Law in 1993, the Chinese regulation of the companies has been amended many times driven by the aim of modernizing and simplifying the system of the companies in China. The corporate law reform activity was intended to create a modern regulatory system, more in line with Western systems, aimed at encouraging business activity, attracting foreign capital to China and allowing the overall evolution of the socio-economic Chinese system.

KEYWORDS: Company Law, China Foreign Investment Law, legal reforms, investments, capitals, corporate governance.

1. *L'evoluzione del diritto societario in Cina: cenni introduttivi*

Lo sviluppo del diritto societario cinese dell'ultimo ventennio, incentivato dalla crescita del contesto socio-economico del Paese, è caratterizzato da un'ampia produzione normativa che ha riorganizzato in maniera sostanziale il quadro normativo del settore commerciale (Bianca, 2013).

Nella Repubblica Popolare Cinese non esisteva una legge nazionale sulle società fino a quando, nel 1993, il National People's Congress ha emanato la *Law of the People's Republic of China on Company Law* ("*Company Law*") (GU, 2006: 1), entrata in vigore il 1° luglio 1994.

La *Company Law* ha posto le fondamenta della nuova impresa di tipo socialista e del sistema economico di mercato cinese (Qing, 1996: 461), di fatto allontanandosi, attraverso il suo moderno complesso di norme, dalla tradizionale concezione del diritto cinese quale ambito strettamente connesso e interdipendente dalle radici culturali del Paese che permeano la società e le istituzioni<sup>1</sup>, caratterizzato dalla difficoltosa individuazione del sistema delle fonti del diritto (Antonelli, 2004).

L'adesione della Cina alla World Trade Organization (WTO), avvenuta nel 2001, ha accelerato la riforma del diritto societario, già avviata, comportando l'impegno per la Cina, in attuazione del divieto di discriminazione commerciale, di consentire entro tre anni a quasi tutte le imprese, anche non residenti o registrate nel Paese, il diritto di commercio, ossia di esportare e di importare liberamente nel Paese (Crespi Reghizzi, 2006: 162).

Dall'emanazione nel 1993 della *Company Law*, la disciplina delle società di capitali è stata riformata più volte, sebbene gli interventi più significativi siano stati quelli del 2005 e del 2013<sup>2</sup>, volti principalmente alla modernizzazione e alla semplificazione burocratica del sistema delle società di capitali nel Paese.

L'evoluzione della disciplina societaria cinese è culminata nella ulteriore riforma societaria entrata in vigore nel 2020, che prevede la sostanziale equiparazione tra società il cui capitale è interamente detenuto da soggetti cinesi e società ad investimento estero, abrogando così la storica differenza tra società domestiche e società a partecipazione straniera.

Un altro importante passaggio per la creazione del quadro giuridico cinese complessivo è stata l'entrata in vigore, nel gennaio 2021, del primo codice civile cinese.

Nel periodo dal 2008 al 2022, ma già a partire dal 2005, il sistema cinese in ambito societario si è progressivamente allineato ai più noti sistemi occidentali, attraverso un'ampia riforma che ha sostanzialmente semplificato la disciplina di settore per adattarla alle trasformazioni

---

<sup>1</sup> Per approfondimenti si rimanda ai lavori di Moccia (2004), Moccia (2018) e Bu (2014).

<sup>2</sup> La *Company Law* ha subito numerosi interventi di revisione e, in particolare, il 25 dicembre 1999, il 28 agosto 2004, il 27 ottobre 2005 (con entrata in vigore il 1° gennaio del 2006), il 28 dicembre 2013 (con entrata in vigore il 1° marzo 2014) e il 22 aprile 2019 (con entrata in vigore il 29 aprile 2019).

dell'economia e della politica cinese e avvicinarla progressivamente alla legislazione internazionale<sup>3</sup>.

## *2. Elementi del recente processo di sviluppo del diritto societario in Cina*

La Cina popolare ha incontrato estreme difficoltà nella costruzione del proprio ordinamento giuridico, non solo in ambito societario<sup>4</sup>.

Come è stato autorevolmente rilevato, il processo di modernizzazione avvenuto in Cina a partire dal secolo scorso ha subito negli ultimi decenni una forte accelerazione nel settore dell'economia e del diritto, più che in quello della politica,

attraverso una sia pur difficoltosa, incerta e talvolta instabile edificazione, appunto, di un sistema giuridico, volto bensì a favorire le condizioni di crescita economica (industriale, commerciale e finanziaria, con riguardo in particolare all'afflusso di capitali stranieri), ma proprio per questo destinato altresì a registrare e ad accompagnare, nei suoi più recenti sviluppi, l'emersione di realtà nuove e di nuovi modi di vita, in ambito sociale e culturale, a livello così individuale, come collettivo, con bisogni nuovi e sempre più diffusi di garanzie legali tanto dell'azione dei pubblici poteri, quanto delle attività e delle pretese di enti e soggetti, pubblici e privati (Moccia, 2000: 1251)<sup>5</sup>.

Dopo la nascita della Repubblica Popolare Cinese nel 1948, sotto il regime comunista, la Cina ha affrontato la tensione tra la salvaguardia dell'identità nazionale e i modelli giuridici occidentali<sup>6</sup>. Il nuovo regime

---

<sup>3</sup> Per riferimenti richiamano Antonelli (2004), Bianca (2013), Crespi Reghizzi (2006), Gu (2006), Qing (1996) e Ricci (2021).

<sup>4</sup> Per una ricostruzione sul sistema di giustizia cinese partendo dai suoi elementi storici di rinvia a Picardi (1999).

<sup>5</sup> Nello stesso lavoro si rileva altresì che, dal lato della qualificazione interna del sistema, la sua natura tuttora ufficialmente "socialista" ne risulta segnata o comunque corretta ed integrata da elementi di tipo capitalista, talvolta complementari, talvolta concorrenti, che si inseriscono nell'ambito di rapporti dialettici tra pubblico e privato, tra pianificazione e liberalizzazione economica, all'interno di un quadro in cui proprio il diritto sembra destinato ad assumere rilevanza determinante e condizionante, in quanto elemento portante dell'assetto economico-sociale del paese (Moccia, 2000). Sul punto ai veda anche Moccia (2007).

<sup>6</sup> Per un quadro più ampio si veda Ajani, Serafino e Timoteo (2007), Antonelli (2007), O'Brien (2010), Porto (2010) e Toti (2010).

è sembrato volto verso una sorta di modernizzazione socialista, attraverso principi culturali e sociali ereditati dalla cultura confuciana (Monti, 2015).

Negli anni Cinquanta, dopo un breve periodo nel quale si era tollerata l'esistenza di imprese societarie al fine di stimolare la prosecuzione di alcune attività, l'iniziativa economica privata fu definitivamente preclusa. L'istituzione dell'economia pianificata di forte matrice socialista, a partire dal 1957, condusse al completamento del processo di nazionalizzazione delle imprese ed alla sostanziale, se non persino formale, soppressione dell'iniziativa economica privata. La situazione perdurò per almeno vent'anni e cioè sino all'avvio di un concreto processo di apertura nel quale il diritto dell'impresa rivestì una funzione trainante (Bianca, 2013: 778).

Alla fine degli anni Settanta si iniziò a discutere della necessità di una regolamentazione della disciplina d'impresa, sino ad allora negata in base alla radicata ideologia del rifiuto dell'economia di mercato e, dunque, iniziarono le prime collaborazioni con imprese occidentali, pur continuando lo Stato ad essere presente in quasi ogni attività imprenditoriale.

La Cina sperimentava la crescita economica nonostante le debolezze dell'apparato giuridico e giudiziario (Peerenboom, 2010) e le difficoltà nell'implementazione della *rule of law*<sup>7</sup>.

L'esigenza di una legge sulle società in Cina fu una delle prime conseguenze dell'apertura del Paese al mondo esterno secondo la 'politica della porta aperta' che, nel 1978, ha segnato in Cina la transizione da un'economia pianificata ad un'economia di mercato (Breslin & Gabusi, 2021).

Il processo di modernizzazione del diritto e delle istituzioni giuridiche cinesi iniziato nel 1979, a seguito del periodo della Rivoluzione culturale, trasformò il sistema giuridico cinese sotto molti aspetti<sup>8</sup>.

Nel 1983 la State Planning Commission e la State Commission for Economic Structural Reform ha prodotto un primo progetto di legge sulle società.

Nel 1984, con la Decisione sulla Riforma della Struttura Economica si è definita la necessità di accelerare la riforma delle istituzioni economiche, focalizzando l'attenzione sullo sviluppo delle zone urbane e promuovendo l'economia di mercato socialista. Nello stesso periodo la Cina ha vissuto, nell'ambito di un complesso periodo da un punto di vista economico, delle gravi tensioni sociali che sono esplose nella protesta studentesca di Piazza Tian'an men del 1989 (Crespi Reghizzi, 2006: 144).

Nel 1992, durante il XIV Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese, era stato stabilito di accelerare il ritmo delle riforme, dell'apertura

<sup>7</sup> Sul punto si veda Castellucci (2012).

<sup>8</sup> Per approfondimenti si rinvia a Cavalieri (2014), Zhu (2011), Yueh (2010) e Xiang (2019).

del Paese e della modernizzazione, ponendo le basi per la creazione di un'economia socialista di mercato. L'anno successivo la Risoluzione relativa alle questioni della creazione del sistema dell'economia socialista di mercato, elaborata durante il XIII Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, ha espresso una nuova visione del moderno sistema d'impresa (Huo, 1995). Lo Stato ha così consolidato e trasformato in società le grandi aziende di Stato, mentre all'imprenditoria privata è stato consentito di emergere e di prosperare nella maggior parte dei settori. Il commercio internazionale è stato ulteriormente liberalizzato e gli investitori stranieri sono stati invitati a contribuire al processo di modernizzazione<sup>9</sup>.

In questo contesto, il concetto della *rule of law* viene gradualmente accettato dal sistema giuridico cinese. Nel 1999 viene modificata la Costituzione cinese (già emendata numerose volte dal 1982) prevedendo espressamente che la Repubblica Popolare Cinese avrebbe implementato il diritto «to govern the state and construct the socialist country with rule of law» (Zou, 2006: 73-74).

Sebbene possa talvolta sembrare che la modernizzazione e la liberalizzazione dei mercati e del commercio in Cina e, dunque, della relativa disciplina, siano in qualche modo volti al 'rafforzamento' del Paese che, quindi, siano dipendenti da logiche interne (Breslin e Gabusi, 2021), l'evoluzione del diritto societario di questi anni rappresenta un elemento rilevante del cambiamento nella struttura giuridica del Paese e nella sostanziale apertura ai sistemi occidentali.

### 3. La legge sulle società di capitali del 1993

Il 29 dicembre 1993 la quinta sessione dello Standing Committee of the National People's Congress ha emanato la *Company Law*, entrata in vigore il 1° gennaio 1994<sup>10</sup>.

La prima legge societaria del 1993 ha rappresentato un fondamentale punto di svolta verso un moderno sistema normativo societario in Cina dove, per decenni, il concetto di società è stato sostanzialmente equiparato a quello di società pubblica.

La legge, divisa in undici capitoli con duecentotrenta articoli, disciplina esclusivamente le *limited liability companies* e le *joint stock*

---

<sup>9</sup> Per riferimenti si rinvia a Ulatowski (2018), Breslin e Gabusi (2021), Qiu e Lin (2018).

<sup>10</sup> Per approfondimenti si veda D'Agnolo (2008).

*companies* cinesi<sup>11</sup>.

Il principale obiettivo della *Company Law* del 1993, come enunciato all'art. 1, era standardizzare l'organizzazione e le attività delle società, proteggendo i legittimi interessi e diritti delle società, dei soci e dei creditori, salvaguardando l'ordine sociale ed economico e promuovendo lo sviluppo dell'economia socialista di mercato, abbandonando in tal modo l'economia pianificata.

La *Company Law* nella sua formulazione originaria non appariva specificamente orientata a promuovere l'imprenditoria privata o a sollecitare un'ampia partecipazione al capitale azionario, considerato che la previsione di elevate soglie minime di capitale e una limitata tutela dei soci di minoranza si ponevano come ostacoli agli investimenti privati. La disciplina sembrava invece destinata «al precipuo scopo di permettere una formale trasformazione delle imprese statali in società azionarie, la cui sperimentata struttura corporativa appariva idonea ad accentuarne l'imprenditorialità senza peraltro imporre l'effettiva privatizzazione» (Bianca, 2013: 774).

Progressivamente è però emerso che la creazione di nuove società di capitali costituiva un elemento essenziale della crescita economica del Paese (D'Agnolo, 2008).

Con l'incremento del mercato azionario e un approccio più liberale, si posero le basi per incentivare lo sviluppo socio-economico complessivo del Paese (Bianca, 2013).

#### 4. *La riforma della Company Law del 2005*

Importanti modifiche alla legge societaria cinese del 1993 sono state annunciate il 27 ottobre 2005 ed entrate in vigore il 1° gennaio 2006. La riforma societaria del 2005 ha avvicinato il diritto societario cinese ai modelli occidentali (D'Agnolo, 2008), ponendo un nuovo equilibrio tra norme inderogabili ed autonomia privata, realizzando profonde modifiche nella disciplina delle imprese in relazione, tra l'altro, ai requisiti di costituzione delle società, alla rappresentanza societaria, alla tutela delle minoranze, all'azione di responsabilità contro gli amministratori, alle classi di azioni con diritti differenziati, nonché alla perdita della responsabilità limitata in caso di abuso della personalità giuridica.

Particolarmente significative sono state le modifiche introdotte nel

---

<sup>11</sup> Per una panoramica si rinvia a Minkang (2010), Qing (1996) e Qiu e Lin (2018).

2005 alla *Company Law* con riferimento al regime del capitale sociale. La funzione originaria del capitale sociale era quella di preservare il mercato, inteso nella sua macrostruttura, da semplici tentativi di investimento, anche da parte delle aziende straniere (Monti, 2014: 18). Prima della riforma del 2005 la *Company Law* conosceva solo il concetto di capitale sociale quale capitale legale minimo, che coincideva con il capitale sociale e il capitale di investimento, mentre con le modifiche del 2005 è stato introdotto un concetto di capitale più sfaccettato, che distingue tra capitale legale, capitale registrato minimo, capitale operativo e capitale di investimento.

Con la riforma della *Company Law* del 2005 e il successivo Regolamento amministrativo della Repubblica Popolare Cinese sulla determinazione del capitale registrato minimo (al quale sono state assoggettate tutte le società di capitali di diritto cinese, sia quelle il cui capitale era interamente detenuto da stranieri, sia quelle ad investimento sino-estero), si è rafforzata la disciplina sul capitale sociale per evitare la costituzione di attività svolte sotto forma di società di capitali, che potevano godere del beneficio della responsabilità limitata, ma che potevano risultare al contempo fortemente sottocapitalizzate e, dunque, limitate nella loro autonomia finanziaria (Monti, 2014: 18).

Pur permanendo nella nuova disciplina societaria alcune previsioni caratteristiche della realtà sociale, politica e culturale della Cina (per ogni società, ad esempio, era ancora prevista la costituzione di un organismo del Partito Comunista Cinese con il compito di svolgere attività partitiche) (Crespi Reghizzi, 2006: 162), il quadro normativo emergente dalla riforma societaria del 2005 è risultato comunque più strutturato e ha rappresentato un ulteriore importante passo verso la modernizzazione della disciplina societaria (Monti, 2014).

La riforma del 2005 ha avvicinato il diritto cinese delle società a quello occidentale, riducendo l'impostazione originaria del regime societario che prevedeva una gestione sostanzialmente statale dell'impresa.

## 5. *Le modifiche alla Company Law del 2013*

### 5.1. *Gli obiettivi dell'intervento*

Nel comunicato della terza seduta plenaria del Comitato Centrale del Partito Comunista, conclusasi il 12 novembre 2013, è stata espressa



la volontà di incoraggiare e sostenere lo sviluppo dell'economia non pubblica, abbassando la soglia di accesso agli investimenti e accelerando l'istituzione di zone di libero scambio, perseverando così nella via dello sviluppo della cultura del socialismo cinese e vincolando il potere in forma legale. Tali orientamenti mostrano che il processo di riforma legislativa che stava avvenendo doveva essere inteso non solamente nell'ottica di riforma dell'ordinamento giuridico cinese, ma quale riforma complessiva del sistema economico del Paese (Qiu & Lin, 2018: 151-178).

Il 28 dicembre 2013 sono state annunciate nuove modifiche alla disciplina della *Company Law*, entrate in vigore il 1° marzo 2014, con l'obiettivo di snellire la normativa di settore per rendere più semplici le procedure di costituzione delle società ed incrementare gli investimenti cinesi e stranieri.

### 5.2. *Le modifiche in tema di capitale sociale*

Gli emendamenti apportati alla *Company Law* dalla riforma del 2013 sono apparsi particolarmente interessanti per gli investitori stranieri, in quanto hanno previsto, tra l'altro, l'abolizione del capitale sociale minimo, del versamento del capitale sociale<sup>12</sup>, dei requisiti minimi delle contribuzioni in denaro e dei limiti per le contribuzioni in natura<sup>13</sup>.

La normativa previgente prevedeva un capitale minimo di RMB 30.000 per le *limited liability company*, di RMB 100.000 per le *sole-shareholder limited liability company* e di RMB 5.000.000 per le *joint stock limited company*<sup>14</sup>. La riforma in vigore dal 2014 ha abolito il limite di capitale

<sup>12</sup> Gli emendamenti del 2013 hanno abolito il termine per il versamento del capitale sociale: la previgente normativa imponeva che i soci fossero tenuti a effettuare i conferimenti entro due anni dall'emissione della *business licence*, pena la sospensione dell'attività, mentre la riforma ha previsto che i soci abbiano piena libertà nello stabilire le tempistiche entro le quali procedere all'esecuzione dei versamenti relativi al capitale. Anche la sanzione è mutata, prevedendo che, in sede di liquidazione della società, qualora i debiti siano superiori al patrimonio della società, potrà essere richiesto ai soci di effettuare i versamenti ancora eventualmente dovuti.

<sup>13</sup> La riforma del 2013 ha eliminato la necessità che almeno il 30% del capitale dovesse essere costituito da denaro. Ciò ha consentito una più ampia autonomia decisionale ai soci che possono stabilire in quale misura il capitale debba essere rappresentato da denaro e in quale da altri *asset*, quali diritti di proprietà intellettuale, beni mobili o altri diritti.

<sup>14</sup> Gli emendamenti del 2013 hanno eliminato tali limiti, anche se l'investimento deve comunque risultare congruo e l'ammontare del capitale deve essere espressamente indicato nello Statuto. Restavano inoltre validi i vincoli eventualmente previsti dalla normativa di settore applicabile.

sociale previsto per legge, sia in sede di costituzione che, ad esempio, in caso di riduzione del capitale, pur facendo salve le ipotesi alternative, ossia prevedendo che ove previsioni di leggi, regolamenti amministrativi ovvero di decisioni del Consiglio di Stato, relativamente al capitale registrato delle società, dovessero prescrivere capitali minimi di registrazione, queste previsioni avrebbero prevalso.

Si è dunque sancito il principio del capitale registrato, senza obblighi di versamento, se non entro la durata statutaria della società, eliminando così sia la necessità di versare, ai fini della costituzione, una percentuale minima (del 20%) dell'ammontare dei conferimenti di capitale, sia l'obbligo di versare il capitale entro i due anni dal rilascio della relativa *business license*<sup>15</sup>. La nuova normativa ha altresì eliminato il limite per i conferimenti da eseguirsi in denaro, prima previsto in misura non inferiore al 30%.

La riforma in tema di capitale sociale del 2013 fa emergere la volontà del governo cinese di sostituire il sistema a 'capitale effettivo' con quello a 'capitale virtuale', caratteristico dei Paesi di *common law*, in discontinuità rispetto alla tradizione normativa tipica dei Paesi di *civil law* che aveva precedentemente ispirato la Cina (Monti, 2014: 21).

### 5.3. I tipi societari

I modelli organizzativi delle società di capitali si confermano individuati nella *limited liability company* e nella *joint stock company* (anche definita *company limited by shares*)<sup>16</sup>.

Il prototipo della società di capitali è rappresentato dalla *limited liability company*, la cui disciplina viene talvolta richiamata nelle disposizioni della società per azioni (Bianca, 2013).

La *limited liability company* cinese può avere un socio unico o più soci, ma non più di cinquanta. In tale forma societaria il capitale non è rappresentato da azioni, perché le quote di capitale possedute dai soci sono incorporate in partecipazioni societarie, che possono essere trasferite liberamente nel rispetto della legge. La responsabilità dei soci è

---

<sup>15</sup> La *business license* è la licenza commerciale rilasciata dalle Autorità preposte alla registrazione di progetti di investimento, successivamente alla verifica della conformità dei requisiti formali all'oggetto sociale di una nuova realtà societaria. Precedentemente al 2014 la *business license* riportava sia il capitale sottoscritto che il capitale effettivamente versato e il complemento del versamento del capitale era necessario affinché la licenza fosse considerata non provvisoria ma definitiva.

<sup>16</sup> Sul punto si rinvia a D'Agnolo (2008) e Ricci (2021).

limitata rispetto alla partecipazione al capitale sociale. La società risponde infatti delle proprie obbligazioni con tutto il proprio patrimonio, ma senza coinvolgere il patrimonio dell'investitore, analogamente a quanto avviene nell'ordinamento italiano con la società a responsabilità limitata. La disciplina cinese attribuisce ai soci della *limited liability company*, in qualità di soggetti proprietari della società, sia i benefici derivanti dal conseguimento degli attivi della società, sia l'assunzione delle decisioni più importanti di carattere gestionale. I soci, tuttavia, devono rispettare le leggi, i regolamenti amministrativi e lo statuto della società e devono esercitare i loro diritti nel rispetto della legge, senza danneggiare gli interessi della società o violare i diritti degli altri soci e non possono abusare dello status indipendente della persona giuridica, né del beneficio della responsabilità limitata, per ledere gli interessi dei creditori della società, altrimenti il socio sarà ritenuto responsabile dei danni conseguenti.

La *joint stock company* cinese è una società il cui capitale è suddiviso equamente in azioni di valore equivalente che può essere costituita tramite *promotion* o *stock floatation* (Monti, 2007: 146-151). Una *joint stock company* costituita tramite quotazione può realizzare investimenti diretti al pubblico (Qiu & Lin, 2018: 205) e, in questo caso, viene istituito un registro del capitale versato e ai promotori non è consentito introdurre più azioni prima che i fondatori paghino le azioni sottoscritte. Quando i promotori offrono azioni al pubblico, le azioni debbono essere distribuite da una *securities company* dopo aver concluso un accordo di distribuzione<sup>17</sup>.

Nella *joint stock company* è necessario costituire l'assemblea degli azionisti, il consiglio di amministrazione, l'organo di vigilanza e nominare i *senior managers*. Le stesse norme concernenti i poteri dell'assemblea dei soci nella *limited liability company* si applicano all'assemblea della *joint stock company*. Al riguardo le riforme della *Company Law* hanno progressivamente adattato al sistema cinese alcuni fondamentali principi di *governance* societaria relativi, in particolare, a strumenti di tutela dei diritti del socio di minoranza, ai diritti d'informativa, all'abuso dei diritti del socio, alla tecnica del c.d. *piercing of the corporate veil*<sup>18</sup>. Le riforme hanno inoltre definito i doveri e i diritti degli organi societari e si è formato un principio generale di *corporate governance* che prevede l'imposizione agli amministratori ed agli alti dirigenti di un *duty of care* e di un *duty of*

---

<sup>17</sup> Per una descrizione del funzionamento degli organi delle società in Cina si rinvia a Stella Richter (2008).

<sup>18</sup> Con l'espressione '*piercing of the corporate veil*' si intende il venir meno della responsabilità limitata per i soci e, dunque, della separazione tra patrimonio della persona giuridica e i suoi soci. Sul punto si rinvia a Huang (2012).

*loyalty*. Inoltre, è prevista la possibilità dell'azione esperita dai soci contro gli amministratori in via surrogatoria rispetto alla società (c.d. *derivative action*), che avvicina il sistema cinese all'esperienza britannica e statunitense.

Dall'altra parte, l'esistenza fra gli organi societari di un organo preposto alla sorveglianza sulla gestione societaria, analogo al sindaco nelle società di diritto italiano, si avvicina alla tradizione di *civil law* e, in particolare, al modello tedesco.

## 6. *Gli interventi successivi al 2013*

Al fine di facilitare l'attuazione degli obiettivi della riforma del 2013, ossia rendere più efficiente la legislazione societaria, semplificando e liberalizzando gli investimenti in Cina, a febbraio 2014 è stato approvato il *Registered Capital Registration System Reform Plan*, avente analogo finalità di facilitare l'ingresso delle società, anche straniere, nel mercato cinese. È stata così introdotta la necessità per le imprese di redigere *report* annuali, sostituendo dunque in tal modo le verifiche ispettive che venivano effettuate dalle Autorità cinesi prima della riforma. I *report* sono accessibili anche al pubblico, al fine di incrementare il livello di trasparenza e pubblicità delle informazioni societarie.

Ad aprile 2019 le *Provisions on several issues relating to the application of the company law of People's Republic of China (V)*, sono intervenute per garantire una corretta applicazione della *Company Law*, con particolare riferimento ai diritti degli azionisti, ai metodi alternativi di risoluzione delle controversie tra azionisti e alla distribuzione degli utili.

Il 20 dicembre 2021 è stata presentata alla Standing Committee of the National People's Congress una bozza di modifica della *Company Law*: la *Company Law of the People's Republic of China (Draft for Revision)*. La bozza è formata da 15 capitoli e 260 articoli e mira a modernizzare il quadro normative e a colmare le lacune della *Company Law* in vigore. La bozza interviene sulle modalità di costituzione delle società, sulla *corporate governance* e sulla struttura societaria, sul capitale, sulla responsabilità dei soci e dei dirigenti e sulla *social responsibility*.

## 7. *La Foreign Invested Law del 2020*

### 7.1. *L'abrogazione del regime autonomo delle Foreign Invested Enterprises*

Un significativo contributo volto alla modernizzazione del diritto societario cinese si è recentemente realizzato tramite la riforma relativa alle imprese costituite o partecipate in Cina da soggetti non residenti, le *foreign invested enterprises*. Dal 1979, infatti, gli investimenti esteri venivano realizzati tramite l'utilizzo di una delle tre c.d. imprese ad investimento estero, ossia società a capitale misto e precisamente la *equity joint venture*, la *wholly foreign-owned enterprise* e la *contractual joint venture*. In assenza di una disciplina generale delle società di capitali a responsabilità limitata, le *foreign invested enterprises* erano limitate al caso di partecipazione straniera non inferiore al 25% (Lo & Tian, 2009).

L'entrata in vigore della riforma societaria del 1993 non ha abrogato il regime autonomo speciale delle *foreign invested enterprises*, ma la distanza tra le due normative si è progressivamente ridotta, in particolare a seguito dell'abolizione nel 2000 degli obblighi di equilibrio valutario, delle norme sul mercato interno e sugli investimenti e, successivamente, a seguito della riforma della *Company Law* del 2005 (Crespi Reghizzi, 2006: 160).

Come anticipato, l'adesione della Cina alla WTO del 2001 aveva spinto il Paese a procedere con riforme in ambito societario rivolte anche a soggetti stranieri. In quest'ottica, nel 2004, la Cina aveva esteso a tutte le società e agli imprenditori il diritto di svolgere attività di commercio con l'estero (*import/export*), senza distinguere tra società domestiche o società con capitale straniero. Il regime speciale di tali imprese ha manifestato un progressivo avvicinamento alla disciplina generale delle società a responsabilità limitata e delle società per azioni e dal 2004 è stata autorizzato l'esercizio delle *foreign invested enterprises* anche nel settore commerciale.

L'evoluzione delle riforme è culminata nel 2020 con il sostanziale allineamento del sistema di diritto societario cinese con i sistemi occidentali, distinguendo le società a seconda della loro forma giuridica e non più in base alla presenza o meno di investitori stranieri nel loro capitale.

Il 1° gennaio 2020 sono infatti entrate in vigore due importanti leggi sugli investimenti in Cina da parte di *foreign invested enterprises*: la *Foreign Investment Law*, emanata il 15 marzo 2019, e la *Foreign Investment Law Implementing Regulation*, emanata il 31 dicembre 2019, che contiene le disposizioni attuative della *Foreign Investment Law*.

La *Foreign Investment Law* consente agli investitori esteri di avvalersi

delle stesse tipologie societarie utilizzabili dall'imprenditoria cinese e, dunque, quelle tipizzate dalla *Partnership Enterprise Law* introdotta nel 1997 e dalla *Company Law* del 1993, come modificata. Il Consiglio di Stato cinese, dando attuazione all'art. 108 della *Partnership Enterprise Law*, aveva già deciso, a dicembre 2009, di consentire agli stranieri di costituire delle *partnership* (anche con soci cinesi), senza neppure il bisogno di approvazione da parte delle Autorità governative cinesi (Pupo, 2022: 200).

La riforma normativa ha comportato la modifica e abrogazione delle leggi e dei regolamenti che disciplinavano gli investimenti stranieri in Cina, ovvero la *Sino-foreign Equity Joint Ventures Law*, relativa alle *joint venture* sino-straniere con costituzione di società di capitali, la *Sino-foreign Cooperative Joint Ventures Law*, relativa alle *joint venture* sino-straniere, con o senza costituzione di società di capitali, nonché la *Wholly Foreign-owned Enterprises Law*, relativa alle imprese il cui capitale era interamente posseduto da stranieri.

Ne consegue che, in virtù dell'entrata in vigore della *Foreign Investment Law*, oggi la *Company Law* disciplina ogni società di capitali costituita in Cina, pur non superando il concetto di impresa straniera, che si estende fino a includere anche le aziende solo parzialmente riferibili ad un soggetto non cinese.

## 7.2. Caratteri della nuova disciplina

Il testo della *Foreign Investment Law* è composto da 42 articoli suddivisi in sei capitoli e precisamente: principi generali, accesso, protezione, gestione degli investimenti, responsabilità giuridica e disposizioni finali. Il testo dunque è piuttosto breve e generale e le disposizioni hanno essenzialmente natura programmatica, enunciando talvolta principi e linee guida<sup>19</sup>.

Per le *foreign invested enterprises* già esistenti è stato previsto un periodo transitorio di cinque anni, nei quali potranno mantenere la loro attuale

---

<sup>19</sup> Ciò corrisponde ad una tecnica legislativa caratteristica del sistema cinese, che predilige l'emanazione di norme che prescrivono legislativamente principi generali ed essenziali nel contenuto, che poi debbono essere specificati attraverso disposizioni regolamentari. Con riferimento alla riforma giuridica cinese del secolo scorso, è stato rilevato che questa tecnica normativa è apprezzabile per il pragmatismo che la caratterizza, ma allo stesso tempo può essere soggetta a critiche, in particolare per i sacrifici che essa comporta in termini di certezza del diritto, poiché in molti casi è difficile la completa conoscibilità della disciplina giuridica dei vari istituti. Ciò anche in considerazione del fatto che non sempre i regolamenti di applicazione che specificano le prescrizioni generali delle leggi, sono soggetti alle medesime forme di pubblicità tipiche del mondo giuridico occidentale (Timoteo, 1995).

struttura (regolata dalla relativa legge di riferimento): durante tale periodo le *foreign invested enterprises* dovranno provvedere alle modifiche organizzative in conformità alla *Company Law*. Al riguardo, la *Foreign Investment Law Implementing Regulation* fa salva l'efficacia degli accordi intercorsi tra *partner* delle *joint venture* riguardanti, tra l'altro, il trasferimento delle partecipazioni, la distribuzione degli utili e l'assegnazione dei vari *assets* in caso di liquidazione sociale (Pupo, 2022: 200).

La Legge sugli investimenti stranieri distingue le nozioni di 'investitore straniero', ossia qualsiasi individuo, impresa o altra organizzazione appartenente ad un paese straniero, e la nozione di 'impresa straniera', ossia qualsiasi entità costituita secondo le norme di diritto cinese che sia interessata da un investimento effettuato, anche solo parzialmente, da un investitore straniero. Inoltre, la *Foreign Investment Law* riconosce come 'investimenti stranieri' gli investimenti (siano essi diretti che indiretti) operati da investitori esteri nel territorio cinese (Zhang, 2022).

La riforma consente agli stranieri altresì di acquistare quote di società cinesi, senza la necessità di trasformare tali società in *joint venture*, come era necessario sino all'entrata in vigore della *Foreign Investment Law*.

La *Foreign Investment Law* prevede, inoltre, una serie di semplificazioni nelle comunicazioni sociali tra cui la procedura delle comunicazioni societarie, il principio di iscrizione delle comunicazioni secondo 'concreta necessità', nonché il principio per cui le informazioni che possono essere condivise da più autorità non devono essere oggetto di multiple iscrizioni. Prima dell'entrata in vigore della *Foreign Investment Law*, infatti, le *foreign invested enterprises* dovevano iscrivere le proprie comunicazioni societarie sia presso il Ministero del Commercio cinese, sia presso la State Administration for Market Regulation, Autorità governativa preposta tra l'altro alla regolamentazione della concorrenza sul mercato.

La nuova *Foreign Investment Law* modifica anche le previsioni relative alle modalità degli investimenti, introducendo il sistema di *pre-establishment National Treatment plus Negative List*. Infatti, fino all'entrata in vigore della *Foreign Investment Law* gli investimenti erano suddivisi in liste per categoria suddivise tra investimenti vietati, ristretti e favoriti. L'appartenenza dei vari settori interessati dagli investimenti a tali liste e categorie veniva individuata mediante regolamenti amministrativi. La riforma collega alla *Negative List* di investimenti proibiti e di quelli limitati il principio del trattamento nazionale, per cui agli investitori stranieri e ai loro investimenti deve essere garantito un trattamento non meno favorevole di quello garantito agli investitori cinesi e ai loro investimenti.



Nell'ottica del principio del trattamento nazionale, la *Foreign Investment Law* sancisce la possibilità per le *foreign invested enterprises* di partecipare ad appalti pubblici in condizioni paritarie, di far ricorso al finanziamento pubblico di capitale, nonché di ottenere licenze speciali per l'esercizio di determinate attività individuate dalla legge.

La *Foreign Investment Law* riafferma la necessità della protezione dei diritti di proprietà intellettuale degli investitori stranieri, enfatizzando la necessità di disincentivare le condotte dei soggetti che agiscono in violazione di detti diritti. Si prevede inoltre un generico divieto per gli enti amministrativi e per i singoli dipendenti degli stessi di esercitare qualsiasi tipo di pressione volta ad ottenere un trasferimento tecnologico 'forzato' della tecnologia appartenente alle *foreign invested enterprises*, per mezzo di atti e provvedimenti amministrativi.

La legge sulle *foreign invested enterprises* inoltre disciplina un sistema di controlli di sicurezza nazionale per verificare se l'operato di una società di investimento straniera può avere conseguenze per la sicurezza nazionale.

#### 8. *Considerazioni conclusive: la recente modernizzazione del diritto societario e l'autonomia del diritto in Cina*

Il diritto societario cinese ha subito negli ultimi quindici anni un profondo e rapidissimo processo di modernizzazione, che ha portato alla produzione di una legislazione di settore che attinge ampiamente ai modelli occidentali secondo modalità che talvolta possono apparire non sistematiche<sup>20</sup>.

Il quadro normativo è mutato con riferimento al diritto commerciale cinese nel suo complesso, non solo con riferimento alla regolazione dell'impresa individuale e collettiva, ma anche in relazione al diritto concorsuale<sup>21</sup>, al diritto della concorrenza e al sistema di soluzione delle controversie commerciali.

La disciplina societaria assume delle caratteristiche tipiche degli ordinamenti di *common law*, oltre che una vicinanza alla normativa tedesca, sebbene la struttura corporativa delle società di capitali ricordi quella di tradizione latina (Bianca, 2013).

---

<sup>20</sup> Sul punto si rinvia a Bianca (2013).

<sup>21</sup> Per approfondimenti si segnala Ricci (2012), Palmer e Rapisardi (2009), Shuguang (2001).



Salvo i limiti legati ai settori vietati (con riferimento alla *Negative List*), oggi è ammessa la costituzione di società di *trading*, distribuzione, servizi e consulenza ad intero capitale straniero, in grado di rendere servizi in Cina, così come di vendere o distribuire prodotti importati o acquistati in loco, nonché di vendere all'estero prodotti acquistati in Cina.

La libertà d'azione degli imprenditori non cinesi risulta ampliata nei rapporti con gli operatori locali: è stato sancito il diritto degli investitori stranieri ad avviare un'attività in modo autonomo (e, dunque, senza unirsi formalmente a strutture imprenditoriali cinesi e non più limitatamente al caso della *wholly foreign-owned enterprise*) ed è stata prevista la possibilità di collaborare con un soggetto di nazionalità cinese anche se persona fisica (Pupo, 2022: 206).

Appare al riguardo particolarmente rilevante che la *Foreign Investment Law* sia orientata a creare un quadro normativo nel quale le imprese straniere dovrebbero fruire delle medesime opportunità sinora concesse unicamente alle imprese cinesi e in particolare alle *state-owned enterprises* (Zhang, 2022).

In quest'ottica, profonde riforme intervenute nell'ultimo ventennio e, in particolare, a partire dalla riforma del 2005, hanno incrementato sensibilmente la protezione degli investitori, soprattutto di minoranza, in modo da avvicinarsi al livello di tutela offerto dai sistemi occidentali e, in particolare, da quello degli ordinamenti di matrice angloamericana (Pupo, 2022: 206).

Al riguardo, il primo codice civile cinese, in vigore dal 2021, rappresenta un importante elemento di coordinamento del sistema giuridico in Cina, in quanto la codificazione è stata ufficialmente posta

in stretta relazione con quello della costruzione di un nuovo modello di *rule of law* "con caratteri cinesi" che esprime e, in qualche modo, rivendica, la specificità del modello di sviluppo del sistema giuridico cinese, un modello che è venuto assumendo una propria identità e non vive più solo nel riflesso di modelli esterni importati (Timoteo, 2021: 1158).<sup>22</sup>

È evidente che le ampie riforme normative degli ultimi quindici anni stanno mutando l'approccio al diritto in Cina.

---

<sup>22</sup> Si segnala che Timoteo (2021) richiama a tal fine l'atto che ha ufficialmente riaperto il processo di codificazione del diritto civile cinese, ossia la "Risoluzione su alcune questioni centrali per lo sviluppo di un governo del Paese basato sul *rule of law*", approvata il 14 ottobre 2014 nella quarta sessione plenaria del diciottesimo comitato centrale del Partito Comunista Cinese.

In ambito societario, grazie alle recenti riforme normative, il sistema giuridico cinese si sta dotando di un quadro normativo più chiaro e dettagliato, che favorisce gli investimenti esteri.

La disciplina societaria cinese dovrà continuare a svilupparsi, in modo da garantire la reale tutela dei diritti di tutti i soggetti coinvolti, sia cinesi che esteri (Cavalieri, 2014). A tal fine, la disciplina di diritto societario cinese dovrà essere interpretata e applicata da tutti secondo criteri equi e prevedibili, con autonomia e indipendenza, valorizzando il ruolo delle Corti e degli operatori giuridici del settore.

La modernizzazione del sistema giuridico cinese, specie nell'ambito societario, potrà allora essere effettivamente apprezzata anche

nel fatto dell'affermarsi di una tendenza a riconoscere il valore dell'“autonomia del diritto”, come motivo cui si connette strettamente l'altro e complementare della formazione di una “professionalità giuridica”, nonché quello pure dell'incremento dei livelli di educazione giuridica (Moccia, 2000).

L'auspicio è dunque che in Cina, attraverso il recente processo di riforma e modernizzazione del diritto societario, il quadro normativo d'insieme possa esprimere la crescita e l'evoluzione non solo della specifica normativa del settore societario, ma della cultura del diritto cinese nel suo complesso.

### *Riferimenti Bibliografici*

- AJANI, G., SERAFINO, A. & TIMOTEO, M. (a cura di). (2007). *Diritto dell'Asia orientale*. Torino: Utet.
- ANTONELLI, F.R. (2007). *Storia e diritto commerciale nella Cina contemporanea*. Roma: Bagatto Libri.
- ANTONELLI, F.R. (2004). La “legge sulla legislazione” ed il problema delle fonti nel diritto cinese. *Mondo Cinese*, 119, 23-36.
- BIANCA, M. (2013). “Looking through the Chinese Wall”: l'evoluzione del diritto societario cinese. *Giurisprudenza commerciale*, 1(1), 774-791.
- BRESLIN, S. & GABUSI, G. (2021). “Whatever it takes”: la political economy del Partito comunista cinese. *Orizzonte Cina*, 12 (1), 45-73.
- BU, Q. (2014). Will Chinese Legal Culture Constrain its Corporate Governance-related Laws? In L. Moccia e M. Woesler (a cura di), *China & Europe. Fostering the Mutual Understanding Between China*

- and Europe by Multi-level Comparisons of their Cultures, Societies, and Economies* (pp. 212-213). Berlino, Bochum, Dülmen, Londra, Parigi: European University Press.
- CASTELLUCCI, I. (2012). *Rule of law and legal complexity in the people's Republic of China*. Trento: Università degli Studi di Trento.
- CAVALIERI, R. (2011). Dalla pianificazione al mercato: rinascita ed evoluzione del diritto commerciale cinese. In P. Cerami e M. Serio (a cura di), *Scritti di comparazione e storia giuridica* (pp 361-375). Torino: Giappichelli.
- CAVALIERI, R. (2014). Tendenze del diritto commerciale cinese dopo Tiananmen. *Mondo Cinese*, 153, 174-192.
- CHEN, J. (2015). The Transformation of Chinese Law: Mark II. *Hong Kong Law Journal*, 45(3), 911-940.
- CRESPI REGHIZZI, G. (2006). Evoluzioni del nuovo diritto commerciale cinese. *Il Politico - Rivista italiana di scienze politiche*, 142-171.
- D'AGNOLO, G. (2008). Breve commento alla Company Law della Repubblica Popolare Cinese. *Riv. dir. societario*, 1(3), 130-137.
- FORMICHELLA, L., TERRACINA, G. & TOTI, E. (a cura di). (2005). *Diritto cinese e sistema giuridico romanistico*. Torino: Giappichelli.
- FORMICHELLA, L. & TOTI, E. (2008). *Leggi tradotte della Repubblica Popolare Cinese, IV, Legge sulle società*. Torino: Giappichelli.
- GU, M. (2006). *Understanding Chinese Company Law: A comparative introduction*. Hong Kong: Hong Kong University Press.
- HSIA, T. (1970). Chinese Legal Publications: An Appraisal. In J. A. Cohen (a cura di), *Contemporary Chinese Law: Research Problems and Perspectives*. Cambridge: Harvard University Press.
- HUANG, H. (2012). Piercing the Corporate Veil in China: Where Is It Now and Where Is It Heading? *The American Journal of Comparative Law*, 60, 743-774.
- HUO, S. (1995). The Company Law of the People's Republic of China. *Pacific Basin Law Journal*, 13(12), 373-389.
- LO, V.I. & TIAN, X. (2009). *Law for foreign business and investment in China*. New York: Routledge.
- MINKANG, G. (2010). *Understanding Chinese Company Law: A Comparative Introduction*. Hong Kong: Hong Kong University Press.
- MOCCIA, L. (2007). Diritto cinese fra tradizione e modernizzazione socialista: un approccio comparativo. In Woesler M. (a cura di), *Recht und Gerechtigkeit in China – "Festschrift zum 75. Geburtstag von Konrad Wegmann". Beiträge des Symposiums vom 8. Dezember 2007 an der Hochschule für Angewandte Sprachen* (pp. 87-106), Monaco: Europäischer Universitätsverlag.

- MOCCIA, L. (a cura di). (2014). *China and Europe. Fostering the Mutual Understanding Between China and Europe by Multi-level Comparisons of their Cultures, Societies, and Economics*. Berlino, Bochum, Dulmen, Londra, Parigi: Europaischer Universitätsverlag.
- MOCCIA, L. (2006). Il diritto cinese nella teoria dei sistemi giuridici: dalla tradizione alla commistione. *Rivista trimestrale di diritto processuale civile*, 877-890.
- MOCCIA, L. (2009). *Il diritto in Cina. Tra ritualismo e modernizzazione*. Torino: Bollati Boringhieri.
- MOCCIA, L. (2000). Il sistema giuridico cinese: caratteri tradizionali e lineamenti attuali. *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 4, 1251 – 1281.
- MOCCIA, L. (1999). *Profili emergenti del Sistema giuridico cinese*. Roma: Philos.
- MOCCIA, L. (2004). Prologo breve sulla «originalità» del diritto tradizionale cinese e sull'importanza del suo studio in prospettiva storico comparativa. *Rivista trimestrale di diritto e procedura civile*, 58(3), 991-1004.
- MOCCIA, L. (2018). The Idea of “Law” in China: An Overview. In L. Golota, J. Hu J., K. Van der Borgh e S. Wang (a cura di), *Perspectives on Chinese Business and Law* (pp. 59-94), Cambridge, Antwerp, Chicago: Intersentia.
- MONTI, F. (2007). *Diritto societario cinese*. Roma: Carocci.
- MONTI F. (2014). La nuova legge sulle società cinese: capitale d'investimento e recenti novità. *Il nuovo diritto delle società*, 9, 13-29.
- O'BRIEN, R. (2010). The Survival of Traditional Chinese Law in the People's Republic of China. *Hong Kong Law Journal*, 40 (1), 165-174.
- PALMER, D.A., & RAPISARDI, J.J. *The PRC Enterprise Bankruptcy Law: The People's Work in Progress*. Washington: Beard Books.
- PEERENBOOM, R. (2010). Law and development in China and India. In M. Sornarajah & J. Wang (a cura di), *China, India and the International Economic Order*, (pp. 491-512). Cambridge: Cambridge University Press.
- PICARDI, N. (1999). Una ricerca sulla giustizia civile in Cina. *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 2, 491-507.
- PORTO, M. (2017). Cina. In R. Torino (a cura di), *Sistemi giuridici. Diritto e geopolitica*. Milano: Wolters Kluwer Cedam.
- PUPPO, C.E. (2022). La libertà d'impresa degli operatori stranieri nell'ordinamento societario cinese. *Orizzonti del diritto commerciale*, 1, 191-213.
- QING, Z. (1996). The Company Law of China. *Indiana International & Comparative Law Review*, 6(2), 461-492.

- QIU, X. & LIN, Z. (2018). Chinese Company Law. In L. Golota, J. Hu, K. Van der Borgh e S. Wang (a cura di), *Perspectives on Chinese Business and Law* (pp. 151-178). Cambridge, Antwerp, Chicago: Intersentia.
- RICCI, I. (2021). Chinese Company Law: an Overview. In E. Calzolaio, R. Torino e L. Vagni (a cura di), *Liber amicorum Luigi Moccia* (pp. 677-715). Roma: Roma Tre Press.
- RICCI, M. (2012). La disciplina del fallimento nel diritto cinese. *Dircomm.it*.
- SAUVANT, K.P., & M.D. NOLAN (2015). China's Outward Foreign Direct Investment and International Investment Law. *Journal of International Economic Law*, 18(4), 893-934.
- SORNARAJAH, M., & J. WANG (a cura di) (2010). *China, India and the International Economic Order*. Cambridge: Cambridge University Press.
- SHUGUANG, L. (2001). Bankruptcy Law in China: Lessons of the Past Twelve Years. *Harvard Asia Quarterly*.
- STELLA RICHTER, M. (2008). L'organizzazione della funzione amministrativa nelle società di capitali di diritto cinese. *Rivista delle Società*, 4, 709-723.
- TIMOTEO, M. (1995). Riforma economica e diritto: la disciplina giuridica dei contratti economici internazionali e domestici. *Mondo cinese*, 90, 9-30.
- TOMASIC, R. (2015). Company Law Implementation in the PRC: the Rule of Law in the Shadow of the State. *Journal of Corporate Law Studies*, 15(2), 285-309.
- TORINO, R. (a cura di) (2017). *Sistemi giuridici. Diritto e geopolitica*. Milano: Wolters Kluwer Cedam.
- TOTI, E. (a cura di). (2010). *Elementi di diritto cinese. Parte generale*. Roma: Aracne.
- TOTI, E. (2011). *Elementi di diritto cinese. Parte speciale*. Roma: Aracne.
- ULATOWSKI, R. (2018). Evolution of the Chinese Economic Model and its International Implications. In L. Golota, J. Hu, K. Van der Borgh e S. Wang (a cura di), *Perspectives on Chinese Business and Law* (pp. 1-18). Cambridge, Antwerp, Chicago: Intersentia.
- VEITCH, S. (2015). Confucian Perfectionism: Political Philosophy for Modern Times. *Hong Kong Law Journal*, 45(3), 1023-1034.
- YUEH, L. (2010). *The Economy of China*. Cheltenham: Edward Elgar.
- XIANG, L. (2019). A new Review of the Economic System Clauses in the Chinese Constitution. In J. Shi (a cura di), *Renmin Chinese Law Review, Selected Papers of the Jurist*, Volume 6 (pp. 80-101). Cheltenham: Edward Elgar.
- ZHANG, X. (2015). *Chinese civil law for business*. Hong Kong: Open University of Hong Kong Press.

- ZHANG, S. (2022). Protection of Foreign Investment in China: The Foreign Investment Law and the Changing Landscape. *European Business Organization Law Review*.
- ZHAO, J. (2012). The Harmonious Society, Corporate Social Responsibility and Legal Responses to Ethical Norms in Chinese Company Law. *Journal of Corporate Law Studies*, 12(1), 163-200.
- ZHU, S. (2011). Modernizing Chinese Law: The Protection of Private Property in China. *ProtoSociology. China's Modernization*, 1(28), 73-86.
- ZOU, K. (2006). *China's Legal Reform. Towards the Rule of Law*. Leiden: Koninklijke Brill.



## LINGUA E CULTURA





MARCO CASENTINI

*Paralimpiadi di Pechino e inclusività:  
l'uso dei pronomi "loro" e "noi" nel lessico giornalistico*

ABSTRACT: Negli ultimi anni la Cina ha iniziato a prestare sempre più attenzione alle tematiche sociali riguardanti la disabilità e, grazie ai loro risultati, gli atleti paralimpici iniziano ad essere percepiti come eroi. Il presente studio, basato sull'analisi di due corpora di articoli giornalistici sulle Paralimpiadi di Pechino del 2008 e le Paralimpiadi Invernali di Pechino 2022, mostra come questo cambiamento di percezione si rifletta sull'uso del pronome di prima persona plurale *wōmen* 我们 'noi'. Nello specifico, si osserva un incremento nell'uso del 'noi' inclusivo, che comprende sia gli atleti olimpici che paralimpici, a discapito del 'noi' esclusivo, che viene invece usato per distinguere gli atleti paralimpici (*tāmen* 他们 'loro') dagli atleti normodotati e, più in generale, dal resto della popolazione ('noi').

PAROLE CHIAVE: Paralimpiadi, Pechino, 2008, 2022, noi, loro, analisi dei corpora.

ABSTRACT: China is taking more into consideration social matters regarding disability in recent years (Kalashnyk *et al.* 2020). Furthermore, Paralympics athletes are now beginning to be perceived as heroes thanks to their winnings (Stone 2001). In the present study, based on two corpus including journalistic articles on the 2008 Beijing Paralympics and 2022 Beijing Winter Paralympics, it will be claimed that this change of perception is reflected on the use of the first person plural pronoun *wōmen* 我们 'we'. Specifically, it is observed an increment in the use of the inclusive 'we', including both the Olympics and Paralympics athletes, at the expenses of the exclusive 'we', which is used to distinguish Paralympics athletes (*tāmen* 他们 'they') from the rest of the population ('we').

KEYWORDS: Paralympics, Beijing, 2008, 2022, we/us, they/them, corpus analysis.

## 1. *Introduzione*

Secondo Andorno (2011), i pronomi possono essere considerati come un insieme di costituenti con valore referenziale a cui, però, mancano i tratti semantici specifici che ne caratterizzano il significato (come invece avviene per i nomi). Dunque, di conseguenza, i pronomi sono espressioni che non

possono essere interpretate al di fuori di un contesto<sup>1</sup>.

Questo implica che i pronomi possono essere interpretati (i) in base alla loro co-referenza con un'altra espressione nominale nel contesto, come nel caso del pronome clitico 'lo' nell'esempio (1b), che si riferisce all'espressione referenziale 'Marco' nella frase in (1a); oppure (ii) attraverso l'analisi del contesto extralinguistico, come nel caso del pronome 'tu' nell'esempio (2), che ha come co-referente il ricevente del messaggio (Vanelli 2014):

1. a. Hai visto **Marco**<sub>k</sub>?
- b. Sì, **l**<sub>k</sub>'ho visto prima al bar.

2. E **tu** che vuoi?

Studi recenti hanno inoltre mostrato che l'uso di specifici pronomi può essere un indicatore dei nostri stati d'animo o del nostro senso di aggregazione/appartenenza ad un certo gruppo sociale. Ad esempio, alcuni studi hanno messo in evidenza come nelle società più collettiviste siano usati di più pronomi di prima persona plurale (noi, ci), mentre in società più individualiste ci sia una preferenza per i pronomi di prima persona singolare (io, mi, me) (si vedano, tra gli altri, Lee, Aker e Gardner 2000, Lehman, Chiu e Schaller 2004).

Il presente studio è incentrato sull'uso dei pronomi di prima e terza persona plurali ('noi' e 'loro', rispettivamente) in articoli giornalistici in cinese che affrontano il tema dei Giochi Paralimpici di Pechino del 2008 e dei Giochi Invernali Paralimpici di Pechino del 2022. Come descritto nelle prossime sezioni, la Cina sta prestando sempre più attenzione alle tematiche sociali relative a persone con disabilità (Kalashnick *et al.* 2020). Dunque, partendo dal presupposto che lingua e società sono strettamente connesse (Lucy 1997), si può ipotizzare un cambiamento nell'uso dei pronomi per riferirsi agli atleti paralimpici dal 2008 al 2022.

Nella prima parte dell'articolo (§2.1 e § 2.2) verrà descritta la letteratura riguardante l'uso dei pronomi di prima e terza persona plurale ('noi' e 'loro' rispettivamente), mentre in §2.3 verranno presentati alcuni studi riguardanti il cambiamento della percezione cinese nei confronti delle persone con disabilità fisiche. Successivamente, in §3 verranno indicate le ipotesi di ricerca (§3.1), il metodo usato (§3.2) e i principali risultati dell'analisi condotta sul corpus relativo ai Giochi Paralimpici di Pechino

<sup>1</sup> Per contesto si intende l'insieme delle conoscenze condivise, la situazione comunicativa contingente (contesto extralinguistico) e il contesto (Adorno 2005).

del 2008 (§4.1) e su quello riguardante i Giochi Paralimpici Invernali di Pechino 2022 (§4.2). Un confronto dettagliato dei dati sarà fornito nella discussione (§5) seguita, infine, da alcune note conclusive (§6).

## 2. *Noi, loro e il concetto di inclusività in Cina*

### 2.1. *‘Noi e iloro’*

In linguistica si parla generalmente di due tipi di pronomi di prima persona plurale (‘noi’): quello inclusivo e quello esclusivo. Il primo include l’ascoltatore, come nell’esempio (3), in cui A sta invitando B ad andare a cena. Il noi esclusivo, invece, esclude il ricevente del messaggio, come nell’esempio (4), in cui l’emittente sta parlando di se stesso e di un gruppo di persone differenti da chi sta ascoltando (Filomonova, 2005):

3. Ti va se (noi) andiamo al cinese stasera?      Noi = io e te

4. Stasera noi andiamo al cinema. Tu invece?      Noi = io e lui/lei/loro ≠ te

Mentre in italiano il ‘noi’ inclusivo ed esclusivo sono realizzati per mezzo della stessa forma grafica e fonologica, in lingue come il cinese esistono due pronomi differenti. Nello specifico, il noi inclusivo è *zánmen* 咱们 (esempio 5), mentre il noi esclusivo è *wǒmen* 我们 (esempio 6; Norman 1988)<sup>2</sup>:

5. 诸位主顾，咱们还是莫谈国事吧！

*Zhūwèi zhǔgù, zánmen hái shì mò-tán-guó-shì      ba!*  
 signori clienti noi ancora nessuno-discutere-stato-affare BA  
 ‘Signori, (noi) non parliamo di affari di stato!’      Noi = io e voi

6. [Contesto: Padrone Song sta parlando ai poliziotti che lo vogliono arrestare]

哥儿们，我们天天在这儿喝茶...

*Gēermen, wǒmen tiān-tiān zài zhèr hē chá...*  
 fratelli noi giorno-giorno in qui bere tè  
 ‘Fratelli, (ma) noi stiamo qui a bere tè tutto il giorno...’

<sup>2</sup> Gli esempi sono tratti da Shei (2019: 149).

Tuttavia, un'analisi del discorso più dettagliata ci permette di fare un'ulteriore classificazione tra almeno cinque tipi di 'noi'. In Pennebaker (2011) viene fatta una distinzione tra (i) *you-and-I we*, ovvero il 'noi' inclusivo inteso come 'io e tu/voi'; (ii) *my-friends-and-not-you we*, che corrisponde al noi esclusivo di cui si è parlato poco sopra; (iii) *we-as-you we*, nel caso in cui il parlante chieda a qualcuno di fare qualcosa usando il pronome 'noi' invece che 'tu/voi' (esempio 7); (iv) *we-as-I we*, usato per estendere la propria responsabilità su altre persone (esempio 8); (v) *every-like-minded-person-on-earth we*, ovvero un 'noi' che non si riferisce a qualcuno in particolare, spesso usato nei discorsi politici (esempio 9)<sup>3</sup>:

7. [Contesto: Un genitore rimprovera i propri figli]  
(Noi) la **smettiamo** di fare casino?
8. [Contesto: Un venditore parla al telefono con un cliente che ha inviato una e-mail la sera prima]  
(Noi) **abbiamo** appena aperto, (noi) non **abbiamo** ancora letto le e-mail.
9. (Noi) **abbiamo** bisogno di un governo migliore.

Rispetto al criterio (o alla caratteristica) dell'inclusività, si è notato che in gruppi omogenei si fa un ampio uso del pronome 'noi' (inclusivo), indicando dunque alti livelli di coesione e di identità condivisa tra i membri che ne fanno parte (Hinds e Bailey 2003, Jehn & Mannix 2001). Al contrario, nella co-presenza di un gruppo maggioritario e di una minoranza, il primo tende a usare di più il pronome 'noi' rispetto al secondo (Hogg e Terry 2000), principalmente con funzione esclusiva (Van Swol e Carlson 2017).

Il pronome di terza persona plurale 'loro', invece, viene usato per riferirsi ad un gruppo di persone che non include il parlante. Tuttavia, considerando la classificazione delle funzioni attribuite al 'noi' sopracitata, si può dedurre che il pronome 'loro' non solo escluda il parlante, ma anche l'intero gruppo a cui lui/lei si sente di appartenere.

A tal proposito, studi recenti hanno dimostrato che 'loro' ha una funzione comparativa e, di conseguenza, in comunità non omogenee viene spesso usato dai membri del gruppo maggioritario per riferirsi ai membri del gruppo minoritario, enfatizzando una differenza tra 'noi' e 'loro'

<sup>3</sup> L'italiano è una lingua che permette di non realizzare fonologicamente il soggetto in alcuni contesti (tra gli altri, Biberauer et al. 2010). Questo, tuttavia non significa che il soggetto non sia presente. Al contrario, come mostrato dai pronomi tra parentesi (ad es., 'noi') è sempre possibile specificarlo, negli esempi proposti.

(Pennebaker 2011, van Swol e Carlson 2017).

Infine, studi su giovani adulti (ad es., studenti universitari) mostrano che il pronome ‘loro’ viene usato generalmente di meno in gruppi minoritari o in gruppi più omogenei (van Swol e Carlson 2017).

## 2.2. *Disabilità nello sport: focus sulla Cina*

Nella Cina imperiale il corpo veniva percepito come microcosmo dello stato e della società (Unschuld, 1985). Al contrario, dalla fine del XIX inizio XX secolo, lo stato viene considerato come un unico corpo composto dalla somma degli individui che ne fanno parte (Brownell, 1995).

Dunque, concependo lo stato come fatto di corpi, il rafforzamento del fisico viene visto nella Cina post-imperiale come un modo per rafforzare la Nazione, soprattutto dal punto di vista militare (Brownell 1995), e questa nuova concezione ha portato ad un profondo cambiamento del concetto di corpo e forma (Stone 2001).

Successivamente, durante il periodo maoista il discorso politico escludeva (implicitamente) le persone con disabilità fisiche, dato che secondo Mao bisognava raffinare e regolare (ovvero rafforzare) il corpo insieme alla coscienza politica (Hershatter, 1996). I disabili erano dunque esclusi dal discorso politico, ad eccezione di quelli la cui disabilità era una conseguenza del loro sacrificio per la nazione o di quelli “curati” dal potere del discorso maoista durante la Rivoluzione Culturale (1966-1976; Stone 2001).

Nel 1988 venne costituita la China Disabled Persons’ Federation (CDFP), che influì sulla propaganda di quel periodo. Infatti, in un discorso del 1992 del presidente della CDFP, relativo ai Terzi Giochi Nazionali per Disabili in Cina, i paratleti vengono descritti come persone che si “spogliano dalla loro solitudine e iniziano a cercare il contatto con altre persone”, per le quali l’esercizio fisico serve a “costruire la propria forza” e a “superare le proprie barriere psicologiche” (Stone, 2001).<sup>4</sup>

Ad oggi, il programma di sviluppo della Repubblica Popolare Cinese come paese moderno e progressista porta la Cina a preoccuparsi delle tematiche sociali inerenti alle persone con disabilità, anche se questo impegno sembra derivare dal desiderio della Cina di mantenere una buona immagine di fronte agli altri paesi, e non è dunque legato allo sviluppo di una vera e propria coscienza (cinese) nei confronti dei disabili (Kalashnyk et al., 2020).

In ogni modo, gli atleti paralimpici vengono comunque visti come

---

<sup>4</sup> Traduzione dell’autore.

nuovi eroi grazie al fatto che incrementano la popolarità della Nazione, e questa nuova percezione dei giocatori paralimpici porta ad un accrescimento della sensibilità nei confronti delle tematiche sulla disabilità (Stone, 2011).

### 3. Metodo

#### 3.1. Ipotesi di ricerca

Considerando quanto descritto nelle sezioni precedenti, e tenendo conto di come gruppi (sociali) più omogenei usino i pronomi di prima e terza persona plurali (i.e., ‘noi’ e ‘loro’ rispettivamente), due ipotesi di ricerca vengono formulate in questo studio. La prima ipotizza che l’uso del ‘noi’ esclusivo e del ‘loro’ dovrebbe diminuire negli anni dal 2008 e il 2022, ovvero gli anni in cui si sono svolti gli ultimi giochi paralimpici di Pechino. La seconda ipotizza che gli atleti paralimpici vengano percepiti sempre più come parte integrante della società e che, come conseguenza, si dovrebbe assistere ad un aumento nell’uso del ‘noi’ inclusivo.

#### 3.2. Analisi dei corpora e raccolta dati

Per verificare le due ipotesi di ricerca, si è deciso di condurre un’analisi di corpora creati *ad hoc*, composti da articoli pubblicati da agenzie di informazione riconosciute come fonti ufficiali da parte del governo cinese. Pertanto, per prima cosa sono stati raccolti tutti gli articoli pubblicati sulla piattaforma Gov.cn<sup>5</sup> sul tema delle paralimpiadi, pubblicati da un minimo di sei mesi prima a un massimo di quattro mesi dopo le date di inizio e di fine delle paralimpiadi del 2008 e delle paralimpiadi invernali del 2022 di Pechino. Nello specifico sono stati raccolti 27 articoli relativi all’anno 2008 (Corpus 2008) e 24 articoli relativi all’anno 2022 (Corpus 2022), per un totale complessivo di 51 articoli.

Nonostante il diverso numero di articoli, i due corpora possono ritenersi equiparabili dato che presentano un numero di *token* e di *types* simili, come illustrato nella tabella seguente:

---

<sup>5</sup> Gov.cn è un canale ufficiale del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese, usato per diffondere informazioni riguardanti il governo cinese.

<i>Grandezza dei corpora</i>		
	<b>Corpus 2008</b>	<b>Corpus 2022</b>
<b>Token</b>	21.688	19.385
<b>Types</b>	15.891	15.778

Tabella 1

Successivamente, i due corpora sono stati analizzati attraverso l'uso della piattaforma SketchEngine (Kilgarriff et al., 2004) per identificare le principali parole chiave e le collocazioni di parole rispetto al termine *cán'ànhuì* 残奥会 'paralimpiadi'.

A seguire, sono state analizzate tutte le occorrenze dei due pronomi personali in esame, ovvero, il pronome di prima persona plurale *wǒmen* 我们 'noi' e quello di terza persona plurale *tāmen* 他们 'loro'. Per quanto riguarda il "noi inclusivo" *zánmen* 咱们, non sono state trovate occorrenze di questo pronome specifico nei testi analizzati. Questo dato può essere spiegato considerando che in tempi recenti il confine tra *zánmen* 咱们 e *wǒmen* 我们 si fa sempre meno netto (Yip e Rimmington, 2004), ma anche per il fatto che il primo (i.e., *zánmen* 咱们) è molto colloquiale e diatopicamente marcato<sup>6</sup>. Dunque, il secondo (i.e., *wǒmen* 我们) viene usato al posto del primo sia come 'noi' esclusivo che inclusivo. In fine, ogni occorrenza è stata annotata con le etichette riportate in Tabella 2 e 3 (per *wǒmen* 我们 e *tāmen* 他们 rispettivamente) in base al proprio co-referente, individuato attraverso un'analisi sia del co-testo che del contesto extralinguistico:

<sup>6</sup> Si ringrazia il revisore anonimo per questo commento.



<i>Etichette relative a wōmen 我们 'noi'</i>	
<b>Etichetta</b>	<b>Descrizione + esempio</b>
Noi ≠ Paratleti	<p>Utilizzato per distinguere tra 'noi' (referenti che non rientrano nel gruppo dei paratleti) e 'loro' (i paratleti).</p> <p>Es. 他们和<b>我们</b>一样。  <i>Tāmen hé wōmen yīyàng</i>  loro e <b>noi</b> uguali  'Loro e <b>noi</b> siamo uguali'</p>
Noi = Paratleti	<p>Utilizzato per distinguere tra 'noi' (i paratleti) e 'loro' (referenti che non rientrano nel gruppo dei paratleti).</p> <p>Es. <b>我们</b>共同期待代表着勇气、毅力和不屈的冬残奥运动员。  <i>Wōmen gòngtóng qīdài dàibiāo zhe yǒngqì,</i>  <b>noi</b> insieme aspettarsi rappresentare ZHE coraggio  <i>yìlì hé bùqū de dōng-cánàoyùn dòngyuán.</i>  tenacia e inflessibile DE inverno-paralimpiadi atleta  'Noi, insieme, ci aspettiamo di rappresentare il coraggio, la tenacia e i forti atleti dei giochi invernali paralimpici.'</p>
Noi tutti	<p>'Noi' inclusivo che si riferisce ad un gruppo generale di persone, includendo paratleti e resto del popolo/degli atleti.</p> <p>Es. <b>我们</b>按照 '两个奥运，同样精彩' 的目标要求……  <i>Wōmen ànzhào 'liǎng gè àoyùn, tóngyàng jīngcǎi'</i>  <b>noi</b> in accordo due CL olimpiadi uguale brillante  <i>de mùbiāo yàoqiú...</i>  DE obiettivo richiedere  'In accordo con l'obiettivo di "due Olimpiadi egualmente brillanti" <b>noi</b> chiediamo...'</p>
Altro	<p>Utilizzato per indicare un gruppo di persone al di fuori del contesto puramente sportivo (es.: gli artisti che si sono esibiti nelle cerimonie di chiusura).</p> <p>Es. <b>我们</b>在碰撞中创造了许多艺术语言……  <i>Wōmen zài pèngzhuàng zhōng chuàngzào le xǔduō de yìshù yǔyán</i>  <b>noi</b> in affronto centro creare LE molti DE arte lingua  'Nell'affronto (<b>noi</b>) abbiamo creato molti linguaggi artistici...'</p>

Tabella 2

<i>Etichette relative a tāmen 他们 'loro'</i>	
<b>Etichetta</b>	<b>Descrizione</b>
Loro = Paratleti	<p>Utilizzato per distinguere tra 'loro' (i paratleti) e 'noi' (referenti che non rientrano nel gruppo dei paratleti).</p> <p>Es. <b>他们</b>和我们一样。  <i>Tāmen hé wǒmen yīyàng</i>  <b>loro</b> e noi uguali                      'Loro e noi siamo uguali'</p>
Loro tutti	<p>'Loro' inclusivo che si riferisce ad un gruppo generale di persone, includendo paratleti e resto del popolo/degli atleti.</p> <p>Es. 每一位香港市民都会以<b>他们</b>为荣……  <i>Měi yī wèi Xiānggǎng shìmín dōu huì yǐ tāmen wéi róng...</i>                      ogni uno CL Hong Kong residente tutti HUI YI <b>loro</b> WEI gloria                      Let.: 'Ogni cittadino di Hong Kong glorificherà <b>loro</b>'</p>
Altro	<p>Utilizzato per indicare un gruppo di persone al di fuori del contesto puramente sportivo (es.: i volontari che hanno prestato il loro aiuto durante i Giochi).</p> <p>Es. <b>他们</b>将于各自场馆开赛前 7 天上岗服务。  <i>Tāmen jiāngyú gèzì chángguǎn kāi-sài qián</i>  <b>loro</b> JIANGYU ogni stadio iniziare-gara prima  <i>qi tiān shànggǎng fúwù</i>                      sette giorno prendere servizio servire                      'Loro prenderanno servizio negli stadi 7 giorni prima dell'inizio delle gare.'</p>

Tabella 3

I dati sono stati poi analizzati statisticamente per mezzo del test di Fisher, uno strumento statistico appropriato per un numero ridotto di casi (Levshina 2015).

#### 4. Analisi dei dati

##### 4.1. Giochi paralimpiadi di Pechino del 2008

Da una prima analisi del corpus di articoli relativi alle paralimpiadi del 2008 di Pechino, emerge che le prime 5 parole chiave sono, in ordine di importanza, *Běijīng* 北京 ‘Pechino’, *àoyùnhuì* 奥运会 ‘olimpiadi’, *cánàoyùn* 残奥运 ‘paralimpiadi’, *àoyùn* 奥运 ‘olimpiadi’, *cánjírén* 残疾人 ‘disabile’. Il fatto che il termine *àoyùnhuì* 奥运会 ‘olimpiadi’ preceda *cánàoyùn* 残奥运 ‘paralimpiadi’, per importanza, sembra indicare che il concetto di “Giochi paralimpici” sia fortemente collegato a quello dei Giochi olimpici più in generale.

Questi risultati vengono inoltre confermati dall’analisi delle collocazioni di parole. Lo strumento di analisi SketchEngine identifica come prima collocazione di parola per *cánàoyùn* 残奥运 il termine *àoyùnhuì* 奥运会.

Per quanto riguarda l’uso del pronome *wǒmen* 我们 ‘noi’, nel Corpus 2008 sono presenti un totale di 26 occorrenze, di cui la maggior parte (17 casi) implica un contrasto tra atleti e non-atleti (normodotati) e atleti paralimpici. Al contrario, il pronome ‘noi’ è utilizzato solo 4 volte per identificare un gruppo di persone in cui sono inclusi tutti i membri della società, a prescindere dalla presenza o no di una disabilità fisica. Infine, non ci sono occorrenze del pronome ‘noi’ riferito ai soli paratleti, come indicato dalla seguente Tabella e dal relativo grafico (Figura 1):<sup>7</sup>

<i>Occorrenze di wǒmen 我们 ‘noi’ – Corpus 2008</i>	
	<b>Occorrenze</b>
Noi ≠ paratleti	17
Noi = paratleti	0
Noi tutti	4
Altro	5

*Tabella 4*

<sup>7</sup> Nelle tabelle e nei grafici a seguire vengono riportati anche i dati relativi all’uso del pronome ‘noi’ come ‘altro’ per completezza. Tuttavia, essendo irrilevanti per questo studio, non sono inclusi nell’analisi.

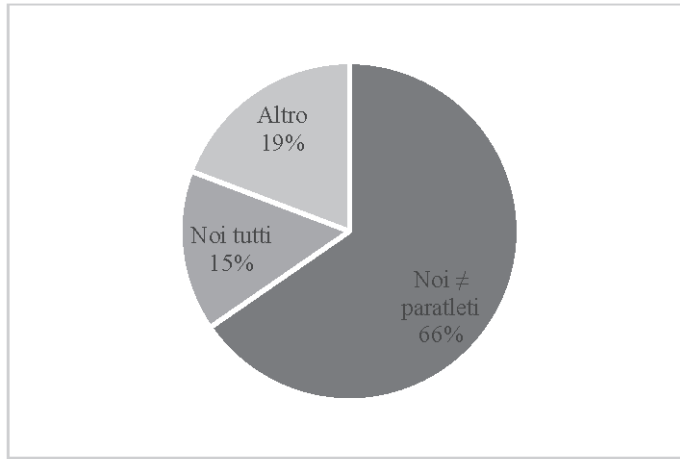


Figura 1. Occorrenze (%) di *wōmen* 我们 'noi' – Corpus 2008

Rispetto al pronome *tāmen* 他们 'loro', ci sono un totale di 32 occorrenze nel Corpus 2008, di cui 23 in riferimento agli atleti paralimpici, con lo scopo di indicare un contrasto tra quest'ultimi e il resto degli atleti e del popolo (che non include persone con disabilità fisiche). Inoltre, il pronome 'loro' è stato utilizzato per riferirsi ad un gruppo di persone generale (inclusendo i paratleti) in 4 casi, come anche indicato dalla seguente Tabella e dal grafico relativo (Figura 2):

Occorrenze di <i>tāmen</i> 他们 'loro' – Corpus 2008	
	<b>Occorrenze</b>
Loro = paratleti	23
Loro tutti	4
Altro	5

Tabella 5

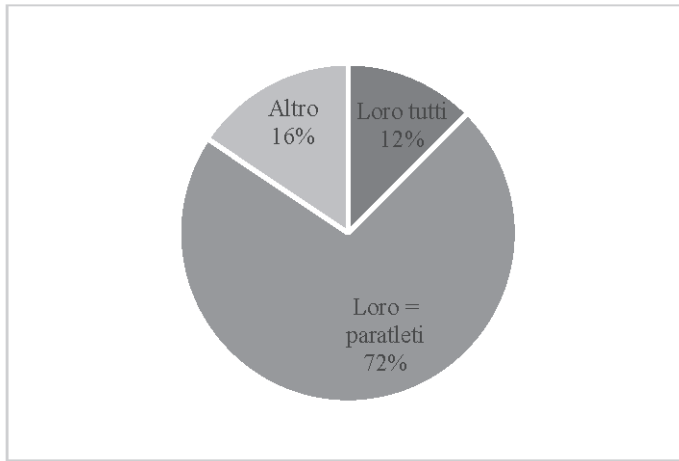


Figura 2. Occorrenze (%) di tāmen 他们 ‘loro’ – Corpus 2008

Il basso uso del pronome *wǒmen* 我们 ‘noi’ con funzione inclusiva, e l’alto numero di ‘noi ≠ paratleti’ e ‘loro = paratleti’, sembrano indicare una percezione ancora poco inclusiva nei confronti degli atleti paralimpici.

Questi risultati sono in linea con i dati relativi alle parole chiave e alle collocazioni di parola trovate nel Corpus 2008. Ad esempio, il fatto che il termine *cánàoyùn* 残奥运 ‘paralimpiadi’ sia spesso accompagnato da *àoyùnhuì* 奥运会 ‘olimpiadi’ implica una percezione delle paralimpiadi come qualcosa di complementare e secondario ai giochi olimpici in generale. Percezione che si riflette nel linguaggio e nei pronomi usati.

#### 4.2. Giochi paralimpici invernali di Pechino del 2022

Già da una prima analisi delle parole chiave presenti nel Corpus 2022 emerge una differenza tra la percezione dei Giochi Paralimpici del 2022, rispetto a quelli del 2008. Infatti, come si può vedere dalla seguente tabella riassuntiva, le prime 5 parole chiave in ordine di importanza nel Corpus 2022 non includono più il termine *àoyùnhuì* 奥运会 ‘olimpiadi’, mentre i termini che fanno riferimento ai Giochi Olimpici Invernali (*dōngàoyùn* 冬奥运) e alle olimpiadi in generale (*àolímpikè* 奥林匹克) sono al quarto e al quinto posto rispettivamente:

<i>Parole chiave Corpus 2022 – comparazione con corpus 2008</i>		
<b>Posizione</b>	<b>2008</b>	<b>2022</b>
1	<i>Běijīng</i> 北京 ‘Pechino’	<i>Běijīng</i> 北京 ‘Pechino’
2	<i>Àoyùnhuì</i> 奥运会 ‘olimpiadi’	<i>Cánàoyùn</i> 残奥运 ‘paralimpiadi’
3	<i>Cánàoyùn</i> 残奥运 ‘paralimpiadi’	<i>Cánjírén</i> 残疾人 ‘disabile’
4	<i>Àoyùn</i> 奥运 ‘olimpiadi’,	<i>Dōngàoyùn</i> 冬奥运 ‘olimpiadi invernali’
5	<i>Cánjírén</i> 残疾人 ‘disabile’	<i>Àolínpǐkè</i> 奥林匹克 ‘olimpiadi’

*Tabella 6*

Questi dati sembrano quindi indicare una maggior rilevanza e visibilità dei giochi paralimpici in generale.

Un ulteriore dato che indica questo cambio di percezione e, di conseguenza, dell’importanza che viene data alle Paralimpiadi Invernali di Pechino del 2022 è il fatto che il numero di occorrenze totali di *Cánàoyùn* 残奥运 ‘paralimpiadi’ nel Corpus 2022 (297) è circa il 51% in più di quelle presenti nel Corpus 2008 (ovvero, 196).

Infine, considerando le collocazioni di parola con *cánàoyùn* 残奥运 come termine di riferimento, SketchEngine identifica *dōngàoyùn* 冬奥运 ‘olimpiadi invernali’ al quarto posto, preceduto (in ordine di frequenza) da *dōng* 冬 ‘inverno’, *Běijīng* 北京 ‘Pechino’ e *èrglíngèrèr nián* 2022 年 ‘anno 2022’.

Questi dati sembrano dunque indicare una maggiore visibilità dei giochi paralimpici e, di conseguenza, degli atleti paralimpici.

L’analisi dei pronomi sembra rispecchiare questa tendenza positiva. Infatti, nel Corpus 2022 ci sono un totale di 36 occorrenze di *wǒmen* 我们 ‘noi’, usato in metà dei casi (18 volte) per riferirsi ad un gruppo generale di persone che include gli atleti paralimpici (o più in generale persone con disabilità fisiche). Invece, i casi in cui ‘noi’ si riferisce a persone differenti dagli atleti paralimpici sono solamente sette.

Inoltre, nel 2022 si nota anche la presenza di articoli che danno voce ai paratleti. Infatti, nel Corpus 2022 ci sono 6 casi di ‘noi’ usati dai vari portavoce degli atleti paralimpici cinesi, come anche indicato in Tabella 7 e Figura 3:

<i>Occorrenze di wōmen 我们 'noi' – Corpus 2022</i>	
	<b>Occorrenze</b>
Noi ≠ paratleti	7
Noi = paratleti	6
Noi tutti	18
Altro	5

Tabella 7

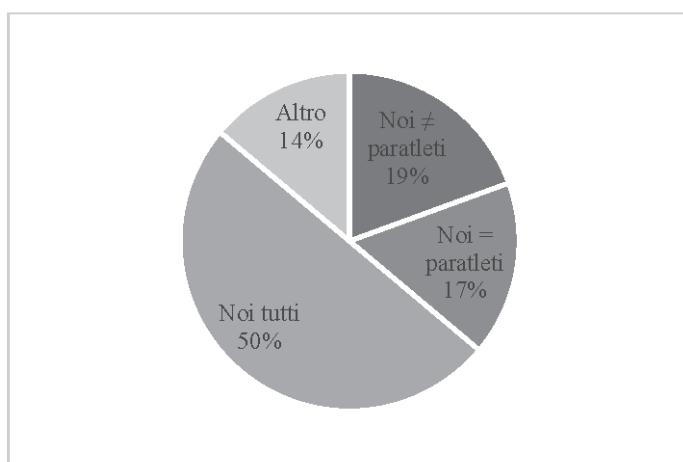


Figura 3. Occorrenze (%) di wōmen 我们 'noi' – Corpus 2022

Per quanto riguarda il pronome *tāmen* 他们 'loro', quest'ultimo occorre per un totale di 24 volte. Nello specifico, non viene mai usato per riferirsi agli atleti e paratleti in generale, ma solo per riferirsi esclusivamente agli atleti paralimpici, dunque per fare un confronto tra 'loro', i paratleti, e 'noi', un gruppo di persone senza disabilità fisiche, come illustrato in Tabella 8 e Figura 4:

<i>Occorrenze di tāmen 他们 'loro' – Corpus 2022</i>	
	<b>Occorrenze</b>
Loro = paratleti	23
Loro tutti	0
Altro	2

Tabella 8

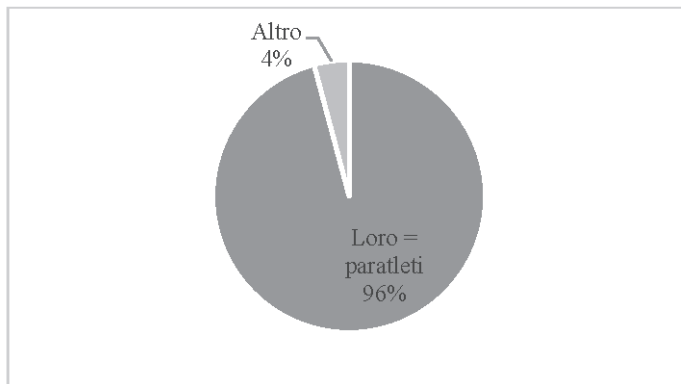


Figura 4. Occorrenze (%) di tāmen 他们 'loro' – Corpus 2022

### 5. *Discussione*

Comparando i dati estrapolati dall'analisi del Corpus 2008 e del Corpus 2022, non sembrano esserci differenze tra l'uso di 'loro = paratleti' nel 2008 e nel 2022 perché il numero di occorrenze non cambia (2008: 23; 2022: 23) nei due anni in esame. Al contrario, si può notare una diminuzione dell'uso del 'noi ≠ paratleti':



<i>Comparazione 'noi ≠ paratleti' e 'loro = paratleti'- Corpus-2008 vs Corpus-2022</i>		
	<b>Corpus-2008</b>	<b>Corpus-2022</b>
Noi ≠ paratleti	17	7
Loro = paratleti	23	23

Tabella 9

Tuttavia, l'analisi statistica condotta mostra che questa differenza non è significativa dal momento che come risultato si ottiene un valore  $p$  uguale a 0,13. Questa assenza di significatività dipende principalmente dal fatto che il calo nell'uso del 'noi ≠ paratleti' non corrisponde ad un consequenziale calo nell'uso del 'loro = paratleti'.

Dal punto di vista delle varie funzioni del 'noi', si può notare invece un incremento nell'uso del 'noi tutti' dal 2008 (4 casi) al 2022 (18 occorrenze). Comparando questi dati con quelli relativi all'uso del 'noi ≠ paratleti' (si veda Tabella 10 come riferimento) emerge una differenza significativa (valore  $p < 0,05$ ):

<i>Comparazione 'noi ≠ paratleti' e 'noi tutti'- Corpus-2008 vs Corpus-2022</i>		
	<b>Corpus-2008</b>	<b>Corpus-2022</b>
Noi ≠ paratleti	17	7
Noi tutti	4	18

Tabella 10

I risultati del test di Fisher indicano dunque che un minor uso del 'noi' esclusivo (ovvero, che esclude gli atleti paralimpici) collima con un maggior uso del 'noi tutti'.

Questi risultati sono inoltre confermati dalla comparazione dei dati relativi al 'noi tutti' con quelli riguardanti il 'loro = paratleti'. Nonostante a prima vista non sembra esserci una correlazione tra l'uso del 'noi tutti' e il 'loro = paratleti' (Tabella 11), l'analisi statistica rivela l'esistenza di una differenza significativa (valore  $p = < 0,05$ ):

<i>Comparazione 'loro = paratleti' e 'noi tutti' - Corpus-2008 vs Corpus-2022</i>		
	<b>Corpus-2008</b>	<b>Corpus-2022</b>
Loro = paratleti	23	23
Noi tutti	4	18

*Tabella 11*

I risultati dell'analisi statistica indicano dunque che, nonostante l'uso del 'loro = paratleti' sia restato invariato tra le paralimpiadi del 2008 e del 2022, l'incremento delle occorrenze di 'noi tutti' dal 2008 al 2022 è comunque significativo.

Questi dati sembrano pertanto confermare la seconda ipotesi di ricerca, ovvero che con il passare degli anni la percezione dell'atleta paralimpico come eroe, e quindi come membro integrato della società, porta ad un uso maggiore da parte del gruppo maggioritario del 'noi' con funzione inclusiva. Tuttavia, la prima ipotesi di ricerca non è confermata: nonostante un calo nell'uso del pronome 'noi' con funzione esclusiva nell'arco di 14 anni, il pronome 'loro' continua ad essere usato nel 2022 tanto quanto nel 2008.

## 6. Conclusioni

Negli ultimi anni la Cina ha iniziato a prestare sempre più attenzione alle tematiche sociali riguardanti la disabilità (Kalashnyk et al. 2020). Grazie ai giochi paralimpici, e al fatto che le vittorie degli atleti, generalmente, incrementano la popolarità della Cina, gli atleti paralimpici vengono identificati sempre più come eroi (Stone 2001).

Questo cambio di percezione sembra riflettersi anche nel linguaggio usato. Nello specifico, il presente studio, attraverso l'analisi di due corpora di articoli giornalistici sulle Paralimpiadi di Pechino del 2008 e le Paralimpiadi Invernali di Pechino 2022, ha mostrato come l'uso dei pronomi abbia subito dei cambiamenti nell'arco dei 14 anni intercorsi tra i due giochi olimpici.

I dati hanno infatti dimostrato che, seppur l'uso del pronome di terza persona plurale *tāmen* 他们 'loro' sia rimasto invariato, le occorrenze del pronome di prima persona plurale *wǒmen* 我们 'noi' esclusivo sono

diminuite significativamente, con un conseguente aumento dell'uso del pronome 'noi' inclusivo.

Questa preferenza nell'uso del 'noi' inclusivo (a discapito del 'noi' esclusivo) sembra dunque indicare una maggior inclusione degli atleti paralimpici cinesi nella società, almeno dal punto di vista della percezione da parte delle persone con sviluppo tipico.

Tuttavia, questa ricerca si basa sull'analisi di un numero ristretto di articoli giornalistici, pubblicati su un'unica piattaforma governativa. È dunque auspicabile condurre future ricerche su un numero maggiore di articoli o su generi di testo differenti, per poter quindi fare un'analisi maggiormente esaustiva sull'uso dei pronomi come indicatori di inclusività nei confronti degli atleti paralimpici.

Inoltre, il presente contributo si concentra su un unico aspetto (i.e., l'uso dei pronomi di prima e terza persona plurali). Altri aspetti lessicali, come l'uso di avverbi o verbi specifici dovrebbero essere inclusi in ricerche future per un'analisi onnicomprensiva.

### *Riferimenti Bibliografici*

ANDORNO, C. (2011). 'Pronomi' in: R. Simone (a cura di), *Enciclopedia dell'Italiano*, versione on-line. <[https://www.treccani.it/enciclopedia/pronomi\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)>](https://www.treccani.it/enciclopedia/pronomi_(Enciclopedia-dell'Italiano)>) (ultimo accesso: 08/11/2022).

BIBERAUER, T., HOLMBERG, A., ROBERTS, I., & SHEEHAN, M. (2010). *Parametric variation. Null Subjects in Minimalist Theory*. Cambridge: Cambridge University Press.

BROWNELL, S. (1995). *Training the body for China: Sports in the moral order of the People's Republic*. Chicago: University of Chicago Press.

FILIMONOVA, E. (2005). *Clusivity: Typological and case studies of the inclusive-exclusive distinction*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.

GOV.CN, 中华人民共和国中央人民政府 ZHŌNGHUÁ RÉNMÍN GÒNGHÉGUÓ ZHŌNGYĀNG RÉNMÍN ZHÈNGFŪ [Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese]: <<https://www.gov.cn/>> (ultimo accesso: 08/11/2022).

HERSHATTER, G. (1996). Sexing modern China. In G. Hershatter, E. Honig, J. Lipman e R. Stross (a cura di), *Remapping China: Fissures in historical terrain* (pp. 77-93). Stanford, CA: Stanford University Press.

HINDS, P., & BAILEY, D. (2003). Out of sight, out of sync: Understanding conflict in distributed teams. *Organization Science*, 14, 615-632.

HOGG, M. A., & TERRY, D. I. (2000). Social identity and self-categorization processes in organizational contexts. *Academy of Management Review*, 25, 121-140.

JEHN, K. A., & MANNIX, E. A. (2001). The dynamic nature of conflict: A longitudinal study of intragroup conflict and group performance. *Academy of Management Journal*, 44, 238-251.

KALASHNYK, N., MARAKUSHIN, A., ZHANGLIAN, H., YANLIN, W., & SHEVCHENKO, N. (2020). The Chinese Concept of Talentness in the Idea of National Paralympic Movement. Society. Integration. Education. *Proceedings of the International Scientific Conference*, 4, 232-242.

KILGARRIFF, A., BAISA, V., BUŠTA, J., JAKUBÍČEK, M. KOVÁŘ, V., MICHELFEIT, J., RYCHLÝ, P., & SUCHOMEL, V. (2014). The Sketch Engine: ten years on. *Lexicography*, 1: 7-36.

LEE, A.Y., AAKER, J.L., & GARDNER, W.L. (2000). The pleasures and pains of distinct self- construals: the role of interdependence in regulatory focus. *Journal of Personality and Social Psychology*, 78, 1122-1134.

LEHMAN, D.R., CHIU, C., & SCHALLER, M. (2004). Psychology and Culture. *Annual Review of Psychology*, 55, 689-714.

LEVSHINA, N. (2015). *How to Do Linguistics with R*. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.

LUCY, J. A. (1997). Linguistic Relativity. *Annual Review of Anthropology*, 26, 291-312.

NORMAN, J. (1988). *Chinese*. Cambridge: Cambridge University Press.

PENNEBAKER, J. W. (2011). *The secret life of pronouns: What our words say about us*. New York: Bloomsbury Press.

SHEI, C. (2019). *The Routledge handbook of Chinese discourse analysis*. London: Routledge.

STONE, E. (2001). Disability, Sport, and the Body in China. *Sociology of Sport Journal*, 18(1), 51-68.

UNSHULD, P. (1985). *Medicine in China: A history of ideas*. Berkeley, CA: University of California Press.

VAN SWOL, L. M., & CARLSON, C. L. (2017). Language Use and Influence Among Minority, Majority, and Homogeneous Group Members. *Communication Research*, 44(4), 512-529.

VANELLI, L. (2016). *I pronomi rivisitati: idee per la didattica*. Atti delle Giornate di "Linguistica e Didattica (Padova 25-26 febbraio 2014).

YIP, P.C., & RIMMINGTON, D. (2004). *Chinese: a comprehensive grammar*. Londra, New York: Routledge.



CARMEN LEPADAT

*Le Olimpiadi invernali di Pechino 2022: parole chiave nella stampa di cina continentale, Hong Kong e Singapore*

ABSTRACT: Questo articolo prende in esame la rappresentazione delle Olimpiadi invernali di Pechino 2022 nella stampa in lingua cinese della Cina continentale, di Hong Kong e di Singapore. Strumenti della linguistica dei corpora quali *keyword* e collocazioni hanno reso possibile l'identificazione di tematiche diverse a seconda del luogo di pubblicazione: se le notizie della Cina continentale e di Hong Kong appaiono vicine e affrontano tematiche in linea con l'agenda (inter) nazionale del governo cinese quali la lotta al Covid e la promozione di valori sociali positivi, la stampa di Singapore include tematiche più variegata che prendono in considerazione le agende di attori internazionali diversificati.

PAROLE CHIAVE: Olimpiadi, Pechino 2022, stampa, parole chiave, mandarino.

ABSTRACT: This article tackles the representation of the Beijing 2022 Winter Olympics in Mainland China, Hong Kong, and Singapore Mandarin news reports. Corpus linguistic tools such as keywords and collocation analyses have been employed to identify the different topics being addressed according to the place of publication: results show that while Mainland China and Hong Kong news appear rather aligned in dealing with topics close to the Chinese government's (inter)national agenda such as the Covid response and the promotion of positive social values, Singapore news include more varied topics accounting for the agendas of more diversified international agents..

KEYWORDS: Olympics, Beijing 2022, news reports, keywords, Mandarin

## 1. *Introduzione*

Secondo un intero filone di studi dedicato all'analisi del ruolo che i giochi olimpici svolgono nel complesso intreccio di relazioni a livello internazionale (Hoffman et al., 2002, De Bosscher et al., 2008, Rewilak, 2021), il successo 'olimpico' è considerato sempre più una misura diretta del successo di un paese a livello internazionale. Come fa notare Reiche (2016), in particolare, vincere un numero di medaglie più alto possibile nei giochi olimpici è diventata una priorità per i governi attuali e, a tale scopo,

ingenti risorse vengono impiegate dai diversi stati.

In aggiunta al successo raggiunto dagli atleti durante le Olimpiadi, ovvero dal numero di medaglie effettive che riescono ad aggiudicarsi in rappresentanza della propria nazione (De Bosscher et al. 2008: 2), un ulteriore fattore di prestigio è rappresentato dalla possibilità stessa di ospitare i Giochi. Il fatto che la Cina abbia potuto ospitare i Giochi olimpici estivi nel 2008 e anche i Giochi olimpici invernali nel 2022 è passato alla storia, e Pechino è stata per questo etichettata dai media come la prima città dalle doppie olimpiadi (Meng e Neto, 2021). Emerge dunque con chiarezza il ruolo che le due Olimpiadi di Pechino del 2008 e del 2022 hanno svolto nel delineare l'immagine della Repubblica Popolare Cinese nel panorama internazionale, poiché in entrambe le occasioni la Cina è stata sottoposta all'attento scrutinio della comunità politica di tutto il mondo.

Se da un lato le Olimpiadi invernali sono state per la Cina un'occasione di estendere ed ampliare le sue risorse di *soft power* (Lee, 2021), da inserire nella sua più ampia campagna di diplomazia culturale (Chiusi, 2021), dall'altro lato è stata anche un'occasione per i suoi 'avversari' politici – gli Stati Uniti in primo piano – di sollevare critiche riguardanti la violazione dei diritti umani da parte della Cina, nonché preoccupazioni circa i rischi derivanti dall'organizzare un evento sportivo di tale portata durante una pandemia, quali una maggiore diffusione del contagio da Covid-19 (Boykoff, 2022: 7).

## 2. *Stampa e politica*

Come è facile immaginare, i Giochi olimpici di Pechino 2022 sono stati al centro di una copertura mediatica enorme in tutto il mondo, spesso superando i confini dell'evento sportivo in sé (Boykoff, 2022: 2). Dato lo stretto legame esistente tra politica e media (Jeffries e Walker, 2018; Liu et al., 2021), vale la pena analizzare come l'evento dei Giochi olimpici sia stato rappresentato dai media in diverse parti del mondo considerate i) la crescente tensione nei rapporti diplomatici tra Cina e USA per cause economiche e/o egemoniche, ma anche in riferimento alle divergenze su temi quali i diritti umani, il rapporto con Taiwan, ecc.; ii) lo stato di emergenza sanitaria mondiale causata dallo scoppio della pandemia da Covid-19; iii) le crescenti tensioni tra USA e Russia in merito alla 'questione ucraina'.

Lo studio condotto da Shi e Zhang (2022) durante la fase preparatoria

dei giochi, ovvero tra marzo 2020 e dicembre 2021, ha preso in esame la copertura dell'evento da parte di tre organi mediatici istituzionali cinesi attraverso i loro canali WeChat. I risultati hanno mostrato una forte influenza dell'agenda internazionale cinese, con la predominanza di due tematiche principali, lo sviluppo tecnologico e la svolta ecologica, entrambi punti salienti del Piano quinquennale 2021-2025 del Partito Comunista Cinese (Liu, 2021). Poco spazio è stato concesso invece alla discussione sulla situazione pandemica, e solo in riferimento alla risposta strategica del governo per far sì che l'evento si svolgesse in totale sicurezza per gli atleti e la popolazione locale.

Fuori dai confini cinesi, lo studio di Boykoff (2022) ha analizzato la copertura dei media americani delle Olimpiadi di Pechino 2022 tra il 1 novembre 2021 e il 1 marzo 2022, concentrandosi sui *frame* da questi adoperati, ovvero quelle «structures that draw boundaries, set up categories, define some ideas as out and other as in» (Reese, 2007: 150). Sono emersi cinque temi centrali, tra i quali i più frequenti risultano essere quello legato ai diritti umani, ovvero alla descrizione degli abusi perpetrati dalla Cina e le preoccupazioni riguardo la censura di giornalisti e media stranieri, e quello legato allo svolgersi di un evento di questa portata durante una pandemia e le rigide misure di sicurezza e di quarantena implementate per la tutela dei partecipanti.

### 3. *Analisi delle parole chiave*

Al fine di identificare il modo in cui le Olimpiadi invernali di Pechino sono state rappresentate dai media, questo studio impiega il metodo della *keyword analysis*, ovvero l'analisi delle parole chiave, secondo una prospettiva linguistica prima che sociologica. Tra i due usi indentificati da Jeffries e Walker (2018), uno culturale e uno statistico, della nozione di *keyword*, è il secondo ad essere più rilevante per questa analisi. Si tratta di uno strumento utilizzato principalmente nella linguistica dei corpora (Scott & Tribble, 2010) e che fa riferimento alle parole che occorrono con una frequenza significativa nel corpus analizzato con rispetto ad un altro corpus di riferimento di natura più generale e, in quanto tali, dotate di importanza per la tipologia di testi in questione (Jeffries e Walker, 2018; Clarke et al. 2022). Tra gli studi più noti nell'ambito specifico della stampa, l'analisi delle parole chiave è stata impiegata per verificare, ad esempio, l'influenza del partito neo-laburista di Tony Blair sul linguaggio politico



della stampa (Jeffries & Walker, 2018), la rappresentazione dell'Islam nella stampa anglosassone (Baker, 2013; Clarke et al., 2022) o ancora la più o meno (esatta) corrispondenza tra *keyword* culturali e statistiche nella stampa coreana (Choe, 2014).

Il vantaggio di questa tecnica di analisi rispetto ad altre di tipo più 'introspettivo' è la possibilità di identificare in maniera affidabile e meno soggettiva possibile quelle che sono, a livello lessicale, le caratteristiche predominanti di un insieme di testi rispetto ad altri (Choe, 2014)<sup>1</sup>. Partendo dal livello lessicale, diventa possibile individuare quelli che sono gli argomenti e gli aspetti maggiormente trattati dalla stampa, mettendo in luce eventuali (a)simmetrie nell'adozione di differenti prospettive socio-culturali da parte di organi mediatici diversi.

#### 4. Domande di ricerca e metodologia

Scopo di questo articolo è capire come i giochi olimpici siano stati rappresentati dalla stampa in lingua cinese, dentro e fuori la Cina. Tra le comunità di parlanti nativi cinesi più ampie al mondo, Chen (2004) include, in aggiunta a quella della Cina continentale, quelle di Taiwan, Hong Kong e Singapore, dove la lingua cinese costituisce lingua ufficiale. Al fine di osservare come l'evento dei Giochi olimpici di Pechino 2022 sia stato rappresentato dalla stampa cinese nazionale e internazionale, si è scelto di focalizzarsi su articoli giornalistici provenienti dalla Cina continentale, da Hong Kong e da Singapore, questi ultimi essendo legati da rapporti molto diversi con la Cina continentale, pur presentando entrambi gruppi editoriali che pubblicano in cinese mandarino<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> L'analisi basata sulle parole chiave non è priva di critiche, ma l'utilizzo di metodici statistici sempre più accurati sta risolvendo gran parte delle problematiche rilevate negli studi iniziali. Per una panoramica sulla questione si veda ad esempio Gries (2021).

<sup>2</sup> La lingua ufficiale della Cina continentale è il cinese mandarino, una varietà basata sui dialetti dell'area di Pechino e nota come *pǔtōnghuà* 普通话 'lingua comune' (Chen, 2004). Le lingue ufficiali di Hong Kong sono due, il cinese e l'inglese, ma è il cantonese e non il mandarino la varietà che viene parlata e formalmente insegnata nelle scuole. Negli ultimi anni, tuttavia, l'uso del *putonghua* è diventato sempre più comune e si prevede che la sua diffusione, anche nelle scuole, tenderà ad aumentare sempre più (Chen, 2004). A Singapore le lingue ufficiali sono quattro, di cui una è il cinese mandarino, qui noto come *huáyǔ* 华语 'lingua cinese', che ha visto una fase di forte diffusione e standardizzazione in seguito alla campagna Speak Mandarin lanciata dal governo singaporiano nel 1979 (Lin & Khoo, 2018).

A tal fine sono stati costruiti tre corpora contenenti articoli di giornale, divisi tra: i) quelli pubblicati nella Cina continentale sulla piattaforma digitale del *Renmin Ribao*, la *Renmin Wang*, organo di stampa ufficiale del Partito Comunista Cinese; ii) quelli pubblicati sulla piattaforma online di *Asia Times*, organo mediatico con sede a Hong Kong che tratta di geopolitica, economia e attualità, sia in inglese che in mandarino; iii) quelli pubblicati sul sito online del *Lianhe Zaobao*, principale quotidiano singaporiano in lingua cinese.

Il giornale scelto per la Cina continentale si posiziona particolarmente vicino al pensiero e agli obiettivi del governo, come chiaramente esplicitato nella pagina di presentazione del giornale stesso (Renmin Wang, 2022). Dunque, se da un lato si ipotizza che la stampa cinese abbia scelto di focalizzarsi su temi più vicini all'agenda (inter)nazionale del governo cinese, come riportato anche in Shi e Zhang (2022), dall'altro lato si ritiene che possano esservi degli scostamenti negli aspetti trattati dalla stampa di Hong Kong, formalmente parte della Cina ma caratterizzata da ampie frange di popolazione che rivendicano una certa indipendenza (Ngai, 2020); ancora diverso potrebbe essere l'inventario di tematiche affrontate dalla stampa singaporiana, paese che vanta legami commerciali e culturali con la Cina ma allineato strategicamente con gli Stati Uniti dal punto di vista delle relazioni internazionali (Lam, 2021).

Più nello specifico, le domande di ricerca alle quali il presente articolo intende dare una risposta sono le seguenti:

- 1) Quali sono le parole chiave più significative utilizzate dalla stampa relativa all'evento delle Olimpiadi 2022 nella Cina continentale e a quali tematiche fanno riferimento?
- 2) Quali sono le parole chiave più significative utilizzate dalla stampa relativa all'evento delle Olimpiadi 2022 a Hong Kong e a quali tematiche fanno riferimento?
- 3) Quali sono le parole chiave più significative utilizzate dalla stampa relativa all'evento delle Olimpiadi 2022 a Singapore e a quali tematiche fanno riferimento?
- 4) Quali differenze e/o somiglianze possono essere individuate nelle tematiche affrontate dalla stampa dei tre diversi ambiti?

La raccolta degli articoli di giornali è avvenuta tramite l'utilizzo della chiave di ricerca *dōngào* 冬奥, abbreviazione di *dōngjì àoyùnhuì* 冬季奥运会 'olimpiadi invernali', escludendo manualmente quelli non pertinenti, ovvero tutti quelli che non trattavano direttamente il tema delle Olimpiadi. Tutti gli articoli raccolti sono stati pubblicati tra novembre 2021, tre mesi prima dell'inizio dei giochi, e la fine di febbraio 2022, in seguito alla loro

conclusione, e sono stati utilizzati per costruire tre corpora mediante la piattaforma Sketch Engine (Kilgarriff et al., 2014). I corpora corrispondenti ad ogni luogo considerato sono stati taggati automaticamente per parti del discorso (POS tagging) e hanno dimensioni comparabili, come si evince dalla Tabella 1:

Categoria	Cina	Hong Kong	Singapore
<i>Token</i>	62,478	63,039	63,954
<i>Types</i>	51,372	50,545	52,602
Frasi	2,176	2,355	2,227
Articoli	87	98	100

Tabella 1. Composizione dei corpora analizzati

Successivamente, una lista delle parole chiave è stata generata automaticamente per ogni corpus prendendo come corpus di riferimento il giga corpus generico Chinese Web 2017, disponibile su Sketch Engine. Le *keyword* sono state in seguito ordinate in base alla *average reduced frequency* (ARF), misura statistica utilizzata in Sketch Engine che combina informazioni sulla frequenza delle singole parole con rispetto al corpus di riferimento, tenendo anche conto della loro dispersione, ovvero la distribuzione all'interno del corpus target (Brezina & Gablasova, 2013), al fine di evitare che parole utilizzate con alta frequenza in pochi articoli venissero scelte come rappresentative dell'intera collezione. Per poter focalizzare l'attenzione sulle tematiche trattate in parallelo rispetto al tema meramente olimpico nei corpora selezionati, si è poi proceduto all'esclusione manuale di tutte le parole legate strettamente all'ambito dei giochi olimpici, ovvero riguardanti nomi delle discipline e delle tipologie di gara, atleti, sponsor, siti di gara e membri del Comitato Olimpico Internazionale. Per ogni corpus sono state poi individuate le 10 parole con frequenza e diffusione maggiore e, dopo un'attenta lettura dei contesti d'uso, seguendo Rayson (2009), queste sono state suddivise in gruppi tematici, al fine di semplificare la molteplicità di parole estratte.

## 5. Analisi dei dati

### 5.1. Le parole chiave della stampa cinese

Partendo dall'analisi della stampa nella Cina continentale, un primo sguardo alla Tabella 2 indica che le parole chiave più frequenti appartengono a tre aree tematiche diverse, che hanno una diversa distribuzione nel corpus<sup>3</sup>.

Area tematica	Keyword	Freq	Freq rel	ARF
pandemia		193		
	<i>yìqíng</i> 疫情 'epidemia'	100	1601	46
	<i>fángyì</i> 防疫 'prevenzione epidemica'	30	480	16
	<i>fángkòng</i> 防控 'prevenzione e controllo'	27	432	15
	<i>bìhuán</i> 闭环 'bolla olimpica'	24	384	9
	<i>xīnguān</i> 新冠 'nuovo coronavirus'	20	320	9
valori sociali		142		
	<i>túnjié</i> 团结 'unirsi'	63	1008	26
	<i>zhìyuànzhě</i> 志愿者 'volontari'	51	816	20
	<i>yǒuyì</i> 友谊 'amicizia'	28	448	14
tecnologia e ambiente		60		
	<i>zhuǎnbō</i> 转播 'trasmettere'	36	576	15
	<i>dītàn</i> 低碳 'basso (impiego di) carbone'	24	384	10

Tabella 2. Le dieci parole chiave più frequenti nel corpus Cina

L'area tematica più trattata è quella della situazione pandemica e il termine *yìqíng* 疫情 'epidemia' è la parola chiave più frequente, con ben 100 occorrenze all'interno del corpus, seguita da *fángyì* 防疫 'prevenzione epidemica', *fángkòng* 防控 'prevenzione e controllo', *bìhuán* 闭环 'bolla olimpica' e *xīnguān* 新冠 'nuovo coronavirus'. Come si vedrà più nel dettaglio nella sezione 5.4, nei contesti in cui queste parole occorrono, l'enfasi è posta sulla risposta strategica del governo per fermare la diffusione

<sup>3</sup> Nelle tabelle relative alle parole chiave viene riportata per completezza, oltre alla frequenza assoluta e alla ARF, anche la frequenza relativa per milione di parole, utile per confrontare dati di corpora con lunghezze diverse (Brezina, 2018).

del virus e consentire un'esperienza olimpica sicura e memorabile al tempo stesso. Nel caso del termine *bihuan*, vi sono spesso anche riferimenti alle tecnologie sofisticate impiegate all'interno del sito che ospita i partecipanti per garantire la sicurezza di tutti, come mostrato dal seguente passaggio:

- (1). 北京冬奥会的闭环酒店配备了消毒机器人和送餐机器人，高科技助力防疫工作。(Renmin Wang, 15-02-22)

L'hotel a circuito chiuso delle Olimpiadi invernali di Pechino è dotato di robot per la disinfezione e per la consegna del cibo<sup>4</sup>.

La seconda area tematica più rappresentata include parole che si riferiscono ad una visione armoniosa della società, quali *túanjié* 团结 'unirsi', *zhìyuànzhe* 志愿者 'volontari' e *yǒuyì* 友谊 'amicizia'. Ognuna di queste parole è correlata a un messaggio sociale positivo di inclusività, unione e spirito di collaborazione che rimanda a quello veicolato dallo slogan delle Olimpiadi di Pechino 2022: *Yìqǐ xiàng wèilái* 一起向未来 'Insieme per un futuro condiviso' (Olympics.com, 2021). L'esempio sotto riportato cita le parole del Presidente del Comitato Olimpico Internazionale Thomas Bach, in cui le Olimpiadi vengono ritratte come un'occasione di solidarietà e unione tra i cittadini del mondo:

- (2). 2022年北京冬奥会将是一个重要时刻，以和平、友谊和团结精神把世界凝聚在一起。(Renmin Wang, 30-12-21)

Le Olimpiadi invernali di Pechino 2022 saranno un momento importante, che riunirà il mondo in uno spirito di pace, amicizia e solidarietà.

Infine, la terza area tematica individuata include due parole chiave riferite all'ambito della tecnologia e dell'ambiente: *zhuǎnbō* 转播 'trasmettere', che viene utilizzato principalmente in riferimento all'utilizzo di tecnologie avanzate per la trasmissione dei giochi olimpici e *dītàn* 低碳 'basso (impiego di) carbone', termine ricorrente legato all'obiettivo strategico del governo di ridurre drasticamente il consumo di carbone per combattere i cambiamenti climatici (Liu, 2021).

---

<sup>4</sup> Le traduzioni dei passaggi tratti dagli articoli giornalistici raccolti sono a cura dell'autrice di questo studio. Ogni articolo è identificato mediante il giornale e la data di pubblicazione.

- (3). 在北京冬奥会筹办过程中, 实现绿色低碳、积极参与冰雪运动等理念也融入城市建设和民众生活, 可持续发展获得了新动力。(Renmin Wang, 14-02-22)

Durante i preparativi per le Olimpiadi invernali di Pechino, concetti come la realizzazione di [un'economia] verde e a basso impiego di carbone, e la partecipazione attiva agli sport su neve e ghiaccio sono stati integrati anche nell'edilizia urbana e nella vita delle persone, e lo sviluppo sostenibile ha acquisito nuovo slancio.

### 5.2. Le parole chiave della stampa di Hong Kong

L'analisi delle parole chiave contenute nel corpus di articoli hongkonghesi rivela la presenza di tre aree tematiche principali riportate nella Tabella 3.

Area tematica	Keyword	Freq	Freq rel	ARF
pandemia		210		
	<i>yìqíng</i> 疫情 'epidemia'	93	1475	44
	<i>fángyì</i> 防疫 'prevenzione epidemica'	50	793	16
	<i>xīnguān</i> 新冠 'nuovo coronavirus'	25	397	13
	<i>bìhuán</i> 闭环 'bolla olimpica'	22	349	11
	<i>fángkòng</i> 防控 'prevenzione e controllo'	18	286	8
valori sociali		156		
	<i>túanjíe</i> 团结 'unirsi'	77	1222	36
	<i>zhìyuànzhě</i> 志愿者 'volontari'	60	952	17
politica e affari internazionali		71		
	<i>dàshǐ</i> 大使 'ambasciatore'	49	777	14
	<i>wàiméi</i> 外媒 'media internazionali'	22	349	9

Tabella 3. Le dieci parole chiave più frequenti nel corpus Hong Kong

La prima area tematica per frequenza e numero di parole, come nel caso della Cina continentale, è rappresentata dall'ambito della pandemia e anche in questo caso il termine utilizzato più frequentemente è *yiqing*, seguito da *fangyi*, *xinguan*, *bihuan* e *fangkong*. I termini sono gli stessi riscontrati nel corpus cinese e la distribuzione risulta molto simile.

La seconda categoria è rappresentata dai medesimi termini impiegati dalla stampa cinese con riferimento ai valori sociali che contribuiscono alla definizione dello spirito olimpico: *tuanjie*, *zhiyuanzhe* e *youyi*, tutti con frequenze molto simili in entrambi i corpora.

La restante area individuata è quella della politica e degli affari internazionali. I termini più rappresentativi sono *dàshǐ* 大使 'ambasciatore' e *wàiméi* 外媒 'media internazionali', utilizzati per riportare la presenza, i commenti e le impressioni dei media interazionali e degli ambasciatori stranieri in merito alle olimpiadi. Un'analisi dei contenuti rivela che la stragrande maggioranza hanno una valenza positiva, come nell'esempio sotto riportato, che tratta degli elogi ricevuti da parte dei media stranieri per la cerimonia di chiusura dei giochi.

- (4). 闭幕式后, 众多外媒纷纷发文, 为北京冬奥会点赞。半岛电视台形容闭幕式为“令人惊艳的仪式”, 并在文中描绘出, 闭幕式上的欢乐气氛。(Asia Times, 23-02-2022)

Dopo la cerimonia di chiusura, molti media stranieri hanno pubblicato articoli ed elogiato le Olimpiadi invernali di Pechino. Al Jazeera ha descritto la cerimonia di chiusura come una “cerimonia sbalorditiva” e nell'articolo ha descritto l'atmosfera gioiosa della cerimonia di chiusura.

Un'analisi delle collocazioni delle parole chiave *dashi* e *waiméi* basata sulla misura di associazione statistica log Dice (Rychlý, 2008) ha riscontrato come collocazione nel contesto esteso (log Dice(5), L15-R15, C5-NC3; nessun filtro<sup>5</sup>) il termine *dǐzhì* 抵制 'boicottaggio' in 8 occorrenze della prima parola chiave, tutte provenienti dallo stesso articolo, e in un'occorrenza della seconda. Il termine fa riferimento al già citato boicottaggio diplomatico dei giochi olimpici da parte degli Stati Uniti e di alcuni paesi 'alleati'. Inoltre, è interessante notare come una ricerca di *dǐzhì* all'interno del corpus riveli 29 occorrenze totali del termine, la totalità delle quali riporta l'evento con una valenza negativa, in quanto danneggia

<sup>5</sup> I valori riportati includono il nome del test statistico utilizzato (log Dice), il valore soglia (5), lo *span* linguistico che precede (L) e che segue (R) il nodo, la frequenza minima dei collocati (5) e la frequenza minima della collocazione (3), nonché il tipo di filtro applicato (Brezina, 2008).

lo spirito olimpico e incita all'odio, come esplicitamente veicolato dal seguente esempio:

- (5). [...] 我们形成共识，反对用政治绑架奥林匹克运动，因为任何形式的所谓抵制，最终伤害的是奥林匹克精神、国际奥林匹克运动，和一场标志着人类共同精神的聚会。  
(Asia Times, 20-02-2022)

Abbiamo raggiunto un consenso contro la politicizzazione delle Olimpiadi, poiché qualsiasi forma di cosiddetto boicottaggio finisce per danneggiare lo spirito olimpico, il Movimento Olimpico internazionale e un incontro che simboleggia lo spirito comune dell'umanità.

### 5.3. Le parole chiave della stampa di Singapore

Volgendo ora lo sguardo alla stampa di Singapore, possiamo notare osservando la Tabella 4 che 9 delle 10 parole chiave più frequenti sono state classificate come appartenenti alla tematica della politica e degli affari internazionali, mentre il rimanente termine chiave afferisce all'ambito pandemico.

Area tematica	Keyword	Freq	Freq rel	ARF
politica e affari internazionali		358		
	<i>Wūkèlán</i> 乌克兰 'Ucraina'	104	1626	18
	<i>Èluósi</i> 俄罗斯 'Russia'	87	1360	26
	<i>guójí</i> 国籍 'nazionalità'	66	1032	9
	<i>wǎngmín</i> 网民 'netizen'	59	922	18
	<i>wàijiāo</i> 外交 'diplomatico'	26	407	10
	<i>rénquán</i> 人权 'diritti umani'	25	391	5
	<i>hánfú</i> 韩服 'hanbok'	20	313	6
	<i>Bàidēng</i> 拜登 'Biden'	16	250	7
	<i>Shālìwén</i> 沙利文 'Sullivan'	14	10458	5
epidemia	<i>yìqíng</i> 疫情 'epidemia'	28	438	11

Tabella 4. Le dieci parole chiave più frequenti nel corpus Singapore



Per quel che concerne i termini della politica, diverse sono le tematiche che sottendono il loro uso: in primo luogo, i riferimenti più frequenti sono quelli inerenti al conflitto tra Ucraina (*Wūkèlán* 乌克兰) e Russia (*Èluósī* 俄罗斯) e sono collegati alla stessa tematica anche i nomi del presidente americano Biden (*Bàidēng* 拜登) e del consigliere per la sicurezza nazionale Sullivan (*Shālìwén* 沙利文), che vengono citati in merito all'escalation del conflitto in concomitanza con la chiusura dei giochi olimpici. Il seguente passaggio tratto da un articolo del 12 febbraio 2022 riporta, ad esempio, le parole di Sullivan circa la crescente presenza militare russa ai confini con l'Ucraina:

- (6). 美国国家安全顾问沙利文周五说：“我们继续看到俄方升级行动的迹象，新部队陆续抵达乌克兰边境附近。(Zaobao, 12-02-2022)

Venerdì, il consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti Sullivan ha dichiarato: “Continuiamo a vedere segni di escalation da parte della Russia, con nuove truppe in arrivo vicino al confine ucraino”.

Altro tema trattato è quello della violazione dei diritti umani (*rénquán* 人权), riferita nello specifico alle accuse mosse da parte della comunità internazionale alla Cina per le politiche adottate nella regione dello Xinjiang. Questo è confermato anche dall'analisi delle concordanze del termine nel corpus, 19/25 delle quali hanno come collocazione nel contesto esteso precedente o successivo il termine *Xīnjiāng* 新疆 'Xinjiang' (log Dice(5), L15-R15, C5-NC3; nessun filtro). La questione viene trattata dando ampio spazio sia alle accuse espresse da Human Rights Watch e alle preoccupazioni del segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres, sia alla risposta della Cina in merito a tali accuse, come si evince dal seguente articolo del 19 febbraio 2022.

- (7). 维权组织和美国政府指控北京严重侵犯新疆维吾尔族的人权，包括酷刑、强迫节育、性暴力等 [...] 中国称这些指控毫无根据，并强调新疆享受着稳定、发展和繁荣的局面。(Zaobao, 12-02-2022)

I gruppi per i diritti umani e il governo degli Stati Uniti hanno accusato Pechino di gravi violazioni dei diritti umani degli uiguri nello Xinjiang, comprese tortura, sterilizzazione forzata, violenza sessuale, ecc. [...] La Cina afferma che le accuse sono prive di fondamento e sottolinea che lo Xinjiang gode di stabilità, sviluppo e prosperità.

Al fine di analizzare le tematiche collegate al termine *wàijiāo* 外交 ‘diplomatico’, è stata effettuata un’analisi delle collocazioni (log Dice(3), L3-R3, C5-NC3; nessun filtro), riscontrando che le co-occorrenze più ricorrenti sono *dizhi, zhǎnkāi* 展开 ‘sviluppare; portare avanti’, *Měiguó* 美国 ‘America’ e *Zhōngguó* 中国 ‘Cina’. La collocazione *wàijiāo dizhi* è la più forte (lod Dice = 12.19), ma ricorre solamente 5 volte, seguita dalle 4 occorrenze di *Meiguo* (log Dice = 9.04) che fanno capo alla stessa tematica. *Zhankai* (3/26, log Dice = 11.30) e *Zhongguo* (4/26, log Dice = 7.87), d’altro lato, si riferiscono allo stringere relazioni diplomatiche tra Cina ed altri paesi in occasione dei giochi, come riportato anche nell’esempio di seguito.

- (8). 在回击外界攻击的同时, 中国也借助冬奥会契机展开马拉松式元首外交。(Zaobao, 21-02-2022)

Mentre respinge le accuse esterne, la Cina sfrutta le Olimpiadi invernali come occasione per lanciare una maratona diplomatica tra capi di stato.

Le restanti tre parole chiave, *guójí* 国籍 ‘nazionalità’, *wǎngmín* 网民 ‘netizen’ e *hánfú* 韩服 ‘hanbok’ sono state classificate come facenti parte della macroarea politica e affari internazionali, ma hanno anche una componente che afferisce alla tematica delle dispute sociali. Infatti, le notizie in cui le tre parole vengono utilizzate si concentrano principalmente su due questioni di natura sia sociale che internazionale: la concessione da parte del governo cinese della nazionalità cinese ad atleti sino-americani come *Gǔ Ailing* 谷爱凌 ‘Eileen Gu’ e *Zhū Yì* 朱易 e la disputa sull’utilizzo dell’hanbok, costume tradizionale coreano, da parte di atleti cinesi di minoranza etnica coreana. Entrambe le questioni hanno provocato l’indignazione dei netizen cinesi e internazionali, come testimoniato dalla forza della collocazione *yīnfā/yīnqǐ wǎngmín pàohōng* 引发/引起网民炮轰 ‘causare un bombardamento da parte dei netizen’ (log Dice = 12) contenuta nel seguente estratto che riporta le critiche dei cibernauti cinesi nei confronti di Zhu Yi per aver fatto perdere il podio alla squadra cinese.

- (9). 美国出生归化中国的滑冰女选手朱易在北京冬奥登场即失误, 令中国队积分榜排名跌出前三名, 引发网民炮轰。(Zaobao, 08-02-2022)

L’errore della pattinatrice nata in America e naturalizzata cinese Zhu Yi durante il debutto alle Olimpiadi invernali di Pechino ha fatto uscire la squadra cinese dai primi tre in classifica, scatenando un bombardamento da parte dei netizen.

Infine, l'unica parola chiave correlata all'ambito pandemico è *yiqing*, che ricorre nel corpus singaporiano solamente 28 volte, diversamente dalla frequenza molto più alta riscontrata all'interno del corpus cinese e di quello hongkonghese.

#### 5.4. *Uno sguardo d'insieme: (a)simmetrie nella stampa sui Giochi olimpici di Pechino 2022*

Dopo aver osservato le dieci parole chiave più rappresentative dei tre corpora, è interessante analizzare le principali somiglianze e differenze che si possono riscontrare. Per fare ciò, è stato utilizzato un albero di inferenza condizionale (Levshina, 2015) tramite la funzione *ctree* del pacchetto *partykit* di RStudio (RStudio Team, 2020) che ha mappato la distribuzione delle aree tematiche individuate nei tre corpora (variabile dipendente) creando uno *split* statistico nella variabile indipendente (luogo di pubblicazione, nel grafico *Place*) tra le modalità più lontane statisticamente. Il *plot* statistico risultante mostra come la prima differenza statisticamente significativa sia quella tra Singapore da un lato e Cina e Hong Kong dall'altro ( $p < .001$ ), in quanto la stragrande maggioranza delle parole chiave afferiscono, nel caso di Singapore, all'ambito della politica e degli affari internazionali. Una seconda differenza statisticamente significativa è stata riscontrata anche tra Cina e Hong Kong ( $p < .001$ ): mentre l'area afferente alla pandemia e quella riferita alla società sono presenti in maniera comparabile nella stampa dei due luoghi, ciò che le differenzia è la presenza dell'area riferita alla tecnologia e ambiente nel caso della Cina e la presenza dell'area riferita alla politica e agli affari internazionali nel caso di Hong Kong.

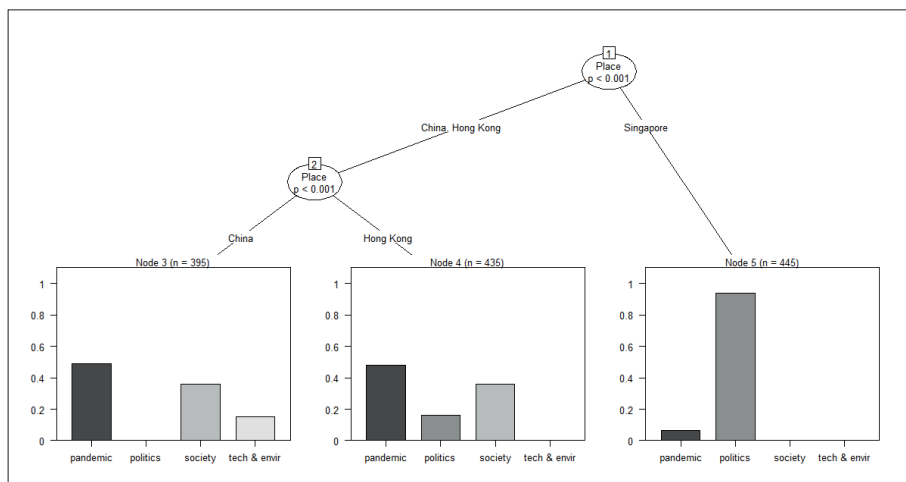


Figura 1. Campi tematici delle parole chiave nella stampa di Cina, Hong Kong e Singapore

Le differenze riscontrate nei tre corpora dal modello statistico ad albero sono confermate anche utilizzando il test del Chi-quadrato ( $\chi^2(6) = 1008.8$ ,  $p < .001$ ): gli elementi di discordanza più significativi sono l'assenza di *keyword* correlate all'area della politica ( $SE = -12.30$ ) e la presenza di quelle correlate all'area della tecnologia per la Cina ( $SE = 9.60$ ), la scarsa quantità di termini afferenti all'ambito politico per Hong Kong ( $SE = -7.40$ ) e, al contrario, la notevole quantità di parole chiave di quell'ambito per Singapore ( $SE = 18.90$ ), insieme alla quasi totale assenza di altri ambiti tematici (pandemia:  $SE = -9.95$ ; valori sociali:  $SE = -10.20$ ; tecnologia e ambiente:  $SE = -4.58$ ).

Come è possibile osservare dall'albero in Figura 1, l'unico ambito tematico comune alla stampa di dei tre luoghi considerati è quello della pandemia, e l'unico termine che ricorre in tutte e tre è *yiqing*. Sembra interessante, a questo punto, osservare le collocazioni di questa parola chiave nei tre corpora, al fine di capire se vi siano differenze nel modo di affrontare il tema della pandemia da parte della stampa in Cina, Hong Kong e Singapore. Le figure 2-4 rappresentano grafici di collocazioni di *yiqing* ottenute tramite la funzione GraphColl di LancsBox (Brezina et al., 2020) e sono basate sull'utilizzo della statistica log Dice. Al fine di facilitare la visualizzazione dei grafici si è scelto di semplificare la molteplicità di collocati, scegliendo solo quelli nel range L3-R3 e con statistica log Dice maggiore di 3.0. Nel caso dei corpora cinese e hongkonghese, sono stati ulteriormente selezionati quelli con frequenza maggiore di 10, mentre ciò

non è stato necessario per il corpus di Singapore, dove la frequenza del termine e la quantità di collocazioni erano nettamente inferiori.

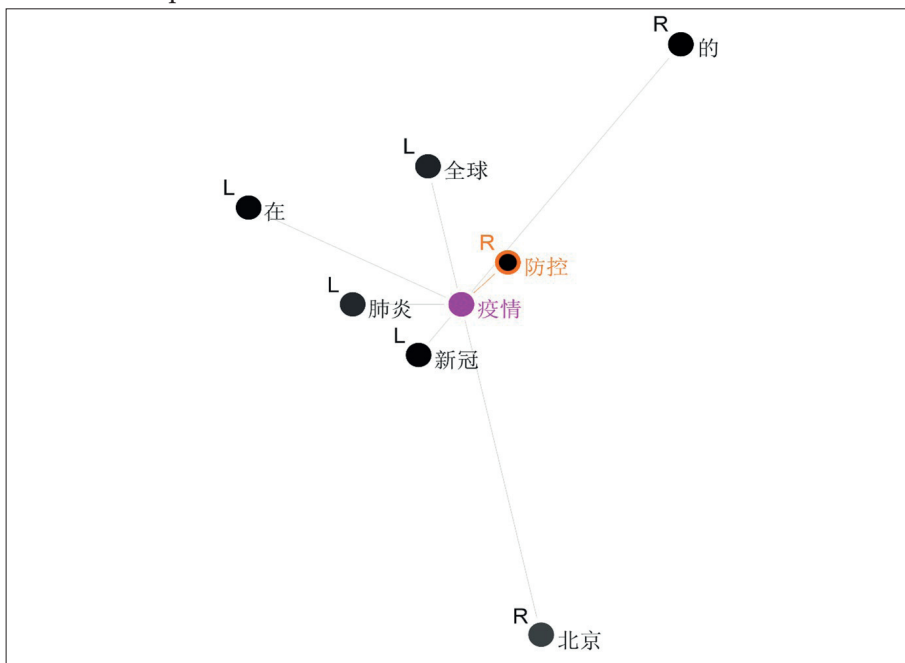


Figura 2. Network delle collocazioni di yiqing - Corpus Cina  
(log Dice (3), L3-L5, C10-NC10, nessun filtro)

Osservando la Figura 2 si può subito notare che la collocazione più forte di *yiqing* all'interno del corpus cinese insieme a *xinguan* (log Dice = 13) e *feiyuan* (log Dice = 12) – poco esplicative ai fini di questa specifica analisi – è *fangkong* (log Dice = 13), un'altra delle parole chiave del corpus. Questo ci dà immediatamente un'idea di quale sia la prospettiva adottata per descrivere la situazione pandemica nel corpus cinese, ovvero le strategie messe in atto dal governo cinese per la prevenzione e il controllo della diffusione del coronavirus. Il seguente esempio ne è una chiara dimostrazione.

- (10). 北京冬奥会建立的疫情防控机制和数字化管理系统，确保了赛事顺利进行。(Renmin Wang, 15/22/2022)

Il meccanismo di prevenzione e controllo dell'epidemia e il sistema di gestione digitale istituito dalle Olimpiadi invernali di Pechino hanno assicurato il regolare svolgimento dell'evento.

Una situazione molto simile caratterizza il corpus di Hong Kong, all'interno del quale la collocazione più forte di *yiqing*, escludendo nuovamente *xinguan* (log Dice = 13) e *feiyān* (log Dice = 12), è la stessa del corpus cinese, ovvero *fangkong* (log Dice = 12). Anche in questo caso, l'accento è posto su come la Cina abbia affrontato le sfide della pandemia tramite il controllo e la prevenzione del Covid.

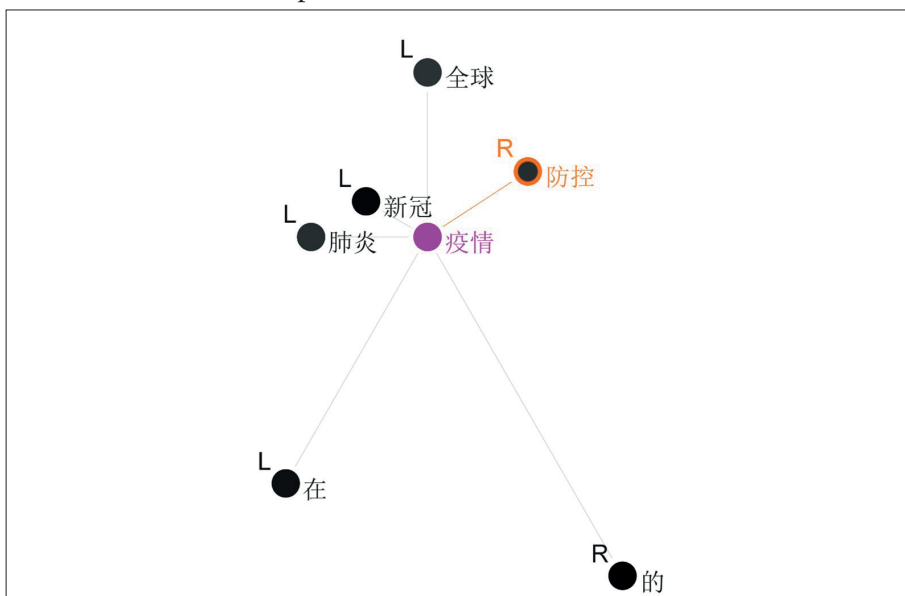


Figura 3. Network delle collocazioni di *yiqing* – Corpus Hong Kong (log Dice (3), L3-L5, C10-NC10, nessun filtro)

Diversa appare invece la situazione nel corpus singaporiano, dove il termine compare con minore frequenza e ha come collocazioni più forti i termini *jīngjì* 经济 ‘economia’ (log Dice = 12) e *wúfǎ* (cānsài) 无法 (参赛) ‘non avere modo (di gareggiare)’ (log Dice = 11), i quali riportano preoccupazioni di natura economica circa lo svolgimento dei giochi durante una pandemia, nonché l'impossibilità degli atleti di partecipare a gare internazionali a causa delle restrizioni imposte ai viaggi internazionali, come si evince dall'esempio qui riportato.

- (11). 过去两年, 中国冰壶队受全球疫情影响无法出国参赛, 只能在训练场上锻炼基本功 [...] (Zaobao, 11-02-2022)

Negli ultimi due anni, la squadra di curling cinese non ha potuto gareggiare all'estero a causa dell'epidemia globale e ha dovuto lavorare sulle proprie abilità di base sul campo di allenamento [...]

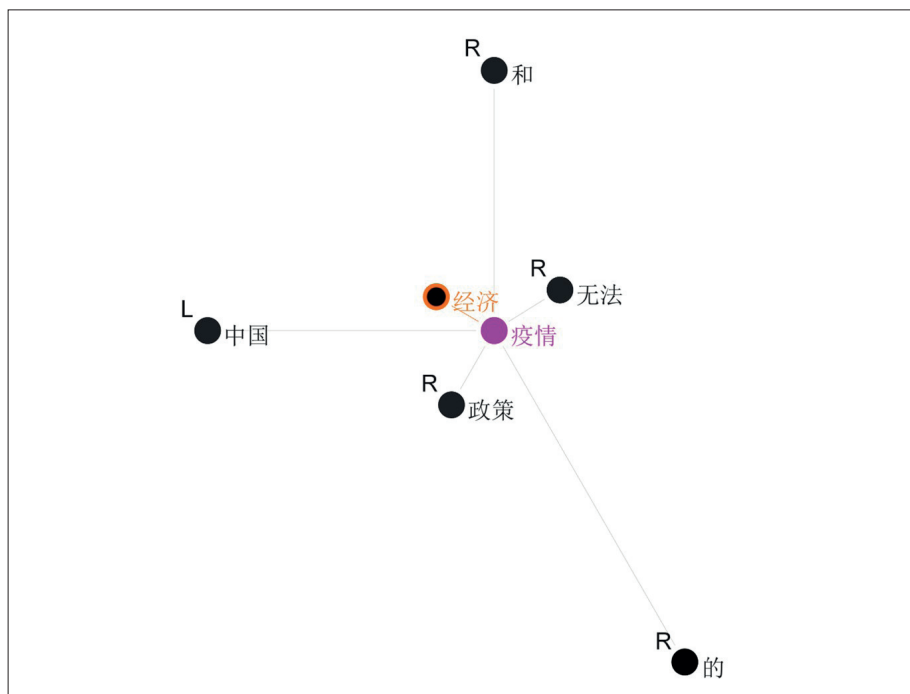


Figura 4. Network delle collocazioni di yiqing – Corpus Singapore (log Dice (3), L3-L5, C3-NC3, nessun filtro)

## 6. Discussione

Sulla base dell'analisi presentata nella sezione precedente è stato possibile osservare, mediante l'utilizzo di parole chiave statistiche e delle loro collocazioni, il modo in cui la stampa ha rappresentato i Giochi olimpici invernali di Pechino 2022 nella selezione di articoli raccolti dalla Cina continentale, da Hong e da Singapore.

Passando alle domande di ricerca poste da questo articolo, possiamo in primo luogo dire che le parole chiave più significative utilizzate dalla stampa nella Cina continentale fanno riferimento a tre aree tematiche principali, ovvero pandemia, valori sociali e tecnologia e ambiente. Nella prima ricadono le parole *yiqing*, *fangyi*, *fangkong*, *bihuan* e *xinguan*, nella seconda sono incluse *tuanjie*, *zhiyuanhze* e *youyi*, mentre la terza

comprende i termini *zhuanbo* e *ditan*. Sono assenti tra le parole chiave più significative riferimenti a fatti o eventi di natura politica o riferite a relazioni internazionali tra i paesi.

In maniera non molto dissimile, le parole più frequenti negli articoli pubblicati ad Hong Kong afferiscono anch'esse a tre aree tematiche principali: pandemia, correlata alle stesse parole chiave del corpus cinese, valori sociali, anch'essa rappresentata dai medesimi termini riscontrati nella stampa cinese, e infine politica e affari internazionali, tematica alla quale viene accordata un certo spazio, benché limitato, mediante le parole chiave *dashi* e *waimei*.

Per quel che concerne la stampa di Singapore, la situazione è alquanto diversa, poiché è stata riscontrata un'unica parola chiave riferita all'ambito della pandemia, ovvero *yiqing*, mentre le restanti 9 parole fanno capo all'ambito della politica e degli affari internazionali, che può essere a sua volta suddiviso tra parole associate al conflitto tra Ucraina e Russia, parole inerenti alla violazione dei diritti umani e termini che rimandano a varie dispute sociali di natura internazionale.

Con riferimento all'ultima domanda di ricerca, è stato possibile notare come la stampa della Cina continentale e di Hong Kong presentino caratteristiche molto simili tra loro, ma discordanti da quelle della stampa di Singapore. L'ambito pandemico e quello dei valori sociali sono presenti in misura comparabile nel corpus cinese e hongkonghese, così come le parole che ad esse si riferiscono sono le stesse. Diversamente dai risultati dello studio di Shi e Zhang (2022), che riportavano lo scarso spazio accordato all'argomento pandemico dai media cinesi nella fase di preparazione dei giochi, l'analisi del nostro corpus di articoli cinesi e hongkonghesi mostra una notevole quantità di discussione intorno a questa tematica, che è tuttavia focalizzata sulla descrizione delle misure strategiche implementate dal governo cinese per prevenire e controllare la diffusione del virus, nonché sulla messa a punto e l'utilizzo di tecnologie avanzate impiegate a tale scopo. L'altro tema comune alla stampa di Cina e Hong Kong è rappresentato dai valori sociali che le olimpiadi sono in grado di promuovere e stimolare, volti al conseguimento di ideali pacifici di comunione e integrazione fra i vari paesi del mondo. La stampa dei due luoghi si differenzia invece per quel che concerne le altre due tematiche riscontrate. Da un lato, la stampa cinese rimane molto più vicina rispetto all'agenda (inter)nazionale del governo cinese, accordando un certo spazio alla descrizione delle tecnologie di alto livello implementate in occasione dei giochi olimpici, così come dell'impiego di strategie energetiche verdi



che fanno capo alla svolta ecologica auspicata da Pechino. Le due tematiche erano state individuate nello studio di Shi e Zhang (2022) come quelle che hanno caratterizzato maggiormente le discussioni dei media ufficiali cinesi durante la fase di preparazione ai giochi olimpici. Al contrario, nella stampa di Hong Kong viene accordato un certo spazio anche alla discussione di tematiche di portata internazionale che annoverano principalmente parole di elogio da parte dei media stranieri nei confronti dell'organizzazione dei Giochi olimpici di Pechino, presentando un certo allineamento con gli obiettivi strategici della Cina continentale.

Appare molto più orientata alla sfera politica e internazionale la stampa di Singapore, la quale è molto meno focalizzata sulla descrizione delle strategie nei confronti dell'epidemia e molto più propensa a trattare di questioni inerenti a conflitti, dispute e relazioni internazionali – come riscontrato nell'analisi della stampa americana a tema olimpico di Boykoff (2022) – benché in maniera bilanciata e attenta sia agli interessi cinesi che a quelli di altri attori internazionali come gli Stati Uniti. Mancano tra le parole chiave più frequenti riferimenti all'ambito tecnologico e ambientale, nonché a quello dei valori associati alla promozione dello spirito olimpico quali unione, amicizia e solidarietà (Olympics.com, 2021). Ciò sembra essere in certa misura in disaccordo con quanto riportato da alcuni analisti internazionali, ovvero che il giornale qui selezionato come rappresentativo della stampa di Singapore sia particolarmente vicino alle posizioni del governo cinese: “[Zaobao] Reporting can stick rather close to views promoted by the PRC” (Han, 2021).

## 7. Conclusioni

In conclusione, attraverso l'analisi della stampa giornalistica di articoli selezionati e pubblicati in merito alle Olimpiadi invernali di Pechino 2022, è stato possibile verificare come l'evento sportivo abbia generato ampio spazio per la discussione di tematiche chiave e prospettive inerenti a vari attori internazionali. Mediante gli strumenti della linguistica dei corpora quali *keyword* e analisi delle collocazioni, sono emerse varie tematiche trattate parallelamente alle notizie di natura sportiva che differiscono in certa misura a seconda del luogo di pubblicazione considerato. Se le notizie giornalistiche pubblicate nella Cina continentale e ad Hong Kong appaiono piuttosto vicine nel trattare tematiche allineate con l'agenda (inter)nazionale

del governo cinese, quali la lotta al Covid, la promozione di valori sociali positivi di unione e solidarietà fra i popoli, nonché l'implementazione di strumenti tecnologici avanzati e di misure ambientali nella direzione della svolta ecologica, l'analisi della stampa di Singapore ha mostrato un quadro di tematiche più variegato che prendono in considerazione le agende di attori internazionali diversificati e che non si limitano alle sole posizioni della Cina o degli Stati Uniti.

### *Riferimenti Bibliografici*

- ASIA TIMES. About Asia Times. *Asia Times*. <<https://asiatimes.com/about-us/>> (ultimo accesso: 20 novembre 2022).
- BAKER, P., GABRIELATOS, C., & MCENERY, T. (2013). *Discourse Analysis and Media Attitudes: The Representation of Islam in the British Press*. Cambridge: Cambridge University Press.
- BOIKOFF, J. (2022). Framing the Games: US Media Coverage of the Beijing 2022 Winter Olympics. *Communication & Sport*, 0(0), 1-21.
- BREZINA, V. (2018). *Statistics in Corpus Linguistics: A Practical Guide*. Cambridge: Cambridge University Press.
- BREZINA, V. & GABLASOVA, D. (2015). Is There a Core General Vocabulary? Introducing the New General Service List. *Applied Linguistics*, 36(1), 1-22.
- BREZINA, V., WEILL-TESSIER, P., & MCENERY, A. (2020). *#LancsBox v. 5.x*. [software]. <<http://corpora.lancs.ac.uk/lancsbox>> (ultimo accesso: 20 novembre 2020).
- CHA, V. (2022). (*The Biden Boycott of the 2022 Beijing Winter Olympics*. Center for Strategic and International Studies, 18 gennaio 2022. <<https://www.csis.org/analysis/biden-boycott-2022-beijing-winter-olympics>> (ultimo accesso: 20 novembre 2022).
- CHEN, P. (2004). *Modern Chinese. History and Sociolinguistics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- CHIUSI, C. (2021). The Belt and Road Initiative as China's pathway towards soft power. *Working Paper Series in Public and Cultural Diplomacy*, 1, 1-21.
- CHOE, J.-W. (2014). Relating Keywords to the 'Top Ten News of the Year' in Korean Newspapers. In *Proceedings of the 28th Pacific Asia Conference on Language, Information and Computing* (pp. 28-32), Phuket, Thailand: Chulalongkorn University.

- CLARKE, I., BROOKES, G. & MCENERY, T. (2022). Keywords through time. Tracking changes in press discourses of Islam. *International Journal of Corpus Linguistics*, 27(4), 399–427.
- DE BOSSCHER, V., HEYNDELS, B., DE KNOP, P., VAN BOTTENBURG, M., & SHIBLI, S. The paradox of measuring success of nations in elite sport. *Belgeo* [online], 2, 217-234.
- HAN, K. (2021). A look at Singapore's Mandarin media coverage of China. *We, The Citizens*, 28 agosto 2021. <<https://www.wethecitizens.net/a-look-at-singapores-mandarin-media-coverage-of-china/>> (ultimo accesso: 20 novembre 2020).
- HOFFMANN, R., GING, L.C. & RAMASAMY, B.. (2002). Public policy and olympic success. *Applied Economics Letters*, 9, 545-548.
- JEFFRIES, L., & WALKER, B. (2018). *Keywords in the Press: The New Labour Years*. London, New York: Bloomsbury.
- KILGARRIFF, A., BAISA, V., BUŠTA, J., JAKUBÍČEK, M. KOVÁŘ, V., MICHELFEIT, J., RYCHLÝ, P., & SUCHOMEL, V. (2014). The Sketch Engine: ten years on. *Lexicography*, 1, 7-36.
- LAM, P. E. (2021). Singapore-China relations in geopolitics, economics, domestic politics and public opinion: an awkward “special relationship”?. *Journal of Contemporary East Asia Studies*, 10(2), 203-217.
- LEE, J. W. (2021). Olympic Winter Games in Non-Western Cities: State, Sport and Cultural Diplomacy in Sochi 2014, PyeongChang 2018 and Beijing 2022. *The International Journal of the History of Sport*, 38(13-14), 1494–1515.
- LEVSHINA, N. (2015). *How to Do Linguistics with R*. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins.
- LIN, J., & KHOO, Y.K. (2018). Singapore Mandarin Chinese: its variations and studies. *Chinese Language and Discourse*, 9(2), 109-135.
- LIU, C. 刘畅 (a cura di) (2021). Zhōnghuá rénmín gònghéguó guómín jīngjì hé shèhuì fāzhǎn dì shí sì gè wǔ nián guīhuà hé 2035 nián yuǎnjǐng mùbiāo gāngyào 中华人民共和国国民经济和社会发展第十四个五年规划和2035年远景目标纲要 [Quattordicesimo piano quinquennale per lo sviluppo economico e sociale nazionale della Repubblica Popolare Cinese e schema degli obiettivi a lungo termine per il 2035]. *Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu*. <[http://www.gov.cn/xinwen/2021-03/13/content\\_5592681.htm](http://www.gov.cn/xinwen/2021-03/13/content_5592681.htm)> (ultimo accesso: 20 novembre 2020).
- LIU, X. N., VEECOCK, C., & ZHANG, S.I. (2021). *Chinese News Discourse-From Perspectives of Communication, Linguistics and Pedagogy*. Abingdon, Oxon: Routledge.

- MENG, L., & NETO, V. (2021). Beijing: The world's first dual Olympic city. *Olympics.com*, 2021. <<https://olympics.com/en/news/100-days-to-go-beijing-worlds-first-dual-olympic-city>> (ultimo accesso: 20 novembre 2020).
- NGAI, P. (2020). Reflecting on Hong Kong protests in 2019–2020. *HAU: Journal of Ethnographic Theory*, 10 (2), 333–338.
- OLYMPICS.COM. Běijīng 2022 dōngàozǔ wéi gōngbù guānfāng kǒuhào: “Yìqǐ xiàng wèilái” 北京2022 冬奥组委公布官方口号：“一起向未来” [Il Comitato Organizzatore delle Olimpiadi Invernali di Pechino 2022 annuncia il motto ufficiale: “Insieme per un futuro condiviso”]. *Olympics.com*, 2022. <<https://olympics.com/zh/news/beijing-2022-reveals-official-motto-together-for-a-shared-future>> (ultimo accesso: 20 novembre 2022).
- RAYSON, P. (2019) Corpus analysis of key words. In C. A. Chapelle (a cura di), *The Concise Encyclopedia of Applied Linguistics*, (pp. 320-326). Hoboken: Wiley.
- REESE, S. (2007). The framing project: A bridging model for media research revisited. *Journal of Communication*, 57(1), 148–154.
- REICHE, D. (2016). *Success and Failure of Countries at the Olympic Games*. New York-London: Routledge.
- RENMIN WANG. (2022, agosto). Rénmín Wǎng jièshào 人民网介绍 [Renmin Wang: Presentazione]. *Renmin Wang*, 2022. <<http://www.people.com.cn/GB/50142/420117/420317/index.html>> (ultimo accesso: 20 novembre 2020).
- REWILAK, J. (2021). The (non) determinants of Olympic success. *Journal of Sports Economics*, 22(5), 546-570.
- RSTUDIO TEAM. (2020). RStudio: Integrated Development Environment for R [software]. *RStudio*. <<https://rstudio.com/>> (ultimo accesso: 20 novembre 2022).
- RYCHLÝ, P. (2008). A Lexicographer-Friendly Association Score. In P. Sojka e A. Horák (a cura di), *RASLAN 2008: Proceedings of Recent Advances in Slavonic Natural Language Processing* (pp. 6-9). Brno: Masaryk University.
- SCOTT, M., & TRIBBLE, C. (2006). *Textual Patterns: Key Words and Corpus Analysis in Language Education*. Amsterdam: John Benjamins.
- SHI, L., & ZHANG, L. (2022). A Smarter and Greener Olympics: Mediatization and Public Reception in the Preparation Stage of the Beijing 2022 Winter Olympics. *Communication & Sport*, 10(5), 951-972.
- ZAOBAO. Liánhé Zǎobào Jièshào “联合早报”介绍 [Presentazione di Zaobao]. *Zaobao*. <<https://www.zaobao.com.sg/about-us>> (ultimo accesso: 20 novembre 2022).



GIULIA D'AQUILA

*Dalle Olimpiadi al cinema: il ruolo di Zhang Yimou nella  
costruzione di un'immagine internazionale della Cina.*

*Da I Fiori della Guerra a Sniper*

ABSTRACT: Un'analisi narrativa e semiotica di quattro film di Zhang Yimou (*I Fiori della Guerra*, *The Great Wall*, *Cliff Walkers* e *Sniper*) rivela un cambiamento nella rappresentazione dei personaggi cinesi e 'occidentali', in linea con l'evoluzione della visione politica della Cina a livello globale. La rappresentazione della Cina diventa più maschile e i concetti 'occidentali' acquisiscono una connotazione negativa. Lo studio svela anche messaggi alternativi nei film di Zhang attraverso l'uso del multilinguismo. La ricerca indica una crescente percezione negativa dei valori 'occidentali' e una mancanza di dialogo tra la Cina e il mondo esterno.

PAROLE CHIAVE: Influenza culturale, cinema cinese, Zhang Yimou, *soft power* cinese, nazionalismo.

ABSTRACT: A narrative and semiotic analysis of four films by Zhang Yimou (*The Flowers of War*, *The Great Wall*, *Cliff Walkers*, and *Sniper*) reveals a shift in how Chinese and 'Western' characters are portrayed, aligning with China's evolving political vision on the global stage. The representation of China becomes more masculine, and 'Western' concepts acquire a negative connotation. The study also uncovers alternative messages in Zhang's films through the use of multilingualism. The study indicates a growing negative perception of 'Western' values and a lack of dialogue between China and the outside world.

KEYWORDS: Cultural influence, Chinese cinema, Zhang Yimou, Chinese soft power, nationalism.

## 1. Introduzione

È possibile individuare una costante nell'opera artistica eclettica di Zhang Yimou nell'attenzione per il pubblico internazionale. Questo aspetto ha provocato nel tempo numerose critiche al regista, che lo accusarono spesso di avere creato un'immagine stereotipica e orientalista della Cina e dei cinesi appositamente per attrarre la curiosità del pubblico occidentale (Dai, 1999; O'Meara, 2018). Le strategie adottate da Zhang,

nel bene o nel male, riuscirono nel loro intento. Mentre i suoi primi film vennero apprezzati dalla critica internazionale (Clark, 2017), i successivi film commerciali e di arti marziali ricevettero un discreto successo pubblico negli Stati Uniti (Rosen, 2017: 374).

Proprio il suo successo nel creare uno 'spettacolo' della Cina da mostrare al pubblico internazionale spinse le autorità cinesi a scegliere Zhang Yimou di fatto come un ambasciatore culturale della Cina. Zhang fu incaricato di orchestrare lo spettacolo con cui la Cina si mostrò al mondo, la cerimonia di apertura delle Olimpiadi del 2008 a Pechino. Più di dieci anni dopo, Zhang Yimou curò anche la cerimonia di apertura delle Olimpiadi Invernali del 2022. Gli anni tra i due mega-eventi hanno marcato degli enormi cambiamenti sia nella percezione della Cina sul piano internazionale, sia nell'immagine che la Cina vuole condividere di sé stessa, come riflesso dalle cerimonie stesse (CSDC, 2022). Le Olimpiadi del 2008 possono essere considerate il primo importante tentativo della Cina di farsi conoscere come nuova potenza internazionale agli occhi del mondo (Giulianotti, 2015). Le Olimpiadi del 2022 invece sono avvenute in un contesto profondamente diverso, con una sempre più netta separazione ideologica e geopolitica tra la Cina e le democrazie occidentali e un crescente nazionalismo in Cina.

Questo cambiamento è visibile, oltre che nella produzione coreografica di Zhang, anche nei suoi film. Negli ultimi film del regista, infatti, la sua solita attenzione per il pubblico internazionale è stata ostacolata da narrative imposte dal governo e pensate specialmente per un pubblico cinese. Ciò è frutto principalmente dell'attenzione della politica di Xi Jinping per la cultura. Oltre ai mega-eventi come le Olimpiadi, infatti, le autorità cinesi hanno investito nell'industria creativa come strumento per estendere il *soft power* cinese (Riva, 2017). I nuovi ruoli della cultura nella politica cinese, tuttavia, si estendono oltre le ambizioni per il *soft power*. Essa assume infatti il ruolo di veicolo di sentimenti nazionalisti (Brown, 2022), quello di sicurezza contro minacce esterne (Edney, 2015), e quello di strumento di costruzione di un'identità nazionale collettiva (Brown, 2018). Dall'inizio della leadership di Xi sul Partito Comunista Cinese (PCC) è possibile registrare un progressivo avvicinamento dell'industria culturale, e in particolare di quella cinematografica, alla politica centrale. Nel 2018, l'amministrazione Xi ha approvato una riforma dell'infrastruttura culturale cinese che ha posto il cinema sotto il diretto controllo del dipartimento di propaganda del partito (Beach, 2018). Gli effetti di questa riforma sono visibili nella produzione cinematografica cinese contemporanea, e particolarmente evidenti alla luce di un'analisi della filmografia di Zhang

Yimou prima e dopo l'applicazione della riforma stessa.

Questo articolo presenta un'analisi narrativa e semiotica di quattro film di Zhang Yimou, due antecedenti la riforma strutturale del 2018 (*Jīnlíng shí sān chāi* 金陵十三钗 'I Fiori della Guerra', 2011 e *Cháng Chéng* 長城 'The Great Wall', 2016) e due successivi alla stessa (*Xuányá zhī shàng* 悬崖之上 'Cliff Walkers – Senza via di fuga', 2021 e *Jū jī shǒu* 狙击手 'Sniper', 2022), con il fine di identificare evoluzioni e cambiamenti nel linguaggio narrativo di Zhang Yimou. In particolare, questo studio si soffermerà sulla rappresentazione ideologica e le funzioni narrative dei personaggi, alla luce di un'analisi intersezionale tra genere e nazionalità. Viene individuata la presenza di uno stereotipo del concetto di 'occidentale' che riporta delle caratteristiche coerenti nel linguaggio cinematografico di Zhang Yimou, ma che si è evoluto nei film presi in esame. Nel corso degli anni presi in analisi è riscontrabile un cambiamento nel ruolo narrativo dei personaggi cinesi e occidentali, coerentemente con la recente evoluzione della visione politica cinese del panorama internazionale. In particolare, viene riscontrata una mascolinizzazione della Cina, e una crescente connotazione negativa del concetto di occidentale. Infine, viene riscontrata la presenza di messaggi alternativi alla narrativa ufficiale legati all'uso del multilinguismo nel linguaggio cinematografico di Zhang Yimou. I risultati confermano che il fallimento dei tentativi della Cina di farsi conoscere e apprezzare dal mondo occidentale è stato seguito da una chiusura della stessa, riflessa in una visione protezionista della cultura. Da un lato, è visibile una percezione sempre più negativa dei valori occidentali da parte della Cina, dall'alto un'assenza di dialogo e ascolto tra Cina e mondo esterno.

## 2. Gli effetti della riforma sui film: un'analisi di quattro film di Zhang Yimou

Fino al 2018, il dipartimento governativo incaricato di sorvegliare e approvare la produzione cinematografica era l'Amministrazione Statale per la Stampa, le Pubblicazioni, la Radio, il Film e la Televisione (ASSPRFT), che lavorava sotto controllo diretto del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese (RPC). Nel 2018, contestualmente ad una riforma strutturale di diverse burocrazie del partito, questa agenzia fu sciolta. La TV e la radio furono poste sotto l'autorità della nuova Amministrazione Statale per la Radio e la Televisione (ASRT). Il cinema e la stampa passarono sotto la diretta giurisdizione del Dipartimento di Propaganda



del PCC (Beach, 2018). Ciò fu la traduzione pratica di un nuovo valore dato al cinema e all'industria culturale da parte dell'amministrazione Xi, che si ricollega alla visione dell'arte maoista, come è possibile osservare dal discorso di Xi sull'arte e l'industria creativa del 2015. Nel suo discorso, il presidente cinese negava l'esistenza di un'«arte fine a sé stessa», perché questa «si allontanerebbe dalle masse e dalla realtà». Inoltre, Xi affermava che «paragonati ai benefici sociali, i benefici economici sono secondari, e il valore di mercato deve essere strumentale al valore sociale». Infine, Xi metteva in guardia l'industria culturale contro l'eccessiva attenzione al pubblico internazionale: «Se trattiamo lo straniero come bello, [...] consideriamo i premi internazionali come obiettivo principale [...], non c'è alcun futuro!» (Canaves, 2015). I cambiamenti e le conseguenze di questo approccio all'arte e all'industria creativa sono osservabili nell'opera cinematografica di Zhang Yimou, un artista da un lato vicino al governo, dall'altro storicamente attento a raccontare la Cina ad un pubblico internazionale.

### 2.1 *Prima della riforma*: I Fiori della Guerra e The Great Wall

*I Fiori della Guerra* (2012) è ambientato a Nanchino nel 1937, durante la guerra Sino-Giapponese, e in particolare nelle sei settimane note come il Massacro di Nanchino. Nel film Christian Bale assume il ruolo di protagonista nei panni di John Miller, un necroforo americano che deve recarsi nella Cattedrale di Winchester per seppellire il prete. George, un orfano cresciuto nella chiesa, e un gruppo di studentesse della scuola cattolica, erano nascosti nella cattedrale. Essa era infatti zona franca dalle aggressioni giapponesi in quanto gestita da occidentali. In seguito, un gruppo di prostitute arriva per cercare rifugio nella chiesa. John, travestitosi da prete, si pone l'obiettivo di riparare un vecchio furgone per organizzare una fuga dell'intero gruppo da Nanchino.

Il secondo film è *The Great Wall* (2016), un film di azione ambientato in un periodo leggendario della Cina imperiale. Matt Damon, altra star hollywoodiana, è il protagonista ed interpreta William Garin. Nel cast è presente anche Willem Defoe nei panni di un insegnante di inglese. William fa parte di una spedizione di mercenari europei partita con lo scopo di trovare la 'polvere nera' (polvere da sparo) in Asia. Il gruppo di mercenari, tuttavia, viene aggredito da un mostro che li uccide, tranne William e un altro mercenario, Pedro Tovar. Il mostro però non è solo e William riesce ad uccidere uno di loro conservando un artiglio come prova.

I due, nella fuga, arrivano ai piedi della Grande Muraglia Cinese, dove vengono catturati e imprigionati dall'Ordine Senza Nome, e interrogati del Comandante Lin e dal Generale Shao. Una volta constatato che il mostro ucciso da William fosse un *tāotiè* 饕餮, una creatura leggendaria temuta dall'Ordine, il Comandante Lin e gli altri ufficiali rivelano di essere già a conoscenza di un attacco imminente da parte di questi.

Lin, Shao e gli altri ufficiali decidono di tenere William e Pedro sotto sorveglianza mentre combattono un attacco improvviso dei mostri. Durante l'attacco, William riesce a liberarsi e aiuta l'ordine a combattere i *taotie*, salvando la vita a un giovane soldato. Col tempo, William si avvicina sempre più ai valori dell'Ordine e alla Comandante Lin. Durante la battaglia finale, che si svolge nella Città Proibita, ormai sotto attacco dei mostri, saranno proprio William e Lin, insieme, a salvare la Cina e il mondo, uccidendo la regina dei *taotie*.

In entrambi i film, i ruoli e le caratteristiche associati ai personaggi maschili e femminili, e in particolare l'intersezione tra genere e nazionalità, rivelano una ben precisa visione sociale e politica, che riflette l'immagine che le autorità del governo cinese vogliono dare della Cina e delle sue interazioni con l'esterno. L'analisi di questi ruoli permette di constatare cambiamenti in questa visione nel corso degli anni presi in analisi in questo studio.

Tra gli studi esistenti su *I Fiori della Guerra*, An et al. (2016) hanno condotto un'analisi che mette in intersezione la geopolitica delle emozioni e gli studi di genere per evidenziare come le donne cinesi giochino un ruolo chiave nei film sul Massacro di Nanchino, ed in particolare ne *I Fiori della Guerra* e *City of Life and Death* (2009). L'analisi effettuata da An et al. mette in luce come le donne ne *I Fiori della Guerra* siano una rappresentazione simbolica della Cina. Infatti, esse appaiono come vittime indifese, che cercano rifugio dall'aggressore esterno. Allo stesso tempo, però, si comportano in modo eroico, sacrificando se stesse per mettere in salvo le ragazze. Questa analisi evidenzia il ruolo emozionale e patriottico affidato alle donne, e il fatto che, essendo questo film sottoposto a censura prima dell'approvazione da parte della ASSPRFT, esso risuoni con l'ideologia del partito. La lettura allegorica di An et al. (2016) delle donne rappresentanti la Cina è particolarmente utile in questo studio e verrà estesa anche a *The Great Wall* che, come verrà evidenziato in questo studio, presenta degli elementi narrativi in comune con *I Fiori della Guerra*. Nonostante le osservazioni di An et al. siano corrette, alcuni elementi non sono presi in considerazione, come ad esempio l'aspetto estetico e simbolico. Inoltre, le mascolinità presenti nel film non sono analizzate.

Ne *I Fiori Della Guerra*, le donne sono divise tra le studentesse del convento, promettenti e moralmente pure, e le prostitute, ciniche, moralmente inaffidabili e disinibite. Questa differenza è marcata sia dal punto di vista visivo che simbolico: le studentesse indossano una semplice veste blu di cotone, portano lo stesso taglio di capelli corto e non portano alcun trucco. Al contrario, le prostitute (i 'fiori' di Nanchino), vengono da subito associate a colori brillanti: vengono presentate per la prima volta attraverso i filtri colorati della vetrata della chiesa, vestono *qipáo* 旗袍 di seta colorata, trucco impeccabile e capelli in piega. Contrariamente alle ragazze, esse non sembrano particolarmente turbate dal destino della propria città, ma cercano, pragmaticamente, una via di fuga da Nanchino. Nel corso del film, i personaggi delle prostitute affrontano una progressiva maturazione morale e spirituale, fino a compiere un sacrificio personale per salvare le studentesse, che simboleggiano il futuro della Cina. Questa evoluzione viene rappresentata anche visivamente, con il taglio dei capelli più frugale e lo scambio di abiti con le studentesse. Il fatto che queste donne vengano adottate come simbolo patriottico nazionale, attraverso il loro sacrificio, ha molteplici valori: in primo luogo, questa scelta rappresenta un tentativo di integrare una prospettiva nuova, femminile, all'ideologia nazionalista fino ad allora incentrata sulla figura maschile (Yang, 2014). In secondo luogo, il sacrificio delle donne contribuisce al pathos del film, e alimenta la narrativa patriottica e anti-giapponese (An et al., 2016). I valori delle donne emergono in contrapposizione alla totale assenza di etica che caratterizza le truppe giapponesi. Questo contrasto viene reso più esplicito dalla bellezza ed eleganza dei personaggi femminili cinesi, prostitute e studentesse, *vis-à-vis* la rappresentazione grezza e stereotipata dei soldati giapponesi.

Il ruolo politico delle donne cinesi può essere identificato anche in *The Great Wall*, dove la figura della Comandante Lin è ancora una volta associabile ad un'allegoria della Cina stessa. In entrambi i film, le donne presentano dei valori fondamentali: il patriottismo, il senso di appartenenza alla propria comunità, l'onore e lo spirito di sacrificio. Questi vengono evidenziati nel corso di entrambi i film. Yu Mo, per esempio, incita le sue compagne a riscattare lo stereotipo che vede le prostitute come donne ciniche, per salvare il proprio paese tramite il sacrificio collettivo. Nel caso di Lin, ciò emerge in particolare in una sequenza dialogica con William. In questa è possibile riscontrare da un lato il forte senso di comunità e coesione che caratterizza Lin e il suo popolo, che lei stessa definisce "famiglia", e l'onore di combattere per il proprio paese. Dall'altro, William simboleggia un Occidente individualista («Si combatte per i soldi e per il denaro»), frammentato e opportunistico («Ho combattuto per molte bandiere»).

Entrambe le donne ricoprono ruoli chiave nello svolgimento narrativo della vicenda: è Yu Mo, infatti, infatti, a proporre lo scambio di abiti con le ragazze e il sacrificio del suo gruppo ne *I Fiori della Guerra*, così come l'idea che John possa truccarle per sembrare più giovani. In *The Great Wall*, Lin copre un ruolo molto importante nelle gerarchie dell'esercito, ed è la prima persona che viene chiamata all'arrivo dei due stranieri. È una figura fiera e rispettata da tutti gli altri membri dell'esercito, e dopo la morte del generale sarà la guida dell'intero Ordine senza Nome.

Un ruolo fondamentale assegnato ad entrambe le donne è quello di mediatrici tra le due lingue e culture. Sia Lin che Yu Mo sono infatti bilingue, e permettono l'avvicinamento tra la cultura cinese e quella occidentale tramite il legame con William e John rispettivamente. Il bilinguismo di Lin e Yu Mo porta i loro personaggi su un piano intellettuale superiore alle figure maschili sia cinesi che occidentali, creando un canale di comunicazione tra le due culture senza il quale l'avvicinamento di William e John alla cultura cinese e il loro riscatto morale non si potrebbero verificare. Questo ruolo di mediatrici femminili scomparirà nei film successivi alla riforma, confermando simbolicamente un'assenza di interesse da parte della Cina di aprirsi all'Occidente tramite il dialogo e l'uso di lingue straniere.

John e William condividono alcune caratteristiche culturali e morali che sono comuni anche a personaggi di varie nazionalità nei due film. Esse includono cinismo, individualismo, avidità e codardia. Queste indicano la presenza di un modello stereotipico di occidentale, al quale possono essere ricollegati due modelli: uno positivo, rappresentato da John e William, e uno negativo rappresentato dai personaggi secondari dei due film.

Infatti, tutti i personaggi occidentali sono inizialmente mossi da desideri egoistici, come mettersi al riparo o trovare/rubare degli oggetti di valore. In *The Great Wall*, ad esempio, Pedro abbandona il suo amico per fuggire con la polvere da sparo. Ne *I Fiori della Guerra*, John rifiuta inizialmente di aiutare George senza dei soldi in cambio. Inoltre, la fuga con la polvere da sparo da parte di Ballard, dopo anni trascorsi insieme all'Ordine, indica una mancanza di affidabilità ed etica.

È importante sottolineare come, sia nel caso de *I Fiori della Guerra* che in quello di *The Great Wall*, queste caratteristiche dello stereotipo occidentale siano rimediabili. Infatti, sia William che John, dopo essere stati a contatto con i valori e l'etica della civiltà cinese grazie all'aiuto di Lin e Yu Mo, compiono un percorso di cambiamento e crescita interiore che li porta ad adottare quegli stessi valori. Ciò rende sia William che John due

modelli positivi, che si integrano con successo nella società cinese.

Questo avvicinamento ai valori cinesi tramite il rapporto con una donna segue lo schema del *white saviour*, tipico del linguaggio hollywoodiano. Hughey (2014: 1) definisce i *white saviour films* come dei film in cui «un personaggio bianco, messianico, salva un altro personaggio di classe più bassa o di classe operaia e solitamente non-bianco da un triste destino». Spesso questo stereotipo narrativo si unisce all'esotizzazione dell'Altro nei film in cui un personaggio bianco incontra un personaggio asiatico, come osservato da Gina Marchetti (1993: 8). Ne *I Fiori della Guerra*, però, non è John Miller che, da solo, compie il ruolo di 'salvatore'. Infatti, questo ruolo è diviso in maniera abbastanza equa tra lui e le prostitute, in particolare Yu Mo. Senza il loro sacrificio, infatti, il salvataggio delle ragazze non sarebbe stato possibile. Tuttavia, la storia d'amore tra Yu Mo e John rientra nel meccanismo descritto da Marchetti, in particolare per la vulnerabilità che ella mostra la notte prima della partenza, che mette John in una posizione di potere (Yang 2014).

In *The Great Wall*, la struttura del *white saviour* è particolarmente evidente in due momenti: in una delle scene iniziali, William salva la vita di Shen, un soldato cinese, da un *taotie*. Il secondo momento chiave è quello in cui William consiglia all'Ordine di catturare uno dei mostri per studiarne il comportamento, e tutti i comandanti e lo stratega seguono il suo consiglio. William, quindi, ricopre un ruolo guida per gli altri personaggi maschili nel film. Allo stesso tempo, però, è vero che la sua autorità è controbilanciata da quella di Lin, come affermato da Yang et al (2020). Lin, infatti, pur fidandosi di William non affida mai del tutto a lui il suo giudizio, e alla fine del film sarà lei a scoccare la freccia finale per uccidere la regina dei *taotie*.

La scelta di attori occidentali per ruoli protagonisti positivi, la struttura narrativa del *white saviour* e il ruolo di mediatrici delle donne cinesi indicano una certa apertura al dialogo tra Cina e Occidente. Kokas (2019) ha accostato il casting di star hollywoodiane nei film cinesi a quelli che vengono definiti in cinese *huāpíng* 花瓶, 'vasi di fiori'. Questo termine si riferisce all'impiego di attori cinesi in produzioni hollywoodiane, in cui questi svolgono per lo più ruoli accessori e che hanno pochi effetti sulla trama. Nella struttura hollywoodiana, infatti, viene seguita una gerarchia che pone al centro personaggi bianchi caucasici, e spesso segrega gli attori appartenenti a minoranze etniche a ruoli secondari. Secondo Kokas, l'impiego di Matt Damon in *The Great Wall* costituirebbe un uso dei *huāpíng* da parte dell'industria cinematografica cinese, e avrebbe

una pura funzione estetica per attrarre il pubblico occidentale. Questo impiego rispecchierebbe infatti un ribaltamento della gerarchia di potere hollywoodiana che pone al centro i cinesi e relega gli occidentali a ruoli accessori. Pur essendo innegabile che la scelta di impiegare attori come Matt Damon e Willem Defoe tradisca una strategia di mercato mirata ad espandere l'interesse al pubblico internazionale, non è del tutto vero che questa rispecchi un ribaltamento del potere in chiave sino-centrica in questo film. Infatti, il ruolo di William, lungi dall'essere un ruolo accessorio, è protagonista nella narrativa del film. La struttura narrativa dei due film, piuttosto, rivela una strategia di apertura nei confronti dell'Occidente, e una visione che pone Cina e Occidente su un simile piano di importanza.

Sia ne *I Fiori della Guerra* che in *The Great Wall*, i personaggi maschili cinesi si trovano in svantaggio numerico o ricoprono ruoli relativamente poco importanti ai fini narrativi della storia. Essi sono caratterizzati da un forte senso di responsabilità per il proprio paese e spirito di sacrificio. Ad esempio, ne *I Fiori della Guerra*, George fin da subito fa della salvaguardia delle studentesse la propria missione, ed è disposto a portarla a termine a qualunque costo, compreso il sacrificio personale. Sempre ne *I Fiori della Guerra*, pur sapendo che gli sarebbe costata la vita, un soldato cinese uccide il gruppo di soldati giapponesi che si erano addentrati nella chiesa e avevano aggredito e ucciso alcune delle studentesse. Questo sacrificio da una parte evidenzia l'eroismo dei soldati cinesi; dall'altra, come osservato da Yang (2014), ne elimina la funzione narrativa a circa due terzi del film.

Anche in *The Great Wall* gli uomini cinesi hanno uno scarso valore narrativo. Nonostante il generale Shao rivesta un ruolo guida, in quanto capo dell'Ordine Senza Nome, egli copre uno spazio limitato del tempo narrativo, poiché viene ucciso da uno dei mostri dopo appena quaranta minuti. Il ruolo di guida, quindi, passa nelle mani di Lin. I comandanti Wu e Chen e il soldato Shen ricoprono invece, rispettivamente, i ruoli di antagonisti e aiutanti di William. Già dall'inizio, infatti, sia Wu che Chen esprimono perplessità nei confronti di William e Pedro perché non si fidano di loro. Shen, invece, dopo essere stato salvato da William, decide di combattere al suo fianco. Quasi tutti i ruoli affidati ai personaggi maschili cinesi, di fatto, sono ausiliari alle vicende dei due principali protagonisti, ovvero la comandante Lin e William. A questi ultimi, infatti, vengono riservati i principali snodi narrativi.

Il ritratto dei soldati giapponesi ne *I Fiori della Guerra*, infine, ha valenza completamente negativa, riflettendo un peggioramento delle relazioni tra Cina e Giappone negli anni precedenti alla realizzazione del film (An et

al., 2016). La nazionalità giapponese viene impersonata esclusivamente da uomini, e viene caratterizzata come un modello di mascolinità negativo, sadico e furbo.

In entrambi i film emerge l'idea che più il mondo esterno verrà esposto e capirà la cultura cinese, più ne sarà attratto (Barr, 2011). Questo assunto era caratteristico di un periodo di relativa apertura della Cina nei confronti del mondo esterno, in cui la priorità era presentare la Cina al resto del mondo, ovvero la stessa aspettativa alla base di eventi come le Olimpiadi del 2008. Come sarà analizzato di seguito, questa apertura al dialogo tra Cina e Occidente non rimarrà la stessa nei film più recenti e successivi alla riforma del 2018.

## 2.2. *Dopo la riforma: Cliff Walkers e Sniper*

Negli anni più recenti, si è assistito ad un avvicinamento dell'industria cinematografica cinese all'ideologia del governo, specialmente negli anni successivi alla riforma del 2018. Molti dei film recenti prodotti nella Repubblica Popolare e di maggiore successo al box office sono basati su temi ed eventi di elevata rilevanza patriottica, come guerre o rivoluzioni (Kong, 2019). Esempi di questo genere includono *La Battaglia al Lago Changjin* (2021) e *II* (2022), *1921* (2021), *800 Eroi* (2020).

Sia *Cliff Walkers* che *Sniper* hanno un tema storico. *Cliff Walkers*, il cui titolo precedente era *Impasse*, è un film di spionaggio ambientato nei primi anni '30 nello stato fantoccio del Manchukuo, sotto l'occupazione giapponese. Quattro spie del partito comunista cinese, addestrate in Unione Sovietica, devono compiere l'operazione *Utrenya*: devono recarsi nella città di Harbin per salvare un sopravvissuto ai campi di prigionia dove i giapponesi commettevano terribili torture, al fine di esporre al mondo i crimini contro l'umanità compiuti dal Giappone. Nel corso del film, i quattro si separano e devono riuscire a portare a termine la missione senza essere scoperti e catturati da spie anticomuniste.

*Sniper* (2022) è un film di guerra ambientato durante la guerra di Corea, dove le truppe volontarie del partito comunista cinese, a favore della Corea del Nord, si scontrano contro le meglio equipaggiate truppe americane, alleate della Corea del Sud. Durante la guerra di Corea, negli anni 50, una squadra di cecchini cinesi comandati da Liu Wenwu è incaricata di recuperare un soldato dell'intelligence cinese, Liang Liang, che era stato catturato dagli americani. Mentre in un primo momento essi pensano che Liang sia morto, presto si rendono conto che è stato sedato e



che è utilizzato come esca dai soldati americani. Questi, infatti, non sono a conoscenza dell'importanza strategica di Liang, e vogliono invece catturare Liu, che è famoso per le sue abilità da cecchino.

Entrambi i film hanno come protagonisti positivi esclusivamente personaggi cinesi. In *Cliff Walkers*, i personaggi principali sono due coppie di agenti speciali del partito comunista – Lan e Chuliang, e Yu e Zhang – e una spia comunista sotto copertura nelle forze di polizia collaborazioniste, Zhou. Nel film, le azioni dei quattro agenti avvengono parallelamente e ognuno di loro deve usare astuzia e intuito per sfuggire a numerosi ostacoli posti da falsi alleati e spie.

I personaggi femminili, Lan e Yu, giocano ruoli importanti nel film, ma non hanno lo stesso carisma di Yu Mo ne *I Fiori della Guerra* o di Lin in *The Great Wall*. Sia Lan che Yu sono caratterizzate da astuzia e altruismo. Lan, è la più giovane tra le due donne, ed è stata selezionata per il suo talento a scrivere e memorizzare velocemente messaggi in codice, che avrà un ruolo chiave nella storia. Nella parte iniziale del film, Lan sembra affidarsi completamente al ruolo guida delle figure maschili. Ad esempio, quando Zhang le chiede se avesse tenuto una pistola con sé per sicurezza, Lan risponde di sì, perché così le aveva insegnato il fidanzato, Chuliang. Lan viene spesso mostrata in ruoli di supporto e cura delle figure maschili, come medicare le ferite dei compagni o preparare la cena. Il suo aspetto esile e giovane, inoltre, contribuisce alla costruzione di un'immagine delicata, quasi infantile. Nonostante questo, si mostra pronta a mettersi in gioco anche affrontando i nemici in scontri corpo a corpo. Questa coesistenza di indipendenza da un lato ma volontaria subalternità alle figure maschili dall'altro rispetta l'ideale di gerarchia confuciana. Ogni elemento deve conoscere e rispettare il proprio ruolo, guidando chi è al di sotto nella gerarchia e comportandosi con reverenza con chi è al di sopra, al fine del mantenimento di un ordine sociale.

I personaggi maschili cinesi in *Cliff Walkers* sono Chuliang, Zhang e Zhou. I primi due sono gli agenti speciali del partito comunista mandati a Harbin per completare l'operazione *Utrenya*. Come le due donne, anche i tre personaggi maschili dimostrano un forte senso di eroismo e collettivismo. Zhang viene caratterizzato come una figura di riferimento per gli altri tre. La sua lealtà per la causa arriva al punto di non tradire i suoi compagni nemmeno quando viene catturato e torturato dalla polizia anticomunista. Zhou, infine, è un personaggio enigmatico. Parte della polizia nemica al comando del generale Gao, Zhou è una delle spie incaricate di sorvegliare Yu e Chuliang. Si tratta, però, di un agente comunista sotto copertura, anche all'insaputa degli altri compagni. Nella seconda metà del film, Zhou



fornisce un aiuto fondamentale ai quattro per completare la missione, sostituendo Zhang nel ruolo guida dopo che questi viene catturato.

In *Cliff Walkers* ci sono solo personaggi cinesi, con l'eccezione di brevi apparizioni di occidentali nella scena ambientata all'ambasciata della Romania. Gli antagonisti sono dei poliziotti cinesi che lavorano per lo stato del Manchukuo, sotto il comando giapponese. Questi vengono caratterizzati in modo simile ai personaggi giapponesi ne *I Fiori della Guerra*. Come i soldati giapponesi dell'esercito imperiale, infatti, questi sono dei personaggi sadici, brutali e capaci di orribili torture. Lavorando come collaborazionisti del Giappone, le caratteristiche morali dei giapponesi vengono traslate sui traditori connazionali. Gli antagonisti in *Cliff Walkers* sono però meno ingegnosi e astuti dei giapponesi in *The Flowers of War*. Il capo della polizia anticomunista, Gao, ha un'aria talvolta buffonesca. Infine, è importante notare come, sebbene i giapponesi non siano fisicamente presenti nel film, l'intero contesto della storia è anti-giapponese, come viene annunciato nella prima inquadratura del film: "Nel 1931, il Giappone invase la Cina, creando un precedente per la Seconda Guerra Mondiale. I giapponesi istituirono dei campi nel Nord-est della Cina, dove furono commessi orribili crimini contro i cinesi".

In *Sniper*, la prospettiva femminile è del tutto assente. Con l'eccezione della breve apparizione di una reporter all'inizio del film, tutti i personaggi del film sono maschili. I protagonisti sono i soldati della quinta squadra dell'Esercito Popolare di Volontari, guidati dal Sergente Liu. Quasi tutti i soldati sono molto giovani e scarsamente equipaggiati. L'intera squadra possiede un solo binocolo, che è usato da Liu per guidare tutti gli altri, e una quantità limitata di munizioni. Nonostante queste avversità, l'eroismo e il senso di unione fanno sì che la quinta squadra abbia la meglio su quella degli americani, armati di tutto punto. La voce narrante del film è quella di Dayong, un ex studente caratterizzato per la sua particolare sensibilità. Più volte, infatti, viene ripreso dal capitano e dal sergente perché piange troppo e dovrebbe essere più forte, instaurando un ideale di mascolinità razionale e forte, che non deve lasciare spazio all'emozionalità. Il senso di eroismo di Dayong e la sua abilità da cecchino, però, fanno sì che Liu lo scelga come successore ideale. Liu assume un ruolo di guida quasi paterna per gli altri membri, che lo chiamano "zio". I suoi compagni e la loro sopravvivenza, insieme alla missione, sono la vera motivazione alla base delle sue azioni. Tutto il gruppo è caratterizzato da un forte senso di unione e abnegazione. Quasi tutti i soldati muoiono compiendo atti eroici per salvare i compagni: Chubby decide di attaccarsi ad una fune e provare a salvare Liang, facendosi scudo con una pesantissima lastra di ferro, ma viene ucciso nel tentativo;

Yi viene ucciso mentre cerca di recuperare il kit di pronto soccorso per salvare un altro compagno; Liu si sacrifica eroicamente per tutta la squadra. Inoltre, tra i membri della squadra è evidenziato un fortissimo senso di affetto e unione. Tutti si affidano con fiducia alle indicazioni di Liu. Ogni volta che uno dei compagni viene ucciso, la squadra reagisce quasi come una famiglia, in momenti di forte commozione e pathos.

Lo schieramento degli americani è costruita in opposizione a quella dei cinesi, creando un modello di mascolinità negativo, che contribuisce alla costruzione dell'identità collettiva dei cinesi. La caratterizzazione dei singoli personaggi non è particolarmente approfondita, ma emergono rabbia e insoddisfazione tra i soldati. Come rivelato in un'intervista da AJ Donnelly, uno degli attori del cast, la costruzione del suo ruolo consistette principalmente nell'essere costantemente arrabbiato, e nessuno degli attori sul set era a conoscenza dell'inezienza della storia (HKIBC, 2022). La frustrazione e la rabbia che caratterizzano i personaggi derivano principalmente dal loro disinteresse personale per la causa. A differenza del forte senso di unione della quinta squadra di eroi, i soldati americani non riconoscono la leadership del capo. Nate, uno dei soldati, decide di abbandonare la missione e attacca personalmente John, il comandante, in un momento di particolare frustrazione. Lo stesso John ascolta contro voglia gli ordini del capitano Williams con cui è in forte conflitto, ed è tentato di ucciderlo verso la fine del film. Inoltre, John è alquanto sorpreso e ammirato dal gruppo di soldati cinesi. Riconosce il coraggio di Chubby, e la sua ossessione per l'infallibilità di Liu tradisce una segreta ammirazione.

I due gruppi non comunicano tra di loro per l'intera durata del film, con l'eccezione di un breve scambio in cui uno dei soldati americani, Jack, usa alcune frasi in mandarino per contrattare uno scambio con il gruppo nemico. Questo singolo episodio evidenzia il fatto che i due gruppi non avessero parlato per l'intera durata del film, e mette in luce la barriera linguistica che aggrava questa incomunicabilità. Allo stesso tempo, l'uso della lingua cinese da parte di Jack crea le condizioni per l'unico momento di accordo, per quanto breve, tra i due schieramenti.

### 3. Conclusione

Dall'analisi dei quattro film è possibile osservare la presenza di uno stereotipo del concetto di occidentale. Questo, come risulta da questo studio, include caratteri come individualismo, avidità, assenza di senso di squadra, codardia e inaffidabilità. Da questo modello di 'altro' si costruiscono ed emergono in opposizione i valori della società cinese. Questi includono collettivismo, altruismo, patriottismo, rispetto per l'ordine gerarchico e onore.

Sia ne *I Fiori della Guerra* che in *The Great Wall* è presente un modello positivo di occidentale, ovvero un personaggio che, esposto ai valori cinesi grazie ad un personaggio bilingue, si avvicina ad essi e assume un ruolo significativo nella storia, secondo il modello hollywoodiano del *white saviour*. Seppur controversa, la presenza di questa narrativa lasciava simbolicamente aperta la prospettiva di un dialogo e di un avvicinamento tra Cina e Occidente. Questo modello positivo è assente nei film successivi, in cui i personaggi occidentali coprono ruoli trascurabili, come in *Cliff Walkers*, o sono espressamente dipinti come nemici, come in *Sniper*. In quest'ultimo film, tuttavia, l'ammirazione di John per l'unità della squadra dei cinesi, e lo scambio tra i due schieramenti possibile grazie all'uso del cinese da parte di Jack possono essere interpretati come uno spiraglio per un dialogo che superi la contrapposizione binaria tra due schieramenti ideologici.

Inoltre, paragonando i primi due film con il terzo e il quarto, è evidente l'azione ridotta riservata ai ruoli femminili. Sebbene questi siano presenti in *Cliff Walkers*, la loro rilevanza narrativa è subordinata rispetto a quella dei ruoli maschili, come nel modello confuciano. In *Sniper*, i personaggi femminili sono assenti. L'assenza di dialogo può essere ricondotta anche all'assenza di quei personaggi femminili che, nei film precedenti, rappresentavano simbolicamente una Cina aperta all'accoglienza e al farsi conoscere dal mondo esterno. In *Cliff Walkers*, e ancora di più in *Sniper*, la Cina viene invece rappresentata da personaggi maschili, caratterizzati da valori positivi ma non proiettati verso un'interazione positiva con il mondo occidentale, esplicitamente caratterizzato come nemico.

L'evoluzione della rappresentazione cinematografica nei film presi in esame è coerente con le differenze evidenziate tra la Cina delle Olimpiadi del 2008 e quella delle Olimpiadi del 2022, evidenziando un legame tra cinema e sport (CSDC, 2022). Negli anni tra i due eventi, infatti, la Cina ha subito un processo di chiusura, caratterizzato da un crescente nazionalismo

e rifiuto dei valori della società Occidentale che nell'ambito culturale si riflette nei concetti di *wénhuà zìxìn* 文化自信, 'fiducia culturale' e *wénhuà ānquán* 文化安全, 'sicurezza culturale' (Zhao, 2016; Klimesš, 2017: 134).

La presenza di messaggi ideologici espliciti è sempre più ricorrente nei film provenienti dalla Cina continentale. Questa è una conseguenza diretta della riforma strutturale che, nel 2018, ha posto l'industria cinematografica sotto la direzione del Dipartimento di Propaganda, e prova l'importanza ideologica affidata ai film come mezzo di diffusione dell'ideologia del governo. Questi messaggi, tuttavia, risultano spesso forzati e innaturali all'interno della narrativa del film, creando un'intrusione politica nello spazio creativo dei professionisti dell'industria cinematografica. D'altro canto, però, l'interrelazione tra arte, commercio e politica in Cina è sempre stata particolarmente complessa, richiedendo processi di negoziazione e compromesso tra artisti e governo. Un artista esperto dei meccanismi di questo processo come Zhang Yimou riesce a negoziare da un lato includendo messaggi in linea con l'ideologia del governo, dall'altro inserendo dei messaggi ibridi, come la sequenza dialogica tra i due schieramenti in *Sniper*. Questi lasciano spazio alla speranza che dialogo e ascolto reciproco tra Cina e Occidente possano trovare spazio e, chissà, forse facilitare uno scambio tra due schieramenti che sembrano essere, al momento, incapaci di ascoltarsi.

### *Riferimenti bibliografici*

- AN, N., LIU, C., & ZHU, H. (2016). Popular geopolitics of Chinese Nanjing massacre films: a feminist approach. *Gender, Place & Culture*, 23(6), 786-800. DOI: 10.1080/0966369X.2015.1058762.
- BARR, M. (2011). *Who's Afraid of China? The Challenge of Chinese Soft Power*. London: Bloomsbury Publishing.
- BEACH, S. (2018). Government Provides Outline for Major Restructuring Plan (EN). *China Digital Times*. <<https://chinadigitaltimes.net/2018/03/government-provides-outline-of-major-restructuring-plan/>> (ultimo accesso: 31 luglio 2023).
- BEACH, S. (2018). Media, Film, Publishing Put under Direct CCP Control (EN). *China Digital Times*. <<https://chinadigitaltimes.net/2018/03/media-film-and-publishing-put-under-direct-control-of-party/>> (ultimo accesso: 31 luglio 2023).
- BROWN, K. (2018). *China's Dream: The Culture of Chinese Communism and the Secret Sources of Its Power*. Cambridge: Polity Press.

- BROWN, K. (2021). *Xi: A Study in Power*. London: Icon Books.
- CANAVES, S. (2015). Chinese President's Speech on the Arts: The Hollywood Connection (EN). *China Film Insider*. <<https://chinafilm insider.com/chinese-presidents-speech-on-the-arts-the-hollywood-connection/>> (ultimo accesso: 31 luglio 2023).
- CLARK, P. (2017). Projecting influence: Film and the limits of Beijing's soft power. In P. VOCI e L. HUI (a cura di), *Screening China's Soft Power*. London: Routledge.
- CSD CINA ROMA TRE (2022). Cerimonia di Apertura e di Chiusura Beijing 2008 vs 2022 (IT). <<https://csdcina.uniroma3.it/2022/03/la-cina-dalle-olimpiadi-del-2008-alle-olimpiadi-del-2022-parole-leggite-paesaggi-urbani-in-mutamento/>> (ultimo accesso: 31 luglio 2023).
- DAI, J. (1999). Rewriting Chinese Women: Gender Production and Cultural Space in the Eighties and Nineties, Y. Ning e M. Yang (traduzione di). In M. Yang (a cura di), *Spaces of Their Own: Women's Public Sphere in Transnational China*. Minneapolis: University of Minnesota.
- EDNEY, K. (2015). Building National Cohesion and Domestic Legitimacy: A Regime Security Approach to Soft Power in China. *Politics*, 35(3-4), 259-272. DOI: 10.1111/1467-9256.12096.
- GIULIANOTTI, R. (2015). The Beijing 2008 Olympics: Examining the Interrelations of China, Globalization, and Soft Power. *European Review*, 23(2), 286-296. DOI:10.1017/S1062798714000684.
- HKIBC ENGLISH NEWS (2022). Talk The Walk | AJ Donnelly on Zhang Yimou's Korean War Film 'Sniper' (EN). *YouTube*. <<https://www.youtube.com/watch?v=-HH059JgtvI>> (ultimo accesso: 31 luglio 2023).
- HUGHEY, M.W. (2014). *The white savior film: content, critics, and consumption*. Philadelphia: Temple University Press.
- KLIMEŠ, O. (2017). China's Cultural Soft Power: The Central Concept in the Early Xi Jinping Era (2012–2017). *Acta Universitatis Carolinae Philologica*, 4, 127-150.
- KOKAS, A. (2019). Producing global China: *The Great Wall* and Hollywood's cultivation of the PRC's global vision. *Journal of Chinese Cinemas*, 13(3), 215-227. DOI:10.1080/17508061.2019.1678485.
- KONG, Z. (2019). How the Chinese Film Show the Cultural Self-confidence in the New Era. *Advances in Social Science, Education and Humanities Research*, 319. DOI: 10.2991/ichssr-19.2019.121.
- MARCHETTI, G. (1993). *Romance and the "yellow peril": race, sex, and discursive strategies in Hollywood fiction*. Berkeley: University of California Press.

- O'MEARA, R. (2018). Inventing Rituals: Cultural Polics in Zhang Yimou's Historical Films (EN). *Senses of Cinema*, 88. <<https://www.sensesofcinema.com/2018/feature-articles/zhang-yimou-cultural-politics/>> (ultimo accesso: 31 luglio 2023).
- RIVA, N.F. (2017). La cultura come risorsa di soft power e industria pilastro dell'economia cinese. *Mondo Cinese*, 161, 23-38.
- ROSEN, S. (2017). The Chinese Dream in Popular Culture: China as Producer and Consumer of Films at Home and Abroad. In J. DELISLE e A. GOLDSTEIN (a cura di), *China's Global Engagement: Cooperation, Competition, and Influence in the 21st Century*. Washington: Brookings Institution Press.
- YANG, J. (2014). The reinvention of Hollywood's classic white saviour tale in contemporary Chinese cinema: *Pavilion of Women* and *The Flowers of War*. *Critical Arts*, 28(2), 247-263. DOI:10.1080/02560046.2014.906343.
- YANG, J., JIAO, M. & ZHANG, J. (2020). An alternative discourse of modernity in a Chinese monster film: *The Great Wall*. *Cultural Studies*, 34(4), 656-674. DOI:10.1080/09502386.2019.1694050.
- ZHAO, Y. (2016) *Wenhua zixin – Xi Jinping tichu de shidai keti* 文化自信 – 习近平提出的时代课题 [Cultural Confidence – The Epochal Issue Raised by Xi Jinping] (中). *Xinhua net*. <[http://www.xinhuanet.com/politics/2016-08/05/c\\_1119330939.htm](http://www.xinhuanet.com/politics/2016-08/05/c_1119330939.htm)> (ultimo accesso: 31 luglio 2023).



ARTE, ARCHITETTURA E URBANIZZAZIONE





ALICE CAZZANIGA

*Il mondo dell'arte contemporanea in Cina,  
un'analisi dell'evoluzione storica, dalle Olimpiadi di Pechino del 2008  
alle Olimpiadi del 2022 – tra distretti artistici e reti museali*

ABSTRACT: L'analisi vuole dare un quadro dell'evoluzione del mondo dell'arte contemporanea in Cina a partire dalle Olimpiadi estive di Pechino del 2008 fino alle Olimpiadi invernali di Pechino del 2022. Ci si avvale della principale letteratura sull'argomento ed una personale ricerca sul campo in Cina, iniziata nel 2009 con particolare attenzione al periodo 2013-2016. Partendo dallo studio delle principali politiche riferite al settore e del significato assunto dai cambiamenti di leadership, viene data una visione coesa dei mutamenti intervenuti nei distretti artistici e nelle infrastrutture museali nel periodo temporale esaminato.

PAROLE CHIAVE: Distretti Artistici, musei, arte contemporanea, potere.

ABSTRACT: The analysis aims to give a picture of the evolution of the contemporary art world in China from the Beijing 2008 Summer Olympics to the Beijing 2022 Winter Olympics. For this purpose, it relies on the main literature on the subject and a personal field research in China, which began in 2009 and refers, in particular, to the period 2013-2016. Starting from the study of the main policies related to the sector and the meaning assumed by the changes in leadership, it's given a cohesive overview of the changes that have taken place in arts districts and museum infrastructures over the period considered.

KEYWORDS: Arts Districts, museums, contemporary art, power.

1. *Il mondo dell'arte in Cina a latere delle Olimpiadi di Pechino del 2008*

1.1. *Tra apertura, soft power e politiche culturali*

Le Olimpiadi del 2008 sono un evento politico-culturale significativo per la Repubblica Popolare Cinese perché segnano un passo importante per il rafforzamento del soft power cinese sullo scenario globale e, con esso, il riposizionamento del Paese nel conto delle grandi potenze mondiali.

Con le Olimpiadi del 2008, la Cina, sotto la presidenza di Hu Jintao

(2002-2012), si pone quale attore pronto ad offrire una propria narrativa di nazione aperta agli scambi nonché portatrice di un paradigma valoriale e culturale autonomo ed alternativo che gli permette di affermare il proprio prestigio e potere a livello mondiale.

Il momento storico particolare in cui le Olimpiadi si tengono, caratterizzato dalla crisi finanziaria iniziata nel 2007 e culminata con il collasso di Lehman Brothers a settembre del 2008 ed il conseguente vacillamento del modello di sviluppo occidentale, lascia a Pechino uno spettro di possibilità più ampio in tal senso (Stephens, 2018).

La volontà di aprirsi in qualità di attore globale e di prendere le redini di un sogno comune, come espresso dallo slogan delle Olimpiadi del 2008 *One World, One Dream* (*Tōng yí gè Shìjiè Tōng yí gè Mèngxiǎng* 同一个世界同一个梦想) (Montini, 2021)<sup>1</sup> avente il duplice obiettivo di rafforzare la propria crescita e influenza internazionale e mantenere la stabilità e la coesione sociale interna, si traduce in una corsa alla velocità con caratteristiche cinesi dove la costruzione senza sosta di nuove infrastrutture dello sviluppo si affianca ad una relativa e strumentale apertura anche verso forme di produzione creativa non predefinite (DeLisle, 2008)<sup>2</sup>.

Il vortice di sviluppo pianificato ad alta velocità a corollario delle Olimpiadi del 2008, pur escludendo le istanze più direttamente contrarie alla linea politica del Partito comunista cinese, come dimostrato dalla lunga lista di divieti contenuta nel manuale rivolto agli spettatori, quali il divieto di manifestare per cause sensibili o di esporre bandiere di membri non iscritti al Comitato Olimpico, rientra in un paradigma di crescita in cui l'apertura verso il mondo e l'utilizzo delle pratiche culturali giocano un ruolo strumentale fondamentale (Branigan & Watts, 2008).

Il ruolo centrale della cultura e dello sviluppo dell'industria culturale per il prestigio e la stabilità del Paese viene attualizzato tramite un sistema di politiche di pianificazione e cooptazione in linea con la strategia nazionale di sviluppo delineata nell'11° Piano Quinquennale 2006-2010 e presentata dall'allora Premier Wen Jiabao all'Assemblea nazionale del popolo (Caruso, 2022).

L'11° Piano Quinquennale, entro cui le Olimpiadi del 2008 si trovano

---

<sup>1</sup> Lo slogan delle Olimpiadi di Pechino del 2008 *One World, One Dream*, infatti, se a prima vista incarna i valori universali delle Olimpiadi, ad un'analisi più attenta parla anche della postura strumentale di apertura della Cina al mondo: un mondo a cui la Cina intende aprirsi ed essere parte tramite la promozione di una propria narrativa.

<sup>2</sup> Con il termine «infrastrutture dello sviluppo» non si fa qui riferimento esclusivo al settore dei trasporti ma, più ampiamente, agli strumenti politici, economici e tecnologici che determinano le impalcature della crescita e del controllo.

ad operare, fa leva sul 'concetto di sviluppo scientifico', ovvero sostenibile e quindi stabile, e sulla costruzione di 'una società socialista armoniosa' da esso garantita, e pone le basi per la costruzione di politiche culturali (Fan, 2006).

In particolare, i capitoli quinto, sesto e ottavo del Piano per lo sviluppo culturale sono rispettivamente dedicati all'industria culturale, all'innovazione culturale ed allo scambio culturale con l'estero e la parola *yìshù* 艺术 'arte' rientra nel paragrafo 23 del capitolo sesto dedicato al concetto di innovazione culturale come strettamente connessa alla parola *fāzhǎn* 发展 'sviluppo' (Creemers, 2006).

Tra gli innovativi strumenti di controllo adottati dalla leadership di governo per perseguire il duplice obiettivo di promuovere una Cina globale e mantenere la presa su di una società internamente sempre più diversificata, lo studioso e ricercatore Yue Zhang ne delinea tre: *districting*, *quarantine* e *cooptation* (Zhang, 2014: 831).

Entro una tale cornice programmatica, le forme di produzione e promozione dell'arte contemporanea sviluppatasi in Cina a partire dal 1978 vengono accettate ma fatte rientrare in un sistema di pianificazione programmata subordinata alle strategie di crescita e stabilità nazionali.

### 1.2. *Autonomia e incorporazione pianificata dei distretti artistici*<sup>3</sup>

Con l'attuazione del programma politico di riforma e apertura da parte di Deng Xiaoping nel 1978, in Cina ed in particolare a Pechino, si erano andati formando movimenti artistici che traevano ispirazione dall'atmosfera di relativa apertura che caratterizzava la nuova fase post-maoista (Lu, 2013).

Il primo di questi movimenti è stato il gruppo The Stars (*Xīngxīng* 星星) che già nel 1979, a seguito di una protesta fuori dalla China Art Gallery, aveva ricevuto il permesso di esporre in un evento atteso da un folto pubblico quella che sarebbe stata la prima mostra di arte contemporanea (Tate).

A seguito del formarsi di questi movimenti artistici d'avanguardia si andavano anche costituendo i primi distretti artistici che assumevano la forma di comunità di artisti in villaggi geograficamente localizzati.

In particolare, nella periferia nord-ovest di Pechino, tra fine anni '80 e inizio anni '90, tra le rovine dell'Antico Palazzo d'Estate, prendeva vita il principale esempio di distretto artistico non ufficiale, il Villaggio degli

<sup>3</sup> Il termine 'distretti artistici' fa qui riferimento sia ai 'distretti d'arte' *yìshù qū* 艺术区 che ai 'villaggi d'artista' *huājiā cūn* 画家村 o 'villaggi d'arte' *yìshù cūn* 艺术村,

artisti dell'Antico Palazzo d'Estate (*Yuánmíngyuán Huājiā Cūn* 圆明园画家村), che dava avvio al fiorire di un modello di aggregazione specifico del *social world of art* in Cina<sup>4</sup>.

Successivamente allo sgombero dello *Yuanmingyuan* e del Beijing East Village (*Běijīng Dōng Cūn* 北京东村), ad inizio anni 2000, l'ex complesso industriale del 798 di Pechino, anche grazie alla configurazione dei suoi spazi, il basso costo degli affitti e la vicinanza con l'Accademia Centrale di Belle Arti (CAFA), diveniva la nuova sede di una comunità d'artisti.

Con l'avvicinarsi delle Olimpiadi di Pechino del 2008 ed in linea con il Piano per lo sviluppo culturale dell'11° Piano Quinquennale 2006-2010, nella primavera del 2006, l'area del 798 (d'ora in avanti 798), veniva distrettualizzata ed incorporata sotto il termine di *creative business zone* gestita dal Construction and Management Office of 798 Arts District (Currier, 2008).

Da questo momento in poi il 798 diviene il fulcro della scena artistica cinese ufficiale che consente a Pechino di presentarsi alle Olimpiadi come una città globale, capitale non solo politica ma anche culturale e di promuovere ed ospitare lo sviluppo di un mercato dell'arte domestico ed internazionale.

L'area adiacente al 798, già attrattiva per la presenza dell'Accademia di Belle Arti, vede il moltiplicarsi di nuovi centri d'arte, gallerie private e studi d'artista<sup>5</sup>.

Il distretto artistico di *Sòngzhuāng* 宋庄, alla periferia est di Pechino, nel 2008 conta la presenza di un totale di 4.000 artisti e vede, anche tramite collaborazioni internazionali, la crescita al suo interno di musei alternativi per una creazione artistica che considera la struttura coabitativa del distretto (Xu, 2009).

A Shanghai, il Distretto d'arte di Moganshan (M50), situato in una zona relativamente centrale, nel 2009 ospita un folto numero di gallerie d'arte, molte straniere, e mostra già i segni di una trasformazione da luogo di creazione artistica a quartiere di consumo culturale (Michel, 2021).

<sup>4</sup> Il termine *social world of art* prende spunto dalla conferenza *online* dal titolo *Contemporary Pasts: Curating the Archives and Collections for the Present* organizzata dal Royal College of Art di Londra nel mese di ottobre del 2022 in cui Patrick Flores, Direttore del Museo Vargas di Manila, ha fatto riferimento ad un concetto di mondo dell'arte che pone l'accento sulla dimensione sociale costituente.

<sup>5</sup> Un anno dopo la distrettualizzazione, nel 2007, il 798 apre le porte all'Ullens Center for Contemporary Art (UCCA), centro di prestigio internazionale per la produzione di esposizioni d'arte contemporanea, nonché primo museo di arte contemporanea senza scopo di lucro in Cina, fondato dal collezionista e imprenditore belga Guy Ullens.

Il periodo storico contiguo alle Olimpiadi di Pechino del 2008 incorpora i distretti artistici, luoghi per eccellenza della produzione artistica, alle logiche strumentali per il posizionamento della Cina a potenza mondiale ed al controllo garantito dall'ufficialità.

Questo si traduce in una tensione tra le nuove possibilità, in termini di visibilità e di maggiori opportunità economiche offerte da un modello di sviluppo pianificato e orientato alla promozione internazionale, e la questione irrisolta, e forse irrisolvibile, delle istanze di autonomia dei distretti artistici e dei suoi componenti rispetto all'ideologia ufficiale.

### 1.3. *Lo sviluppo delle infrastrutture del mondo dell'arte in Cina tra Stato e iniziativa privata*

Nel periodo 2008-2012, in linea con l'enfasi sulla cultura posta dall'11° Piano Quinquennale e dalla pubblicazione, nello stesso anno, del *Management Methodology in Museums* da parte del Ministero della Cultura, si registra uno slancio dello sviluppo pianificato del settore culturale ed in particolare del settore dei musei pubblici e, seppur inizialmente in modo caotico (Jing Daily, 2011), privati, che pone le basi per la creazione di un sistema dell'arte domestico caratterizzato dalla presenza di istituzioni museali, collezionisti e scambi con le principali istituzioni d'arte al mondo (ADB, 2011)<sup>6</sup>.

Il 12° Piano Quinquennale 2011-2015, presentato a marzo 2011 dall'allora Premier Wen Jiabao sotto la presidenza di Hu Jintao, pone l'accento su nuovi obiettivi energetici e climatici, in un periodo che segna tassi di inquinamento atmosferico da record (Wong, 2011), e su un modello di crescita orientato ai servizi e consumi interni e focalizzato sulla partecipazione del settore privato nell'economia.

Vengono introdotti incentivi fiscali rivolti a chi investe in organizzazioni culturali non profit e dedicate ai servizi culturali e creativi che, recepiti dagli sviluppatori immobiliari e i nuovi super ricchi interessati ad aumentare e promuovere le proprie collezioni private di arte (Fu, 2012), favoriscono lo sviluppo dell'infrastruttura museale dell'arte in Cina (Song, 2008).

Le industrie culturali e creative ricevono così un crescente volume di

<sup>6</sup> 'Museo' si traduce con i termini *bówùguǎn* 博物馆, ad indicare le istituzioni museali gestite dallo Stato e adibite a luoghi della memoria storica con funzione educativa, e *měishùguǎn* 美术馆, a descrivere gli spazi museali che ospitano arte e oggetti da collezione. Il termine *dāngdài yìshù zhōngxīn* 当代艺术中心 designa i centri espositivi specializzati in arte contemporanea.

investimenti da parte di privati del mondo dell'edilizia e della finanza ed il mercato dell'arte in Cina nel 2010 sale al primo posto al mondo per valore d'asta (Artprice, 2011).

Nel 2012 apre a Shanghai il Power Station of Art (PSA), primo museo di arte contemporanea gestito dallo Stato e con programmi di collaborazione con le maggiori istituzioni a livello mondiale quali il Centre Pompidou e la Fondation Cartier.

Nello stesso anno si assiste ad un boom dei musei privati aperti da collezionisti, imprenditori edili e istituti finanziari: a Shanghai apre il Long Museum, andandosi a sommare al Rockbund Art Museum, uno dei primi musei moderni in Cina specializzato in arte contemporanea, mentre a Pechino inaugura il Minsheng Art Museum fondato dall'omonimo gruppo bancario Chinese Minsheng Bank (Movius, 2012)<sup>7</sup>.

Sempre nel 2012, il gruppo museale OCAT (*Huáqiáo Chéng Dāngdài Yìshù Zhōngxīn* 华侨城当代艺术中心), sviluppatosi a Shenzhen, assume lo stato di organizzazione culturale non profit e apre una seconda sede a Shanghai.

In questi anni si pongono le basi per lo sviluppo di una rete museale in province cinesi meno conosciute e il lancio di nuove manifestazioni di arte a cadenza biennale e triennale (Kolb & Patel, 2018)<sup>8</sup>.

L'apertura al settore privato ed agli scambi con l'estero si traduce nel crescente sviluppo di istituzioni dedicate alla promozione dell'arte che, pur incontrando ostacoli di diversa natura, si dedicano alla sperimentazione ed alla collaborazione con le principali istituzioni internazionali.

## 2. *Il mondo dell'arte in Cina e l'ascesa al potere di Xi Jinping*

### 2.1. *Verso un nuovo corso*

Nel novembre del 2012, Xi Jinping, neo nominato Segretario Generale

---

<sup>7</sup> Sebbene sia stato fondato nel 2012, il Minsheng Art Museum di Pechino viene aperto al pubblico nel 2015 dallo stesso istituto di credito che nel 2008 aveva già aperto lo Shanghai Minsheng Art Museum. L'istituzione del primo museo privato in Cina risale al 2002 con l'apertura del Today Art Museum (*Jīnrì Měishùguǎn* 今日美术馆), specializzato in arte contemporanea e dotato di licenza del settore cultura non profit.

<sup>8</sup> Secondo una ricerca pubblicata dalla rivista *On Curating Journal*, la crescita del numero di biennali di arte negli anni Duemila in Cina riflette un *trend* mondiale simile, seppur mantenendo caratteristiche interne proprie.

del Partito e prossimo Presidente della Cina, in un discorso sul futuro della Cina al Museo Nazionale, dove era in corso la mostra *fùxīng zhī lù* 复兴之路 'la strada verso il rinnovamento', pronuncia il concetto del 'Sogno Cinese' (*Zhōngguó Mèng* 中国梦) (Chai & Chai, 2013).

Fatto rientrare nel 2017, tramite una risoluzione ad hoc, nello Statuto del Partito, il 'Sogno Cinese' se, da un lato, introduce alla possibilità di sognare, da un altro lato, apre la strada ad una postura di stampo nazionalista a cui la Cina e il suo popolo devono aspirare (Talia, 2018).

In linea con questo nuovo concetto, in una conferenza sull'arte del 2014, il nuovo Presidente afferma che «Chinese art will further develop only when we make foreign things serve China[...]»<sup>9</sup>, sottolineando il carattere dell'arte non più quale strumento di apertura della Cina al mondo ma, viceversa, mezzo affinché il mondo guardi alla Cina (Pang, 2014).

All'interno di questa cornice teorica, il 13° Piano Quinquennale 2016-2020, primo Piano sotto la Presidenza di Xi Jinping, pianifica un'aumento della crescita del PIL nazionale in cui un ruolo cardine non è più espressamente giocato dalle industrie culturali ma dallo slancio dell'innovazione tecnologica (Chu, 2016)<sup>10</sup>.

All'interno di una nuova strategia orientata alla ristrutturazione dell'identità nazionale, il mondo dell'arte deve fare i conti con un rinnovato rafforzamento del controllo sulle forme di produzione artistica.

## 2.2. *L'irrigidimento del controllo dei distretti artistici*

Nel 2013 il 798 è già un luogo della fruizione artistica dove, dato l'aumento vertiginoso dei prezzi degli affitti, sono pochi gli studi d'artista, forte è la presenza di gallerie e centri di arte contemporanea, molti dei quali stranieri, e sempre più massiccia è la presenza di negozi di oggettistica e caffè, alcuni dei quali aperti da artisti<sup>11</sup>.

I distretti artistici che, per un insieme di fattori quali la posizione, il valore degli affitti, il mercato fondiario e dell'arte, si sono andati formando attorno al 798 hanno fatto di quest'area un bacino centrale del mondo

<sup>9</sup> Alla suddetta conferenza Xi Jinping promuove inoltre il valore ontologico dell'arte come servitrice del popolo e della morale socialista.

<sup>10</sup> Nell'obiettivo rientra lo sviluppo delle industrie strategiche emergenti: dalla tecnologica informatica alla biotecnologia e le industrie green.

<sup>11</sup> Gli artisti cinesi Gao Brothers, Zhao Bandi e la coppia di artisti Sun Yuan e Peng Yu hanno in questi anni ancora un proprio studio nel 798. Spazi privati stranieri dedicati alla promozione dell'arte contemporanea come l'italiana Galleria Continua, la danese Faurshou Foundation e la statunitense Pace Gallery sono anch'essi presenti nel 798.



dell'arte in Cina entro cui l'arte viene vissuta, creata e da qui immessa nei principali canali di promozione e fruizione (Liu et al., 2013).

Il distretto d'arte di *Cǎo Chǎngdì* 草场地, situato a solo un isolato di distanza dal più commerciale e turistico 798, è caratterizzato dalla presenza di un alto numero di studi d'artista, un numero ridotto di gallerie e centri d'arte, e qualche ristorante sparso tra gli stretti vicoli del villaggio<sup>12</sup>.

Pochi metri fuori dal complesso di Cao Changdi, all'interno di strutture a forma di serra, si trova la piccola comunità di Iowa 艾荷华, sede di soli studi di artista dove il senso di comunità e il dialogo artistico sono molto vivi.

Mentre, spostandosi di un altro isolato verso l'esterno, si trovano il distretto d'arte di *Hēi Qiáo* 黑桥, ospitante uno dei più grandi agglomerati di studi d'artista della capitale cinese, per un totale di circa 70.000 individui tra artisti e lavoratori migranti, e il distretto d'arte di *Huántiě* 环铁 (Cazzaniga, 2014).

Nel 2017, in concomitanza con l'inizio del secondo mandato presidenziale di Xi Jinping (2018-2023) e la modifica della Costituzione per una possibile rinomina al terzo mandato, a Pechino inizia un'ondata di demolizioni dei distretti artistici sopraccitati che mostra i segni di un cambiamento di rotta rispetto all'apertura degli anni precedenti (Doubek, 2018).

A differenza di quanto accaduto con il 798, i distretti artistici di Iowa, Heiqiao e Huantie vengono completamente rasi al suolo (Figure 1-4) (Wang).

---

<sup>12</sup> Gli studi d'artista a Cao Changdi variano da una tipologia in mattoni grigi di dimensioni molto grandi ed appartenenti agli artisti più affermati a quelli, in piccolo numero, di dimensioni molto ridotte.

Sempre a Cao Changdi in questi anni sono presenti centri per l'arte contemporanea come le Red Brick Galleries, il centro di fotografia sperimentale sino-giapponese Three Shadows Gallery, la statunitense De Sarthe Gallery, lo studio O di architettura, la galleria svizzera Urs Meile e la galleria sino-americana Chambers Fine Art, per citarne alcuni.



*Figura 1.* Distretto artistico di Iowa - anno 2015



*Figura 2.* Dopo la demolizione - anno 2019



*Figura 3.* Distretto artistico di Heiqiao - anno 2014



*Figura 4.* Dopo la demolizione - anno 2022

Nel 2018 nel distretto di Cao Changdi, in cui nel 2015 erano stati posizionati dei *check point* alle entrate, alcuni edifici e studi vengono demoliti e i contratti di affitto non sono rinnovati (Kinsella, 2018).



Buona parte di queste aree sono rimaste dei terreni sgombri e non sottoposti a particolari progetti di riqualificazione urbana.

L'aumento delle opportunità economiche e di visibilità a disposizione degli artisti, anche grazie allo sviluppo di un mercato dell'arte interno, in questo periodo storico, va di pari passo con un irrigidimento del controllo entro cui gli stessi artisti si trovano ad operare.

### *2.3. Tra sviluppo di connessioni internazionali e incertezza*

I gruppi museali cinesi di recente fondazione allargano la propria presenza sul territorio in città meno conosciute al pubblico internazionale, come il gruppo museale OCAT che, nel 2013, inaugura una terza sede nella città di Xi'an.

Alto è il numero di biennali d'arte lanciate e finanziate da vari musei pubblici, spesso con lo scopo di promuovere zone meno conosciute ed in linea con gli interessi geopolitici nazionali: il museo di arte contemporanea MOCA Yinchuan (银川当代美术馆 *Yinchuān dangdai meishuguan*), situato nella regione settentrionale del Ningxia e primo esempio di museo di arte contemporanea nel nord-ovest cinese, un anno dopo la sua fondazione, nel 2016, lancia la Biennale di Yinchuan<sup>13</sup>.

In linea con l'obiettivo di innovazione tecnologica evidenziato dal 13° Piano Quinquennale, la città di Shenzhen, sede delle principali aziende *high-tech* cinesi, si posiziona quale nuovo centro del design e dell'architettura che attrae un numero crescente di collaborazioni internazionali (Cremer, 2023)<sup>14</sup>.

Lo sviluppo di una rete di collezionisti locali e internazionali unito all'arrivo ad Hongkong nel 2013 della principale fiera d'arte contemporanea al mondo, Art Basel, fa della Cina continentale un luogo attrattivo per le principali gallerie d'arte internazionali pronte a promuovere i propri artisti ad un mercato in espansione<sup>15</sup>.

---

<sup>13</sup> La provincia cinese del Ningxia è una tappa strategica dell'Antica Via della Seta, sulle cui tracce il Presidente Xi Jinping nel 2013 ha lanciato il progetto strategico della Belt and Road Initiative (BRI).

<sup>14</sup> Tra Shenzhen e Hongkong si tiene dal 2005 la Bi-City Biennale of Urbanism/Architecture (UABB) e nel 2018 il Victoria and Albert Museum apre un suo spazio a Shenzhen.

<sup>15</sup> Il collezionista svizzero Uli Sigg è stato uno dei primi a collezionare arte contemporanea cinese ed in quarant'anni di ricerca ha creato la più importante collezione privata di arte cinese al mondo. Una larga parte di questa collezione è stata donata al museo di Hongkong M+.

Sempre nel 2013, a Shanghai viene fondata la fiera d'arte contemporanea ART021 seguita, un anno dopo, dalla fiera d'arte West Bund Art & Design.

Prestigiosi musei e fondazioni internazionali occidentali ospitano mostre d'arte contemporanea cinese ed iniziano ad aprire dei propri spazi in Cina<sup>16</sup>.

Nel 2017 il gruppo Prada apre uno spazio dedicato all'arte a Shanghai e due anni dopo, sempre a Shanghai, il Centre Pompidou apre il Centre Pompidou x West Bund Museum Project.

Se da un lato si assiste al fiorire del mercato dell'arte e di nuove forme di collaborazione internazionali, dall'altro, a seguito dell'irrigidimento dei controlli sui distretti artistici, si osserva che alcune gallerie storiche a Pechino vengono sfrattate mentre altre decidono di lasciare il 798<sup>17</sup>.

#### 2.4. *Verso le Olimpiadi del 2022*

Il Piano culturale del 14° Piano Quinquennale 2021-2025 rimarca il valore della cultura socialista come spirito dell'identità nazionale (Xinhua, 2022).

Con l'imminente riconferma al potere di Xi Jinping per il terzo mandato consecutivo, una novità assoluta dalla morte di Mao, la Cina, nel pieno della pandemia da Covid-19, si presenta alle Olimpiadi invernali di Pechino del 2022 con una postura e degli obiettivi molto diversi da quelli assunti al momento della sua presentazione alle Olimpiadi estive del 2008.

Una Cina che, forte dei traguardi raggiunti, non mette più la crescita prima di tutto ma che pone la coesione nazionale prima della crescita dell'economia stessa.

All'interno di questa cornice politica, lo spazio di manovra delle forme di produzione e promozione dell'arte, pur mantenendosi vivo, si assottiglia.

---

<sup>16</sup> Nel 2015 il MAXXI di Roma ospita la personale monumentale di Huang Yongping dal titolo «Huang Yongping. Bâton Serpent»; nel 2016 la Fondation Louis Vuitton di Parigi ospita la mostra «Between Turbulence and Transformation – Contemporary Art in China Today» dedicata ai maggiori esponenti dell'arte contemporanea cinese e il MoMA PS1 di New York tiene la mostra personale dell'artista cinese emergente, ai tempi basata a Pechino, Cao Fei; nel 2017 il Guggenheim di New York presenta la mostra «Art and China After 1989: Theatre of the World » che vede la partecipazione di 71 artisti cinesi; nel 2019 il curatore della 58. Esposizione della Biennale d'Arte di Venezia invita il duo di artisti cinesi Sun Yuan e Peng Yu all'Arsenale e al Padiglione Centrale con le opere «Dear» e «I Can't Help Myself»; nel 2020 la Fondazione Pirelli HangarBicocca di Milano tiene la personale dell'artista cinese Chen Zhen.

<sup>17</sup> La galleria statunitense Pace nel 2019 lascia il 798 dopo 10 anni di attività.

Inoltre, nel periodo 2021-2022, prima con la politica zero Covid e poi con la crisi del settore immobiliare, la sostenibilità dei musei privati cinesi inizia a vacillare (Tsui, 2022).

Alcuni eventi d'arte internazionale, come le biennali, sono ferme a prima del 2020 mentre la fiera d'arte West Bund, facendo riferimento alla circolazione delle opere d'arte e ad un pubblico di collezionisti locale, si tiene regolarmente<sup>18</sup>.

La politica zero Covid di contenimento della pandemia e il generale irrigidimento dei controlli influisce anche sulla vita degli artisti che si vedono costretti a spostare i propri studi nei distretti artistici rimasti alla periferia estrema della capitale, rientrare nelle proprie città natali o lasciare temporaneamente la Cina.

Il mondo dell'arte in Cina che si affaccia alle Olimpiadi invernali di Pechino del 2022, tra traguardi raggiunti e nuove incertezze, risulta chiuso in se stesso, in attesa di prossimi sviluppi futuri.

### *Riferimenti Bibliografici*

- ARTPRICE. (2011). The 2010 art market annual report – China winner of the past decade. *Artmarket.com*, 5 aprile 2011. <<https://www.artprice.com/artmarketinsight/artprice-the-2010-art-market-annual-report-china-winner-of-the-past-decade>> (ultimo accesso: 27 aprile 2023).
- ASIAN DEVELOPMENT BANK (ADB). (2011). The 12th Five-Year Plan: Overview and Policy Recommendations. *ADB.org*. <https://www.adb.org/publications/12th-five-year-plan-overview-and-policy-recommendations> (ultimo accesso: 12 novembre 2022).
- BRANIGAN, T., & WATTS, J. (2008). Beijing lays down strict Olympic guidelines for foreign visitors. *The Guardian*. <<https://www.theguardian.com/world/2008/jun/04/china.olympicgames2008>> (ultimo accesso: 23 ottobre 2022).
- CARUSO, D. (2022). La politica culturale cinese: tutela del patrimonio e valorizzazione dei musei come strumenti di coesione sociale e diplomazia culturale. *Orizzonti Internazionali*. <<https://www.orizzontinternazionali.org/2022/06/28/la-politica-culturale-cinese-tutela-del-patrimonio-e-valorizzazione-di-musei-come-strumenti-di-coesione-sociale-e-diplomazia-culturale/>> (ultimo accesso: 28 aprile 2023).

<sup>18</sup> La neonata Biennale di Yinchuan si è dovuta fermare alle due prime edizioni del 2016 e 2018.

- CAZZANIGA, A. (2014). Hei Qiao, quegli artisti migranti in lotta contro il vuoto culturale. *Cinaforum*. <<http://www.cinaforum.net/distretto-hei-qiao-pechino/>> (ultimo accesso: 28 aprile 2023).
- CHAI, W. & CHAI, M. (2013). The Meaning of Xi Jinping's Chinese Dream. *American Journal of Chinese Studies*, 20 (2), 95–97.
- CHU, W. (2016). Opportunities Arising from China's 13<sup>th</sup> Five-Year Plan: an Overview. *Hongkong Trade Development Council*. <<https://hkmb.hktdc.com/en/1X0A5OJH/hktdc-research/Opportunities-Arising-from-Chinas-13th-Five-Year-Plan-An-Overview>> (ultimo accesso: 28 aprile 2023).
- CREEMERS, R. (a cura di). (2006). Outline of the National “11<sup>th</sup> Five Year Plan” Period Cultural Development Plan, China Copyright and Media (EN/中). *China Copyright and Media*, 23 dicembre 2010. <<https://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2006/09/13/outline-of-the-national-11th-five-year-plan-period-cultural-development-plan/>> (ultimo accesso: 26 aprile 2023).
- CREMER, J. (2023). Will Shenzhen and Guangzhou's art scenes overtake Hong Kong? OCAT and Art Canton are putting contemporary Chinese artists on the map – fast – and building a Greater Bay Area creative community. *South China Morning Post*, 15 marzo 2023. <<https://www.scmp.com/magazines/style/news-trends/article/3213485/will-shenzhen-and-guangzhou-art-scenes-overtake-hong-kong-ocat-and-art-canton-are-putting>> (ultimo accesso: 28 aprile 2023).
- CURRIER, J. (2008). Art and Power in the New China: An Exploration of Beijing's 798 District and Its Implications for Contemporary Urbanism. *The Town Planning Review*, 79(2/3), 240 <<http://www.jstor.org/stable/40112757>> (ultimo accesso: 11 novembre 2022).
- DELISLE J. (2008). ‘One World, Different Dreams: The Contest to Define the Beijing Olympics’, in M. E Price e D. Dayan (a cura di), *Owning the Olympics: Narratives of the New China* (p 29). Ann Arbor MI: University of Michigan Press.
- DENG, Z. L (2017). Saying Goodbye to Black Bridge (Hei Qiao). *China Creative*, 27 settembre 2017. <<https://chinacreative.humanities.uva.nl/saying-goodbye-to-black-bridge-heiqiao-%E9%BB%91%E6%A9%8B-again/>> (ultimo accesso: 28 aprile 2023).
- DOUBEK, J. (2018). China Removes Presidential Term Limits, Enabling Xi Jinping To Rule Indefinitely. *National Public Radio*, 11 marzo 2018. <<https://www.npr.org/sections/thetwo-way/2018/03/11/592694991/>>

- china-removes-presidential-term-limits-enabling-xi-jinping-to-rule-indefinitely> (ultimo accesso: 28 aprile 2023).
- WONG, E. (2011). Outrage Grows Over Air Pollution and China's Response. *The New York Times*, 6 dicembre 2011. <<https://www.nytimes.com/2011/12/07/world/asia/beijing-journal-anger-grows-over-air-pollution-in-china.html>> (ultimo accesso: 12 novembre 2022).
- FAN, C. C. (2006). China's Eleventh Five-Year Plan (2006–2010): From "Getting Rich First" to "Common Prosperity". *Eurasian Geography and Economics*, 47, 708-713.
- FU T. (2012). Now China's Super Rich Are Building Private Museums to House Their Art Collections. *The Business Insider*. <<https://www.businessinsider.com/chinas-super-rich-building-private-art-museums-2012-5?r=US&IR=T>> (ultimo accesso: 27 aprile 2023).
- JING DAILY. (2011). China's Private Museums in Trouble?. *Jing Daily*, 2011, <https://jingdaily.com/chinas-private-museums-in-trouble/> (ultimo accesso: 11 novembre 2022).
- KINSELLA, E. (2018). China Abruptly Evicts Galleries in a Beijing Arts District to Make Way for 'Immediate Demolition'. *Artnet*, 23 luglio 2018. <<https://news.artnet.com/art-world/galleries-china-caochangdi-evicted-1322069>> (ultimo accesso: 11 novembre 2022).
- KOLB, R., PATEL, S. A. (2018). Survey review and considerations. In K. Ronald e S. A. Patel (a cura di), *Draft: Global Biennial Survey 2018* [numero speciale]. *OnCurating*, 39, 15-34.
- LIU, X., O'CONNOR, K. & HAN, S. S. (2013), Art villages in metropolitan Beijing: a study of the location dynamics. *Habitat International*, 40, 176-183.
- LU, N. (2013). How Chinese Art Became Contemporary. *Artnet News*. <<https://news.artnet.com/art-world/how-chinese-art-became-contemporary-50469>> (ultimo accesso: 27 aprile 2023).
- MICHEL B. (2021). Art, creativity, and tourism in creative quarters: trajectory and tensions of the cultural scene of the M50 art district in Shanghai. *Cybergeo: European Journal of Geography*, documento 997. <<https://doi.org/10.4000/cybergeo.37685>>.
- MONTINI, M. (2021). Le Olimpiadi di Beijing 2008: soft power e cerimonia di apertura. *The Password*. <<https://thepasswordunit.wordpress.com/2021/08/19/le-olimpiadi-di-beijing-2008-soft-power-e-cerimonia-di-apertura/>> (ultimo accesso: 23 aprile 2023).
- MOVIUS, L. (2012). Private Museums Bloom In Shanghai. *The Art Newspaper*, 2012, <https://www.theartnewspaper.com/2012/05/01/private-museums-bloom-in-shanghai> (ultimo accesso: 27 aprile 2023).



- PANG, X. (2014). China's Xi points way for arts. *People's Daily*, 16 ottobre 2014. <<http://en.people.cn/n/2014/1016/c90785-8795635.html>> (ultimo accesso: 28 aprile 2023).
- RAI CULTURA. (2019). Biennale Arte 2019: Sun Yuan e Peng Yu. *Rai Cultura*. <<https://www.raicultura.it/arte/articoli/2019/06/Biennale-2019-Sun-Yuan-e-Peng-Yu-e5f04880-82a0-4e5d-84c6-cc43e3229ce4.html>> (ultimo accesso: 30 aprile 2023).
- SONG X. (2008). *The Development of Private Museums in China*. *Museum International*, LX(60), 1-2/237-238, 40-48.
- STAR GROUP. Tate Art Term. *Tate.org*. <<https://www.tate.org.uk/art/art-terms/s/stars-group>> (ultimo accesso: 27 aprile 2023).
- STEPHENS, P. (2018). A crisis that opened the gates for China. *Financial Times*. <<https://www.ft.com/content/ca0ea28c-b684-11e8-b3ef-799c8613f4a1>> (ultimo accesso: 24 aprile 2023).
- TALIA, A. (2018). China's Dream Needs Chinese Power: the New Era in Xi's Thought. *ISPI*, 6 aprile 2018. <<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/chinas-dream-needs-chinese-power-new-era-xis-thought-20164>> (ultimo accesso: 28 aprile 2023).
- TSUI, E. (2022). Wake-up call for China's private art museums as property-market slump claims top Guangzhou institution. *South China Morning Post*, 24 agosto 2022. <<https://www.scmp.com/lifestyle/arts-culture/article/3189984/why-chinas-private-art-museums-must-learn-lesson-financial>> (ultimo accesso: 28 aprile 2023).
- WANG, L. Beijing's Huantie Art District Becomes History. *Art China UK*. <<https://artchinauk.com/beijings-huantie-art-district-becomes-history/>> (ultimo accesso: 28 aprile 2023).
- XINHUA. (2022). China unveils cultural development plan for 2021-2025 period. *English.gov.cn*. <[http://english.www.gov.cn/policies/latestreleases/202208/17/content\\_WS62fc3e4dc6d02e533532f433.html](http://english.www.gov.cn/policies/latestreleases/202208/17/content_WS62fc3e4dc6d02e533532f433.html)> (ultimo accesso: 28 aprile 2023).
- XU, T. (2009). Songzhuang: il villaggio degli artisti. *Domus*, 15 settembre 2009. <<https://www.domusweb.it/it/architettura/2009/09/15/songzhuang-il-villaggio-degli-artisti.html>> (ultimo accesso: 11 aprile 2023).
- ZHANG, Y. (2014). Governing Art Districts: State Control and Cultural Production in Contemporary China. *The China Quarterly*, 219, 827-848. <<http://www.jstor.org/stable/24740640>> (ultimo accesso 11 novembre 2022).

ELENA COLAFRANCESCHI, CARLOTTA PIA CONTIGUGLIA,  
CAMILLO NUTI, PAOLA PORRETTA, YUDONG WEI

*New Construction and Rehabilitation Design of the Beijing  
Olympics (2008-2022). Urban, Architectural and Structural  
Solutions for Innovative Projects*

ABSTRACT: Pechino è stata la prima città al mondo a ospitare sia i Giochi Estivi che quelli Invernali con conseguenti trasformazioni all'interno della maglia urbana. Entrambi gli eventi sono stati una straordinaria occasione per incentivare l'innovazione tecnologica, la rigenerazione urbana e il recupero architettonico. Dopo il confronto tra diversi piani regolatori, il contributo prende in esame l'analisi di due casi studio: il Centro Nazionale di Nuoto, uno dei più significativi edifici dal punto di vista della sperimentazione strutturale e tecnologica, e il Distretto di Shougang, un esempio di riuso del patrimonio industriale dismesso.

PAROLE CHIAVE: espansione urbana, rigenerazione urbana, Water Cube, struttura di Weaire-Phelan, Distretto di Shougang, patrimonio industriale.

ABSTRACT: Among the several cities that have hosted the Olympic Games, Beijing is the first to have held both the Summer and Winter Games, resulting in massive changes in the texture of the city. Both events were an opportunity to achieve planning goals aimed at urban renewal, technological innovation and building reuse. The study begins by comparing different masterplans and then focuses on the creation of a new venue and the refurbishment of brownfield industrial areas. Specifically, two case studies are presented: The National Aquatics Center, featuring unconventional structural and technological solutions, and the Shougang District, an example of the reuse of disused industrial heritage.

KEYWORDS: Urban expansion, redevelopment planning, Water Cube, foam structure, Shougang District, industrial heritage.

## 1. *Introduction*

During the 20<sup>th</sup> century, mega-event planning and urban development were strongly linked. The Olympic Games, World Fairs, and Universal Expositions are three classic examples of events that highly influence urban development and transformation (Viehoff, 2016: 11). These mega-events

have resulted in enormous changes in the appearance of cities and in a considerable number of new architectural projects. Indeed, this happened with the Universal Expositions despite the temporary nature of the works created for the event. Although in some cases the event was often tied to a particular building or invention, some Expositions transcended the ephemeral features of the event becoming symbols in the city landscape (Montanari, 2002: 762). This is certainly the case with the Crystal Palace built in London (1851) or the Eiffel Tower in Paris (1889).

It was from the 1930s that the Universal Expositions took a significant urban role with a permanent vocation. This was the case in Barcelona during the 1929 where the Exposition made it possible to resolve the urban caesura between the urban area of Barcelona and the large suburbs to the south (Remolina, 2004: 286). Something similar happened in Rome when it was chosen as the new host city of the 1942 World's Fair. The program called for the construction of a new urban layout, named E42, which at the end of the event would become the permanent nucleus of a new residential district. The Exposition was never inaugurated due to the second world war, but a substantial part of the urban planning and architectural structure was inherited from which the district restarted after the war (Colafranceschi, 2024; D'Abate & Porretta, 2022: 61; Porretta & D'Abate, 2023: 2). Similar to the Universal Expositions, the Olympic Games have also been used as an urban policy tool to drive synergies towards the implementation of pre-existing and new plans. In addition, they have left a legacy of improved infrastructure, environment, and services (Quaglia, 2015). Properly, the trend towards reuse and preservation of existing structures was due to the recent focus on environmental conservation and reduced resource exploitation. This seemed to be a well-known approach for the Municipality of Beijing, the only city in the world to have hosted both the Summer and Winter Olympics in 2008 and 2022.

By analysing the architectural planning and design strategies developed by Beijing as the host city, this paper started comparing the differences in the primary strategy between the two masterplans of Beijing (2004 - 2020; 2016 - 2035): one focused on the extensional development trajectory which encroaches on the natural environment to expand the built environment, and the other on the redevelopment planning in which the planners concentrate more on the renovation of the built environment.

Starting from this comparison, the article addressed the relationship between the two events through three main notions: different strategies of urban planning and their effects on the development of the city; the architectural and technological legacy left by the 2008 Olympic Games,

particularly in the significant case study of the Olympic venue “Water Cube”; and the renovation of Beijing’s industrial heritage, the Shougang District, as a new approach of sustainability and enhancement of existing architecture.

By comparing the intervention strategies, the research aimed at investigating the innovative and sustainable solutions adopted both in the design phase of new venues and facilities and in the industrial heritage restoration project and its landscape.

Using the most up-to-date literature, official event documentation, and aerial reproductions of the territory, the following content will describe the main construction target of both events and introduce the specific implementation by illustrating an Olympic venue and one district for the competition which both play a significant role during the Olympics.

## *2. Urban Planning and Transportation Strategies*

From the 2008 Summer Olympics to the 2022 Winter Olympics, Beijing’s urban planning strategies have undergone notable transformations. Analysing masterplans, detailed blueprints, and government records allows for a comprehensive assessment of the evolving development tactics and the creation of specific venues and transportation infrastructure.

Since the founding of the People’s Republic of China (PRC) in 1949, the Beijing government has formulated seven urban masterplans. Notably, Beijing successfully secured the hosting rights for two major sporting events: the 2008 Summer Olympics on July 13, 2001, and the 2022 Winter Olympics on July 31, 2015. Consequently, during the preparatory phase for these two mega-events, the 6<sup>th</sup> masterplan spanning from 2004 to 2020 (Beijing, 2004), and the 7<sup>th</sup> plan covering the years 2016 to 2035 (Beijing, 2017), assumed pivotal roles in shaping urban development. Besides, two committees were later established to oversee the organization of the two Olympics: the Beijing Organizing Committee for the Olympic Games (BOCOG) in 2002 and the Beijing Organizing Committee for the 2022 Olympic and Paralympic Winter Games (BOCWOG) in 2015. The former committee launched an action plan with the goal of creating *environmentally-friendly, culturally-enriched, and technologically-advanced* Olympic Games. On the one hand, their aim was to promote expansive development across various fields while also preserving culture and the environment. On the other hand, BOCWOG, which came into play later,

introduced several significant plans that revolved around the complete reuse of existing facilities, particularly the Olympic legacies from 2008 (Beijing, 2019; Beijing, 2020; Beijing, 2021). This approach reflected their commitment to sustainable development by introducing guiding principles, vision, and mission consistent with sustainability. The guidance provided by these committees during different time periods led to strongly distinct approaches to specific urban construction in the two phases of the Olympics.

Drawing upon a framework that encompasses the central district, newly developed urban areas, and surrounding towns, the 6<sup>th</sup> Beijing masterplan strategically allocated eleven districts around the city centre. Notably, Yanqing District played a pivotal role as it also hosted events for the 2022 Olympic Games. This urban development strategy was designed to accommodate anticipated population growth; in terms of public transportation, 19 subway lines were planned to be built in 2020, including 15 central city lines and 4 suburban lines. At the 2008 Beijing Olympic Games, 31 out of 37 competition venues were in Beijing. The other six were distributed in Qinhuangdao, Qingdao, Hong Kong, Shenyang, Tianjin, and Shanghai. Beijing's 31 Olympic venues were in 4 areas in the city, of which 11 were newly built, 11 were rebuilt, and 9 were demolished after temporary construction.

Differently from the 6<sup>th</sup> Beijing masterplan where the city was planned in an extensional development trajectory, the 7<sup>th</sup> masterplan introduced a new approach emphasizing *redevelopment planning*. This approach involved optimizing and adjusting the functions of existing built-up areas through urban regeneration and renovation, all while maintaining the overall scale of construction land (Zou, 2013: 35-37; Zou, 2015: 12-19). In this regard, several old venues were reused for new functions and some new buildings were constructed on the original sites of temporary venues of the 2008 event (Table 1). Furthermore, various infrastructures serving since 2008 have been utilized to the maximum capacity, such as the capital airport metro line and line 10.

No.	Name	Time of completion and renovation	Function at 2008 Summer Olympics	Function at 2022 Winter Olympics
01	Beijing National Stadium (a.k.a. Bird's Nest)	2008.05 completion	Opening and closing ceremonies, track&field, men's football,	Opening and closing ceremonies
		2021.10 renovation		
02	National Aquatics Center (a.k.a. Water Cube & Ice Cube)	2008.01 completion	Swimming, diving and synchronized swimming	Curling
		2020.11 renovation		
03	National Indoor Stadium (a.k.a. Ice Fan)	2007.11 completion	Gymnastics, trampoline and handball	Ice hockey
		2020.12 renovation		
04	Beijing Olympic Basketball Gymnasium (a.k.a. Cadillac Arena)	2008.01 completion	Basketball	Ice hockey
		2020.12 renovation		
05	Capital Indoor Stadium	1968.10 completion	Volleyball	Short-track speed skating and figure skating
		2007.12 renovation		
		2020.12 renovation		
06	National Speed Skating Oval (Newly constructed from the temporary venue site of 2008)	2007.07 completion	Hockey and archery	Speed skating
		2020.12 renovation		
07	China National Convention Center	2008.04 completion of phase I	Fencing and shooting, International Broadcasting Center, Main Press Center (MPC)	Main media centre (MMC)
		2021.06 completion of phase II		

*Table 1.* Reuse of 2008 Olympic Legacies in 2022 Olympics  
(original elaborations by the authors)

### *2.1. Public Transportation during the Winter Olympic Games*

Although the Beijing 2008 Olympics developed a complete network of public transportation as described earlier, the 2022 event improved the system with a more comprehensive combination of inter-city high-speed railways; inner-city railway transit lines; and enhanced original road infrastructure. Coordinated with the 7<sup>th</sup> masterplan, these optimizations of the public transportation system were constructed based on not expanding the urban built-up area.

Three widely separated competition areas were established during the 2022 Winter Olympics: the centre of Beijing municipality, Yanqing district of Beijing municipality, and Zhangjiakou of Hebei province. The Beijing - Zhangjiakou high-speed railway which connects the three race areas was completed and opened to the public in 2019. It takes about 20 minutes from the starting point of Beijing to Yanqing station and about 50 minutes to the Zhangjiakou station. These high-speed railways improved efficiency between cities in different regions and key venues which is a structural leap compared to the 2008 Olympics.

In addition to regional transportation, the Winter Olympics also gradually improved underground transportation in Beijing. Since the first two subway lines operated in 1971, there were six subway lines during the 2008 Olympics in August and seven by the end of the year. At the end of 2015, nine new subway lines started construction. By 2020, Beijing has formed a rail transit network with 30 operating lines and a total length of 1,177 kilometres. As a supporting project for the Winter Olympics, Beijing Daxing International Airport, located in the south of Beijing, was opened in 2019. It takes 40 minutes to reach downtown Beijing through the new airport line of the subway (Figure 1). Besides, the site selection of the Olympic Village in each area had the aim of minimizing the travel time between the competition venue and the training venue, of which the Beijing Division is within 15 minutes, the Yanqing within 10 minutes, and the Zhangjiakou 5 minutes.

The 2022 Winter Olympics also enhanced the organization of the public transportation of the 2008 Olympic Games, including setting up exclusive Olympic-only lanes on major roads related to the needs of the Olympic Games, setting up Olympic-specific bus routes and bus stops, and providing specialized services for various Winter Olympics customer groups. Simultaneously, the lane system was overseen by the Beijing Traffic Management Bureau, which carries out penalties for any violations



of the regulations pertaining to the Olympic lanes, providing a closed-loop security guarantee for the entire service. In addition, existing and new transportation projects reflect green and environmentally friendly sustainable development strategies and models.

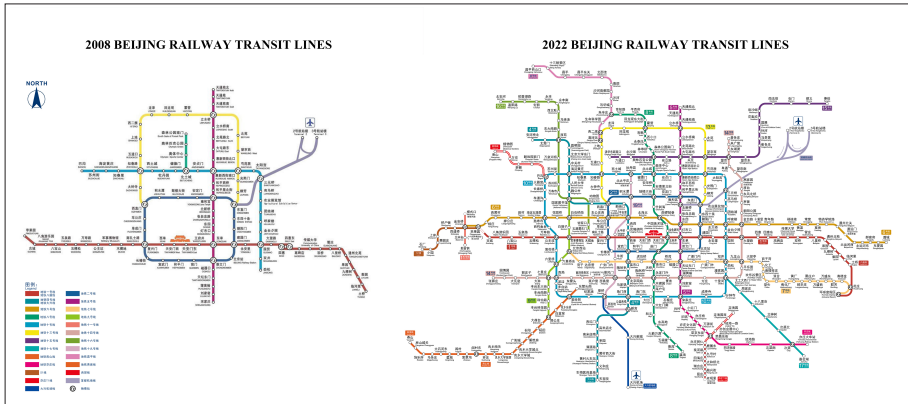


Fig. 1. Beijing railway transit lines in 2008 and 2022 (Bjsubway.com)

### 3. National Aquatic Center: a laboratory for innovation

Periodic mega-events like the Olympic Games encounter significant difficulties with each iteration, including issues related to sustainability and innovation (Kromidha, 2019: 2). As a consequence, the evolution of the Olympic Games influenced stadium and venue design. From an architectural, engineering and construction perspective, this development of stadiums and venues was primarily influenced by construction methods and materials, but also by everything related to the sport performance, rules of play, safety and security, including controlling spectator flow and adjusting to modern communication technologies (Kiuri, 2013: 1).

In the modern Olympics, higher operational costs of Olympic sites are being addressed by providing increased flexibility in architectural design projects (Martinson, 2009: 79). So, for instance, the introduction of moveable components (such as retractable roofs, etc.) into stadium architecture has been driven by the requirement for adaptability. Although some Olympic venues are demolished when they fulfil their intended function, there are Olympic villages from earlier games that are still in operation. Additionally, some locations have been successfully transformed



into urban renewal initiatives, sports arenas, waterparks, and other venues that serve their district, such as: Queen Elizabeth Olympic Park (London), Centennial Olympic Parc (Atlanta), Sydney Showground (Sydney), Utah Olympic Park (Park City), Richmond Speed Skating Oval (Vancouver), Tennis Palace (Finland).

As previously stated, Beijing's 7<sup>th</sup> masterplan is based on the concept of upgrading and changing the functions of constructed areas. In this approach, certain existing locations are repurposed for new events. Among these, the Water Cube designed in 2008 and the subsequent destination change for the 2022 Beijing Olympics constitute an intriguing research subject. This is unquestionably attributable to the idea of architectural design, technical advancement, structural innovation, and the capacity to be adapted to different sports and to entirely new functions. Olympic stadiums (and venues) are a milestone in both Olympic and sporting history as well as in terms of global architectural innovation. The International Association of Architects' study group on *Sport and Leisure* came to this conclusion in 1972 (Qu & Spaans, 2009).

Early in 2003, the Municipality of Beijing announced a limited design competition for the 2008 Olympic Swimming Center, open to ten international teams. An international group formed by China State Construction and Engineering Co (CSCEC), PTW Architects, and Arup won the competition. From an architectural perspective, it was evident from the very beginning of the design process that the building would fully utilise the buildable surface to contain all necessary functions. Therefore, a box with a continuous surface that folds into the walls and a roof was suggested. The external cladding condenses many of the innovative ideas both from a design and technological point of view, along with new material usage, making this design approach successful.



Fig. 2.1 e Fig. 2.2. Aerial view of the Water Cube and detail of the ETFE-clad structure (Wikipedia.com)

The Water Cube is one of the largest ETFE-clad structures in the world (Figure 2) and consists of a large-span foam structure or polyhedral steel space frame with 4,000 (approximately 100,000 m<sup>2</sup>) of ETFE cushions with seven different sizes for the roof and fifteen sizes for the walls.

ETFE (i.e. *Ethylene tetrafluoroethylene*) is a *fluorine-based* plastic that was initially introduced in 1970 by Dupont, an American chemical company that also developed the well-known Teflon® in 1938 (Hu et al., 2017: 3). Thanks to its lightweight and mechanical properties, resistance to fire, etc., ETFE was initially employed for aerospace industry purposes, to gradually expand to agricultural and architectural applications on greenhouse covers and solar cell shields. Previously, Arup had used the material in Eden Project in Cornwall, UK, in 2001 and again a few years later in the projects for the Allianz Stadium with Herzog & de Meuron (2005).

ETFE copolymer is *orthorhombic* with four-plane zigzag chains and processes paracrystalline nature (Hu et al., 2017: 4). Its entire production process is water-based and does not require the use of any solvents or additives. Viscosity and plastic behaviour are caused by fluidization phenomena (Hu et al., 2017: 4). As a result, strain speed influences yield stress and elastic modulus, and low-crystalline polymers are often recognised to be time-, temperature- and stress-dependent. *Fluoropolymer* materials do not deteriorate under weather or UV light conditions because of their strong bonding, so they remain durable throughout their lifetime and do not deteriorate or change colour. To make the material useful for architectural purposes it is extruded into thin sheets (foils) and the thickness depends on the performance required for a given load condition (Durston, 2016: 4).

Another challenging aspect of the project was the definition of the structural topology. After weighing the possible alternatives, the designers decided to delve deeper into the research on soap films primarily conducted in the nineteenth century by the Belgian scientist Plateau. In 1887, Kelvin formulated a mathematical optimization problem satisfying the Plateau conditions that consist in finding an arrangement of cells of equal volume with the least area of contact (Senses, 2007: 17). However, this foam structure, consisting of truncated octahedra, was improved in the following century by Professor Weaire and his research assistant Dr. Phelan at Trinity College, Dublin. In their formulation of the problem the cell assumes two shapes, an irregular *dodecahedron* and a *tetrakaidecahedron* one, respectively (Figure 3).





*Fig. 5.* Details of the on-site installation of the metal structure (Bubblemania.fr)

The structural depth of the exterior walls is 3.6 meters, and the roof's structural depth is 7.2 meters. The structure essentially includes three sections:

1. Outer flat web frame
2. Inner flat web frame
3. Inner foam structure

To design the dimensions of each element of the steelwork members, Arup developed new software that selects automatically the size of the elements through an optimization process. All the steelwork members and their connections were dimensioned during the structural optimization process while a custom script transformed the wireframe model from the structural analysis into a precise three-dimensional solid *CAD* model. Automatically generated construction schedules and drawings came from this 3D model. By the time the design process was over, engineers had developed a system that, if the building's size or shape had to be significantly altered, the script would produce a new set of construction documents in less than a week (Carfrae, 2006).

The history of this remarkable building has experienced a final, creative metamorphosis thanks to the Winter Olympics. To transform the Water Cube into an Ice Cube that could accommodate a curling arena for the Winter Games (Figure 6), the School of Civil Engineering and the School



of Architecture proposed a fast-changing project. The conversion is a complex procedure that requires the installation of concrete panels, high-performance insulation, and adjustable steel structure brackets. Above the insulation, an 80 mm self-monitoring ice layer is realized. The *real-time physical examination* consists of a complete set of Internet-of-Things (IoT) systems that allows not only to collect data but also ensure the safety and health monitoring (Chinanews, 2022).



Fig. 6. The Ice Cube before a curling competition for Beijing 2022 Winter Games (Wikimedia.org)

The need to move from an originally high-temperature environment to one with low temperature and low humidity and to reduce the energy consumption associated with the maintenance of the ice layer made it necessary to shield the coating with PVC. Speaking of sustainability, the reconversion project aims to increase sustainability both during and after the game.

#### 4. *Mega-events as a tool for the renovation of industrial brownfield*

As mentioned earlier, the 2022 Beijing Olympics were an opportunity to implement new planning strategies aimed at the rehabilitation of both architectural and urban existing heritage. For instance, regarding the Water Cube, the approach aimed at functional reuse by recovering the

building's original use in a sustainable way. On this occasion, one of the biggest challenges for Beijing Municipality was to intervene on industrial brownfields to rehabilitate the old architectural heritage. The intervention had broader and longer-term goals. It was a strategy aimed at the future sustainable development of the city, a task that several Western cities had already previously tackled. Indeed, over the years, several host cities interpreted mega-events as an opportunity for permanent transformation of the city. The short-term status of the mega-event would have been transformed into an opportunity for the city's long-term recovery.

Indeed, several host cities have proposed urban industrial heritage redevelopment and brownfield regeneration as a new long-term strategy for sustainable city development. This was a well-known approach in Europe since 1986 when Barcelona was selected as the host city for the next Summer Olympic Games in 1992. The event became a catalyst for the refurbishment and restructuring of the city's seafront, transforming the harbour areas from a declined industrial port to an attractive waterfront (Qu & Spaans, 2009).

It also happened in Germany in 1989 at the International Building Exhibition (*Internationale Bauausstellung*, IBA) in the Ruhr Valley, once the heart of the European coal and steel industry. The exposition marked a new way of dealing with industrial relics, combining physical industrial legacies with the landscape, resulting in the so-called "*Industrienatur*" (Berkenbosch et al. 2021).

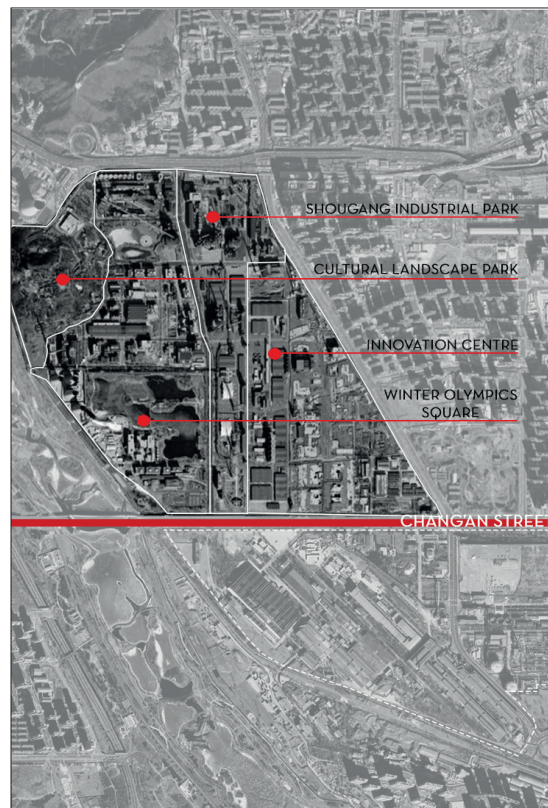
#### 4.1. *Shougang District regeneration*

The renovation process of Beijing's old industrial heritage started with the transformation of Shougang District into the Big Air Olympic venue. Occupying an area of 8.63 km<sup>2</sup>, the Shougang site, which is in the northwest district of Beijing called Shijingshan, is China's third largest iron and steel manufacturer under redevelopment. To prepare for the 2008 Summer Olympics in Beijing, it was necessary to reduce the pollution produced by iron and steel factories. Thus, in 2005, the Shougang Company decided to relocate its manufacturing branches out of Beijing, leaving a huge piece of land ready for rehabilitation and regeneration. Since then and with Beijing's victory as the host city of the 2022 Winter Olympic Games, Shougang District has taken a significant role in the reuse of its industrial heritage (Ning, 2021: 236) consisting of various facilities, railroads, conveyer belts, pipelines, industrial chimneys, blast furnaces,

oxygen plant, smokestacks and storage tanks.

In Beijing's 6<sup>th</sup> masterplan, Shougang District was considered a demonstration area for post-industrial culture and a sports recreation area in the future, as well as a landmark for the city's green transformation and industrial innovation. As argued by Qian and Bonino (2018: 31), the Shougang District has assumed a key role in the governance of the *Two Axis, Two Belts, Multi Center* urban plan established in the Beijing masterplan (2004-2020) due to its location as the end point of the east-west axis extension of Chang'an Avenue.

The north side of Shougang District has been divided into four main zones: Winter Olympics Square, Cultural Landscape Park, Shougang Industrial Park and the Innovation Centre for Overseas Chinese Entrepreneurs (Figure 7).



*Fig. 7.* Aerial view of *Shougang* District and zoning (original elaborations by the authors)

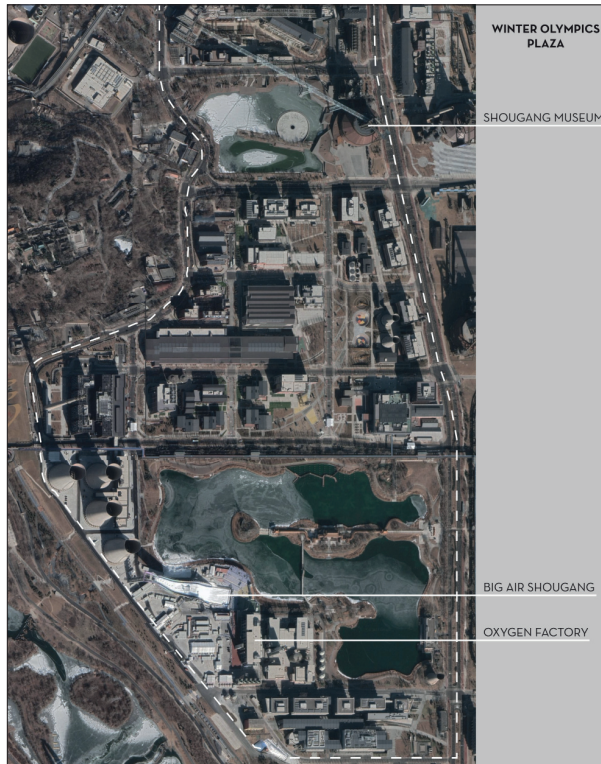
In all four areas were proposed projects that could bring a balance between preserving the collective memory of the site's former function and reinvigorating it in response to contemporary needs. Existing structures, shaped by former industrial use, were integrated, developed and placed in a new context: railroad tracks, ore bunkers, coal furnaces and blast furnaces formed the backbone of the new landscape. Chinese and international designers worked to bring the rusting ruins back to life and give them new meaning. The main goal was to reinvent and redesign the area as a cultural, sports, arts and entertainment hub as well as an ecological and green corridor by using the structures of the steel mills as a tool and distribution layout. During the 2022 Winter Olympics, the area served as a major training centre for short-track speed skating, figure skating, curling, and ice hockey. Iron storage towers have already been transformed into the ultramodern headquarters of the Winter Olympics Organizing Committee. A blast furnace has become a museum. The upper walls of a cooling tower have been transformed into the launching point for a huge snowboard ramp. And what was once a small steel town has been transformed into an area with museums, hotels, parks and trails, training centres and recreational facilities.

#### *4.2. The Oxygen Factory*

There have been several redevelopment projects of existing structures aimed at rehabilitating industrial architecture both for the Games and for specific future uses. Particularly interesting rehabilitation projects include the Winter Olympic Square (Figure 8).

Starting from the Big Air Shougang area, the project combined the construction of the Winter Games venue with the transformation of a key part of the former steel plant, centred on cooling towers, an oxygen production plant and a cooling lake. The factory, used for oxygen production, was transformed into a service area during the Games and a sports area at post-games. In particular, the Oxygen Factory renovation project, conducted through a partnership between Politecnico di Torino, Tsinghua University and its Institute of Design (THAD; Team Minus), transformed the original industrial structure into the Visitor Center of the Shougang Olympic site, where the Big Air competitions of the Beijing 2022 Olympics were held (Deng et al., 2022: 10).





*Fig. 8.* Aerial view of Winter Olympic Square (original elaborations by the authors)

The privileged position nearby the iconic Big Air would guarantee a high value to the spaces and offer a pleasant view of the whole venue. The aim was to keep the industrial heritage of the area while, at the same time, to provide a new image of it, opening the original building to the public visiting the race site. Indeed, the design project implied the demolition of the actual façade and the preservation and enhancement of the existing structure (Figure 9). Thus, the concrete columns, the mezzanine, the roof trusses, and the tall ventilation towers were preserved not as industrial relics, but rather as elements capable of influencing public circulation and functional organization. The main structure remained visible on the perimeter as support of the roof while a transparent skin moved back some metres, delimitating the indoor spaces.

The vertical distribution emphasized the three distinct levels of functions. The ground floor was designed as a public open space that

includes various sports activities such as half pipes, skateboard ramps, and climbing walls. The covered plaza became a natural extension of the surrounding sports park, incorporating the vitality of the landscape into the renovated building. The reception, research centre and offices were placed in two large glass boxes floating above the plaza to leave the ground-floor spaces as free of visual barriers as possible, thereby defining it as the first public plaza in the entire masterplan. Lastly, the existing roof was retained but pierced by glass structures. The emerging two-storey volumes have pitched roofs and a transparent glass exterior façade that offered a 360-degree view of the surrounding area.



Fig. 9. Reconstruction of the North District of the Oxygen Factory (Photo ©Lu Bei)

#### 4.3. Shougang No.3 Blast Furnace Museum

Located at the northwest end of the Winter Olympics plaza, the Shougang Museum project catalysed the renovation of the blast furnace's industrial facilities. It was the highest density zone of industrial iron production covering an area of about 2.53 hectares.

For the CCTN Architectural Design Team, the main goals were to maintain the authenticity of the industrial heritage in its physical environment and showcase the heritage and legacy of the company's history to save the urban memory of this area (Figure 10).

In fact, the No.3 Blast Furnace kept the original features of the industrial site while incorporating new functions to bring it back to life. Parts of the blast furnace itself were transformed into visitor areas where people could interact with the heritage, the environment, and the city by following an exhibition route that traces the previous industrial production. On the one hand the four original service platforms at different heights within the blast furnace canopy and the original melting house platform worked as the central space of the experience. On the other hand, the six service platforms outside the canopy provided sufficient space for interaction between people and the landscape.

At the same time, new elements, such as the underwater exhibition hall, enriched the spatial experience, as well as enhancing the cultural and social value of the heritage.

Through the underwater art exhibition hall placed within the cooling pool, people dived into the lake and interacted with the artwork in the exhibition hall having a dialogue with No.3 blast furnaces standing afar. On the eastern shore of the cooling pool, auxiliary buildings were added to create the City Plaza, using minimal volume and landscaping that did not interfere with the heritage style. The structures housed various social activities, including academic classrooms, temporary exhibition halls, souvenir sales, and supporting restaurants. These spaces allowed citizens to relax and enjoy the exhibition and sports activities at the historic site, all while remaining separated from the blast furnace itself and arranged along the shoreline independently.



*Fig. 10.* View of the blast furnace from the west side (Photo ©Zhujing Design)

## 5. Discussion and conclusion

This paper has primarily discussed the impact that two Olympic Games held in Beijing over a period of 14 years had on the city. As previously stated, mega-events have had a significant role in starting massive urban and architectural transformations in host cities that might otherwise not have happened or would have taken longer to be accomplished.

Differently from the 2008 Summer Olympic Games where the accordance of urban expansion and the need for new facilities for the mega-event were superposed in the city, the 2022 Winter Olympic Games have been strongly influenced by the updated planning strategies towards sustainable urban, architectural, and environmental recovery. The architectural legacy left by the 2008 Olympic Games proved to be a fruitful groundswell for applying advanced technological systems, preserving the existing heritage while updating it to new sporting needs.

The regeneration of industrial brownfields has emerged as a need in many former manufacturing cities, for both environmental and economic reasons, and Beijing has adapted well to these international policies by using the renovation of the Shougang Industrial District as a starting model. This approach has the potential to become a replicable strategy for the design and management of future venues for a synergistic and positive Olympic legacy. The aim to consider existing heritage and brownfield sites as a resource that can activate architectural and landscape recovery processes is the result of an approach that aims at long-term sustainability for the city and its inhabitants. Therefore, Beijing Winter Olympics have highlighted the concept of *sustainable for the future*, pointing out also that achieving sustainability in operation is a crucial aspect in ensuring that Olympic venues will continue to be used even in the post-games phase.

The development of the first big data-supported database for swimming and ice venue operations gives guidance for the study and design of critical technologies for the long-term maintenance of the Double Olympic facilities and establishes data standards for their future construction.

Given Beijing's peculiarity as the only city to have hosted both the Winter and Summer Olympic Games, the outcomes achieved by the city will undoubtedly serve as a model for future host cities. While the research does not cover in an exhaustive measure the full breadth of design methods and approaches, innovative technology and material used, the case studies presented served to demonstrate the remarkable results obtained in terms of innovation, sustainability and rehabilitation.



## References

- ARKINSTALL, M., & CARFRAE, T. (2006). Structural Design and Optimisation of the Beijing National Olympic Swimming Centre. *Australian Journal of Structural Engineering*, 6(3), 181-190.
- BEIJING MUNICIPAL PEOPLE'S GOVERNMENT (2004). *Beijing chengshi zongtiguohua (2004nian-2020nian)* 北京城市总体规划 (2004年—2020年) [*Beijing Urban Masterplan (2004-2020)*]. Beijing Municipal Commission of Planning.
- BEIJING MUNICIPAL PEOPLE'S GOVERNMENT (2017). *Beijing chengshi zongtiguohua (2016nian-2035nian)* 北京城市总体规划 (2016年-2035年) [*Beijing Urban Masterplan (2016-2035)*]. Beijing Municipal Commission of Planning and Natural Resources.
- CARFRAE, T. (2006). Engineering the water cube. *ArchitectureAU*, 1 July 2006. <<https://architectureau.com/articles/practice-23/>> (last accessed: 24 June 2023).
- CHINANEWS. (2022). Winter Olympics 100 Questions How did the Water Cube become the Ice Cube? *Teller Report*, 24 January 2022. <<https://www.tellerreport.com/sports/2022-01-24-winter-olympics-100-questions-%7C-how-did-the-water-cube-become-the-ice-cube-rjMT17En6Y.html>> (last accessed: 25 October 2023)
- COLAFRANCESCHI, E. (forthcoming). *L'E42 dopo l'E42. La progettazione e la costruzione del quartiere EUR dal 1951 agli anni Sessanta*, PhD thesis. Rome: Università degli Studi Roma Tre.
- D'ABATE, S., & PORRETTA, P. (2022). E42/Eur: l'impianto urbano e l'architettura dei parchi e dei giardini. *Ricerche di storia dell'arte*, 138, 52-72.
- DENG, H., MANCINI, M., ZHANG, L., & BONINO, M. (2022). Beijing 2022 between urban renovation and Olympic sporting legacy: the case of Shougang, *Movement & Sport Sciences Science & Motricità*, 107, 53-65.
- DURSTON, L., & ROBINSON, S. (2016). *A case history review of ETFE on today's current projects*. Symposium of building envelope technology, October 2016. Houston, Texas.
- GOETHALS, M. (2019). *Metaheuristic approach to steel structures optimization: Beijing National Aquatics Center, the Water Cube*, MD thesis. UGent, Faculteit Ingenieurswetenschappen en Architectuur.
- HU, J., CHEN, W., ZHAO, B., & YANG, D. (2017). Buildings with ETFE foils: A review on material properties, architectural performance and structural behavior. *Construction and Building Materials*, 131, 411-422.

- INTERNATIONAL OLYMPIC COMMITTEE (2014). *Olympic Agenda 2020 – Closing report*. Olympics.com. <<https://stillmed.olympics.com/media/Document%20Library/OlympicOrg/IOC/What-We-Do/Olympic-agenda/Olympic-Agenda-2020-Closing-report.pdf>> (last accessed: 25 October, 2023)
- JINGCITY. (2022). Beijing Subway Map. *Jincity.com*. <<https://www.jingcity.com/uploadfile/ueditor/image/202201/1643290-612d8e990.png>> (last accessed: 24 October 2023).
- JINGCITY. 2008 Beijing Subway Map. *Jincity.com*. <<https://www.jingcity.com/uploadfile/allimg/090409/bjdttyxlt.jpg>> (last accessed: 24 October 2023)
- KIURI, M., & REITER, S. (2013). Olympic stadium design: past achievements and future challenges. *ArchNet-IJAR: International Journal of Architectural Research*, 7(2), 102.
- KROMIDHA, E., SPENCE, L. J., ANASTASIADIS, S., & DORE, D. (2019). A longitudinal perspective on sustainability and innovation governmentality: The case of the Olympic Games as a mega-event. *Journal of Management Inquiry*, 28(1), 77-93.
- LI, P., BRAAE, E., & LIU, J. (2014). Expo 2010: Strategic Transformation of Former Industrial Areas by Means of International Events. *Journal of Urban Planning and Development*, 140, 1-12.
- MANEVAL, V. (2020). Le Cube d'Eau (2003-2008)Pechin, porcellana. *Bubblemania.fr*, 23 June 2020. <<http://www.bubblemania.fr/it/architecture-bulle-cube-deau-2003-2008-pekin-chine/>> (last accessed: 7 July 2023).
- MARTINSON, R. J. (2009). *A real options analysis of Olympic Village development: How design flexibility adds value*, PhD thesis. Massachusetts Institute of Technology.
- MONTANARI, A. (2002). Grandi eventi, marketing urbano e realizzazione di nuovi spazi turistici. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Serie XII, VII, 757-782.
- NING, X. (2021). The Revitalization of Old Industrial Sites in Beijing A case study of Shougang (Capital Steel) Park. In X. Liu, P.I. Huang (eds.), *Embodied Memories, Embedded Healing New Ecological Perspectives from East Asia* (pp. 235-248). Lexington Books.
- OLYMPIC WINTER GAMES. ORGANIZING COMMITTEE (2019). *The Legacy Plan of the Olympic and Paralympic Winter Games Beijing 2022*. Olympics.com. <<https://stillmed.olympics.com/media/Document%20Library/OlympicOrg/News/2019/02/Beijing2022-Legacy-Plan.pdf>> (last accessed: 25 October, 2023).

- OLYMPIC WINTER GAMES. ORGANIZING COMMITTEE (2020). *Sustainability Plan: Beijing 2022 Olympic and Paralympic Winter Games*. Olympics.com. < [https://library.olympics.com/Default/doc/SYRACUSE/353573/sustainability-plan-beijing-2022-olympic-and-paralympic-winter-games-beijing-organising-committee-fo?\\_lg=en-GB](https://library.olympics.com/Default/doc/SYRACUSE/353573/sustainability-plan-beijing-2022-olympic-and-paralympic-winter-games-beijing-organising-committee-fo?_lg=en-GB)> (last accessed: 25 October, 2023)
- OLYMPIC WINTER GAMES. ORGANIZING COMMITTEE (2021). *Legacy Report of Olympic and Paralympic Winter Games: Beijing 2022 (Pre-Games)*. Olympics.com. < [https://library.olympics.com/Default/doc/SYRACUSE/734943/legacy-report-of-olympic-and-paralympic-winter-games-beijing-2022-pre-games-beijing-organising-commi?\\_lg=en-GB](https://library.olympics.com/Default/doc/SYRACUSE/734943/legacy-report-of-olympic-and-paralympic-winter-games-beijing-2022-pre-games-beijing-organising-commi?_lg=en-GB)> (last accessed: 25 October, 2023)
- POLITECNICO DI TORINO. Il Politecnico realizza il Visitor Center di Shougang per le Olimpiadi Invernali di Pechino 2022. *Poliflash*. <<https://www.polito.it/ateneo/comunicazione-e-ufficio-stampa/poliflash/il-politecnico-realizza-il-visitor-center-di-shougang-per-le>> (last accessed: 25 October 2023)
- PORRETTA, P., & D'ABATE, S. (forthcoming). *Genealogia di un paesaggio urbano: il ruolo della vegetazione nel progetto per l'Esposizione Universale di Roma del 1942 e nella costruzione del quartiere EUR*, Atti del Convegno AISU, 13-16 settembre 2023. Ferrara.
- QU, L., & SPAANS, M. (2009). The Mega-Event as a Strategy in Spatial Planning: Starting from the Olympic City of Barcelona. *The New Urban Question – Urbanism beyond Neo-Liberalism, The 4th International Conference of the International Forum on Urbanism*, November 2009 (pp. 1291-1300). Amsterdam, Delft.
- QUAGLIA, S. (2015). Mega events, urban regeneration and environmental sustainability: London 2012 Olympic Games and the Lower Lea Valley. *U3 – UrbanisticaTre*, 26 October 2015.
- REMOLINA J. M. (2014). Barcellona e le esposizioni internazionali del 1888 e 1929. L'impronta sulla forma urbana. *Storia dell'urbanistica*. 6/, 276 - 293.
- SENSES, N. (2007). *Foam structures: a comparative structural efficiency analysis based on the building case "Watercube"*, MD thesis. Vienna: Continuing Education Center.
- SHOUGANG MUSEUM. <<http://www.acctn.com/en/index.php?s=/home/index/casexq/content/27.html>> (last accessed: 25 October, 2023)
- STRANGIO, D. (2014). Mega Eventi e Città Globali: le Esposizioni Universali e le Città della Cultura. *Logos*, 1(24). 1-14.
- TEAMMINUS. Shougang Big Air of Beijing 2022 Winter Games. *Teamminus.com*. <<http://www.teamminus.com/project>> (last access: October 25th, 2023)

- VIEHOFF, V., & POYNTER, G. (2016). *Mega-event cities: urban legacies of global sports events*. London: Routledge.
- WANG, T. (2008). 2008 Beijing Olympic Games Action Plan: Overall Strategic Concept, *Chinese Law and Government*, 41(4), 10-14.
- WIKIDATA (2023). Beijing National Aquatics Center *Wikidata.org*. <[https://www.wikidata.org/wiki/Q244877#/media/File:Water\\_Cube\\_Ice\\_Cube\\_Beijing\\_2.jpg](https://www.wikidata.org/wiki/Q244877#/media/File:Water_Cube_Ice_Cube_Beijing_2.jpg)> (last accessed: 25 October 2023)
- ZOU, B. (2013). Increment Planning, Inventory Planning and Policy Planning. *City Planning Review*, 2, 35-37.
- ZOU, B. (2015). The Transformation from Greenfield-Based Planning to Redevelopment Planning: Theoretical Analysis and Practical Strategies. *Urban Planning Forum*, 5, 12-19.





GIORGIA CESTARO, HELENA ROUX

*Chinese Industrial Heritage and Beijing Olympics:  
the Role of Industrial Regeneration Projects  
during Beijing 2008 and Beijing 2022 Olympic Games*

ABSTRACT: L'organizzazione dei Giochi Olimpici è comunemente considerata un investimento a lungo termine nello sviluppo urbano, che porta un significativo impatto sull'ambiente costruito della città ospitante. Lo scopo di questo articolo è di argomentare come la rigenerazione urbana attraverso il riuso del patrimonio industriale contribuisca a plasmare l'iconografia della città. Più nello specifico, il saggio analizza il ruolo giocato dal patrimonio industriale durante le due edizioni dei Giochi Olimpici di Pechino confrontando i progetti di rigenerazione del 798 Art District e della Shougang Steel Factory rispettivamente durante le Olimpiadi estive del 2008 e le Olimpiadi invernali del 2022.

PAROLE CHIAVE: patrimonio industriale cinese, processi di patrimonializzazione, rigenerazione urbana, Giochi Olimpici, Pechino, Shougang, 798 Art District.

ABSTRACT: The Olympic Games represent an occasion to boost urban development, in order to show the positive outcomes of hosting mega-events. The aim of this paper is to argue how the urban regeneration through the reuse of industrial heritage condenses several layers of meaning that contribute to shape the iconography of the Games' hosting city. More specifically, the article tackles the different key roles played by industrial heritage during the two editions of the Olympic Games in Beijing comparing the regeneration projects of 798 Art District and Shougang Steel Factory respectively during the 2008 Summer Olympics and the 2022 Winter Olympics.

KEYWORDS: Chinese industrial heritage, heritagization process, urban regeneration, Olympic Games, Beijing, Shougang, 798 Art District.

## 1. *Introduction*

Hosting the Olympic Games is widely considered a long-term investment for the urban development, with significant impacts on the built environment of host city. The Olympic Games represent an occasion to boost urban development, in order to show the positive outcomes of

hosting mega-events, both for the city and the communities. In some cases, Olympic projects were associated with pre-defined regeneration strategies to enhance and reuse industrial heritage.

The aim of this paper is to argue how revalorizing industrial landscapes at such an urban scale condenses several layers of meaning that all contributed to shape the iconography of the Olympic Games hosted by Beijing. The balance between economic outcomes that fit into neoliberal trends, and needed social and environmental answers, is to be precisely analyzed to seize how such projects launched alongside the Olympics can illustrate the role of industrial heritage in today's global city.

More specifically, the paper aims to tackle the different key roles played by industrial heritage during the two editions of the Chinese Olympic Games. In particular the article would like to enlighten and compare the regeneration projects of 798 Art District and Shougang Steel Factory respectively during the Beijing 2008 Summer Olympics and the Beijing 2022 Winter Olympics, in order to shed light on the different urban regeneration strategies adopted to enhance and rebrand the city image.

The article will describe the different bottom-up and top-down practices adopted for the two industrial regeneration projects, analyzing the role of the different stakeholders in the decision-making process and the urban transformation promoted in light of the Olympic Games.

The research is based both on qualitative and quantitative approaches: the data presented in the paper are combined results of the master thesis and the PhD thesis of the authors (Cestaro, 2022b; Roux, 2022; Cestaro & Roux, 2022). The data have been collected through an on-site study which allowed the authors to conduct field work and interviews to key role stakeholders and architects, and to read the data within a strong theoretical framework built up by an extensive literature review and by the translation of governmental official documents.

The two urban regeneration projects will be read in light of the new Chinese industrial heritage protection and management practice adopted at national level, in the recent years. 798 Art District and Shougang Steel Factory – and their intertwined meanings within the 2008 and 2022 urban regeneration plans – illustrate the evolution of industrial heritage legal and administrative system and urban policies adopted by the country through the years, in order to better understand the relation between industrial legacy, mega events and long-term urban benefits.

## *2. 798 Art District, an iconic bottom-up industrial regeneration case: history, actors and process*

### *2.1. 798 Art District. History of the plant*

The opening up policy and reforms period post-1978 led Beijing to diversify its role as a capital, from a productive industrial city to a national, institutional and cultural center, until the 1992 Master Plan, which officially re-designed the Chinese capital as a modern international city (Cestaro, 2022). Indeed, polluting plants were ordered to relocate production, leaving behind a large amount of discarded industrial land. According to the estimations, approximately 60 hectares of industrial land were left behind after relocation of enterprises between 1985 and 1997, 70% of that land was located within the city center (Feng et al., 2008; Yin et al., 2018). When China won the bid for the 2008 Olympic Games, the will to present a less polluted, globalized city, and “green” Olympic venues, fostered the relocation of enterprises: from 1999 to 2005 more than 150 industrial plants moved the production out of Beijing, leaving 900 hectares of vacant land within the fourth ring road (Yin et al. 2018). One of them, the abandoned site of Factory 798, is particularly relevant in the frame of this study, and a quite known example for industrial reconversion in China. Located in the Dashanzi District, just 10 km North of the city’s diplomatic area and 20 km southwest of the capital airport, 798 is in fact a massive industrial discarded land<sup>1</sup> in a very strategical zone of the city (Figure 1). The land was occupied by one of the national strategic projects known as Beijing North China Radio Equipment Factory, also named Factory 718 after its military code (Cestaro, 2022b). The Joint 718 Factory<sup>2</sup>, divided in six production sites (718, 798, 706, 707, 797 and 751<sup>3</sup>), grew into one of the main venues for army services during the 1950s, developing over the years many key components of China’s first atomic bomb and man-made satellite as well as many military electronic components such as all the loudspeakers of Tian’anmen Square and Chang’An Avenue. The factory

---

<sup>1</sup> Originally the factory was covering an area of one million square meters of land (Dai et al., 2015). After the relocation of the production the area left behind was about 600.000 square meters (Yin et al., 2018).

<sup>2</sup> The sites have been listed in the Second List of National Industrial Heritage issued by the Ministry of Industry and Information Technology in 2017.

<sup>3</sup> For a complete history of the 718 Joint Factory and the later development into 798 Art District see: Huang (2004).

complex included 130 square kilometers of plant extensions plus other 500 square kilometers of worker's living dwelling and services (Cestaro, 2022).

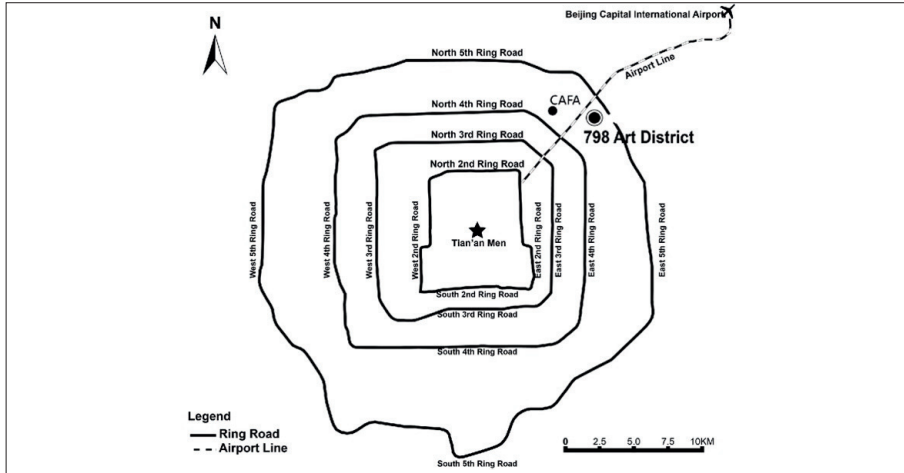


Figure 1. City map of Beijing and location of the 798 Art District  
Source: Dai et al. 2015, p. 5289

The Dashanzi Factory complex is the result of the communist block cooperation between China and East Germany and, as defined by Eliot Kiang<sup>4</sup> (2004), it is both uniquely un-Chinese and Chinese at the same time. The buildings were designed by East-German architects and engineers, bringing together something that was missing in China at that time, a sense of style and utilitarianism: «the architects designed an immense complex of military efficiency, cut with a subtle taste of grace and elegance. Their plans follow the primary Bauhaus principle- precisely- form follows function» (Kiang E., 2004; Currier, 2008). In 1957, its great opening ceremony saw the attendance of both Chinese and East-Germany leaders, and over the years Factory 718 received the attention of many Chinese government representatives. At the time, it was the biggest production site of electronics components in all Asia and thus considered as a model and a showcase of the technological developments achieved by People's Republic of China in its early days (Zhang, 2014). In 1967, the plant was split up in six production sites (706, 707, 718, 797, 798, 751) put directly under the control of the Ministry of Machinery Industry which revoked the military name of “Factory 718” (Dai et al., 2015).

<sup>4</sup> Eliot Kiang in 2004 was partner in Celadon Edge, an art consultancy company specializing in representing contemporary Chinese artists, engaged in long-term business in Asia.

During the 1980s, the period of economic reforms brought by Deng Xiaoping led the Dashanzi Factory to a slow decline in production and, consequently, to a large loss of jobs. Indeed, they decreased from 20,000 units in its historical pick, to just 4000 by the early 1990s (Yin et al., 2015). In 2000, the largest segment of Factory 798 was downgraded from the status of central state-owned enterprise to that of municipal-level state owned enterprise, managed by Beijing Seven Stars Group, which specialized in high-tech electronics. Facing the resize of the production and the employment, in 2001 the Seven Stars Group started then to rent out empty spaces in the factory in order to enlarge profits. This happened after a series of actions were taken to redevelop and revitalize the old industrial area into a new electronics industrial zone, in the 1990s. In January 1993, the Beijing Electronic Office proposed to create the “Beijing Electronic City” reusing the existing industrial spaces of Factory 798; in June of the same year, the local government approved the industrial regeneration program (Cestaro, 2022b). In 1996 the plan was jointly approved and issued by the Ministry of Electronics (now Ministry of Industry and Information Technology) and Beijing Municipal Government (Dai et al., 2015).

### *2.2. From Dashanzi factory to 798 Art District: the bottom up regeneration process*

During the transformation plan of the Dashanzi zone into a new electronic hub, the 798 plant was already opening towards the art world. The Central Academy of Fine Art (CAFA) was the first art institution to move in the discarded industrial spaces of Dashanzi, moving in 1995 a temporary section of the academy in the 706 Production Plant (Kiang E., 2004; Currier, 2008; Zhang, 2014; Yin et al., 2015); indeed, between 1995 and 2001, a temporary CAFA campus emerged within the industrial settings, drawing in various art activities. This was facilitated by affordable leasing options and distinctive architectural features, which offered fresh, conducive spaces for establishing studios and fostering creative entrepreneurial ventures while also enhancing connections among artists.

The turning point in the early days of 798 as latent art district was 2001, with the arrival of Robert Barnell, an American expert of Chinese Contemporary Art, who rented a cafeteria of just 120 square meters where he founded his bookstore, Timezone 8, connected to his publishing house in Hong Kong (Dai, 2015; Yin et al., 2015; Shoshanan et al., 2018). The following year, the world-famous Tokyo Gallery opened an exhibition

space in 798 establishing the Beijing Tokyo Art Project (BTAP). Timezone 8 and Tokyo Gallery where the first two foreign creative entrepreneurial ventures to open a space in Dashanzi District, showing the path to many other creative industries which decided to move there. Once more, in 2002, another influential figure within the art district, Huang Rui – a highly renowned contemporary artist –, relocated his studio to 798. Having returned from Japan, he became one of the pioneers granted permission to establish a workshop within the Bauhaus premises. As he revealed to one of the authors of this paper<sup>5</sup>, Huang recognized the high architectural value of the discarded industrial buildings and, together with other artists, he became active in raising social attention and awareness on the fate of the place, which – as already approved by the Beijing Municipal Government – was supposed to be turned soon into the Beijing Electronic City.

Between the end of 2002 and 2003, art organizations, independent artist's studios, galleries, bookshops, cafés and restaurants in Factory 798 began to multiply – almost overnight – naturally converting the industrial area into a new art district for Beijing. Important international magazines such as *Newsweek* and *Time Magazine* endorsed the reputation of the newly regenerated site, selecting 798 among the “Top 22 most vibrant art districts” and ranking Beijing as the 12th world's city for its art district in the world, so contributing to redefine the Chinese's capital global status (Zhang, 2104). As disclosed by Huang Rui<sup>6</sup>, 798 Factory, along with gaining international fame, in 2003 it obtained the local attention thanks to the initiative *Reconstructing 798* (Figure 2) an art festival, actually the only public event to take place during the 2003 outbreak of severe acute respiratory syndrome (SARS). Through this festival, artists denounced the need to preserve the complex, openly positioning themselves against the decision of the Seven Star Group and the municipal institutions (Yin et al., 2015; Shoshanah et al. 2018).

---

<sup>5</sup> Giorgia Cestaro interviewed Huang Rui in Beijing in December 2021.

<sup>6</sup> See note n. 5



Figure 2. Poster of *Reconstructing 798* Art Festival, April 13<sup>th</sup>, 2003  
Source: Dai et al., 2015, p.5293

Therefore, in 2003, Seven Stars started to deny new leases to artists in order to prepare the ground for the demolition of the plant (Zhang, 2014). It was in this precise moment that the local community of artists pushed forward their action to raise awareness and understanding of the social, cultural and historical values carried by 798 District, among the national and international audience.

According to Currier (2008), Dashanzi underwent a transformation from an anonymous working village to an internationally recognized art hub within a span of less than 10 years. This evolution followed an independent trajectory, in stark contrast to the regeneration processes of many other industrial plants, which were predominantly characterized by top-down planning and government-driven decision-making. By contrast, 798 Factory obtained the title of Art District thanks to the active efforts of artists, art organizations, local community and government representatives' influence, all key players of a bottom-up conversion practice.

The Seven Star Group first answered to this growing attention by demolishing some of the industrial buildings during the autumn of 2003. Following that, 2004 saw a series of important initiatives brought ahead by artists. Among the initiatives, the *Dashanzi International Art Festival* (Figure 3) was the very first independent art event of the nascent creative district which in 2004 gathered around 10,000 visitors, showing how the industrial site had already been converted to and perceived as an art district spontaneously.





Figure 3: Some of *Thinking Hands* group members, key role players of the 798's bottom-up conversion process: Huang Rui (center), Benecise Angremy (front row, third from left), Robert Bernell (second row, center), Karon Morono Kiang (front row third from left). Picture by Liu Yiwei (Source: Beijing 798, 2004, p. 207).

In 2004, Seven Stars officially stopped renting spaces to foreigners and cultural institutions, taking actions to hinder the art district development. In the same year, Li Xianqun, a professor and sculptor of Tsinghua Academy of Fine Art and deputy of the Beijing People's Congress which had a studio in 798, submitted a motion to the Municipality of Beijing asking to preserve the industrial heritage. (Currier, 2008; Zhang, 2014; Yin et al., 2015; Shoshanan et al., 2018). He led a group of urban planners and professors of Architecture to submit a report to Beijing City legislature to stop the demolition and preserve what he already labelled as industrial heritage, and in February 2004 he presented a proposal to the Beijing Municipal People's Congress (Gong, 2005). As a consequence, in March 2005 the Nineteenth meeting of the Standing Committee of the 12th Beijing Municipal People's Congress responded to all the initiatives promoted by artists by reviewing the draft of the *Regulations on the Protection of Beijing's Historical and Cultural Cities*. The issue of industrial heritage protection was already felt as something to be added to the political agendas in early 2000 (Cestaro, 2022).

The initiative spearheaded by Li Xianqun began to produce results in 2005, as the Beijing Municipal Government officially recognized Factory 798 as a modern architectural heritage site worthy of preservation. This acknowledgment marked a potential reconsideration of the government's

initial plan to transform the area into an electronic cluster (Yin et al., 2015; Dai et al., 2015). The following year the site was recognized among the 30 Industrial Districts for Cultural and Creative Industries (Keane, 2009b), and in 2007 the local government officially promoted the conservation and utilization of industrial heritage through the establishment of Cultural and Creative Clusters in Beijing (Zhang, 2008; Yin et al., 2015).

Amidst the formal and institutional recognition of the historical and artistic significance of the Dashanzi District, and in the backdrop of the expanding discourse on industrial heritage, the president of Seven Stars Group unexpectedly presented a proposal for the preservation and the regeneration of the industrial site. This move came as a surprise to the artist community and the local residents (Dai et al., 2015). Both the institutions and the site's proprietors came to recognize the immense value of the area through the grassroots efforts led by artists. These efforts succeeded in heightening social awareness about the historical and cultural significance of the industrial complex.

The battle against demolition had been won, and yet the acknowledgment of the site's value brought quite big consequences on rents, while the designation of 798 as Creative Business Zone drastically reduced the power of the artists within the decision-making process (Zielke & Waibel, 2014). Being officially labeled as creative space meant that Beijing's municipal department of Propaganda supervised the activities in the district. The *Dashanzi International Art Festival* was banned, while a new festival directly controlled by the municipal censorship was launched instead. Moreover, after a financial arrangement between the Chaoyang District in Beijing and the Seven Stars Group, the Construction and management Office was established to develop the business growth of the complex and the commercialization of the area (Currier, 2008; Yin et al., 2015). However, while many artists were leaving, on the other hand, many galleries approached the new creative cluster, attracted by the fame of the district. Before 2005, approximately only 20 galleries were inhabiting 798, most of them representing art institutions from Asian countries. Three years later, more than 150 galleries were based in the new art district, to reach 398 in 2008 (Zhang, 2014; Yin et al. 2015). Then, with global events such as the 2008 Olympic Games, and the necessity to present a good image of the country, cultural enterprises became positive driving forces to build up China's role as a promotor of global cultural spaces.

### 3. *Adaptive reuse: Showcasing industrial heritage at the Beijing Olympic Games 2022. The case of Shougang*

#### 3.1. *Shougang Steel Factory: the centennial history of the plant*

Being selected as a featured venue for the 2022 Winter Games, the Shougang case is closely interwoven with Olympic planning. This happens at a significant juncture, as Beijing achieves the distinction of being the first city to host both the Summer and Winter editions of the Games. Furthermore, it serves as a compelling example of the prevalent use of adaptive reuse as the primary strategy for conserving industrial sites. This approach aligns with the objectives of recent government policies aimed at safeguarding the nation's industrial heritage while ensuring its economic viability and cultural significance for the local community.

In 2019, Shougang steel plant reached the centenary, and the history of this industrial site reflects the central role it played over the years. The site formerly called Longyan Iron Mine Company was founded in 1919, under the influence of the «saving the nation by engaging in industry» motto, fostering the development of large-scale iron and steel industry enterprises across the country (Bo, 2019; Cestaro, 2022a; Cestaro & Roux, 2022). The design and the technology of the plant benefitted from a Western influence, on the development of a national modern industry (Bo, 2019; Cestaro & Roux, 2022). The construction work of the plant began in 1920, yet was almost immediately interrupted because of Northern Warlord turmoil, and the factory was only put into operation after the Japanese occupation, registering the production of only 250,000 tons of iron from 1937 to 1945 (Cestaro, 2022a). After the foundation of the People's Republic of China, the site underwent a restoration preparing to be the stage for many “firsts” of the Chinese industrial history (Cestaro & Roux, 2022). Among them, a 30-ton oxygen top-blown converter installed in 1958 was the first ever adopted in China, at a time when the site expanded into a steel company, and was renamed *Shougang* (Qian, 2019). Along with many technical improvements and developments, a large area of residential buildings was built around the factory for employees and their families (Bo, 2019). With the large industrial site and the workers' residential came the development of infrastructures, contributing to strengthen the West-East axis of Beijing, in juxtaposition to the ancestral North-South axis, vector of imperial memories related to the Fengshui philosophy (Cestaro, 2022). The development of the West axis of the

Capital resonates with strong meanings related to the working-class values and to the industrial development of the New China, embedded in the urban development according to the newly established orientation of the city (Cestaro, 2022; Qian, 2019; Bo, 2019). It is not coincidental that Shougang was strategically positioned to mark the western end of Beijing's horizontal axis, making it the ideal locale for the growth of the capital's metallurgical industry (Figure 4). In the context of *Fengshui* and the ancient Five Elements philosophy *Wuxi*, the West is associated with the element of metal, lending further significance to this choice.

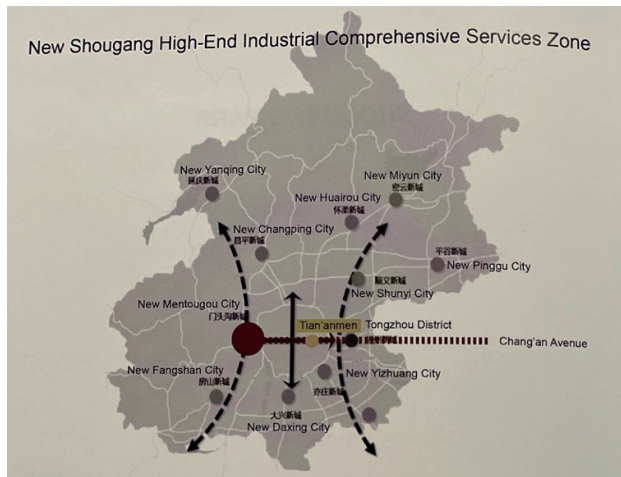


Figure 4: Position of Shougang Industrial Park within Beijing Municipality area. Source: pag. 4 of the brochures *New Capital City Renaissance landmark in the new age* printed in 2019 and collected by G. Cestaro during the event hold in Shougang Park in May 2019

Shougang industrial park: reading an iconic top-down industrial regeneration project

As an echo to this representation of the city organization, the *Two Axis, Two Belt, Multi Centers* project, developed in the *2004-2020 Beijing Urban Masterplan*, strengthens the development of the West-East axis as a physical and 'ideological' extension of Chang'an Street (Qian, 2019; Cestaro, 2022a; Cestaro & Roux, 2022). Shougang, located in the Shijingshan district on the West end of this axis, is then chosen to host part of the 2022 Winter Olympic Games, catalyzing several layers of social, economic and political meanings for the city development of Beijing.

Shougang Group, the state-owned company which manages the site, started to reduce and relocate its production, after China's successful

nomination for the 2008 Summer Olympic Games. It resulted in a huge discarded industrial area, and yet, rather than remaining an abandoned site, Shougang started to embody the memory of a glorious productive past, and a precious industrial legacy. On October 2<sup>nd</sup>, 2017, the Olympic Games Department of the International Olympic Committee send a document (Ref. n. 2017/ CHD/ PDY) via email to the Executive Vice President of the Beijing Organizing Committee for the 2022 Olympic and Paralympic Winter Games, Mr. Zhang Jiandong, indicating the Shougang Park as the location for the Big Air Venue. The document specifies that «The Executive Board noted on particular the exceptional post-Games legacy of the site and of the remarkable ambition supporting the renovation of the entire Shougang Park». After Shougang was chosen as the venue for the discipline of the Big Air for the 2022 Winter Olympic Games, the site was supported by industrial heritage protection and management policies. In 2018, it was listed within the *First Batch of Chinese Industrial Heritage Protection List*, jointly issued by the China Association for Science and Technology and the Urban Planning Society of China (Cestaro & Roux, 2022).

Thus far, Shougang embodies a new model of urban regeneration with the advantages of both urban restoration and urban acupuncture strategies, having realized a complete transformation of the site, which is conservative and regenerative (Dou et al., 2021; Cestaro & Roux, 2022; Bo, 2019). The planning results of the industrial estate redevelopment reached world-class levels, winning urban and architectural prizes which recognized the environmental value and endorsed the project as new urban regeneration model<sup>7</sup>.

To achieve what has been called a «Cultural Renaissance»<sup>8</sup> of the discarded plant, around 4.9 billion yuan have been invested, with the

---

<sup>7</sup> Among the others, Shougang Industrial Park has been shortlisted by the Royal Town Planning Institute for 'International Planning Excellence 2017'; it has been awarded the China Resident-Friendly Environment Award in 2017 by the Ministry of Housing; it won the green Development Pioneer Award in 2017.

<sup>8</sup> From May 28<sup>th</sup> to June 1<sup>st</sup>, 2019, Shougang Industrial Park hosted the 2019 China International Fair for trade and service. The author Cestaro had the chance to attend the event and to collect data and materials. During the event, Shougang Industrial Park was presented to the public as «The new capital renaissance landmark in the new age». The renovation of the site and the presentation of the 2022 Olympic venue for the discipline of the Big Air saw Shougang being defined as a «landmark showcasing cultural revival, ecological revival and industrial revival; a landmark reflecting Beijing's latest urban planning and new governance philosophy». These key words were often used to apostrophe the regeneration works in Shougang and to promote it among the vast public during the opening events (like the one attended by the author), these same keywords were used in the official documents as Shijingshan Zoning Plan (2017-2035) (Beijing Municipality, 2019).

aim of promoting a new high-quality development model and enhancing a city governance able to build a new landmark in the Chinese capital, changing also the rules of the real estate development in the area, thanks to the rise of the neighborhood's land value (Cestaro, 2022a; Cestaro & Roux, 2022). The local government played an essential role in realizing an integrative transportation network<sup>9</sup>, to connect the new park to the city center, and in regenerating the industrial legacy, promoting it as a new model of cultural and leisure hub. The *Shijingshan Zoning Plan (2017-2035)* presents the site as a future strategic node for the mega-city region development, as well as the «West gate of the capital city», and a «landmark reflecting Beijing's latest urban planning and a new governance philosophy; a landmark capable to develop new economies related to sport and culture; a regeneration model showcasing China's emergence as a new economic powerhouse and exhibiting confidence in its culture» (Beijing Municipality, 2019). Transport infrastructures, from subway to highway, now integrate the former steel factory into an efficient network linking the city center by only 30 minutes of travel, as a first physical translation of this new role given to the site.

This confidence on national culture is showed in the transformation of No. 3 Blast Furnace into an enterprise historical museum (Figure 5), which confirms the high cultural value given to the industrial site and the will to celebrate its historical memory. On the other side, hosting the 2022 Winter Olympic Plaza, with the winter training center and the Big Air Platform, projected the regenerated steel plant into a cultural sport dimension (Pan & Ye, 2019). The balance between the two dimensions of memory and regeneration, along with the introduction of new commercial activities related to sports industry, is presented as a new industrial transformation model which is not only cultural- and business-oriented, but also looks to China's new lifestyles and to a diversified cultural consumption (Zhang, 2021).

---

<sup>9</sup> New rail: S1 line; the West extension of the M6 subway line; the light rail M11; the Pingguoyuan transportation hub.





Figure 5. No. 3 Blast Furnace transformed into an enterprise historical museum.

Source: G. Cestaro, 2022

Being the first Olympic Plaza hosted within a requalified industrial site, Shougang serves to counterbalance the critiques received by the national and international audience on the economic wastes linked to the 2008 Olympic Games. This aim is greatly demonstrated by the key concepts used by the *Shijingshan Zoning Plan (2017-2035)* and recalled by the official promotion materials to endorse the regeneration project as a «model for the practice of Olympic games fostering the city development» and again as a «model for the practice of recycling industrial remains and reuse industrial estates».

The first studies for Shougang regeneration already started in 2006, in a time characterized by the begetting of the development of the national industrial heritage practice in China. The transformation of Shougang Industrial Park is the most ambitious industrial heritage transformation project in northern China. It aims to return the century-old steel mill to citizen life, reconnect the city and Yongding River, restore the natural environment, and trigger the transformation of the overall urban area. The entire project was launched around 2010 and is scheduled to be completed in 2030 (Dou et al., 2021). As concluded by some of the scholars and professionals who took part to the project (Dou et al., 2021), on a macro scale, the goal is to reconstruct the Western skyline of Beijing and preserve the memory of the steel factory. The project pays attention to the Olympic movement in conjunction with the economic development of Western Beijing and the industrial transformation and upgrading needs of industri-

al parks. The reconstruction and expansion of industrial plants reflects the response to the problem of protection and utilization of industrial heritage. The operation concept behind the project is to allow the four-season utilization, to balance the construction of the Olympic venue and the related facilities to serve during and after the games, and to open the park to serve the city with cultural and consumption activities. In fact, the site proposes an alternative to the most common ways of industrial reuse.

The area of Shougang is divided in three parts, with the majority of the heavy industrial structures such as furnaces, pipelines, silos and cooling towers located in the North, over almost three kilometers square (Cestaro & Roux, 2022). This is where, in 2017, the Beijing Organizing Committee for the Olympic Games (BOCOG) set its headquarters in preparation for 2022, specifically in an ancient silo renovated in 2014, thus already linking the steel plant regeneration with the Olympic Games (Figure 6). In 2019, the Big Air platform<sup>10</sup> was inaugurated, with a structure and colors designed to be as light as possible and to resemble a flying ribbon, as a landmark that makes a direct echo to Chinese culture and aesthetics (Figures 7-8). As confirmed during an interview led by the authors in June 2023, with a member from the Shougang Group<sup>11</sup>, recycled steel was used as a major component, which also contributes to the narrative of the site's regeneration and renaissance.

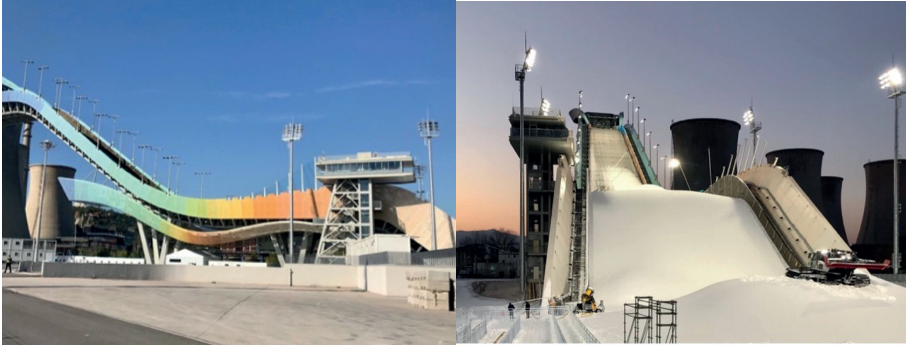


Figure 6. BOCOG headquarter in Shougang Industrial Park in ex silos.  
Source: G. Cestaro, 2022

<sup>10</sup> The 2022 Shougang Big Air jump is the first stable platform of the discipline in the world.

<sup>11</sup> Interview conducted on June 5th, 2023, with a member of the Shougang Construction Investment Co., Ltd, a subsidiary of the Shougang Group, the state-owned company managing the site.





*Figure 7 and Figure 8.* Big Air platform in Shougang Park, with cooling towers in the back  
Source: G. Cestaro, 2022

In the context of the Shougang industrial regeneration project on an urban scale, it's noteworthy to highlight the architectural transformation of the former Oxygen Factory, re-designed by Politecnico di Torino. China Room, a group of young researchers belonging to this university, regenerated the industrial building, transforming it into the venue to welcome the public to the Big Air competitions. In the reimagining of the Visitor Center, the architects from the Architecture and Design Department of Politecnico di Torino retained only the framework of the original structure. They emptied it, creating a transparent and concrete shell (see Figure 9). Simultaneously, the Tsinghua Architectural Design and Research Institute applied their engineering expertise, advocating for the preservation of the structural skeleton of the Oxygen Factory, while infusing it with a new glass and concrete enclosure. Suspended above the ground, this innovative addition aims to eliminate the need for ground-level supports, thus establishing a covered public square below. This space is intended to serve as a welcoming venue for spectators during Big Air competitions.

The project was conducted by the Department of Architecture and Design, with the support of the Departments of Structural and Geotechnical Engineering and Energy of Politecnico di Torino (Cestaro, 2022), reflecting the search for innovative solutions for industrial reuse.



*Figure 9.* Big Air venue in Shougang Industrial Park, Visitor Center within the former Oxygen Factory designed by Politecnico di Torino.  
Source: G. Cestaro, 2022

Next to the Oxygen Factory, the Big Air platform, with the four cooling towers on the back became the iconographic signature of this 2022 Winter Games, globally broadcasting industrial heritage as special venue for the Olympic Games. Designated – wrongly – as a nuclear plant (Global Times, 2022), or as dystopic (Kilgore, 2022) by the international press, the new landscape proposed for Winter Games was received as rather controversial, and the symbolic layers behind this choice, often overlooked. Facing the challenges to transform such steel machines into a more human space, Shougang presents a renewed model in terms of both industrial heritage conservation, and integration to urban planning strategies. Among the most interesting aspects of the regeneration project there is the use of heavy industrial buildings, like furnaces and silos, converted to host activities such as hotels, cafes, museums, and conferences halls.

In fact, this regeneration project is the result of specific strategies serving political, economic and social narratives (Cestaro & Roux, 2022), one of them being the targeted sustainability and ecological civilization goals (Theurillat & Graezer-Bideau, 2022). In 2016, the C40 labelled Shougang as a Climate Positive Development Project (C40 Cities, 2014), recognizing its transformation strategy at the international scale. The steel factory was integrated into its surrounding landscape with the aim to enhance existing water sources such as the Qunming and Xuichi Lake, underlining the value of blue amenities for the capital city (Figure 10).



Figure 10: Qunming Lake (cooling pool) in Shougang Industrial Park  
Source: G. Cestaro, 2022

Shougang, and Shijingshan district planning documents<sup>12</sup> put an emphasis on developing a low-carbon area and on building a «healthier ecological environment», as objectives announced by the *2019 BOCOG Legacy Plan*. This narrative is then embodied by large urban planning decisions, echoed by urban furniture: the recycling bins we can now find across Shougang are designed like industrial pipes, strengthening the imaginary of sustainability up to the very last aesthetical details of the site (Cestaro & Roux, 2022).

The Shougang aims to offer a mixed-use area to develop the West suburb of Beijing, and to be a new attractive pole in the urban area of Beijing, both for citizens and tourists, representing a unique example for a large industrial site. On top of illustrating industrial culture and memory, valorizing such a site is also foster a renewed image of high-quality of industrial activities in China, integrated it into a consumption-based economic model. As one of the biggest reconvered sites in China, Shougang showcases the country's expertise in industrial heritage conservation practices. The Olympic Games, as one step into a longer-term development plan, certainly participated to broadcast Shougang's renovated image at the national and international scene.

---

<sup>12</sup> *Shijingshan Zoning Plan (2017-2035)*.

#### *4. Industrial heritage sites in Olympic-led urban planning: practices and meanings*

In the 14 years that separate the two editions of the Olympics, China developed an industrial management system with the purpose of a clearer definition and national strategy. 798 Art Zone and Shougang are both the illustration of a certain time period and trend in industrial heritage conservation and reuse, as previously mentioned. Each edition of the Olympics is also integrated in different economic, politic and geopolitical contexts, with specific goals to address. Indeed, in 2008, the Summer Olympic Games served as a vitrine for China to claim its belonging to the global stage (Broudehoux, 2012). The IOC choice of Beijing as the host city for the 2008 Olympic Games was made just shortly after China entered the World Trade Organization, in September 2001 (Shin, 2012), and in the lineage of two other major events, the 2010 World Expo of Shanghai, and the 2010 Summer Asia Games in Guangzhou, accompanying China's opening to the world. As Shin explains, these three mega-events took place in cities on the forefront of China's rapid developing economy, also representing three important industrial regional clusters.

Mega-events then come as a way to promote cities and countries economic evolution, towards the integration into the «world-class» category (Shin, 2012). Indeed, the use of spectacles and promotion of urban images as territorial branding, comes as a tool to foster attractivity and competitiveness, and attracts tourists, residents and investors (Kavaratzis & Ashworth, 2005), especially in post-industrial economies. As for the 2008 Olympics, the event was organized in China for the very first time and led to a strategic planning for the embellishment and cleaning of the city, on top of an educational campaign for modernization and «social beautification» (Broudehoux, 2012), which acted as tools to reach up new globalized standards. For that edition, the heavy steel factories of Shougang were being closed, and the production activity was delocalized further away in the Hebei Province, as part of this quest for a modernized image of Beijing, which includes healthier environment and lower pollution. At that time, 798 Art Zone wasn't directly integrated in the planning of the Games, partly because more room was given to new spectacular architectural landmarks (Augustin, 2009; Jones, 2017), such as the famous Bird's Nest or Beijing National Stadium. 798 was however enhanced as a new touristic destination, especially since its official labelling as a Creative Cluster in 2006, offering recognition for touristic development. 789 Art

Zone then embodies the openness of China towards the contemporary art and culture market, which isn't completely incoherent with the intervention of world-famous architects for the conception of the Olympic landmarks of Beijing. Successively, the success and attention given to the 798 Art Zone, show Beijing's, and by extension China's, growing creative sector, coming as essential in the global cities competition, both in terms of economic and cultural power.

In 2022, the stakes are different. The goal is no longer to prove China's integration to the globalized world, which has been since then well confirmed. After the Winter Olympic Games, Beijing becomes the first city to have hosted all versions of the Olympic Games, and this within a 15-year period (Chen et al., 2019). This time, the site of Shougang is chosen to host the BOCOG offices, as well as the Big Air venue, emphasizing the links between the industrial site's reuse and the Olympic Games organization and planning. The contrast with Shougang's fate for 2008 highlights the turn-around concerning the role of industrial heritage as a potential amenity for (global) cities, although it can be explained by several reasons.

First, the 2022 Games are organized under the scope of the *Olympic Agenda 2020* (IOC, 2014), launched in 2014 by the IOC (International Olympic Committee), as a strategic roadmap towards a more sustainable approach in Olympic Games planning. Among the guidelines, the second one specifies the reuse of existing venues and the limitation of newly built infrastructures to reduce economic and environmental costs of the event. This is to be understood as a response towards growing critiques on the gap between local stakes and the fastuous yet temporary Olympic spectacle, also crystallized in the critiques Beijing faced in 2008, as mentioned above. Using the Games for the regeneration of a massive steel plant, chosen as a new urban landmark to foster a more balanced development towards the West side of the capital city, simultaneously accomplishes several goals. Not only does it promote a more sustainable model through regeneration and reuse, but it also aligns with Xi Jinping's critiques of the «weird architecture»<sup>13</sup>, as a way to emphasize existing design techniques or buildings, while not relying on Western architects to create new landmarks. The strong ties with architects from Tsinghua University early on in the redevelopment project, shows the weight given to national experts to lead the way.

Moreover, Shougang can be seen as an outcome of the growing

---

<sup>13</sup> Quote from a speech pronounced in 2014 by President Xi Jinping at a literary symposium. See Stott (2014).

recognition of industrial heritage in urban settings, and a tendency to strengthen the national management system in that regard (Cestaro, 2022b). The site is described as a mark of «Beijing's urban revival»<sup>14</sup> by the BOCOG, stating that the Olympic Games allowed Shougang to «grow into a sports, technology and industrial base that is suitable for creating a special industry cluster»<sup>15</sup>. The shift from creative to mixed clusters of technology and sports shows the diversification strategy for industrial heritage reuse, from the iconic example of 798 to Shougang, right on the opposite sides of the capital city. Indeed, the creative cluster, as a dominant reuse strategy for industrial sites in the 2000s and 2010s, led to a homogenization of functions given to such spaces (Lu et al., 2020). This is one explanation for further diversity in industrial reuse, as Shougang illustrates. The regeneration strategy adopted in Shougang allowed to concentrate urban development efforts on the West axis of Beijing, a zone which suffered from a strong unbalance with respect to the more developed East side of the city. As explains an interviewee<sup>16</sup>: «The West district of Beijing is quite different from the East, where there are many young people, universities, commercial areas. Shijingshan District, it's a bit older and poorer [...] so Shougang Park helps now to develop the area as well». The 2022 Winter Games represented an occasion to improve the Beijing unbalanced development by enhancing existing features in the West side of the city and showed a very different approach from the one adopted for the 2008 Summer Games, embodying a new economic and social model. This different approach in hosting Olympic Games and the promotion of the regeneration project of Shougang steel Factory into a new iconic city hub is in line with the *Made in China 2025* strategy, which aim is to rehabilitate the manufacturing sector at a national level, towards a renewed and upgraded image of the quality in goods production to clean up the designation of the country in being identify as the factory of the world (Cestaro, 2022b). *Made in China 2025*, a policy launched in 2015 by the former Prime Minister Li Keqiang, fosters a shift in how industrial remains are valued, and a clear economic path that integrates high-quality industry as a sector to develop. This comes to enrich the different stakes given to the regeneration of Shougang, as a proof of Beijing's glorious industrial past, and the promise of a future mixed economy, between manufacturing, services, leisure and tourism.

---

<sup>14</sup> BOCOG, *Legacy Case Studies*, 2022.

<sup>15</sup> BOCOG, *Legacy Report*, 2021.

<sup>16</sup> Interview with an employee of the Shougang Group, conducted during the author's fieldwork in Beijing, in June 2023.



## 5. Conclusion

The comparison of the two cases studies, embedded respectively in the 2008 and 2022 Beijing Olympic Games, illustrate a growing tendency of integrating industrial heritage as a spatial frame for mega-events such as the Olympic Games, already used as a tool to enhance regeneration strategies (Gold & Gold, 2007). This is the result of targeted policies from the IOC, aiming at considering the existing built environment of host cities, as well as a growing trend in enhancing industrial heritage in global cities, and particularly under a new managing system in the case of China. It is ambitions in terms of conservation techniques, diversity of reuse, cultural and educational goals, for industrial heritage sites have become higher, as Shougang can illustrate. While 798 Art Zone is mainly composed of warehouses, which offer easier adaptive reuse possibilities, the furnaces, cooling towers, and silos of Shougang ask for innovative tools for renovation and redevelopment. The spotlight put on this 7,9 km<sup>2</sup> industrial area of Shougang, from periphery to new urban pole, highlights a shift in planning strategies and spatial reorganization, towards a pluri-central model for global cities. The case of 798 illustrates to a certain degree a negotiation process between grassroots movements, claiming their right of occupation against private interest and velocities of demolition, and local government. On the contrary, the early integration of Shougang in the 2022 Olympics project allows for a controlled state-led regeneration process, hand in hand with the Shougang Group, state-owned company and owner of the site. The steel factory's location, on the opposite side of Beijing from the 798 Art Zone, is also symbolic in the new vision of cultural districts it puts forward, grounding its roots in local and national history and *savoir-faire*, rather than the display of contemporary art and global influence. From a will to integrate the codes and norms of global cities at the end of the 2000's, the Olympic-led regeneration project of 2022 manifests the renewed confidence in the ability to redefine these norms, shaping a new model of industrial heritage reuse and regeneration planning as a winter sports landscape, despite controversies in the promotion of this former steel factory.

## References

- AUGUSTIN, J.P. (2009). Les Jeux Olympiques, l'évènement spatial par excellence (The Olympic Games, the quintessential spatial event). *Bulletin de l'Association de géographes français*, 3, 303-311
- BEIJING MUNICIPALITY. (2019). *Shijingshan Zoning Plan (Territorial Spatial Planning), 2017-2035* 石景山分区规划 (国土空间规划) (2017年 — 2035年). <<http://ghzrzyw.beijing.gov.cn/zhengwuxinxi/ghcg/fqgh/202002/P020200213611540861582.pdf>> (last accessed: 4 October 2023).
- BEIJING ORGANIZING COMMITTEE FOR THE OLYMPIC GAMES (BOCOG). (2021). *Beijing Legacy Report*. BOCOG: Beijing.
- BEIJING ORGANIZING COMMITTEE FOR THE OLYMPIC GAMES (BOCOG). (2022) *Beijing Legacy Case Studies*. BOCOG: Beijing.
- BO, H. (2019). Transformation of the centennial Shougang, epitome of China's national industry. *TICCIH Bulletin*, 83(1): 10-12.
- BROUDEHOUS, A.M. (2012). Civilizing Beijing: Social Beautification, Civility and Citizenship at the 2008 Olympics, in G. Haye & J. Karamichas, *Olympic Games, Mega-Events and Civil Societies, Globalisation, Environment, Resistance* (pp.46-47). London: Palgrave Macmillan.
- C40 CITIES. (2014). C40 Helps to Accelerate Climate Positive Development in Beijing. C40org, 16 December 2016. <<https://www.c40.org/news/c40-helps-to-accelerate-climate-positive-development-in-beijing/>>
- CESTARO, G. (2022a). Olimpiadi di Pechino. Shougang Steel Factory. *Artribune*, 16 February 2022. <<https://www.artribune.com/dal-mondo/2022/02/olimpiadi-pechino-riqualificazione/>>.
- CESTARO, G. (2022b). *Protection and management of industrial heritage in China. History, practice and meaning*, PhD thesis. Torino, Beijing: Politecnico di Torino & Tsinghua University of Beijing.
- CESTARO, G; & ROUX, H. (2022). Shougang: Promoting Industrial Heritage at the 2022 Winter Olympic Games. in J. Schulze, A. Eschbach & A. Angerer (eds.), *Beijing22. Speculative Grounds: Positions on Beijings Transformation* (pp. 121-125). Zurich, Beijing: Tria publishing platform.
- CHEN S., PREUSS H., HU X., KENYON J., & LIANG X. (2019). Sport Policy Development in China: Legacies of Beijing's 2008 Summer Olympic Games and 2022 Winter Olympic Games. *Journal of Global Sport Management*,



- CURRIER, J. (2008). Art and Power in the New China: an exploration of Beijing's 798 District and its implications for contemporary urbanism. *The Town Planning Review*, 79(2/3), 237-265.
- DAI, J.; HUANG, X.; & ZHU, H. (2015). Interpretation of 798: Changes in power of representation and sustainability of industrial landscape. *Sustainability*, 7, 5282-5303.
- FENG, J.; ZHOU, Y.X.; & WU, F.L. (2008). New trends of suburbanization in Beijing since 1990: from government-led to market-oriented. *Regional Studies*, 42(1), 83-99.
- GLOBAL TIMES. (2022). Hying Big Air Shougang as a 'nuclear power plant' sounds like an absurd story in Arabian Nights: Beijing Organizing Committee. Global Times, 10 February 2022. <https://www.globaltimes.cn/page/202202/1251993.shtml> (last accessed: 23 July 2023).
- GOLD, J., & GOLD, M.M. (2007). *Olympic Cities, City Agendas, Planning, and the World's Games, 1896-2020*. London Routledge, 2016 edition.
- GONG, S. (2005). Protection of industrial relics should be on the agenda. *Guangming Daily* 2005-08-05.
- HUANG, R. (2004) (ed). *Beijing 798. Reflections on art, architecture and society in China. Beijing*. Beijing: Timezone 8.
- INTERNATIONAL OLYMPIC COMMITTEE (IOC) (2014). *Olympic Agenda 2020*. Olympics.com <[https://stillmed.olympic.org/Documents/Olympic\\_Agenda\\_2020/Olympic\\_Agenda\\_2020-20-20\\_Recommendations-ENG.pdf](https://stillmed.olympic.org/Documents/Olympic_Agenda_2020/Olympic_Agenda_2020-20-20_Recommendations-ENG.pdf)> (last accessed: 4 December 2022).
- JONES Z. (2017). Synergies and Frictions between Mega-vents and Local Urban Heritage. *Built Heritage*, 1, 22-36.
- KAVARATZIS M., & ASHWORTH G.J. (2005). City branding: An effective assertion of identity or a transitory marketing trick ? *Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie*, 96(5), 506-514.
- KEANE, M. (2009a). Creative industries in China: four perspectives on social transformation", *International Journal of Cultural Policy*, 15:4, 431-443.
- KEANE, M. (2009b). The capital complex: Beijing's new creative clusters. in L. Kong & J. O'Connor (eds.), *Creative economies, creative cities: Asian European perspectives*, (77-94). New York: Springer.
- KIANG, E. (2004). 798. Five glorious decades. In R. Huang (ed), *Beijing 798. Reflections on art, architecture and society in China* (pp. 32-37). Beijing: Timezone 8.
- KILGORE, A. (2022). At Beijing's big air venue, the setting is post-apocalyptic and the jump is 'perfect'. *The Washington Post*, 13 February 2022.

- <https://www.washingtonpost.com/sports/olympics/2022/02/13/beijing-nuclear-power-plant-olympics/> (last accessed: 21 July 21 2023).
- LU N., LIU M., & WANG R. (2019). Reproducing the discourse on industrial heritage in China: reflections on the evolution of values, policies and practices. *International Journal of Heritage Studies*, 26(5), 498-518
- PAN, Y., & YE, Y. (2019). Report from Steel Home: exhibition of Urban regeneration Achievements of Shougang Industrial Heritage Park and N. 3 Blast Furnace Museum. *World Architecture*, 2019:2, 118-119.
- QIAN, M. (2019). *Industrial heritage study based on urban morphology. The case of Shougang*, MD thesis. Torino: Politecnico di Torino.
- ROUX, H. (2022). Industrial heritage, a new tool for Olympic promotion? A comparative analysis. *Via* [Online], 22. <http://journals.openedition.org/viatourism/9145> (last accessed: 4 October 2023).
- SHIN H. B. (2012). Unequal cities of spectacle and mega-events in China. *City, Analysis of Urban Change, Theory, Action*, 16, 728-744.
- SHOSHANAN, B., GOLDBERG-MILLER, D. & XIAO, Y. (2018). Arts Entrepreneurship and Cultural Policy Innovation Beijing. *Artrivate*, 7(1), 23-47.
- STOTT, R. (2014). Why China's President Says "No More Weird Buildings." *ArchDaily*, 21 October 2014. <<https://www.archdaily.com/559456/why-china-s-president-says-no-more-weird-buildings>> (last accessed: 4 December 2022).
- THEURILLAT T., & GRAEZER BIDEAU F. (2022). China's extended urbanization driven by the "consumption city" in the context of financialized ecological civilization. *Transactions in Planning and Urban Research*, 1(1-2), 17-31
- YIN, Y, LIU, Z., DUNFORD, M., & LIU, W. (2015). The 798 Art District: Multi-scalar drivers of land use succession and industrial restructuring in Beijing. *Habitat International*, 46, 147-155.
- ZHANG, Y. (2014). Governing Art Districts: State control and cultural production in contemporary China. *The China Quartely*, 2014(9), 827-848.
- ZIELKE, P., & WAIBEL M. (2014). Comparative urban governance of developing creative spaces in China. *Habitat International*, 2014(41), 99-107.



## POLITICA ED ECONOMIA



CHIARA D'AURIA

*Il soft power cinese e l'evoluzione della Belt and Road Initiative  
dal 2013 al 2022*

ABSTRACT: Secondo il progetto del «sogno cinese» concepito dal presidente Xi Jinping, l'élite dirigente cinese intende migliorare l'economia globale quale presupposto per garantire una crescita economica sostenibile ed equilibrata. Per realizzare ciò la Belt and Road Initiative sarà la via che condurrà al «grande ringiovanimento» della RPC. Si tratta di un esempio di *soft power* dalle caratteristiche cinesi che viene analizzato nel presente contributo, unitamente alle Olimpiadi svoltesi in Cina nel 2008 ai Giochi Olimpici invernali del 2022, e considerando infine le prospettive future della OBOR (One Belt One Road).

PAROLE CHIAVE: *Soft power*, Via della Seta, Olimpiadi, Xi Jinping.

ABSTRACT: According to the Chinese Dream project conceived by President Xi Jinping, the Chinese ruling *élite* intends to improve the global economy as a prerequisite for ensuring sustainable and balanced economic growth. To achieve this, the Belt and Road Initiative will be the path that leads to the «great rejuvenation» of the PRC. This is an example of soft power with Chinese characteristics that is analyzed in this contribution, together with the Olympics held in China in 2008 at the 2022 Winter Olympic Games, and finally considering the prospects of the OBOR (One Belt One Road).

KEYWORDS: Soft Power, Silk Road, Olympic Games, Xi Jinping

1. *Il soft power con caratteristiche cinesi*

L'epoca del post-bipolarismo ha dato vita ad una fase storica in cui gli stati non basano la loro strategia diplomatica sulle dinamiche di 'potere' classico, di stampo economico e militare: come osservato da Joseph Nye, si è infatti consolidata la second face of power (Nye, 2004), una modalità di potere indiretta in cui un qualsiasi stato può raggiungere i propri obiettivi in quanto sono gli altri Paesi che scelgono di seguirlo. Nell'attuale quadro delle relazioni internazionali, quindi, la leadership di un Paese rispetto agli altri attori internazionali non è più intesa secondo i termini del comando del primo sui secondi, poiché sono coinvolte determinate politiche,

modelli e decisioni, capaci di attirare e persuadere gli altri stati. Si tratta del *soft power*.

Per la Repubblica popolare cinese la strategia del *ruǎn shìlì* 软实力 'soft power' ha dovuto necessariamente tenere presente un adeguamento a «nuovi standards di civiltà» (Buzan & Zhang, 2010: 451) tipici del pensiero occidentale. Lo spettro di un'ascesa della 'minaccia cinese' ha impegnato e responsabilizzato l'*élite* del Partito comunista nel promuovere non solo un Paese modello, in virtù del consolidato sviluppo economico, ma anche il rinnovamento della sua immagine in termini di benevolenza e di responsabilità.

Pertanto, la teoria del *soft power* è stata accolta nella Cina contemporanea con grande entusiasmo, tanto da stimolare il dibattito ed innescare, di conseguenza, il prevalere di un gruppo ideologico, in particolare quello composto dagli esponenti della scuola di Shanghai. Esso ha fatto ricorso ai valori tradizionali, alla cultura e alla storia millenaria della Cina antica e moderna, adattandoli al modello di sviluppo economico sociale e politico contemporaneo, dando vita ad un *soft power* con caratteristiche cinesi.

Secondo questa nuova impostazione ideologica, la Cina di oggi non si profila come potenza 'rivoluzionaria', che cerca, cioè, di ribaltare o di contrastare le regole della comunità internazionale esistente. Ciò sarebbe considerato come una seria minaccia dalla stessa comunità di stati, soprattutto da alcuni di essi: quelli più direttamente attivi nel Pacifico e cioè gli Stati Uniti e il Giappone.

Più che rivoluzionaria la Repubblica popolare cinese si presenta come potenza revisionista del suo passato in chiave propositiva, in modo da aumentare la sua influenza e in modo da adeguare alcune regole a suo favore. Secondo alcuni studi, il *soft power* con caratteristiche cinesi tende, di fatto, a cambiare alcuni aspetti dell'ordine mondiale attuale che considera lesivi dei suoi interessi, piuttosto che capovolgerli interamente (d'Auria, 2021: 583-595).

Si tratta di una nuova corrente ideologica progettata e diffusa alla dirigenza del Partito comunista cinese e che ha coinvolto intellettuali, studiosi, accademici nella sua definizione con l'obiettivo di trasformare il ruolo del Paese asiatico nel mondo.

Il *ruǎn shìlì* con caratteristiche cinesi risulta essere l'ultima e più recente evoluzione del percorso di profonda trasformazione della Repubblica popolare cinese intervenuto quaranta anni fa.

Pur facendo parte a pieno titolo dell'ordine internazionale, che vede nell'Organizzazione delle Nazioni Unite il suo elemento centrale (da quando, nell'ottobre del 1971, la Rpc si sostituì all'interno del Consiglio

di Sicurezza alla Repubblica di Cina), è infatti possibile individuare un momento storico ben preciso a partire dal quale la percezione cinese del sistema delle relazioni internazionali iniziò a cambiare. Esso si identifica nel gennaio del 1979, quando fu emesso lo storico comunicato congiunto tra Stati Uniti e Cina comunista con cui i primi dichiaravano il pieno riconoscimento diplomatico del Paese asiatico (Rapp-Hooper & Chase, 2010).

Da quel momento, infatti, Pechino divenne la beneficiaria di regole e istituzioni economiche globali aperte. Se però da una parte ciò provocò indubbi effetti positivi sul processo di crescita economica della Cina, dall'altra aumentò la percezione da parte del Partito comunista cinese di una possibile minaccia al proprio governo. Agli occhi della dirigenza comunista, l'idea di un unico ordine internazionale liberale implicava necessariamente che detto sistema potesse compromettere il potere del Partito, cercando di democratizzare la Cina dall'esterno.

Da qui la modifica progressiva del concetto e della percezione del sistema internazionale, regionale e globale, che Pechino ha elaborato negli ultimi decenni: un ordine politico ed economico internazionale di un futuro più giusto, equo, democratico e rappresentativo. Secondo la Cina questo è attualmente caratterizzato dalla superiorità di un'unica, grande potenza nazionale: gli Stati Uniti d'America.

Pertanto, secondo la definizione fornita da De Freitas, il concetto che la Cina ha elaborato, un «ordine internazionale con caratteristiche cinesi», (De Freitas, 2019), si basa su un suo ruolo influente ma non dominante: esso si articola sulla sua egemonia regionale, preconditione per l'ascesa globale, egemonia che è marcatamente revisionista.

Sulla base di ciò, la Repubblica popolare cinese ha rivendicato alcune aree nel Mar Cinese Orientale e Meridionale, ma contemporaneamente ha accettato e condiviso molte regole della comunità internazionale senza necessariamente accogliere tutte le norme associate (come, ad esempio, la questione del rispetto e della tutela dei diritti umani all'interno del proprio sistema politico).

Ciascuno di questi fattori suggerisce che la Cina stia elaborando una strategia verso l'ordine internazionale attuale e che essa sia altamente complessa: cerchi di promuovere i propri interessi senza, almeno dal suo punto di vista soggettivo, provocare necessariamente contraccolpi da parte di altri attori internazionali. Fermo restando che la dirigenza comunista è consapevole che tale strategia potrebbe non funzionare come previsto e potrebbe portare a crescenti tensioni o addirittura conflitti con altri Paesi. Come analizzato in recenti studi, quest'ultimo elemento è ritenuto non auspicabile per il Partito comunista cinese, che dalla fine degli anni



Novanta si è profuso ad elaborare una dottrina di politica estera che presenti al mondo la Cina come Paese pacifico e portatore di prosperità (d'Auria, 2021). Da qui la costituzione sempre più articolata di un modello strategico che si possa basare, appunto, su una modalità di potere indiretta e persuasiva verso gli altri esponenti della comunità internazionale (siano essi stati, organizzazioni internazionali globali o regionali, *fora* internazionali di discussione e di incontro) elaborata grazie all'impiego di vari strumenti.

Tra quelli che la dirigenza cinese ha gradualmente utilizzato, dando così vita al *soft power* con caratteristiche cinesi, indubbiamente il retroterra storico e culturale della Cina antica e moderna ha rappresentato il principale elemento a cui essa ha attinto. Grazie ad esso, sostiene Hunter, la Cina è in grado di dimostrare che essa perseguirà i suoi obiettivi in modo assolutamente pacifico: la pace tra popolo cinese e altri popoli è già evidente: «la sua religione, la cultura tradizionale, la diaspora cinese, il turismo e lo sport» (Hunter, 2009: 384), alla luce del concetto di stabilità e di armonia.

Il Partito comunista e gli ideologi del *soft power* cinese, tuttavia, non hanno semplicemente attinto dal passato ma hanno soprattutto reinterpretato questo passato e fornito una nuova chiave di lettura ed intendimento di esso, che fosse funzionale al consolidamento dell'immagine della Cina contemporanea come Paese benevolo, pacifico, portatore di prosperità ed amicizia e soprattutto di grande beneficio per chiunque abbia rapporti con lui.

Per detti motivi l'influenza cinese è cambiata profondamente ed è stata definita da Kurlantzick *offensive charm*, essendo il suo *soft power* costituito da diversi fattori: «la cultura, la diplomazia, la partecipazione alle organizzazioni internazionali, gli investimenti delle imprese cinesi all'estero e l'attrazione della sua economia» (Kurlantzick, 2006:1).

Alla graduale e complessa elaborazione del *ruan shili* avvenuta nel corso degli anni Novanta è seguita la sua applicazione concreta. Alla fine del XX secolo, per mutare la percezione negativa che riscuoteva nella comunità internazionale, la Cina si è impegnata fortemente nel sostenere la gran parte dei Paesi ad essa periferici. Essi erano stati fortemente colpiti dalla crisi finanziaria di fine secolo e verso di loro, in occasione del vertice delle Nazioni Unite nel 2005, la Cina si è proposta come 'attore internazionale' sensibile alle loro fragilità economiche.

Ma l'esempio più importante del *soft power* con caratteristiche cinesi è il progetto avviato dal presidente Xi Jinping di Nuova Via della Seta. Esso, come osservato da Moble, promettendo il ritorno alla prosperità premoderna di tutto il continente asiatico, impegna la Cina nella costruzione di collegamenti, infrastrutture, trasporti e corridoi economici

in modo da collegare la Rpc ad altri Paesi «fisicamente, finanziariamente, digitalmente ed economicamente» (Moble, 2019:52).

La realizzazione del progetto di Xi ha comportato un'ampia ricostruzione delle relazioni diplomatiche della Cina contemporanea, tanto da essere definito da Haenle una «globalizzazione 2.0» (Haenle, 2017), perché non intenderebbe innalzare barriere tra stati bensì «avvantaggiare anche il popolo del mondo» (Callahan, 2017: 261).

Secondo Suisheng Zhao la nuova era di «ringiovanimento della nazione cinese» (*Zhōnghuá mínzú wěidà fùxīng* 中华民族伟大复兴, Suisheng, 2015:22) trova nella globalizzazione il punto focale della strategia cinese. Esso, secondo quanto sostenuto dal Presidente cinese, può avvantaggiare tutti gli stati coinvolti verso un 'destino in comune'.

In realtà l'obiettivo di Xi è il raggiungimento di uno scopo ben preciso: diventare un Paese socialista forte e prospero entro il 2049, a cento anni dalla fondazione della Repubblica popolare. Nel XIV Piano quinquennale 2021-2025 (reso noto nell'ottobre del 2020 durante il V Plenum del XIX Comitato centrale del Partito comunista cinese), è possibile individuare il chiaro riferimento ad un meccanismo di innovazione tecnologica orientato al mercato, per rafforzare il ruolo principale delle imprese nell'innovazione, promuovere l'aggregazione di vari elementi di innovazione alle imprese e formare un sistema di innovazione tecnologica. Si tratta, come osservato da Gordon & Nouwens, della Digital Silk Road, che integrerebbe la Belt and Road Initiative, terrestre e marittima, per promuovere lo sviluppo del settore dei servizi digitali, come l'*e-commerce* transfrontaliero, città intelligenti, telemedicina e finanza, internet, ed accelerare anche il progresso tecnologico, tra cui informatica, *big datas*, *internet of things*, intelligenza artificiale, *blockchain* e informatica quantistica (Gordon & Nouwens, 2022).

Per la realizzazione di tutto ciò, si è reso necessario ripensare ad un nuovo ordine mondiale in modo che la Cina possa affermarsi nel prossimo ventennio come una grande potenza informatica.

Come già osservato, la Cina ha avviato nuove relazioni diplomatiche sin dal febbraio del 2016 con il *summit* di Sunnylands, in California, tenutosi tra Xi Jinping e Barack Obama, al termine del quale sono state promosse le relazioni tra grandi potenze. Questo incontro si è svolto con il fine di «ridurre il conflitto con l'unica superpotenza» (Bhattacharya, 2007: 251) e, al contempo, di consolidare gli interessi comuni con i popoli dei diversi Paesi per promuovere uno sviluppo comune del mondo.

Contemporaneamente, Xi Jinping ha tenuto numerosi incontri con i vertici politici e diplomatici in Africa: nel 2017 il corpo diplomatico

cinese ha effettuato 79 visite di stato (Lijadu, 2018) in 43 Paesi diversi, in prevalenza con il Sudafrica (membro dell'organizzazione dei BRICS), Tanzania e Ciad – e in alcuni Paesi asiatici (Turkmenistan, Kazakistan, Uzbekistan e Kirghizistan) per consolidare, come analizzato da Nie, l'immagine della Cina che «lotta per il successo» (*fēnfā yǒu wéi* 奋发有为, Nie, 2016: 423).

In questo quadro, secondo gli studi di Wu e Zhang, due sono stati gli eventi più rilevanti: la visita di stato di Xi in Kazakistan nel giugno del 2017, che ha consentito alla Cina di abbracciare un contesto extra-regionale, per la costruzione di «una cintura economica lungo la Via della Seta, un progetto transeuropeo che si estende dall'Oceano Pacifico al Mar Baltico» (Wu & Zhang, 2013a).

Il secondo evento, a meno di un mese dalla visita kazaka, è stato il viaggio ufficiale del Presidente cinese in Indonesia per potenziare la cintura economica terrestre e per inaugurare una nuova rotta marittima che, nella retorica del suo discorso, ha inteso onorare il ricordo dell'ammiraglio Zheng He (Wu & Zhang, 2013b). Durante questa visita Xi ha ribadito la volontà della Cina di rafforzare la cooperazione marittima con i Paesi dell'Asean per concludere «un trattato di amicizia e cooperazione in uno sforzo congiunto per costruire relazioni di buon vicinato» (*Ibid.*).

Sono evidenti, quindi, i tratti di ripensamento del glorioso passato imperiale cinese, delle sue relazioni diplomatiche e il suo conseguente impiego per la costituzione del sogno cinese. Nella cultura confuciana il concetto di *guānxi* stabilisce che l'individuo è parte di una comunità con la quale si costruisce una ragnatela di contatti a partire dall'infanzia, nel contesto di una causa comune: la famiglia. Dunque, anche il progetto One Belt, One Road - inizialmente denominato Silk Road – ha teso alla 'rivitalizzazione' dei rapporti diplomatici con quei popoli con cui già nel VI secolo la Cina aveva stabilito intense relazioni commerciali. Attualmente quest'area del continente asiatico «è abitata da quasi tre miliardi di persone e rappresenta il mercato più grande del mondo con un potenziale senza precedenti» (Wu & Zhang, 2013a).

Il ringiovanimento nazionale di Xi, quindi, comporta una vera e propria rinascita dell'antica Via della Seta, 'battezzata' nel 2017 con la denominazione Belt and Road Initiative. Essa si caratterizza per due componenti: quella terrestre, Silk Road Economic Belt, e quella marittima, 21<sup>st</sup> Century Maritime Silk Road, dove oltre 100 Paesi e organizzazioni internazionali hanno sostenuto e sono stati coinvolti in questa iniziativa.

Il 2017 è stato un anno determinante per le relazioni internazionali cinesi e si è accompagnato a una serie di eventi di politica interna

altrettanto rilevanti. Il XIX Congresso del Pcc del 2017 ha sancito il *Xi Jinping Thought on Socialism with Chinese Characteristics for a New Era* (*Xi Jinping xīn shídài zhōngguó tèsè shèhuì zhǔyì sīxiǎng*) nella Costituzione del Partito, collocando il pensiero del presidente Xi in ordine di successione dopo la teoria di Deng e il pensiero di Mao Zedong.

È seguita la più recente risoluzione del marzo del 2021 dell'Assemblea Nazionale del Popolo che, a seguito del parere favorevole del Partito, ha proposto l'abolizione del limite dei due mandati presidenziali, cosicché Xi Jinping possa mantenere salda la sua *leadership* a tempo indeterminato.

Nell'ottobre del 2022, infine, Xi Jinping ha chiuso il XX Congresso del Pcc modificando ulteriormente Costituzione, con il consolidamento definitivo del suo status come «nucleo» del Partito e con l'annuncio di aver ricevuto un inedito e storico terzo mandato consecutivo alla segreteria generale del Partito stesso. La Cina, ha aggiunto il Presidente, continuerà: «ad aprirsi, perché nessuno può chiudersi. Continueremo il duro lavoro per i nuovi obiettivi» (Ansa.it, 2022).

Il sogno cinese di Xi Jinping, che rappresenta la più sofisticata e ultima versione del *soft power* con caratteristiche cinesi, si fonda su due elementi principali: il suo pensiero (*Xi Jinping sīxiǎng*) e la sorveglianza del Partito sulla società civile in ogni angolo del Paese, resa possibile anche grazie all'alta tecnologia di cui dispone la Cina.

Un esempio concreto della capillare capacità di intervento del governo e delle autorità statali è stato fornito al mondo intero in occasione delle Olimpiadi del 2008 (Kuang, 2022). Le autorità della Rpc hanno utilizzato il loro potere per controllare il comportamento dei cittadini e delle imprese al fine di preservare l'atmosfera di «ordine e pulizia» (deLisle, 2008: 24) durante lo svolgimento dei Giochi Olimpici.

Garrick e Bennett sostengono che il *soft power* di Xi sia composto, di fatto, da una «strategia globale su quattro fronti» (Garrick & Bennett, 2018:99): costruire una società moderatamente prospera; approfondire le riforme; governare la nazione secondo la legge e il rafforzamento della disciplina del partito. Una strategia che limita ogni forma di dissenso, poiché: «il Partito comunista cinese costruisce la narrativa della *governance* basata sul diritto come strumento che aiuta a legittimare la modernizzazione e la creazione di ricchezza» (*Ibid.*).

Secondo la posizione ufficiale del Pcc, quindi, la Repubblica popolare cinese vive, dunque, una nuova fase di accelerazione nella sua storia, condotta da Xi Jinping verso un nuovo status: non più uno status di assoggettamento come accaduto nel secolo di umiliazione (quello scorso), ma 'illuminato' verso un nuovo ordine, caratterizzato dalla società del

benessere e dal consolidamento della Belt and Road Initiative. Uno status che si presenta, soprattutto, «a beneficio dell'umanità» (*Ibid.*).

## 2. I Giochi olimpici del 2008 e la strategia di soft power cinese

L'introduzione del progetto Belt and Road Initiative nel dettato costituzionale a seguito del XIX Congresso del Partito comunista cinese rende chiaro l'obiettivo di «costruire una comunità di interessi, destini e responsabilità condivisi, caratterizzata da fiducia politica reciproca, integrazione economica ed inclusività culturale» (Feng, 2019: 23).

Come già osservato, alla dottrina di Xi Jinping corrisponde anche una linea diplomatica (Wang, 2018): la Cina ha ben presente quale sia il centro della scena mondiale e, impegnandosi per raggiungere il ringiovanimento nazionale, è perfettamente conscia del fatto che la costruzione di un nuovo modello di relazioni internazionali può definire una comunità internazionale prospera con caratteristiche cinesi. Se da una parte i *media* nazionali hanno descritto il progetto Belt and Road come una strategia «di *soft power* proposta dal Presidente Xi [...] che cerca di stabilire connessioni, rafforzare le connessioni bilaterali, migliorare il dialogo e raggiungere obiettivi comuni» (Boboc, 2016), dall'altra anche alcuni studi stranieri hanno evidenziato che la diplomazia di Xi auspica il raggiungimento di un mondo garante di «equità, giustizia e uguaglianza tra gli stati, senza alleanze militari o un egemone e in cui la cooperazione economica è reciprocamente vantaggiosa, gestita e guidata dalla globalizzazione cinese con caratteristiche cinesi» (Roy, 2020; Kuang, 2022).

Come già osservato, al completamento del processo di realizzazione del sogno cinese alla Nuova Via della Seta si è aggiunto il potenziamento del progetto di Digital Silk Road per «facilitare il flusso di informazioni e dati nel mondo cibernetico, che può ridurre al minimo le differenze culturali, ridurre le informazioni asimmetriche, creare fiducia per i Paesi e le regioni della Belt and Road e promuovere la cooperazione a tutto tondo in molteplici campi come le infrastrutture dell'informazione, commercio, finanza, industria, scienza, istruzione, cultura e salute. Riducendo il divario digitale, si accelererà lo sviluppo economico e sociale» (Huang, 2019).

È evidente, quindi, che il *soft power* con caratteristiche cinesi di Xi Jinping sia a tutti gli effetti una strategia globalizzata, *smart*, flessibile ed estremamente moderna, capace di intrecciare a finalità di tipo economico, commerciale, diplomatico e digitale gli eventi culturali, tra cui quelli

del mondo dello sport: negli ultimi tre quinquenni la Cina ha, infatti, ospitato due competizioni olimpiche: le Olimpiadi nel 2008 e le Olimpiadi invernali inaugurate il 4 febbraio 2022, a cui è seguito lo svolgimento dalle Paraolimpiadi.

Il coinvolgimento degli eventi sportivi di alto livello attraverso il *soft power* con caratteristiche cinesi ha consolidato quest'ultimo ben oltre il contesto regionale asiatico perché ha spinto efficacemente la Cina verso l'Occidente e soprattutto l'Occidente verso la Cina. A seguito dei giochi olimpici del 2008, infatti, sono state infatti stabilite relazioni finanziarie consistenti tra mondo sportivo occidentale e Repubblica popolare cinese. Come sostenuto in un recente studio, «l'investimento di capitali da parte di società cinesi nelle squadre di calcio straniera ha aiutato Pechino a sviluppare relazioni diplomatiche prima di spingere i suoi progetti, prevalentemente di natura statale, all'estero» (*Ibid.*). Questi investimenti hanno rappresentato il primo passo del sogno calcistico della Cina di Xi, che non ha ancora dimostrato le sue potenzialità sportive in questo settore sportivo (tanto da dover declinare la sua partecipazione ad ambiziosi eventi: i Mondiali di Calcio in Qatar del novembre 2022).

Per migliorare il contesto calcistico nazionale Xi Jinping ha invitato la Federazione calcistica cinese ad approvare un Piano per lo sviluppo a medio e lungo termine del calcio cinese (2016-2050), un programma di sviluppo «senza costi e ben istruito» (come più volte indicato dal Presidente), in cui la formazione delle squadre di calcio possa avvenire in tempi precoci, a partire dalla formazione e dalla selezione di giovani talenti negli asili nido, in modo da dare vita ad una prossima generazione di giocatori di alto livello. Secondo Fatiguso, ciò consentirà alla Repubblica popolare cinese di diventare tra il 2031 e il 2050 una «superpotenza calcistica» (Fatiguso, 2016).

Il *soft power* cinese è stato quindi in grado di far sì che la Cina di Xi abbia ospitato un evento internazionale di rilievo come quello dei Giochi olimpici del 2008, dimostrando alla comunità internazionale di essere orientata a diventare un Paese forte e culturalmente avanzato, proteso allo sviluppo, alla riforma e all'innovazione, con un'attenzione particolare all'ecologia e al mondo digitale.

È stata infatti introdotta l'Hydrogen-fueled torch (Embassy of the PRC in the Republic of Singapore, 2022), una torcia portatile ad idrogeno, finalizzata ad evitare emissioni di carbonio, e le tre principali città in cui si svolgevano le competizioni olimpiche (Pechino, Yanqing e Zhangjiakou) sono stati completamente alimentate da elettricità 'verde' per la prima volta nella storia delle Olimpiadi. Un vero e proprio record cinese, finalizzato a dimostrare che anche la Cina guarda con attenzione alla questione del

rispetto dell'ambiente e a quello dell'ecologia.

Indubbiamente l'ospitalità cinese dei Giochi olimpici rappresenta la conseguenza naturale dello sviluppo economico e sociale del Paese asiatico in corso dalla seconda metà degli anni Settanta e delle riforme che hanno conferito alla Cina «le capacità e le condizioni per ospitare i Giochi e mostrare al contempo gli splendidi meriti positivi del Paese» (deLisle, 2008: 19) e delinea soprattutto un elemento del suo *soft power*.

Per confermare la sua natura benevola agli occhi della comunità internazionale sin dall'inizio del processo di selezione per la sede dei Giochi Olimpici nel 2008 la Cina si è presentata come un sistema politicamente stabile e ordinato in modo da far sì che la scelta del Comitato Internazionale Olimpico (CIO) riguardo la sede dei Giochi ricadesse sulla Repubblica popolare cinese. Pertanto, le autorità politiche cinesi hanno preservato l'immagine internazionale del Paese affinché non potesse essere rovinata dalle polemiche di dissidenti e di varie organizzazioni della società civile non riconosciute dal governo, che denunciavano quale fosse la reale condizione sociale, politica ed economica dei cinesi. Lungo tutto il processo di selezione della sede per i Giochi olimpici del 2008 l'arresto di numerosi dissidenti ha consentito di eliminare qualsiasi contatto dei visitatori del CIO e della stampa con voci e personalità ritenute 'scomode' dal governo cinese. Le autorità cinesi hanno esercitato un forte controllo sui *media*, internet e gli *wǎngbā* 网吧, *web café* che forniscono a molti utenti, di fatto, punti di accesso anonimi alla rete (*Ivi*, p. 23).

Dunque, le Olimpiadi del 2008 hanno rappresentato il trampolino di lancio della nuova strategia cinese, tanto che il comunicato ufficiale dell'Ambasciata cinese a Singapore nell'annunciare che le Olimpiadi invernali del 2022 si sarebbero svolte nel Paese asiatico è stato intitolato *Beijing 2022 High-Tech Winter Olympics*, in modo da sottolineare che eventi del genere non sono considerati dalla dirigenza comunista unicamente esibizioni sportive professionali ma costituiscono una vera e propria vetrina internazionale per il Paese ospitante.

Questo secondo evento olimpionico ha messo in luce ancora meglio la capacità infrastrutturale sia fisica sia digitale della Cina: un esempio è rappresentato dalla prima ferrovia 'intelligente', operante sulla tratta Pechino-Zhangjiakou, che ha ridotto la distanza tra le due città da 3 ore e 7 minuti a soli 47 minuti (Interesse, 2022). Un altro esempio è costituito dallo stadio Ice Ribbon per il pattinaggio e per l'*hockey* sul ghiaccio, considerato l'emblema degli investimenti cinesi, e dalla costruzione di 39 stazioni sciistiche e di 17 piste di pattinaggio a Zhangjiakou.

Per collegare tifosi, appassionati ed utenti da remoto alla manifestazione



la China Media Group, l'emittente detentrica dei diritti televisivi delle Olimpiadi invernali, ha implementato la tecnologia 5G+4K/8K+AI, migliorando la copertura del segnale e trasmettendo l'intero evento sportivo in ultra-alta definizione 4K/8K (UHD: The Newspaper Online, 2022) e promuovendo l'installazione di schermi UHD in 34 città del Paese.

In occasione delle Olimpiadi invernali il colosso digitale cinese BeiDou ha inaugurato la tecnologia di acquisizione del movimento tecnico dell'atleta, ovvero un sistema biomeccanico di *feedback* rapido per il salto con gli sci. La natura di questo sistema tecnologico consiste nella configurazione di varie telecamere ad alta velocità e ad alta definizione per la raccolta dei dati di tutti i movimenti degli atleti in 3D. Essa utilizza una sofisticata tecnologia di riconoscimento delle immagini, basata sull'intelligenza artificiale, per identificare automaticamente la posizione di ciascun punto articolare dell'atleta e calcolare la distanza della staffa di salto, l'angolo dell'articolazione di salto, salto di velocità verticale e altri indicatori.

Inoltre, la BeiDou ha provveduto a integrare questa tecnologia con un sistema di posizionamento satellitare, consentendo la digitalizzazione delle informazioni sulla sede e sulla traiettoria di pattinaggio degli atleti, al fine di ottenere *feedback* sull'altezza del salto, la velocità di decollo, l'angolo di salto, il movimento della posizione, il confronto dei dati ed altre informazioni.

Il successo della manifestazione è stato esaltato dalle dichiarazioni del Presidente del CIO, Thomas Bach, il quale durante il discorso di chiusura delle Olimpiadi ha dichiarato che: «*Lo spirito olimpico non poteva che splendere così brillantemente, perché il popolo cinese ha preparato il palcoscenico in un modo così eccellente e in modo sicuro*» (IOC, 2022). Un vero e proprio trionfo che ha determinato effetti positivi di lungo periodo sull'immagine esterna del Paese.

Il successo di questa seconda manifestazione olimpionica è stato parzialmente offuscato dalla polemica sorta in occasione della violazione dei diritti umani nello Xinjiang, dalle restrizioni di libertà nei confronti della popolazione di Hong Kong ed infine dalla questione della scomparsa improvvisa della tennista Peng Shuai. Infine, è stato caratterizzato da una scarsa attrazione sul pubblico estero, dato che la sua trasmissione televisiva ha registrato la perdita di oltre il 40% degli spettatori televisivi rispetto alla precedente edizione di Giochi invernali tenutosi in Corea del Sud a Pyeongyang (Romo, 2022).

Tuttavia, si è trattato di un evento che ha sancito l'evidente «potere in ascesa nazionale, regionale ed internazionale» (Berloto, 2020) del Paese asiatico.



### 3. La Nuova Via della Seta: prospettive future

Secondo il *China Standards 2035* del 2018, la Belt and Road Initiative prevederà rotte più sicure, veloci e flessibili attraverso il ricorso a tecnologie all'avanguardia e grazie al contributo del colosso cinese della telecomunicazione Huawei. Un esempio concreto delle prospettive che Xi Jinping ha in mente di realizzare per la Nuova Via della Seta nei prossimi anni è il programma Peace, Pakistan & East Africa Connecting Europe (Huawei.com, 2018). Esso consiste in un sistema di cavi sotterranei che dal Pakistan giungerà in Egitto, e la Huawei parteciperà fornendo un pacchetto completo di soluzioni di rete e di Information Technology (punti di accesso *wireless*, *routers*, *switch*, *servers*) nonché dispositivi come telecamere di sicurezza (Huawei.com, 2017). Oltre che una serie di 'soluzioni intelligenti' per forniture urbane (illuminazione stradale, parcheggi ed anche strumenti per una gestione ambientale dei rifiuti) al fine di strutturare in modo innovativo le città interessate dal progetto (già nella cittadina Yanbu e in altre dell'Arabia Saudita si è dato infatti avvio alla realizzazione di tutto ciò).

Il *China Standards 2035*, infatti, si propone di creare e impiegare una nuova generazione di strumenti tecnologici con l'obiettivo di migliorare la prestazione del sistema tecnologico cinese. Come dichiarato dallo stesso Presidente cinese: «nel mondo attuale coloro che non avanzano rimarranno indietro e anche coloro che si muovono troppo lentamente rimarranno indietro. Dobbiamo rafforzare la costruzione della nostra infrastruttura dell'informazione, rafforzare la profonda integrazione delle risorse informatiche e aprire le 'arterie' informative per lo sviluppo economico e sociale» (Xi, 2016).

Nel corso di un'intervista, Joseph Nye ha affermato che: «la Cina ottiene molto *soft power* dal suo incredibile *record* economico in modo da redimere dalla povertà centinaia di milioni di persone, molte persone la ammirano e questo produce ulteriore *soft power*» (Center for Strategic and International Studies, 2016). Secondo lo studioso americano, la combinazione tra potere economico e potere culturale «legittima le politiche cinesi come attraenti agli occhi degli altri», accelerando il suo sviluppo tecnologico, della ricerca, della finanza. Ciò può dimostrare che la Cina, conclude Nye, stia costruendo il proprio impero contemporaneo.

Secondo Hali and Shukui, questo senso nei prossimi decenni la Nuova Via della Seta costituirà «un piano per far rivivere e migliorare lo spirito dell'antica Via della Seta e un passo verso la realizzazione della profezia del secolo asiatico» (Hali & Shukui, 2014: 149), nella prospettiva che la sua

realizzazione cambierà l'assetto dell'economia, del commercio e del sistema delle relazioni internazionali non solo per la Cina, ma per tutte le parti interessate. Pertanto, lungo la Silk Road Economic Belt saranno istituiti sei corridoi strategici, che partiranno dalla Cina (con ramificazioni differenti, attraversando le steppe aride e montuose asiatiche) per culminare nel cuore dell'Europa. I sei corridoi, come è noto, sono: il China-Mongolia-Russia Economic Corridor; il New Eurasia Land Bridge (Second Eurasia Land Bridge) Economic Corridor; il China-Central Asia-West Asia Economic Corridor; il China-Indochina Peninsula Economic Corridor; il China-Pakistan Economic Corridor e il BCIM Economic Corridor, stipulato con il Bangladesh, India e Myanmar (Biliang & Qingjie, 2017).

Il territorio che interesserà la Nuova Via della Seta presenterà, quindi, una conformazione molto stabile. Ciò consente alla dirigenza comunista di dimostrare: «il contributo della Cina come stato membro delle Nazioni Unite allo sviluppo regionale, al mantenimento della pace e alla creazione di un quadro di integrazione economica inclusivo e aperto» (*Ibid.*).

L'inclusività del progetto è stata confermata nel marzo 2022, con l'adesione alla Belt and Road di 146 Paesi.

La Nuova Via della Seta e le sue future evoluzioni è stato inizialmente già concettualizzato dalla National Development and Reform Commission (NDRC), che ha a lungo lavorato per la messa a punto di un progetto sistematico di integrazione delle strategie di sviluppo nazionali, miranti a tutte le potenzialità del mercato, promuovendo investimenti e consumi, creando domanda e occupazione e incoraggiando gli scambi interpersonali. L'obiettivo dichiarato è quello di migliorare la connettività tra Asia, Africa ed Europa attraverso la costruzione di infrastrutture fisiche e virtuali. Esso prevede il successivo coinvolgimento di «gruppi aziendali strategici» (Schubert & Heberer, 2017:96).

Al di là delle dichiarazioni ufficiali, emerge con forza che la centralità cinese nel continente asiatico è il reale scopo della Belt and Road Initiative. Una centralità che doveva essere assolutamente ricostituita già nelle dichiarazioni del precedente presidente Hu Jintao. Nel 2003 egli aveva sostenuto che: «la Cina doveva far fronte ad alcuni poteri che hanno sempre invaso e cercato di controllare la navigazione attraverso lo stretto di Malacca» (Paszak, 2021), situato tra l'isola indonesiana di Sumatra e la Malesia. Questo stato di cose, secondo Hu, induceva necessariamente la Repubblica popolare cinese a fare ricorso ad altre soluzioni meno 'pericolose': lo Stretto riveste una grande importanza soprattutto per l'approvvigionamento di petrolio poiché consente il trasporto quotidiano di circa 16 milioni di barili di petrolio greggio e 3,2 milioni di barili di gas

naturale (al Tamimi, 2020). Inoltre, esso è un'area di interesse strategico anche per il Giappone e per Singapore, stati che, secondo la prospettiva di Hu Jintao, avrebbero potuto impedire alla Cina il rifornimento energetico.

Per ovviare a questo possibile inconveniente, nel pieno della realizzazione pratica del *soft power* cinese, già nel 2013 Xi Jinping ha compiuto alcune visite ufficiali in Asia centrale ed in Africa promuovendo e rinvigorendo legami diplomatici con vari stati considerati capaci di far fronte alle eventuali necessità o difficoltà di approvvigionamento energetico per la Cina.

Attraverso la Nuova Via della Seta Xi ha fornito alla Repubblica popolare cinese non solo un valido strumento di *soft power* per la ritrovata centralità strategica del suo Paese nel contesto asiatico ma anche la garanzia principale per la piena soddisfazione della domanda energetica cinese. Inoltre, essa, oltre a diversificare le forniture e le rotte per l'approvvigionamento energetico, ha consentito alle imprese cinesi di aprirsi verso nuovi mercati (*Ibid.*).

Grazie alla Belt and Road Initiative il raggio d'azione delle attività economiche cinesi è stato esteso ad alcuni Paesi periferici (Azerbaijan, Kazakhstan, Kyrgyzstan, Russia, Tajikistan, Turkmenistan e Uzbekistan), alla luce di «una cooperazione reciprocamente vantaggiosa, per uno sviluppo comune».

L'evoluzione futura della Nuova Via della Seta è già stata resa nota nel 2018 con la pubblicazione del memorandum China's Arctic Policy (The State Council Information Office Of PCR, 2018), secondo cui la Cina intende: «comprendere, proteggere, sviluppare e partecipare al governo della regione artica». Si tratta di un'area di circa otto milioni di km quadrati in cui interagiscono gli interessi di Canada, Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia, Russia, Svezia e Stati Uniti. Lo scioglimento dei ghiacciai artici, infatti, rende possibile l'accesso ad abbondanti riserve di petrolio e gas oltre che di carbone, metalli e minerali. Come osservato da Cuscito, la Via della Seta Artica velocizzerebbe il trasporto di queste risorse attraverso l'Asia centrale russa: l'attuale rotta dello Stretto di Malacca, dell'Oceano Indiano e del Canale di Suez passerebbe così in secondo piano (Cuscito, 2018).

Il più recente Silk Road Briefing del 2021 stabilisce, quindi, che la Cina sarebbe il primo Paese a condurre una «politica diplomatica del dialogo artico» (Silk Road Briefing, 2021), ma in realtà garantirebbe alla Rpc l'accesso alla regione: esso avrebbe avvio dalla stazione artica di Huanghe a Ny Alesund - la località più settentrionale del mondo, collocata a Spitzberg, in Norvegia.

In questo contesto le relazioni con la Russia hanno rivestito per Pechino un ruolo di primo piano. Mosca intenderebbe rendere l'Artico un'area di libero scambio, incentivando la popolazione e le imprese a stabilirsi nella

regione. Una prospettiva che ha trovato un fertile terreno di dialogo con la Cina di Xi, tanto che i rapporti sino-russi si sono concretizzati nei progetti di Yamal Lng e Arctic Lng2, nei quali la Repubblica popolare cinese è diventata il primo investitore straniero dell'area giungendo ad impiegare più di 80 miliardi di euro (Brenta, 2020), principalmente per i settori energetici e minerari.

#### 4. Conclusioni

Considerando le ambizioni del presidente Xi a rendere, in occasione del centesimo anniversario dalla nascita della Repubblica popolare cinese nel 2049, un grande Paese socialista moderno prospero, forte e culturalmente avanzato, l'élite dirigente cinese intende migliorare l'economia globale quale presupposto di garantire una crescita economica sostenibile ed equilibrata sullo sfondo di molteplici questioni interne rimaste ancora irrisolte. Oltre alla questione del rispetto dei diritti umani, civili e politici nel Paese asiatico sono ancora oggetto di critica da parte della comunità internazionale e della sua opinione pubblica i temi dell'adesione della Cina ai protocolli internazionali sul rispetto dell'ambiente e sulle emissioni inquinanti e, più recentemente, sulla posizione assunta da Pechino in merito al conflitto russo-ucraino.

Per questo motivo il sogno cinese e il suo più pragmatico strumento, la Nuova Via della Seta, tendono a definire relazioni bilaterali con i singoli stati aderenti. Esse sono presentate dal governo cinese come relazioni vantaggiose per entrambe le parti (*win-win cooperation*), chiarendo, tuttavia, che, in nome della prosperità comune, la Cina cercherà di approfondire e sostenere l'internazionalizzazione degli attori cinesi coinvolti nella BRI. È quindi necessario, secondo le dichiarazioni ufficiali del governo cinese, aumentare la compatibilità tra gli *standards* produttivi, imprenditoriali e finanziari della Cina con quelli degli altri Paesi, «bilanciare le disuguaglianze tra le regioni orientali cinesi e quelle occidentali» (Anwar, 2019), arrivando ad includere aree periferiche e più arretrate come il Tibet e lo Xinjiang. In tal modo, collegando queste regioni remote della Cina con i Paesi esteri confinanti, si genererebbe un effetto *spill-over* poiché i secondi grazie al coinvolgimento nella BRI si trasformerebbero, a loro volta, in vere e proprie ramificazioni verso i sei corridoi della Nuova Via della Seta.

Un caso interessante è rappresentato dal corridoio economico Pakistan-Cina, che in alcuni recenti studi, tra cui quelli di Khan e Coker, è

stato considerato positivamente. L'ingresso della Cina nel Paese centro-asiatico attraverso massicci investimenti è stato valutato come «strategia espansionistica intelligente, in grado di soddisfare gli obiettivi economici oltre che strategici di entrambi» (Khan & Coker, 2022).

Altro esempio positivo è quello analizzato dall'Osservatorio di Politica Internazionale: il Nordafrica. A partire dai primi investimenti infrastrutturali cinesi (giunti, in particolare, in Algeria), nel periodo compreso tra il 2011 e il 2015 si sarebbe registrato nell'area un incremento da 40.000 a 91.000 di lavoratori migranti cinesi (Ghiselli & Fardella, 2017: 5-33) e un altrettanto aumento degli Outward Direct Investment (ODI) che, nei Paesi africani coinvolti, avrebbero migliorato la qualità e la disponibilità delle loro strutture logistiche. Alcuni recenti studi hanno definito la Belt and Road Initiative come il primo vero tentativo con caratteristiche cinesi di concepire organicamente un disegno di integrazione dell'ordine globale in chiave sinocentrica e per la creazione di una «piattaforma» (*Ibid.*) aperta e partecipativa all'interno della quale la Cina assumerebbe il ruolo di *primus inter pares*. Che la Cina voglia recuperare la centralità del suo glorioso passato imperiale è chiaramente la priorità assoluta di Pechino: il suo *soft power* segue una logica neo-funzionalista, ossia usufruisce del proprio potere economico costruendo una fitta rete di relazioni economiche, culturali, politiche e di sicurezza sempre più convergenti.

Il progetto di Digital Silk Road, che si sovrappone alla Nuova Via della Seta fisica, consentirebbe alla Repubblica popolare cinese di consolidare non solo il sogno cinese di Xi ma anche di presentarsi al mondo contemporaneo come un vero e proprio Impero. Anche se, stando alle attuali dichiarazioni della dirigenza comunista e dello stesso presidente Xi, questa seconda, parallela Via della Seta nascerebbe dal timore che la Cina possa trovarsi impreparata alle nuove difficoltà e sfide del cyberspazio. Spesso è citato l'obiettivo di raggiungimento della «sovranità informatica», tanto che, nel corso della Conferenza mondiale su internet del 2015 a Wuzhen, è stato proprio Xi Jinping a descrivere questo concetto: «il diritto di ogni Paese di scegliere il proprio percorso di sviluppo di internet, il proprio modello di gestione di internet e le proprie politiche pubbliche su internet» (Pieranni, 2015).

Successivamente nel XIII Piano quinquennale del 2016 è stato introdotto il programma strategia Internet Plus, per il potenziamento del settore informatico cinese, volto a «rispettare e proteggere la sovranità cinese nel cyberspazio».

Tuttavia, come osservato da Segal, è opportuno rilevare che la strategia cinese per preservare la *information security* presenta caratteri differenti da

quella occidentale (Segal, 2017:3). Mentre nel caso europeo e statunitense essa consiste nell'espansione della propria linea di *cybersecurity*, inizialmente la Repubblica popolare cinese ha dovuto necessariamente assumere un ruolo difensivo, a causa sua maggiore, iniziale arretratezza rispetto ai Paesi occidentali. Pertanto, la Cina ha inizialmente puntato al controllo del flusso di informazioni, alla censura di contenuti ritenuti pericolosi per l'interesse nazionale e alla difesa della sua rete informatica. Uno schema difensivo nato, primordialmente, per sopprimere l'interazione di (e con) messaggi indesiderati, fino ad estendersi alla sicurezza dello stato, all'antiterrorismo, alla logistica potenziata, alla supervisione della sicurezza e alla prevenzione e al controllo delle attività criminali.

Successivamente, nel 2019 Xi Jinping ha dato avvio ad un processo per «rafforzare la ricerca di base e aumentare la capacità di innovazione, per aiutare la Cina a guadagnare un vantaggio nel settore emergente nel campo del progresso e dal punto di vista industriale» (Bussi, 2019). Dunque, la Cina intende espandere il suo alto sviluppo tecnologico ed innovativo in un contesto strategico sempre più interconnesso e non più solamente occuparsi della propria difesa cibernetica.

Sulla base delle considerazioni finora esposte, la Belt and Road Initiative non risulta costituire solamente il principale strumento del *soft power* cinese per ripristinare la centralità in Asia della Cina ma anche e soprattutto un percorso nuovo, che va dall'Oceano Indiano fino al Mediterraneo. Le recenti dichiarazioni del portavoce del Ministero degli Esteri, Wang Wenbin, proclamano che la Cina intenda: «promuovere la multipolarità globale e la democratizzazione delle relazioni internazionali» (Devonshire-Ellis, 2022). Tuttavia, si intende che gli «echi imperiali» (Allen-Ebrahimian, 2020) della Belt and Road stanno rimodellando «un ordine segnato da dipendenza, relazioni politiche asimmetriche e sovranità profondamente penetrata» (Dutta, 2021:116-209) e la Cina di oggi ha già definito le reti che modellano e vincoleranno questo ordine in espansione.

### *Riferimenti bibliografici*

ALLEN-EBRAHIMIAN, B. (2020). The Risks and Rewards from China's Imperial Dreams. *Axios*. <<https://www.axios.com/2020/09/29/the-risks-and-rewards-from-chinas-imperial-dreams>> (ultimo accesso: 14 settembre 2023).

- AL-TAMIMI, N. (2020). Troppo Petrolio sulla Via della Seta. *ISPI Online*, 29 gennaio 2020. <<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/troppo-petrolio-sulle-vie-della-seta-24944>>. (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- ANSA.IT (2022). *Xi annuncia: ho ricevuto un terzo mandato alla guida del Pcc*. *Ansa.it*. <[https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/asia/2022/10/23/cina-xi-annuncia-ho-ricevuto-un-terzo-mandato-alla-guida-del-pcc\\_1c8c2ca5-da61-40c8-9a6a-615751bd3b75.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/asia/2022/10/23/cina-xi-annuncia-ho-ricevuto-un-terzo-mandato-alla-guida-del-pcc_1c8c2ca5-da61-40c8-9a6a-615751bd3b75.html)> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- ANWAR, A. (2019). Belt and Road Initiative: What's in It for China? *East-West Center.org*. <<http://www.jstor.org/stable/resrep25013>> (ultimo accesso: 14 settembre 2023).
- BERLOTO, S. (2020). China's Belt and Road Initiative after the 5<sup>th</sup> Party Plenum: What Lies Ahead? *ISPI Online*. <<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/chinas-belt-and-road-initiative-after-5th-party-plenum-what-lies-ahead-28172>> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- BHATTACHARYA, A. (2007). Chinese Nationalism and China's Assertive Foreign Policy. *The Journal of East Asian Affairs*, 21(1), 251.
- BILLANG, H. & QINGJIE, L. (2017). Adding '5 + 1' to China's Belt and Road Initiative. *East Asia Forum*. <<https://www.easiaforum.org/2017/10/25/adding-5-1-to-chinas-belt-and-road-initiative/>> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- BOBOC, G. (2017). The Belt and Road Initiative: China's Soft Power Strategy. *China Daily*. <[https://www.chinadaily.com.cn/opinion/2017beltandroad/2017-06/05/content\\_29618551.htm](https://www.chinadaily.com.cn/opinion/2017beltandroad/2017-06/05/content_29618551.htm)> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- BRENTA, A. (2020). La Cina punta su una Via della Seta anche in Artico. *StartMagazine*. <<https://www.startmag.it/mondo/per-la-cina-una-via-della-seta-anche-in-artico/>>. (ultimo accesso: 14 settembre 2023).
- BUSSE, M. (2019). Xi Jinping: la Cina punti più sulla blockchain. *Milano finanza*. <<https://www.milanofinanza.it/news/xi-jinping-la-cina-punti-sulla-blockchain-201910261641452741>> (ultimo accesso 14 settembre 2019).
- BUZAN, B. & ZHANG, X. (2010). Debating China's Peaceful Rise. *The Chinese Journal of International Politics*, 3(4), 451.
- CALLAHAN, W. (2017), Dreaming as a critical discourse of national belonging: China Dream, American Dream and World Dream. *Journal of the Association for the Study of Ethnicity and Nationalism*, 23(2), 261.
- CENTER FOR STRATEGIC AND INTERNATIONAL STUDIES. (2016). *Joseph S. Nye: is China's Soft Power Strategy Working?*, Youtube. <<https://www>.



- youtube.com/watch?v=R6nkFbQ\_3LY&list=LL&index=1&t=50s> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- CUSCITO, G. (2018). La Cina punta l'Artico. Gennaio lungo le nuove Vie della Seta. *Limes Online*. <<https://www.limesonline.com/rubrica/la-cina-punta-lartico-gennaio-lungo-le-nuove-vie-della-seta>> (ultimo accesso 14 settembre 2023).
- D'AURIA, C. (2021). La Cina e l'ordine mondiale: l'ascesa di un nuovo impero? *Rivista degli Studi Politici Internazionali*, 4, 583-595.
- DE FREITAS, M. V. (2019). *A New World Order with Chinese Characteristics*. Rabat: Policy Center for the New South.
- DELISLE, J. (2008). "One World, Different Dreams": The Contest to Define the Beijing Olympics, in M. E. Price e D. Dayan, *Owning the Olympics: Narratives of the New China* (a cura di) (pp. 19; 23; 24). Ann Arbor: University of Michigan Press,.
- DEVONSHIRE-ELLIS, C. (2022). China, Russia Stand Firm in New, Fair, Multipolar World Order. *China Briefing*. <<https://www.china-briefing.com/news/china-russia-stand-firm-in-new-fair-multipolar-world-order/>> (ultimo accesso: 14 settembre 2023).
- DUTTA, S. (2021). Belt and Road at the Cross-Roads: Imperial Ambitions and Blowback. *National Security*, 4(3), 116-209.
- EMBASSY OF THE PRC IN THE REPUBLIC OF SINGAPORE. (2022). <[http://sg.china-embassy.gov.cn/eng/beijing2022/202202/t20220215\\_10642346.htm](http://sg.china-embassy.gov.cn/eng/beijing2022/202202/t20220215_10642346.htm)> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- THE STATE COUNCIL INFORMATION OFFICE OF PCR. (2018). China's Arctic Policy. *English.gov.cn*. [https://english.www.gov.cn/archive/white\\_paper/2018/01/26/content\\_281476026660336.htm](https://english.www.gov.cn/archive/white_paper/2018/01/26/content_281476026660336.htm)> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- FATIGUSO, R. (2016). Un Piano Stellare per il futuro del pallone: ecco in cifre la marcia cinese nel football. *IlSole24Ore*. <[https://st.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-06-06/un-piano-stellare-il-futuro-pallone-ecco-cifre-marcia-cinese-football-080203.shtml?uuid=ADZ4dhW&refresh\\_ce=1](https://st.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-06-06/un-piano-stellare-il-futuro-pallone-ecco-cifre-marcia-cinese-football-080203.shtml?uuid=ADZ4dhW&refresh_ce=1)> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- FENG, Z., (2019). The Xi Jinping Doctrine of China's International Relations. *Asia Policy*, 14(3), 23.
- GARRICK, J. & BENNETT, Y. C. (2018). Xi Jinping Thought: Realization of The Chinese Dream of National Rejuvenation? *China Perspective*, 113(1/2), 99.
- GHISELLI, A. & FARDELLA, E. (2017). Cina - Il Mediterraneo nelle nuove Vie della Seta. *Osservatorio di Politica Internazionale*, 132 (5), 5-33.



- GORDON, D. & NOUWENS, M. (2022). The Digital Silk Road: Introduction. *International Institute for Strategic Studies*. <<https://www.iiss.org/online-analysis/online-analysis/2022/12/digital-silk-road-introduction/>> (ultimo accesso: 14 settembre 2023).
- HAENLE, P. (2017). Xi's Vision for China's Belt and Road Initiative. *Carnegie Endowment for International Peace*. <<https://carnegieendowment.org/2017/05/09/xi-s-vision-for-china-s-belt-and-road-initiative-pub-69890>> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- HALI, S. M. & SHUKUI, T. (2014). One Belt One Road: Impact on China-Pakistan Economic Corridor. *Strategic Studies*, 34/35(4), 149.
- HUANG, Y. (2019). Construction of digital Silk Road lights up BRI Cooperation. *People's Daily Online*. <<http://en.people.cn/n3/2019/0424/c90000-9571418.html>> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- HUAWEI.COM (2017). *Yanbu: A Smart Oil Industrial Oil Kingdom City*. *Huawei.com*. <[https://e.huawei.com/it/publications/global/ict\\_insights/201708310903/manufacturing/201712061133](https://e.huawei.com/it/publications/global/ict_insights/201708310903/manufacturing/201712061133)> (ultimo accesso 13 settembre 2023).
- HUAWEI.COM (2018). *Huawei Marine PEACE Project*. *Huawei.com*. <<https://www.huawei.com/en/news/2018/5/Huawei-Marine-PEACE-Project>> (ultimo accesso 13 settembre 2023).
- HUNTER, A. (2009). Soft Power: China on the Global Stage. *The Chinese Journal of International Politics*, 2(3), p. 384.
- INTERESSE, G. (2022). Beyond Beijing Winter Olympics: The Making of Chinese Smart Cities and Regional Urban Integration. *European Guanxi*. <<https://www.europeanguanxi.com/post/beyond-beijing-winter-olympics-the-making-of-chinese-smart-cities-and-regional-urban-integration>> (ultimo accesso 13 settembre 2023).
- INTERNATIONAL OLYMPIC COMMITTEE (IOC) (2022). IOC President's Speech Beijing 2022 Closing Ceremony. *Olympics.com*. <<https://olympics.com/ioc/news/ioc-president-s-speech-beijing-2022-closing-ceremony>> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- KHAN, S. & COKER, C. (2022). The China-Pakistan Economic Corridor: A Flashpoint of Regional Competition. *The London School of Economics and Political Science*. <<https://www.lse.ac.uk/ideas/events/2022/05/china-pakistan/china-pakistan-economic-corridor>> (ultimo accesso: 14 settembre 2023).
- KUANG, W. (2022). When Xi Jinping Came to Power, he had Three Football Dreams for China. Here's Why he Failed. *ABC News*. <<https://www.abc.net.au/news/2022-04-23/china-national-football-sports-industry/101008606>> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).

- KURLANTZICK, J. (2006). China's Charm: Implications of Chinese Soft Power, *Carnegie Endowment for International Peace*, 47, 1.
- LIJADU, K. (2018). Chinese Leaders visit Africa more often than You Think and not Always the Places You Expect. *Quartz Africa*. <<https://qz.com/africa/1335418/chinese-leaders-visit-africa-more-often-than-you-think-and-not-always-the-places-you-expect>> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- MOBLE, T. (2019). The Belt and Road Initiative: Insights from China's Backyard. *Strategic Studies Quarterly*, 13(3), 2019, 52.
- NYE, J. S. (2004). *Soft Power - The Means to Success in World Politics*. New York: Public Affairs, 20.
- PASZAK, P. (2021). China and the Malacca Dilemma. *Warsaw Institute*. <<https://warsawinstitute.org/china-malacca-dilemma/>> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- PIERANNI, S. (2015). Internet, la Cina e la sovranità della rete. *Il Manifesto*. <<https://ilmanifesto.it/internet-la-cina-e-la-sovranita-della-rete>> (ultimo accesso 14 settembre 2023).
- RAPP-HOOPER, M. & CHASE, M. S. (2019). *Responding to China's Complicated Views on International Order*, The Canergie Endowment for International Peace, Massachusetts: Publication Department.
- ROMO, V. (2022). No Medals for 2022 Beijing Olympics. The Games Drew their US Ratings Ever. *National Public Radio*. <<https://www.npr.org/2022/02/22/1082461546/no-medals-for-2022-beijing-olympics-the-games-drew-their-lowest-u-s-ratings-ever>> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- ROY, D. (2020). Xi Jinping Thought on Diplomacy: Fails to Impress - or Reassure. *The Diplomat*. <<https://thediplomat.com/2020/04/xi-jinping-thought-on-diplomacy-fails-to-impress-or-reassure/>> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- SCHUBERT, G. & HEBERER, T. (2017). Private Entrepreneurs as a Strategic Group in the Chinese Policy. *China Review*, 17(2), p. 96.
- SEGAL, A. (2017). Chinese Cyber Diplomacy in a New Era of Uncertainty, *Aegis Paper Series*, 1703, 3.
- SILK ROAD BRIEFING (2021). New Polar Silk Roads Discussed at The Arctic Circle Assembly. *Silk Road Briefing.com*. <<https://www.silkroadbriefing.com/news/2021/10/19/new-polar-silk-roads-discussed-at-the-arctic-circle-assembly/>> (ultimo accesso: 14 settembre 2023).
- SUISHENG, Z. (2015). Rethinking the Chinese World Order: The Imperial Cycle and the Rise of China. *The Journal of Contemporary China*, 24(96), 961-982.

- THE NEWSPAPER ONLINE (2022). High tech takes Beijing 2022 Winter Olympics to the Next Level. *The Newspaper Online*. <<https://thenewsnewspaper.online/high-tech-takes-beijing-2022-winter-olympics-to-the-next-level-cmg/>> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- WANG, L. (2018). Xi Jinping's Thought on Diplomacy and China's Position in the New Era. *China Today*. <[http://www.chinatoday.com.cn/ctenglish/2018/commentaries/201806/t20180627\\_80013370.html](http://www.chinatoday.com.cn/ctenglish/2018/commentaries/201806/t20180627_80013370.html)> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- NIE, W. (2016). Xi Jinping's Foreign Policy Dilemma: One Belt, One Road or the South China Sea? *Contemporary Southeast Asia*, 38(3), 422-444.
- WU, J. & ZHANG, Y. (2013a). Xi Proposes a 'New Silk Road' in Central Asia. *China Daily*. <[https://www.chinadaily.com.cn/china/2013xivisitcenterasia/2013-09/08/content\\_16952228.htm](https://www.chinadaily.com.cn/china/2013xivisitcenterasia/2013-09/08/content_16952228.htm)> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- WU, J. & ZHANG, Y. (2013b). Xi in Call for Building a 'new maritime Silk Road'. *China Daily*. <[https://usa.chinadaily.com.cn/china/2013-10/04/content\\_17008940.htm](https://usa.chinadaily.com.cn/china/2013-10/04/content_17008940.htm)> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).
- XI, J. (2016). Speech at the Work Conference for Cybersecurity and Informatization. *China Copyright and Media*. <<https://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2016/04/19/speech-at-the-work-conference-for-cybersecurity-and-informatization/>> (ultimo accesso: 13 settembre 2023).

BARBARA ONNIS

*Il sogno olimpico della Cina in un contesto internazionale in evoluzione:  
da simbolo di rinnovata centralità  
a manifestazione dello status di potenza mondiale*

ABSTRACT: L'articolo si propone di fornire un quadro generale circa l'importanza attribuita dalla RPC ai Giochi olimpici del 2008 e del 2022 in termini di reputazione, immagine e influenza in un contesto completamente mutato, sia in ambito nazionale sia a livello internazionale. Tra le due Olimpiadi, non solo la Cina è diventata «più sicura nel suo potere globale, ma anche più alienante e alienata all'estero» (DeLisle, 2022), ma il contesto internazionale è diventato sempre più complesso. Mentre le Olimpiadi del 2008 facevano parte di un clima politico globale favorevole alla RPC, poiché la Cina era apprezzata per aver intrapreso un processo di 'ascesa pacifica' che avrebbe potuto favorire la liberalizzazione del Paese, le Olimpiadi del 2022 si sono inserite in un contesto di accresciute tensioni tra la RPC e gli altri paesi, in particolare gli Stati Uniti, e si sono svolte in uno scenario di 'nuova' Guerra Fredda, con una Cina sempre più forte e autoritaria, intenzionata a sfidare sempre più l'egemonia liberale occidentale. Partendo da queste premesse, l'articolo si prefigge di analizzare come il sogno olimpico si sia evoluto in Cina, trasformandosi da simbolo di una rinnovata centralità a manifestazione dello status di potenza mondiale.

PAROLE CHIAVE: Cina; Sogno olimpico; identità nazionale; centralità rinnovata; status di potenza mondiale.

ABSTRACT: The article aims to provide a general picture of the importance attributed by PRC to the 2008 and 2022 Olympic Games in terms of reputation, image, and influence in a wholly changed context, both domestically and internationally. Between the two Olympics, not only has China become «more secure in its global clout, but also more alienating, and alienated abroad» (DeLisle, 2022), but the international context grew more and more complex. While the 2008 Olympics were part of a global political climate favorable to the PRC, as China was seen as having embarked on a 'peaceful rise' process which could lead the country to liberalize, the 2022 Olympics came at a time of heightened tensions between PRC and other countries, particularly with the US, and took place in a renewed Cold War backdrop, with an ascendant and authoritarian China increasingly challenging the liberal Western hegemony. Based on these premises, the article aims at analyzing how the Olympic dream evolved in China from a symbol of a renewed centrality to a manifestation of world power status.

KEYWORDS: China; Olympic dream; national identity; renewed centrality; world power status

## 1. *Introduzione*

L'articolo si prefigge di fare luce sull'importanza attribuita dalla Repubblica Popolare Cinese (RPC) ai Giochi olimpici del 2008 e del 2022 in termini di reputazione, immagine e influenza in un contesto completamente mutato, sia dal punto di vista nazionale sia dal punto di vista internazionale. Nel lasso di tempo intercorso tra le due Olimpiadi, non solo la Cina è diventata «più sicura nel suo potere globale, ma anche più alienante e alienata all'estero» (DeLisle, 2022), ma il contesto internazionale è diventato sempre più complesso. Quella ricerca di approvazione che contrassegnava il clima dei Giochi del 2008 e che contribuiva (in parte) a spiegare l'atteggiamento del governo comunista di fronte alle critiche provenienti dall'esterno, alle numerose manifestazioni di protesta al passaggio della torcia olimpica in varie parti del mondo, alla diserzione di alcuni leader del mondo occidentale alla cerimonia inaugurale dell'8 agosto, è venuta meno, laddove le critiche provenienti da più parti hanno continuato a irritare Pechino, riflettendo i limiti persistenti all'ascesa cinese. Le Olimpiadi invernali del 2022 hanno avuto luogo in un momento di crescente polarizzazione e accresciute tensioni tra la RPC e il mondo occidentale, in generale, e si sono svolte in un contesto di 'nuova' Guerra Fredda, con una Cina sempre più forte, ma anche sempre più autoritaria, intenzionata come non mai a sfidare l'egemonia liberale occidentale (Brands & Gaddis, 2021).

In effetti, laddove i Giochi del 2008 si sono inseriti in un clima politico globale favorevole, poiché al netto delle riserve persistenti circa la natura repressiva del regime comunista, la RPC era elogiata per il processo di 'ascesa pacifica' (*héping juéqǐ* 和平崛起) intrapreso dalla leadership di Hu Jintao, che lasciava presagire una svolta liberale del Paese, o quantomeno una crescente convergenza con il mondo occidentale, le Olimpiadi del 2022 si sono svolte in un contesto di tensioni crescenti, con gli Stati Uniti d'America *in primis*, per una miriade di fattori che attengono sia alla dimensione interna sia a quella internazionale. Tra tutti, la guerra dei dazi, intrapresa dall'amministrazione Trump contestualmente all'avvio del secondo mandato di Xi Jinping, che ha inaugurato un processo di involuzione autoritaria del governo cinese, la pandemia del Covid-19, che ha gravemente danneggiato l'immagine del Paese, le critiche e le condanne per le politiche repressive adottate da Pechino nei confronti della popolazione uigura della Regione Autonoma del Xinjiang Uighur e del movimento democratico della Regione Autonoma Speciale di Hong Kong.

Sebbene il coinvolgimento diretto della Cina con le Olimpiadi sia un fatto relativamente recente, l'interesse del Paese per i giochi olimpici non è nuovo, anzi risale alla fine del XIX secolo ed è strettamente correlato alla ricerca di un'identità nazionale e internazionale, dopo i drammatici eventi intervenuti con l'irrompere delle potenze imperialiste occidentali, che avevano contribuito al progressivo indebolimento del plurimillenario Impero cinese e con esso l'epilogo del sinocentrismo, che per secoli ne aveva regolato i rapporti con il mondo esterno. Fu, soprattutto, la sconfitta subita dall'Impero dei Qing (1644-1911) nella guerra contro il Giappone nel 1895 che contribuì a ridisegnare profondamente la realtà cinese, imponendo una ricostruzione, su nuove basi, dei rapporti con le potenze straniere da *Impero di Mezzo* a semplice stato-sovrano, debole e assoggettato dalla presenza di quello che lo storico tedesco Jürgen Osterhammel (1992: 591) ha definito un imperialismo multinazionale. In quelle circostanze si fece strada l'idea che l'Impero cinese fosse il 'malato d'Oriente' (*dōngyā bìngfū* 东亚病夫), per analogia con l'Impero ottomano, che a metà del XIX secolo era stato definito dallo zar Nicola I di Russia come il 'malato d'Europa'. Come ha sottolineato Susan Brownell (2008: 34-35), per un secolo il suddetto appellativo ha riecheggiato nella mente dei cinesi come un'etichetta umiliante attribuita al loro Paese dal Giappone, e dal mondo occidentale in generale, per quanto non sia chiaro se tale epiteto abbia avuto origine effettivamente in Occidente o in Cina. Non vi sono invece dubbi sul fatto che, nella retorica nazionalista, uno dei modi per affrancarsi da tale stigma sarebbe stato dimostrare nei fatti la forza e la potenza fisica del popolo cinese. In questo senso, secondo Elizabeth Economy e Adam Seagal (2008: 47), per Pechino vincere i diritti di accoglienza per i giochi della XXIX Olimpiade, nel luglio del 2001, ha significato «conquistare il rispetto, la fiducia e il favore della comunità internazionale» ed è stato interpretato come «un'altra pietra miliare nel crescente status internazionale della Cina e un evento storico nella grande rinascita della nazione cinese» (Mulvenney, 2008), fondamentale dunque per emanciparsi dall'offensiva immagine sopracitata (Wang, 2012: 152). D'altra parte, l'organizzazione dei XXIV Giochi olimpici invernali avrebbe dovuto servire nei piani del Partito Comunista Cinese (PCC) per sottolineare lo status di potenza globale acquisito dal Paese e la sua determinazione a entrare a far parte del club delle economie culturali avanzate (Marinaccio, 2022). In effetti, date le elevate barriere economiche e culturali che caratterizzano gli sport invernali, le Olimpiadi invernali si distinguono per il loro carattere elitario (Lee, 2021). Non è un caso che, con poche

eccezioni, abbiano sempre avuto luogo in rinomate località occidentali, considerate dei veri e propri paradisi per gli sport invernali, laddove non sono numerosi i paesi aspiranti disposti a farsi carico dell'organizzazione di un tale oneroso evento al fine di migliorare la propria reputazione internazionale, come nel caso della Russia nel 2014, della Corea del Sud nel 2018, e da ultimo della RPC (*Ibid.*).

Partendo da tali premesse, l'articolo intende analizzare come il centenario sogno olimpico si sia evoluto nel Paese, trasformandosi da simbolo di una rinnovata centralità a manifestazione dello status di potenza mondiale, e sarà strutturato in tre parti. La prima sarà focalizzata sul significato attribuito alle Olimpiadi in prospettiva storica, nel contesto di un coinvolgimento centenario con il movimento olimpico che si ricollega alla ricerca di una nuova identità nazionale e internazionale in una delicata fase di passaggio da un'esperienza imperiale plurimillennaria ad una nuova era repubblicana. La seconda verterà sulla rilevanza attribuita dal governo comunista, e dai cinesi in generale, alla vittoria conseguita da Pechino nella competizione che, nel 2001, l'ha vista confrontarsi con città del calibro di Parigi, Toronto, Osaka e Istanbul per l'ottenimento dei diritti di accoglienza e organizzazione delle Olimpiadi estive del 2008, dopo lo smacco prevedibile, ma non scontato, del 1993, in un momento in cui il ricordo della repressione del movimento democratico di piazza Tiananmen era ancora molto vivo. Al di là del soprannome di 'Olimpiadi del genocidio', affibbiato da una star del cinema statunitense in un duro editoriale pubblicato sul *Wall Street Journal* il 28 marzo del 2007, che gridava al loro boicottaggio come segnale di sdegno per il sostegno garantito dal governo cinese al regime sudanese, responsabile del genocidio del Darfur (Farrow & Farrow, 2007), e che ha rischiato di trasformare l'evento in una sorta di incubo per Pechino (Economy & Seagal, 2008), le XXIX Olimpiadi hanno contribuito a porre la RPC definitivamente alla ribalta della scena internazionale, consacrandone lo status di potenza emergente. Uno status che l'incombente crisi finanziaria globale, avviata dalla dichiarazione di bancarotta da parte della Lehman Brothers, nel settembre 2008, non ha fatto che confermare, anche alla luce delle brillanti *performance* nella gestione della stessa che hanno consentito alla Cina popolare di uscirne apparentemente indenne<sup>1</sup>. Infine, la terza parte avrà ad oggetto le recenti Olimpiadi invernali che, oltre a consacrare la capitale

---

<sup>1</sup> In realtà, più o meno nello stesso periodo migliaia di fabbriche nel delta del fiume delle Perle stavano chiudendo i battenti, spingendo il governo cinese ad organizzare più velocemente la transizione industriale e tecnologica da una bassa a un'alta intensità di capitale.



cinese quale ‘prima doppia città olimpica’, hanno contribuito a evidenziare la grande leva politico-diplomatica della RPC in seno al Comitato Olimpico Internazionale (COI). Di fatto, con l’assegnazione dei Giochi a Pechino, nel luglio del 2015, è stata fatta la storia della Cina, oltre che quella della sua capitale: un Paese che, per vari motivi, fino agli inizi degli anni Novanta non aveva mai sottoposto la propria candidatura e che, nell’arco di 14 anni, si è visto assegnare per ben due volte il prestigioso incarico. Ciò detto, anche le XXIV Olimpiadi invernali sono state fatte oggetto di biasimo e contestazioni, diventando il bersaglio di un boicottaggio diplomatico<sup>2</sup> avviato dagli Stati Uniti come segno di protesta contro il presunto genocidio, stavolta perpetrato dallo stesso governo comunista nei confronti dell’etnia uigura della Regione Autonoma del Xinjiang, che ha costretto la Cina a mettersi sulla difensiva, ridimensionando (anche se solo in parte) la rilevanza dell’evento nei piani della leadership cinese.

## 2. La Cina e i giochi olimpici: un sogno di lunga data

Come si è già accennato nell’*Introduzione*, l’interesse della Cina per i giochi olimpici si ricollega alla ricerca di una nuova identità nazionale e internazionale avviata dall’irrompere delle potenze imperialiste occidentali, che avevano minato le basi dell’Impero dei Qing, contribuendo a determinarne la fine, in una fase cruciale di transizione da un’esperienza imperiale plurimillennaria ad una nuova era repubblicana, in cui la Cina appariva come il ‘malato d’Oriente’ (*dongfang binfu*). L’invasione straniera si era accompagnata ad una serie di disastri naturali e disordini nelle campagne – che nella lunga tradizione imperiale simboleggiavano la perdita del *Mandato del cielo* (*tiānmìng* 天命), ossia il tramonto della vecchia e l’ascesa di una nuova dinastia – oltre che a una crescente corruzione tra i funzionari che aveva facilitato, tra le altre cose, la rapida diffusione dell’oppio nello sterminato territorio dell’Impero e una conseguente crescente dipendenza dalla droga in seno alla società (Wang, 2012: 151). La situazione divenne tale da preoccupare molti intellettuali cinesi, allarmati

<sup>2</sup> Si tratta di una forma di boicottaggio *soft*, che non coinvolge gli atleti, ma prevede piuttosto la diserzione delle rappresentanze politico-diplomatiche, ad esempio alla cerimonia di apertura. In questo senso non è paragonabile a quanto è accaduto per le Olimpiadi di Mosca e di Los Angeles, in cui si verificò un forte condizionamento dell’evento sportivo e dei suoi risultati, ma si è trattato piuttosto di un’azione meramente simbolica che ha rappresentato, nondimeno, uno sgarbo nei confronti del Paese ospitante.



per il declino delle capacità fisiche del popolo. Fu il famoso traduttore Yan Fu (1853-1921) a descrivere per primo la Cina come un ‘uomo malato’ (*bìngfū* 病夫), all’indomani della cocente sconfitta subita dai Qing per mano del Giappone Meiji nella prima guerra sino-giapponese (1894-95), in un articolo pubblicato nel marzo 1895 sul giornale *Zhibao* (直报) di Tianjin, intitolato *Sull’origine della forza* (*Yuán qiáng* 元强) (Yan Fu) 严复, 1896). Per Yan, infatti, una nazione era come un essere umano, la cui forza e il cui declino dipendevano dalla sua attività o inattività fisica. Riflettendo sulla situazione del tempo, egli sembrava non avere dubbi sul fatto che il suo Paese fosse simile a un uomo debole e cagionevole di salute e per farlo tornare a essere forte e sano, il popolo cinese avrebbe dovuto migliorare la propria forma fisica, oltre alla propria intelligenza e ai propri valori morali. Al contempo, criticava con veemenza alcune delle abitudini tradizionali, con particolare riferimento al vizio del fumo di oppio e alla fasciatura dei piedi (*chánzú* 缠足), ritenute tra le cause principali del declino fisico e morale della società cinese. Anche l’antico sistema di esami imperiali (*kējǔ* 科举) era oggetto di biasimo in quanto, secondo Yan, aveva contribuito a formare per secoli uomini colti intellettualmente ma deboli fisicamente. Pertanto, se i cinesi avessero voluto riavere un Paese ricco e forte, avrebbero dovuto necessariamente investire sul rafforzamento della propria forma fisica, dal momento che un paese di persone deboli non poteva che tradursi in una nazione malata (Xu, 2008: 18). Contestualmente Liang Qichao (1873-1929) fu il primo ad utilizzare il termine *dongfang bīngfū*, traducendolo da un articolo comparso nell’ottobre del 1896 su uno tra i più influenti giornali in lingua inglese pubblicato all’epoca in Cina – il *Nord China Daily News* (*Zilin Xibao* 字林西报). L’obiettivo di Liang era quello di sottolineare l’importanza del miglioramento fisico delle persone, al punto da proporre un movimento nazionale di riforma del corpo fisico, quale parte integrante del suo pacchetto di riforme politiche volte a risollevare le sorti dell’Impero (Yang, 2005). A partire da quel momento, l’appellativo di *dongfang bīngfū* ha preso forma nell’immaginario cinese come un’etichetta offensiva attribuita alla Cina dal Giappone e dall’Occidente, anche se secondo alcuni studiosi si tratterebbe di un’umiliazione immaginata, piuttosto che reale. Tra questi menzioniamo Yang Jui-Sung (2020: 39-40), della National Chengchi University di Taipei, secondo il quale la frase venne originariamente utilizzata in Occidente per descrivere la condizione di debolezza e corruzione dell’Impero Qing alla fine del XIX secolo, senza alcun riferimento alla salute o alle condizioni fisiche del popolo cinese. Viceversa, il suo significato sarebbe stato reinventato dai pensatori e intellettuali riformisti dell’epoca, per amplificare il senso di crisi nazionale

e stimolare la volontà di rinnovamento del popolo cinese (*Ivi*: 47 ss.), anche alla luce della diffusione nei territori dell'Impero delle idee del darwinismo sociale, grazie alle traduzioni di Yan Fu. Ciò detto, i cinesi in generale non hanno mai smesso di considerare il termine come una critica sprezzante riferita al loro fisico e continuano a rivelarsi molto sensibili al riguardo<sup>3</sup>. Al contempo, la leadership comunista se ne è servita per alimentare la narrazione legata al vittimismo della Cina<sup>4</sup>. Ad ogni buon conto, la diffusione del concetto di Cina 'malato d'Oriente' nella tarda società Qing coincise con l'arrivo nel 1895 di David Willard Lyon, il quale fondò a Tianjin la Young Men Christian Association (YMCA) ed ebbe un ruolo chiave nell'incoraggiare i cinesi a praticare gli sport occidentali (Xu, 2008: 25-33)<sup>5</sup>. Il legame tra le due questioni non è dunque casuale, come emerge dall'articolo pubblicato nel sito web del comitato organizzatore delle Olimpiadi estive di Pechino, nell'aprile del 2004, dal titolo emblematico *Cóng Dōngyā bìngfū dào jīngjì dàguó* 从东亚病夫到经济大国 (From Sick Man of East Asia to Sports Big Power), quale parte integrante della campagna educativa volta ad istruire i giovani cinesi in merito alla storia delle Olimpiadi. Oltre a sottolineare come, prima del 1949, gli atleti cinesi avessero partecipato a tre Olimpiadi in totale, senza mai vincere una medaglia, l'articolo in questione riportava una vignetta, originariamente

<sup>3</sup> È interessante osservare come il termine sia stato ritirato in ballo durante la pandemia del Covid-19, con la pubblicazione di un articolo di opinione di Walter Russel Mead, nell'edizione del 3 febbraio 2020 del *Wall Street Journal* (Mead, 2020). L'articolo, intitolato *China Is the Real Sick Man of Asia*, ha scatenato una dura reazione da parte di Pechino ed è costato la revoca delle credenziali alla stampa e l'espulsione di tre giornalisti del giornale statunitense. Sulla reazione cinese alla pubblicazione dell'articolo è interessante l'analisi di Yau (2020).

<sup>4</sup> La 'mentalità da vittima' (*shòuhàizhě xīntài* 受害者心态) ha prevalso nel Paese fino alla metà degli anni Novanta del XX secolo, quando ha iniziato a diffondersi, senza mai scalfarla del tutto, una nuova mentalità 'da grande potenza' (*dàguó xīntài* 大国心态).

<sup>5</sup> Per la verità, gli sport occidentali furono introdotti in territorio cinese a partire dagli anni Quaranta del XIX secolo, in corrispondenza della costituzione delle prime comunità occidentali all'interno dei porti aperti istituiti con i Trattati ineguali che avevano posto fine alle guerre dell'oppio, ma rimasero confinati solo tra gli stranieri. Un ruolo importante, sia pure limitato, nella diffusione dello sport anche tra i cinesi fu giocato dalle scuole missionarie, sebbene alla fine del secolo tale fenomeno continuasse a riguardare prevalentemente la comunità straniera e gli studenti delle missioni, laddove l'*élite* cinese e la popolazione in generale non avevano mostrato alcun interesse in merito (Xu, 2008: 25). Lo stesso significato del termine *tǐyù* 体育 (educazione fisica), di importazione giapponese, si riferiva inizialmente all'igiene personale e alla salute in generale, più che all'esercizio fisico, e anche quando Liang Qichao e gli altri riformatori introdussero il concetto nelle loro discussioni, il riferimento era ad un addestramento fisico di tipo militare, volto alla preparazione alla guerra. Fu solo quando la Cina iniziò ad accogliere i moderni sport occidentali che il termine acquisì un significato più vicino al nostro.

pubblicata in un giornale straniero, raffigurante, sotto la bandiera olimpica, un gruppo di cinesi smunti con indosso abiti e giacche in stile mandarino e un enorme uovo d'anatra simboleggiante il numero zero. La vignetta, corredata dalla didascalia *Sick Man of East Asia*, suonava come un vero e proprio insulto per i cinesi, dato l'evidente riferimento alla condizione di debolezza in cui verteva la Cina a cavallo tra Otto e Novecento, privata di uno status nel mondo (Wang, 2012: 152; Yang, 2020: 28-29).

Se si tengono in considerazione tali aspetti non è difficile comprendere perché le Olimpiadi del 2008 siano state interpretate in Cina in termini di realizzazione del sogno centenario della Cina e di una centralità ritrovata. In effetti, come ha messo in evidenza Xu Guoqi nel suo *Olympic Dreams: China and Sport 1895-2008*, nella Cina popolare gli sport, soprattutto in epoca maoista, non sono mai stati considerati semplicemente per divertimento personale o per la competizione fisica in sé, ma hanno riguardato piuttosto la legittimità politica e la posizione cinese nel mondo (Xu, 2008: 283)<sup>6</sup>.

Può essere interessante riportare la reazione del *Grande Timoniere* di fronte al successo di Rong Guotuan, che ai campionati mondiali di tennistavolo di Dortmund nel 1959, vinse il titolo maschile singolo, diventando così il primo vincitore di un campionato mondiale in rappresentanza della RPC. Definendo quella vittoria come una 'bomba nucleare spirituale', Mao stava anticipando il ruolo chiave che lo sport avrebbe giocato nel processo di affermazione del Paese sulla scena internazionale (Beech, 2008). Basti pensare alla diplomazia del ping-pong che, come è noto, favorì il disgelo dei rapporti tra Pechino e Washington, sancito dalla storica visita del presidente statunitense Richard Nixon in Cina nel febbraio del 1972<sup>7</sup>, e pose le basi per la fine della Guerra Fredda. Ma è soprattutto con l'avvio della politica di 'riforma e apertura' (*gǎigé kāifàng* 改革开放) che lo sport si conferma quale strumento chiave nella strategia denghista volta ad accrescere il prestigio internazionale, lo status, e la legittimità della nuova Cina, il che spiega il riemergere dello stretto legame tra sport e

<sup>6</sup> In linea di massima, questa considerazione è valida per tutti i paesi di nuova costruzione politica, come rivela una consolidata bibliografia al riguardo. Con riferimento alla Cina, si rimanda a Lu Zhouxiang & Fan Hong (2014); in italiano si veda il volume monografico della rivista *Sulla via del Catai*, curato da Emma Lupano (2019).

<sup>7</sup> La rilevanza di quell'evento è riassunta nel famoso commento di Zhou Enlai – tra i protagonisti del riavvicinamento sino-statunitense – durante la cerimonia di benvenuto alla squadra americana di ping-pong, reduce dalla partecipazione al XXXI Campionato mondiale di tennistavolo in Giappone, quando affermò che una pallina aveva smosso il mondo.

onore nazionale, tra nazionalismo e internazionalizzazione. Al contempo, contribuisce a fare luce sulla stretta relazione nella mentalità dei cinesi tra l'importanza di salire sul podio conquistando il metallo più pregiato nelle competizioni sportive e l'incremento della gloria per la nazione, come si vedrà nel prossimo paragrafo. Fin dal suo arrivo al potere, Deng Xiaoping prese infatti parte ai negoziati con il COI e fu responsabile di tutte le decisioni importanti relative al ritorno del Paese nel movimento olimpico, incluse quelle concernenti l'uso dell'inno e della bandiera cinesi da parte di Taiwan, racchiuse nella Risoluzione di Nagoya, siglata nell'ottobre del 1979 (Resolution of the International Olympic Committee Executive Board, 1979). Può essere utile ricordare come la Cina comunista avesse partecipato, per la prima volta, ai Giochi olimpici di Helsinki nel 1952, laddove in precedenza, dal 1932 al 1948, il Paese vi aveva preso parte come delegazione della Repubblica di Cina. Per la verità, nel 1952, di fronte al nuovo scenario determinato dall'esito della guerra civile combattuta nel Paese al termine del secondo conflitto mondiale, che aveva portato i comunisti al potere e determinato la ritirata dei nazionalisti nell'isola di Formosa – uno scenario poi consolidato dallo scoppio della Guerra Fredda – il COI aveva inviato ai Giochi sia la RPC sia la 'nuova' Repubblica di Cina (ROC), ma il governo di Taipei si era rifiutato in segno di protesta per l'invito a prendervi parte come 'Cina Formosa'. Negli anni successivi – dal 1956 al 1980 – fu invece Pechino a boicottare i Giochi, in considerazione del fatto che Taiwan continuava ad essere riconosciuta dal COI, laddove la RPC considerava (e considera) l'isola alla stregua di una 'provincia ribelle' da riunire alla madrepatria (Congiu & Onnis, 2022). La situazione iniziò a mutare agli inizi degli anni Settanta, all'indomani dell'adozione della Risoluzione 2758 dell'Assemblea Generale dell'ONU, che riconosceva la RPC quale «unico legittimo rappresentante della Cina presso le Nazioni Unite» e disconosceva al contempo «i rappresentanti di Chiang Kai-shek». La prima riapparizione di Pechino alle Olimpiadi avvenne però nel 1982, in occasione dei Giochi Olimpici estivi di Los Angeles<sup>8</sup>.

### *3. Le Olimpiadi estive del 2008: simbolo della rinnovata centralità*

Il 2008 può essere riconosciuto come uno tra i più importanti spartiacque nella storia contemporanea della RPC. Non solo ricorreva

<sup>8</sup> Un'analisi sull'impatto relativo alla questione delle 'due Cine' sui giochi olimpici è contenuta in Chan (1985).

il trentesimo anniversario del varo della politica riformista di Deng Xiaoping che aveva contribuito a trasformare radicalmente il Paese, ma il successo delle Olimpiadi di Pechino aveva contribuito a porre definitivamente la Cina comunista alla ribalta della scena internazionale, consacrandone lo status di potenza emergente<sup>9</sup>, nonostante che gli auspici alla vigilia dell'evento sportivo non fossero dei migliori. Infatti, la sanguinosa repressione tibetana, nel mese di marzo, aveva scatenato violente manifestazioni anticinesi in svariate parti del mondo, mettendo a repentaglio il passaggio della torcia olimpica e paventando addirittura il rischio di boicottaggio di un evento che già era stato ribattezzato come le 'Olimpiadi del genocidio'. Ciò detto, lo studioso Wang Zheng, autore di *Never Forget National Humiliation. Historical Memory in Chinese Politics and Foreign Relations*, non ha dubbi nel ritenere che le Olimpiadi di Pechino 2008 abbiano rappresentato il simbolo del ringiovanimento della Cina e della rinnovata centralità, ossia un modo per affrancarsi definitivamente dal trauma dell'umiliazione subita con l'arrivo degli occidentali e scrollarsi di dosso l'odiato epiteto di 'malato d'Oriente' (Wang 2012: 154). Con la spettacolare cerimonia di apertura, curata dal pluripremiato cineasta Zhang Yimou, ambientata all'interno del luccicante nuovo stadio nazionale di Pechino (meglio noto come 'nido d'uccello'), il governo cinese aveva inteso mostrare al mondo intero la tradizione del suo glorioso passato così come le conquiste della Cina nuova. Si trattava cioè di una sorta di riprova di come la Cina ce l'avesse fatta, mettendo fine simbolicamente al senso di inferiorità derivato dalle vicissitudini del 'secolo dell'umiliazione' (*bǎiniǎn guóchǐ* 百年国耻), con l'approvazione e l'ammirazione del resto del mondo, soprattutto di quello occidentale. Al contempo, l'inaspettato successo degli atleti cinesi – per la prima volta avevano spodestato gli statunitensi nel podio delle medaglie d'oro, conquistandone ben 51 contro 36 – aveva rappresentato un motivo di profondo orgoglio che aveva alimentato ulteriormente il nazionalismo cinese, in linea con la cosiddetta Strategia delle medaglie d'oro (*jīnpái zhànlüè* 金牌战略), adottata ufficialmente dal governo comunista fin dal ritorno del Paese nel COI nel 1984, sotto la supervisione dell'Amministrazione generale dello sport (*guójiā tǐyù*

<sup>9</sup> In questo senso vi era un evidente parallelismo con le Olimpiadi di Tokyo 1964 che avevano dato al Giappone la possibilità di mostrare al mondo gli esiti del processo di ricostruzione seguito all'indomani dei drammatici sconvolgimenti intervenuti nel Paese con la fine della Seconda guerra mondiale, la sua trasformazione quale partner pacifico sulla scena globale e l'acquisizione dello status di prima potenza economica e leader tecnologico mondiale. Non a caso vennero celebrate come il simbolo della rinascita e dell'accettazione del Giappone nella comunità delle nazioni (Tagsold, 2020).

*zǒngjú* 国家体育总局) – l’agenzia governativa responsabile per lo sport e subordinata al Consiglio di Stato. Il compito principale di quest’ultima risiedeva proprio nella preparazione del Paese alle competizioni olimpiche o ad altri eventi sportivi internazionali di rilievo. Non a caso, uno dei suoi programmi maggiormente rilevanti fu la sopramenzionata Strategia delle medaglie d’oro, diventata fin dai primi anni Duemila un progetto nazionale, a seguito dell’approvazione di un piano strategico ribattezzato significativamente *Àoyùn zhēngguāng jìhuà* 奥运争光计划 (Piano generale per vincere l’onore alle Olimpiadi), che guardava sia alle Olimpiadi di Atene 2004 sia a quelle di Pechino 2008 (*Ivi*: 146-149).

Il successo delle Olimpiadi del 2008, in termini di rinnovata centralità, si inserisce in un contesto internazionale sostanzialmente favorevole al governo cinese, determinato dall’avvio da parte della leadership guidata da Hu Jintao di una politica volta a rassicurare il mondo circa l’‘ascesa pacifica’ del Paese contro lo spettro della teoria della cosiddetta ‘minaccia cinese’ (*Zhōngguó wēixié lùn* 中国威胁论) – sviluppatasi nel corso degli anni Novanta negli ambienti *neocons* statunitensi – e a mantenere l’ordine e la stabilità sia dentro sia fuori i confini del Paese, con la creazione rispettivamente di una ‘società armoniosa’ (*héxié shèhuì* 和谐社会) e di un ‘mondo armonioso’ (*héxié shìjiè* 和谐世界). Tali concetti sono entrati a far parte delle nuove linee guida della politica estera cinese proprio a metà degli anni Duemila e sono stati esposti dai leader cinesi in diversi contesti, oltre che in alcuni Libri bianchi<sup>10</sup>. L’obiettivo principale della politica di Hu era di rassicurare il mondo che la crescita economico-politico-militare della RPC non avrebbe rappresentato una minaccia per la pace e la stabilità internazionale e che, al contrario, le altre nazioni avrebbero beneficiato del suo crescente peso e influenza. In altre parole, il messaggio di Pechino voleva essere che, nella sua ascesa, il Paese non avrebbe seguito le stesse orme delle grandi potenze del passato, non essendo alla ricerca né dell’egemonia né del predominio, ma propugnava piuttosto la costituzione di un nuovo ordine politico ed economico internazionale attraverso la riforma e la democratizzazione delle relazioni internazionali. Un clima di tal fatta ha favorito, al netto di tutte le considerazioni, una positiva accettazione delle

<sup>10</sup> In particolare, quello pubblicato nel 2005, intitolato *Zhōngguó de héping fāzhǎn dàolù* 中国的和平发展道路 (Il percorso di sviluppo pacifico della Cina), e quello successivo, risalente al settembre 2011, dal titolo più o meno simile – *Zhōngguó héping fāzhǎn* 中国和平发展 (*Lo sviluppo pacifico della Cina*). Quest’ultimo conteneva numerosi riferimenti all’importanza del rispetto della diversità negli affari internazionali (*shìjiè duōyángxìng* 世界多样性), in merito non solo alla cultura, ma anche ai sistemi sociali (*shèhuì zhìdù* 社会制度) e all’ideologia (*yìshì xíngtài* 意识形态).



Olimpiadi cinesi del 2008, fin dalla vittoria dei diritti di accoglienza nel 2001, alla vigilia dell'ingresso del Paese all'interno dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), sebbene non fossero mancate le voci contrarie in merito al sistema politico e valoriale della RPC ma, soprattutto, alle gravi carenze nell'ambito dei diritti umani<sup>11</sup>. Ciò nonostante, all'epoca le aspettative della comunità internazionale nei confronti della RPC erano molto elevate, complice anche l'atteggiamento collaborativo di Washington all'indomani degli attentati dell'11 settembre, che la leadership cinese era determinata a non deludere, mostrando la volontà di voler essere parte integrante del mondo globalizzato, a partire dallo slogan selezionato per i Giochi (*One World, One Dream, Tóng yí ge shìjiè, tóng yí ge mèngxiǎng* 同一个世界同一个梦想) e dalle mascotte olimpiche – le 'bambole della fortuna' (*Fuwa* 福娃) – che con i loro nomi davano il benvenuto al mondo<sup>12</sup>.

All'indomani della proclamazione della vittoria di Pechino, alle dichiarazioni di Liu Jingming e Liu Qi – rispettivamente vicepresidente e presidente del comitato organizzatore delle XXIX Olimpiadi – secondo i quali con l'assegnazione dei Giochi olimpici a Pechino si sarebbe favorita la causa dei diritti umani nel Paese (Liao, 2009: 2), facevano eco quelle del presidente del COI Jacques Rogge e del neoeletto direttore generale del Comitato. Laddove il primo concordava senza esitazioni con il punto di vista dei funzionari cinesi (*Ibid.*), il secondo, più prudentemente, si assumeva la responsabilità di dichiarare che «we are taking the bet that seven years from now we sincerely and dearly hope we shall see many changes» (Fenby, 2008)<sup>13</sup>. Come è noto, tali aspettative sarebbero state presto deluse e i lunghi preparativi dell'evento sarebbero stati cadenzati da proteste, manifestazioni di condanna e minacce di boicottaggio. Le reazioni

<sup>11</sup> Con l'ingresso nell'OMC vi era forse la convinzione di riuscire a imbrigliare la Cina nelle regole internazionali, *in primis* in quelle economiche, ma anche valoriali, e dunque l'*engagement* con le Olimpiadi costituiva un corollario di quella volontà di controllo e disciplina.

<sup>12</sup> I loro nomi sono: Beibei 贝贝, Jingjing 晶晶, Huanhuan 欢欢, Yingying 迎迎 e Nini 妮妮. Unendo la prima sillaba di ciascun nome, si ottiene per omofonia la frase *Běijīng huānyíng nǐ* (北京欢迎你), ossia 'Pechino ti dà il benvenuto'.

<sup>13</sup> Un analogo sentimento di fiducia e speranza sembrava animare l'amministrazione statunitense alla vigilia dell'inaugurazione dei Giochi. In un discorso pronunciato durante la sosta in Thailandia, prima di arrivare a Pechino, il presidente Bush, se da un lato non aveva usato mezzi termini nel criticare la politica repressiva portata avanti dal governo comunista e dichiarare che il popolo cinese meritasse quelle libertà fondamentali che costituiscono un diritto naturale per tutti gli esseri umani (Roveda, 2008), dall'altro si era detto fiducioso sul fatto che «change in China will arrive on its own terms and in keeping with its own history and its own traditions. Yet change will arrive» (Ni, 2021).

internazionali, soprattutto i disordini che accompagnarono il passaggio della torcia olimpica in alcuni paesi, ebbero però l'effetto di scatenare una forte risposta nazionalista tra i cinesi – sia in patria sia presso le comunità degli espatriati (*huáqiáo* 华侨) o degli studenti all'estero – che interpretarono quegli eventi come un tentativo di umiliare il governo cinese, mettendolo in imbarazzo, e di ostacolare l'ascesa del loro Paese. In particolare, dopo gli incidenti di Parigi al passaggio della torcia, che avevano determinato lo spegnimento della fiamma, l'annullamento della staffetta e l'arresto di numerose persone, i cinesi utilizzarono la rete internet – con il beneplacito del governo centrale – per sfogare la loro rabbia e accusare i sabotatori pro-Tibet (Ma, 2018). Al contempo, in molte città cinesi furono presi d'assalto alcuni esercizi commerciali simbolo della presenza francese (a partire dalle catene dei supermercati *Carrefour*) con una furia alimentata anche dal passato semi-coloniale (Wang, 2012: 144-145). Ciò nondimeno, il successo dei Giochi fu tale da oscurare l'oltraggio ai simboli olimpici di cui si è appena dato conto e le critiche dei mesi precedenti, affermandosi come un punto di svolta, oltre che per la Cina, anche per il resto del mondo, soprattutto in considerazione dell'imminente crisi economica globale che avrebbe contribuito a diffondere (a partire dagli Stati Uniti) la sensazione che la RPC fosse stata in grado di affrontarla meglio rispetto al mondo occidentale, rafforzando al contempo la fiducia del governo di Pechino nei confronti del proprio sistema di governance e determinando un contestuale ripensamento sull'ordine internazionale dominato dall'Occidente. Non è un caso che proprio in quelle circostanze si sviluppò in Occidente un dibattito relativo all'emergere di un presunto 'modello Cina' (altrimenti definito Beijing Consensus) più efficiente e attrattivo, in grado di mettere in discussione il sempre più screditato Washington Consensus (Abad, 2010; Halper, 2010).

#### *4. Le Olimpiadi invernali del 2022: manifestazione dello status di potenza mondiale*

Quando la RPC, nel luglio del 2015, riesce ad avere la meglio in quella che il *New York Times* definì «one of the strangest Olympic bidding races in recent memory» (Borden, 2015), il mondo aveva già realizzato il cambio di passo avviato dalla leadership di Xi Jinping, sebbene una vera e propria svolta sarebbe intervenuta con l'inizio del suo secondo mandato, all'indomani della riunione del XVII Congresso, e soprattutto con gli



emendamenti costituzionali del marzo 2018, che abolirono il vincolo dei due mandati per la carica alla presidenza della Repubblica, assicurandogli una sorta di incarico a vita (Isachsen & Gylfason, 2022). Secondo il *New York Times*, la ‘stranezza’ della gara di aggiudicazione era relativa non tanto al fatto che Pechino avesse avuto la meglio su Almaty, l’altra unica contendente<sup>14</sup> – quello era ritenuto un dato pressoché scontato in considerazione del precedente di successo, oltre che degli imponenti mezzi finanziari a disposizione – quanto piuttosto allo scarto minimo (di due soli voti) che l’aveva vista favorita, a testimonianza dell’indecisione che aveva accompagnato i paesi votanti in seno al COI e dei fattori ‘altri’ rispetto allo sport che potevano aver influito nella scelta. In effetti, per quanto la candidatura di Pechino fosse stata circondata da polemiche, soprattutto da parte degli attivisti cinesi per i diritti umani e civili che denunciavano da tempo una crescente involuzione autoritaria nel Paese, a detta dell’allora (e attuale) presidente del COI Thomas Bach, quella della capitale cinese era una «safe choice» – per i motivi sopracitati e nonostante le garanzie offerte dalla ex capitale kazaka in termini di condizioni più adeguate per lo svolgimento dei giochi – nella consapevolezza che la Cina popolare avrebbe tenuto fede alle proprie promesse (Borden, 2015). Ciò detto, vale la pena riportare come le celebrazioni per la seconda vittoria di Pechino, in Cina, siano state assai più sottotono rispetto all’euforia che quattordici anni prima aveva accompagnato l’annuncio dell’assegnazione dei Giochi olimpici estivi. Oltre al fatto che le Olimpiadi invernali costituiscono un evento assai meno prestigioso (al di là dei costi che evidenziano il potere economico del paese che le ospita) e meno popolare rispetto a quelle estive, la motivazione principale era da ricercarsi soprattutto nella scarsa attitudine dei cinesi per gli sport invernali, che era in grado di condizionare le prestazioni degli atleti e deludere le aspettative riposte nell’ambito della già citata Strategia delle medaglie d’oro (Feng, 2022). Ciò nondimeno, l’elevazione di Pechino a ‘prima doppia città olimpica’ di tutta la storia delle Olimpiadi era sufficiente per alimentare il nazionalismo cinese e aggiungere un importante tassello funzionale all’obiettivo del sogno cinese di ringiovanimento nazionale che Xi Jinping si era prefisso di raggiungere con l’avvio dell’imponente progetto della Nuova via della seta, all’indomani della presa del potere. Tale scelta si è rivelata ancora più cruciale alla luce dei citati emendamenti costituzionali che consentivano a

<sup>14</sup> Altre quattro città europee che avevano originariamente proposto la propria candidatura (Oslo, Stoccolma, Leopoli e Cracovia), si erano ritirate adducendo una serie di motivazioni legate per lo più ad aspetti economici ma anche allo scarso appoggio (in alcuni casi la totale opposizione) da parte delle rispettive opinioni pubbliche (McBride & Manno, 2021).

Xi di ottenere un terzo mandato in occasione del XX Congresso del Partito, in programma nell'autunno del 2022. Nei piani del governo comunista, l'esecuzione dei Giochi Olimpici invernali, previsti dal 4 al 20 febbraio, avrebbe potuto rappresentare, pertanto, un ottimo inizio per la nuova era di Xi Jinping, con tutti i leader mondiali accorsi per rendere omaggio al Paese – in procinto di diventare una potenza globale anche nello sport – e al suo leader, tra i più potenti degli ultimi decenni (Johnson, 2022). Ma il percorso verso le Olimpiadi invernali è stato anch'esso tutt'altro che lineare. Con lo scoppio del nuovo coronavirus e la pandemia che ne è seguita, la RPC ha vissuto una delle sue peggiori crisi interne e internazionali, sia in termini economici sia in termini di immagine e prestigio, tanto più che negli ultimi anni il governo di Pechino era diventato bersaglio di feroci accuse e azioni ostili in merito a svariate questioni alle quali si è accennato nell'*Introduzione*. Allo stesso tempo, ha rappresentato una sfida cruciale per il Partito mentre preparava le celebrazioni per il suo centesimo anniversario e per il raggiungimento del primo dei due 'obiettivi centenari' (liǎng gè yībǎi nián fèndòu mùbiāo 两个一百年奋斗目标)<sup>15</sup>. Nonostante la gestione altamente efficace dell'emergenza sanitaria da parte delle autorità cinesi – dopo un periodo di inerzia iniziale dalle conseguenze fatali – il governo comunista è stato oggetto di pesanti critiche da parte delle democrazie liberali occidentali, sia sui metodi invadenti e fortemente lesivi della privacy adottati per far fronte alla crisi, sia per l'aggressività nell'imporre la narrazione ufficiale sugli eventi (Onnis, 2022). Un ulteriore danno alla reputazione del Paese è stato determinato dalla persistenza del governo cinese nell'applicazione della strategia 'zero-Covid' e nella politica di chiusura che ha continuato a portare avanti per mesi con gravi costi economici e sociali – complice la sempre più evidente inefficacia dei vaccini cinesi, soprattutto di fronte alle continue varianti – laddove da tempo i governi occidentali avevano allentato le restrizioni per contenere il diffondersi dei contagi, grazie ad un'efficace, sia pure non incontestata campagna vaccinale. In questo clima di crescente polarizzazione e divisione del mondo tra democrazie e autocrazie si è inserito il boicottaggio diplomatico, annunciato dagli Stati Uniti il 6 dicembre 2021, quale diretta conseguenza delle «eclatanti violazioni dei diritti umani e atrocità della Repubblica popolare cinese nello Xinjiang» (Madhani, 2021). La scelta

<sup>15</sup> Questi prevedevano per il 2021 la costruzione di 'una società moderatamente prospera sotto tutti gli aspetti' (*quánmiàn jiànchéng xiǎokāng shèhuì* 全面建成小康社会), mentre per il 2049, in occasione del centenario della fondazione della RPC, l'ambizione era di riuscire a 'costruire un moderno paese socialista che sia prospero, forte, democratico, culturalmente avanzato e armonioso' (*jiànchéng fùqiáng mǐnzhǔ wénmíng héxié měilì de shèhuì zhūyì xiàndàihuà qiángguó* 建成富强民主文明和谐美丽的社会主义现代化强国).

di Washington, immediatamente seguita da Australia, Nuova Zelanda, Regno Unito e Canada, e in un secondo momento dal Giappone, non ha certamente colto di sorpresa la leadership cinese. E per quanto abbia gettato qualche ombra sull'evento, il fatto che oltre trenta nazioni (inclusi alcuni paesi alleati degli Stati Uniti) abbiano deciso di inviare dignitari di rango più o meno elevato a Pechino per la cerimonia inaugurale, nonostante i rischi legati alla pandemia, è una chiara dimostrazione della crescente potenza globale della RPC e della sua attrattiva, per alcuni paesi del mondo, quale potenziale alternativa all'ordine mondiale guidato dall'Occidente, e dagli Stati Uniti *in primis*<sup>16</sup>. L'elenco dei partecipanti, definito da alcuni osservatori 'di serie B' (Johnson, 2022), sottolinea infatti il significato politico, piuttosto che sportivo, delle Olimpiadi invernali del 2022. Tra questi figurano molti paesi dell'Asia Centrale e del Medio Oriente, notoriamente poco avvezzi agli sport invernali, il che contribuisce ad avvalorare il fatto che la loro presenza a Pechino era volta a rafforzare, e in alcuni casi a cementare, le relazioni con il Paese ospitante e con il suo leader in particolare (Tiezzi, 2022), confermando il ruolo della Cina di Xi Jinping sulla scena mondiale. Non più una Cina 'arrivista' che sbraitava per essere riconosciuta dalla comunità internazionale, ostentando la propria ricchezza, il proprio cosmopolitismo e la propria affabilità, ma una Cina 'arrivata', sotto molteplici fronti, che non teme di mostrarsi sempre più assertiva nel tentativo di imporre la propria visione del mondo e delle relazioni internazionali – distaccandosi definitivamente sia dalla politica denghista di basso profilo, sia dalla politica armoniosa di Hu Jintao<sup>17</sup> – a partire dalla riscrittura delle regole di un ordine internazionale del quale ha senz'altro beneficiato, ma che non ha contribuito a creare, con tutti i rischi che ciò comporta, sia a livello interno sia a livello internazionale (Cai, 2022).

<sup>16</sup> Alcuni osservatori hanno paragonato le Olimpiadi di Pechino 2022 con quelle di Berlino 1936, che si trasformarono in uno strumento aggressivo della propaganda nazista, volto a mostrare al mondo la forza nazionale e il proprio modello politico e sociale, cercando di presentarsi come amichevole e non minaccioso (Socolow, 2022). Altri reputano invece che i Giochi sarebbero stati condotti secondo i termini del regime ospitante, più per impressionare l'audience domestica con la forza del successo del regime, che per compiacere alla comunità internazionale (DeLisle, 2022). Da questo punto di vista le 'Olimpiadi di Xi' non reggerebbero alcun tipo di paragoni.

<sup>17</sup> Il discorso di Xi Jinping in occasione del XIX Congresso del Partito non aveva lasciato adito a dubbi in merito alle intenzioni della rinnovata leadership per il futuro del Paese, determinata a far sentire la propria voce nelle sedi opportune e porsi quale giocatore attivo sulla scena internazionale, sebbene già in occasione del suo discorso inaugurale al quarantasettesimo World Economic Forum di Davos, nel gennaio 2017, il leader cinese aveva inteso promuovere l'immagine di una Cina pronta a svolgere un ruolo di leadership sempre più preponderante a livello internazionale (Onnis, 2020: 70-71).

*Riferimenti bibliografici*

- ABAD, G. (2010). The Beijing Consensus in the Shadow of the Global Financial Crisis. *UNISCI Discussion Papers*, 24 (October/Octubre). <[https://www.ucm.es/data/cont/media/www/pag-72501/UNISCI%20DP\\_24\\_ABAD.pdf](https://www.ucm.es/data/cont/media/www/pag-72501/UNISCI%20DP_24_ABAD.pdf)> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- BEECH, H. (2008). Crazy for Gold. *Time*, 19 giugno 2008. <[https://content.time.com/time/specials/2007/article/0,28804,1815747\\_1815707\\_1815664-2,00.html](https://content.time.com/time/specials/2007/article/0,28804,1815747_1815707_1815664-2,00.html)> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- BORDEN, S. (2015). Beijing Defeats Almaty in Bid to Host 2022 Winter Olympics. *The New York Times*, 31 luglio 2008. <<https://www.nytimes.com/2015/08/01/sports/olympics/beijing-selected-as-host-of-2022-winter-olympics.html>> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- BRANDS, H., & GADDIS, J.L. (2021). The New Cold War. America, China, and the Echoes of History. *Foreign Affairs*, 100(6), 10-20.
- BROWNELL, S. (2008). *Beijing's Games: What the Olympics Mean to China*. Lanham: Rowman & Littlefield Pub Inc.
- CAI, X. (2022). The Weakness of Xi Jinping. How Hubris and Paranoia Threaten China's Future. *Foreign Affairs*. 101(5), 6 settembre 2022. <<https://www.foreignaffairs.com/china/xi-jinping-china-weakness-hubris-paranoia-threaten-future>> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- CHAN, G. (1985). The "Two-Chinas" Problem and the Olympic Formula. *Pacific Affairs*, 58(3), 473-490.
- CONGIU, F., ONNIS, B. (2022). *Fino all'ultimo stato. La battaglia diplomatica tra Cina e Taiwan*. Roma: Carocci.
- DELISLE, J. (2022). Beijing's Olympic Moments, 2008 and 2022: How China and the Meaning of the Games Have, and Have Not, Changed. *Foreign Policy Research Institute*, 3 febbraio 2022. <<https://www.fpri.org/article/2022/02/beijings-olympic-moments-2008-and-2022-how-china-and-the-meaning-of-the-games-have-and-have-not-changed/>> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- ECONOMY, E.E., & SEAGAL, A. (2008). China's Olympic nightmare - What the games mean for Beijing's future. *Foreign Affairs*, 87(4), 47-56.
- FARROW, R., & FARROW, M. (2007). The 'Genocide Olympics'. *The Wall Street Journal*, 28 March. <<https://www.wsj.com/articles/SB117505109799351409>> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- FENBY, J. (2008). China is a law unto itself. *The Guardian*, 29 luglio, <<https://www.theguardian.com/commentisfree/2008/jul/29/china>>

- humanrights?gusrc=rss&feed=networkfront> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- FENG, E. (2022). How the Winter Olympics are being received in China. *NPR*, 4 febbraio 2022, <<https://www.npr.org/2022/02/04/1078224979/winter-olympics-china-reaction>> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- HALPER, S. (2010). *The Beijing Consensus: How China's Authoritarian Model Will Dominate the 21<sup>st</sup> Century*. New York: Basic Books.
- ISACHSEN, A.I., & GYLFASON, T. (2022). Awakening from the Chinese Dream. *Challenge*, 65(1-2), 76-89.
- JOHNSON, I. (2022). The Games Nobody Wants: How the Winter Olympics Became a Headache for China. *Council on Foreign Relations*, 1 febbraio 2022. <<https://www.cfr.org/blog/games-nobody-wants-how-winter-olympics-became-headache-china>> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- LEE, J.W. (2021). Olympic Winter Games in Non-Western Cities: State, Sport and Cultural Diplomacy in Sochi 2014, PyeongChang 2018 and Beijing 2022. *The International Journal of the History of Sport*. 38(13-14), 1494-1515.
- LIAO, P. (2009). *Human Rights and Press Freedom in Beijing Olympics*. Taiwan: Wenzao Ursuline College of Languages. <[https://www.academia.edu/12173173/Human\\_Rights\\_and\\_Press\\_Freedom\\_in\\_Beijing\\_Olympics](https://www.academia.edu/12173173/Human_Rights_and_Press_Freedom_in_Beijing_Olympics)> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- LU, Z., & FAN H. (2014). *Sport and Nationalism in China*. New York: Routledge.
- LUPANO E. (ed.) (2019). Il corpo della Cina. Sport, politica e identità. *Sulla Via del Catai*, 21, novembre 2019.
- MA, Y. (2018). Online Chinese nationalism: a competing discourse? A discourse analysis of Chinese media texts relating to the Beijing Olympic torch relay in Paris. *The Journal of International Communication*, 24(2), 305-325.
- MADHANI, A. (2021). WATCH: White House press secretary Jen Psaki holds news briefing. *PBSOnNews*, 6 Dicembre 2021. <<https://www.pbs.org/newshour/politics/watch-live-white-house-press-secretary-jen-psaki-holds-news-briefing-17>> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- MARINACCIO, J. (2022). Beijing Olympics 2022: The controversies posing hidden risks for China and the IOC. *Science Norway.no*, 8 febbraio 2022. <<https://sciencenorway.no/china-environment-human-rights/beijing-olympics-2022-the-controversies-posing-hidden-risks-for-china-and-the-ioc/1978589>> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).

- MCBRIDE, J., & MANNO, M. (2021). The Economics of Hosting the Olympic Games. Council on Foreign Relations, 14 dicembre 2021. <<https://www.cfr.org/backgrounder/economics-hosting-olympic-games>> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- MEAD, W.R. (2020). China Is the Real Sick Man of Asia. *The Wall Street Journal*, 3 febbraio 2020. <<https://www.wsj.com/articles/china-is-the-real-sick-man-of-asia-11580773677>> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- MULVENNEY, N. (2008). One month to go - Beijing prepares to deliver. *Reuters*, 7 luglio 2008. <<https://www.reuters.com/article/us-olympics/one-month-to-go-beijing-prepares-to-deliver-idUSN0343734020080707>> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- NI, V. (2021). Mind Games: how China's confidence soared between two Olympics. *The Guardian*, 29 dicembre 2021. <<https://www.theguardian.com/world/2021/dec/29/mind-games-china-confidence-soared-between-two-olympics-beijing>> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- ONNIS, B. (2020). *La politica estera della RPC. Principi, politiche e obiettivi*. Canterano (RM): Aracne editrice.
- ONNIS, B. (2022). COVID-19 and China's global image. In G. Pugliese G., A. Fischetti e M. Torri (a cura di.), *US-China competition, COVID19, and democratic backsliding in Asia. Asia Maior* [special issue], 2/2022, 73-87.
- OSTERHAMMEL, J. (1992). *Storia della Cina moderna*. Secoli XVIII-XX, Torino: Einaudi.
- RESOLUTION OF THE INTERNATIONAL OLYMPIC COMMITTEE EXECUTIVE BOARD. (1979). *Sport.gov.cn*. <<https://www.sport.gov.cn/wls/n23370746/c953251/part/597954.pdf>> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- ROVEDA, D. (2008). Bush: i cinesi meritano la libertà. *Agf*, 8 agosto 2008. <[https://www.agf.it/estero/agichina/bush\\_i\\_cinesi\\_meritano\\_la\\_liberta\\_-3265699/news/2008-08-08/](https://www.agf.it/estero/agichina/bush_i_cinesi_meritano_la_liberta_-3265699/news/2008-08-08/)> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- SOCLOW, M.J. (2021). Olympic Games are great for propagandists – how the lessons of Hitler's Olympics loom over Beijing 2022. *The Conversation*, 10 novembre 2021. <<https://theconversation.com/olympic-games-are-great-for-propagandists-how-the-lessons-of-hitlers-olympics-loom-over-beijing-2022-171555>> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- TAGSOLD, C. (2020). Symbolic Transformation: The 1964 Tokyo Games Reconsidered. *The Asia Pacific Journal*, 18(5), 1-8.



- TIEZZI, S. (2022). Who's Coming to the Beijing Olympics?. *The Diplomat*, 29 gennaio 2022. <<https://thediplomat.com/2022/01/whos-coming-to-the-beijing-olympics/>>(ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- WANG, Z. (2012). *Never Forget National Humiliation. Historical Memory in Chinese Politics and Foreign Relations*. New York: Columbia U.P.
- XU, G. (2008). *Olympic Dreams: China and Sports, 1895-2008*. Cambridge: Harvard U.P.
- YAN, F. 严复 (1896). Yuan Qiang原强. *Wikisource.org*. <<https://zh.m.wikisource.org/zh-hans/%E5%8E%9F%E5%BC%B7#>> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).
- YANG, J. (2005), *Xiǎngxiàng mínzú chǐrǔ: jìndài Zhōngguó sīxiǎng wénhuà shǐshàng de "dōngyà bìngfū"* 想像民族耻辱：近代中國思想文化史上的“東亞病夫” [Imaging National Humiliation: ‘Sick Man of East Asia’ in the Modern Chinese Intellectual and Cultural History]. *Guoli Zhengzhi Daxue Lishi Xuebao* (Journal of History), 23, 1-44.
- YANG, J. (2020). “From Discourse of Weakness to Discourse of Empowerment: The Topos of the ‘Sick Man of East Asia’ in Modern China,” in I. Amelung (a cura di), *Discourses of Weakness in Modern China: Historical Diagnoses of the “Sick Man of East Asia”* (pp. 25-78). New York: Campus Frankfurt.
- YAU, E. (2020). China enraged by ‘Sick Man of Asia’ headline, but its origin may surprise many. *South China Morning Post*, 27 febbraio 2020. <<https://www.scmp.com/lifestyle/article/3052434/china-enraged-sick-man-asia-headline-its-origin-may-surprise-many>> (ultimo accesso: 20 luglio 2023).

ALESSIA PAOLILLO

## *La civiltà ecologica: lo sviluppo della visione di un futuro sostenibile*

ABSTRACT: La Civiltà Ecologica (*shēngtài wénmíng* 生态文明) descrive un quadro concettuale per l'adeguamento allo sviluppo sostenibile nel XXI secolo fornito dal Partito Comunista Cinese (PCC). Accolta nell'ideologia del Partito sotto Hu Jintao, essa si è sviluppata in particolare sotto Xi Jinping. Proposta sia all'interno che all'esterno della Cina, è arrivata ad essere citata nel Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite. Il presente lavoro si propone di analizzare, attraverso l'utilizzo di materiali in lingua italiana, inglese e cinese derivanti sia da istituzioni che da fonti accademiche, come la Civiltà ecologica stabilisca una nuova tendenza nello sviluppo della Cina nel XXI secolo.

PAROLE CHIAVE: cambiamento climatico, Cina, civiltà ecologica, ecologia, sostenibilità.

ABSTRACT: Ecological Civilization (*shēngtài wénmíng* 生态文明) describes a conceptual framework for adjusting to sustainable development in the 21st century provided by the Communist Party of China (CPC). Accepted into the Party ideology under Hu Jintao, it developed particularly under Xi Jinping. Proposed both inside and outside China, it has come to be quoted in the United Nations Environment Programme. The present work aims to analyse, through the use of several materials in Italian, English and Chinese deriving from both institutions and academic sources, how Ecological Civilization establishes a new trend in the development of China in the 21st century.

KEYWORDS: Climate Change, China, ecological Civilization, ecology, sustainability.

### 1. *Introduzione*

La questione climatica è diventata, nel corso del XXI secolo, uno dei temi di maggior interesse e preoccupazione per la comunità internazionale, tale da aver condotto diversi governi in tutto il mondo ad intraprendere varie iniziative per cercare di affrontare e contrastare le molteplici sfide che essa pone. Tra queste, figura senza dubbio il progetto della Civiltà Ecologica (*shēngtài wénmíng* 生态文明), nuovo paradigma di sviluppo avanzato dal governo cinese (Arler, 2018: 102-115).

La Civiltà ecologica mira ad essere la cornice ideologica entro cui



il governo della Repubblica Popolare Cinese (RPC) iscrive le proprie politiche pubbliche, da quelle economiche a quelle energetiche, al fine di affrontare la questione climatica (Delman, 2018: 1-20). Come conseguenza del riscaldamento globale, infatti, la leadership cinese ha riconosciuto, negli ultimi trenta anni, la necessità di una svolta verde nella sua strategia di sviluppo e ha fatto del recupero ecologico una priorità nazionale (Renmin wang, 2014). I concetti alla base di questa svolta sono stati avanzati in dibattiti che combinano noti approcci internazionali di sviluppo – come ad esempio lo sviluppo sostenibile, lo sviluppo a basse emissioni di carbonio, l’economia circolare – con le elaborazioni teoriche del Partito Comunista Cinese (PCC) sviluppate negli ultimi venti anni, quali la Società armoniosa (*Héxié shèhuì* 和谐社会)<sup>1</sup>, la Visione di Sviluppo Scientifico (*Kēxué fāzhǎn guān* 科学发展观)<sup>2</sup>, il Sogno Cinese (*Zhōngguó mèng* 中国梦)<sup>3</sup>, e l’iniziativa Bellissima Cina (*Měilì Zhōngguó* 美丽中国)<sup>4</sup>. In questo

<sup>1</sup> La ‘Società armoniosa’, anche nota come ‘Società armoniosa socialista’ (*Shèhuì zhūyì héxié shèhuì* 社会主义和谐社会) descrive un modello teorico sviluppato durante la leadership di Hu Jintao, presentato per la prima volta nel settembre del 2004 nel documento politico del 4° Plenum del XVI Comitato centrale. È in seguito pian piano entrata a far parte del gergo politico del PCC, finché non ha raggiunto la sua completa legittimazione con il 6° Plenum del XVI Comitato centrale. La Società armoniosa prevedeva la realizzazione di un modello finalizzato a ridistribuire in modo uniforme la ricchezza creata dallo sviluppo economico e così creare una maggiore giustizia ed equità sociale. Per maggiori approfondimenti: Miranda (2006: 5-18).

<sup>2</sup> Inserita nel Preambolo dello Statuto del Partito come contributo ideologico di Hu Jintao durante il XVII Congresso, la ‘Visione di sviluppo scientifico’ rappresenta uno sviluppo economico che tiene conto del fattore umano, coordinandosi con quello sociale. Questa è apparsa per la prima volta in un documento ufficiale del Partito nell’ottobre del 2003, all’interno delle ‘Risoluzioni’ del 3° Plenum del XVI Comitato centrale, ma è diventata di centrale importanza nel programma politico della leadership Hu-Wen solo dopo che a essa è stato ispirato il rapporto presentato dal primo ministro Wen Jiabao nel corso della 2° Sessione della X Assemblea nazionale del popolo, a marzo 2004. Per maggiori approfondimenti: Miranda (2007).

<sup>3</sup> La formula ‘Sogno Cinese’ è nata contemporaneamente alla concettualizzazione del ‘grandioso rinnovamento della nazione cinese’ (*wèidà mínzú fùxīng* 伟大复兴). I due temi sono stati presentati per la prima volta durante un discorso tenuto da Xi Jinping il 29 novembre 2012 presso il Museo di Storia nazionale di Pechino. Le due formule hanno poi rappresentato le parole chiave anche del primo discorso pronunciato da Xi in qualità di Presidente neo-eletto della Repubblica a marzo 2013. Il Sogno cinese rappresenta la formula indicata per risolvere i problemi della Cina mediante la realizzazione di obiettivi come una maggiore giustizia sociale, meno corruzione, condizioni più agiate e una vita migliore per la popolazione. Questo va a contrapporsi al ben noto ‘sogno americano’ nel tentativo della Repubblica Popolare di stabilire e presentare modelli contrapposti a quelli degli Stati Uniti. Per ulteriori approfondimenti: Miranda (2016).

<sup>4</sup> La ‘Beautiful China Initiative’ (BCI) – in italiano ‘Iniziativa Bellissima Cina’ – è un

complesso e sfaccettato contesto, la Civiltà ecologica si presenta come la visione futura di un mondo ‘armonioso’ in cui continuano ad essere promosse produzione e consumo, ma senza depauperare l’ambiente, e dove tecnologia e scienza hanno risolto i problemi più urgenti dell’inquinamento e della crisi climatica. È stata anche definita da Hansen (2018: 195-203) come un ‘immaginario socio-tecnico’, ovvero la «visione di futuri desiderabili detenuta collettivamente, istituzionalmente stabilizzata ed eseguita pubblicamente, animata da una comprensione condivisa delle forme di vita e dell’ordine sociale ottenibili attraverso e a sostegno dei progressi della scienza e della tecnologia.» In tale prospettiva, questa formula tende a costruire un senso di continuità culturale e nazionale, richiamandosi a molti principi filosofici della millenaria civiltà cinese al fine di risolvere il futuro del pianeta; essa può dunque essere intesa come un nuovo tipo di visione di sviluppo sostenibile, guidata dal PCC, e da quest’ultimo proposta non solo per la Cina, ma anche per la popolazione mondiale. Avendo già conosciuto notevoli sviluppi dalla sua nascita in quanto teoria accademica fino alla sua declinazione in politiche pubbliche, è probabile che la Civiltà ecologica, negli anni a venire, continuerà a progredire e ad evolversi.

## *2. Le origini*

La Civiltà ecologica, nella sua veste istituzionale, trova la sua vera legittimazione politica sotto l’amministrazione Hu Jintao-Wen Jiabao, ma la sua nascita è da tracciare ben più indietro nel tempo. La formulazione della visione di una società attenta alla questione ecologica originariamente venne presa in prestito dalla nozione marxista di ‘Cultura Ecologica’ (экологической культуры), sviluppata in Unione Sovietica negli anni Settanta del secolo scorso<sup>5</sup>. In particolare il termine è apparso per la prima

---

piano del governo cinese per realizzare l’Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. È stata proposta al XVIII Congresso Nazionale del Partito nel novembre del 2012. In seguito, la ‘Risoluzione sulle Grandi Questioni Riguardanti l’Approfondimento Completo delle Riforme’ adottata al 3° Plenum del XVIII Comitato Centrale ha presentato la proposta dello sviluppo di una civiltà eco-consapevole incentrata sulla costruzione di una ‘Bellissima Cina’, promuovendo così un nuovo modello di modernizzazione caratterizzato da uno sviluppo armonioso tra uomo e natura. Per ulteriori approfondimenti: Fang, Wang, & Liu (2020).

<sup>5</sup> Dagli anni ‘60 in poi, il pensiero ecologico sovietico è cresciuto rapidamente insieme al movimento ambientalista, guidato principalmente dalla comunità scientifica, per poi svi-

volta nella rivista *Comunismo Scientifico* (Теория научного коммунизма) nel 1984 all'interno di un paper intitolato *Cultura ecologica della personalità e modi della sua formazione* (Lipitsky, 1984). Una sua versione abbreviata è stata tradotta nel 1985 sul *Guangming Ribao*, dove però la parola russa per 'cultura' (культуры) venne sostituita con quella cinese per 'civiltà' (*wénmíng* 文明) (Gare, 2020: 37-55; Gare, 2021: 8-23; Goron, 2018: 39-52; Huan, 2016: 5-10; Marinelli, 2018: 365-386). Mentre la scelta di *shengtai* per 'ecologia' risulta limpida, essendo la traduzione perfetta dello stesso termine dal russo, la scelta di *wenming* per 'civiltà' al posto della traduzione letterale del termine 'cultura' prevede molteplici livelli di interpretazione. Bisogna infatti considerare che sebbene il concetto, come la terminologia iniziale, fosse stato ereditato dalla tradizione marxista, questo venne declinato nel contesto cinese e adattato al suo sistema politico-culturale. Secondo la definizione fornita dal *Grande dizionario della lingua cinese* (*Hànyǔ dà cídiǎn* 汉语大词典), il termine 'civiltà' può essere descritto come lo «sviluppo di una società che vive in una condizione di elevata cultura<sup>6</sup>.» Questa risulta essere l'interpretazione tendenzialmente perseguita dal PCC nell'utilizzo del termine *wenming* all'interno di formulazioni di proprie teorie politiche. È dunque probabile che l'accettazione della Civiltà ecologica nella retorica del Partito sia stata favorita dall'importanza che il concetto di 'civiltà' gioca in altri aspetti della sua ideologia. Dalla terza generazione di tecnocrati del PCC<sup>7</sup> in poi, la narrazione politica cinese si è infatti focalizzata sulla costruzione di un linguaggio ideologico per le proprie piattaforme politiche e per mantenere

---

lupparsi ulteriormente negli anni '70 e '80. Da qui la nozione di 'Cultura Ecologica' è stata inizialmente promossa in Unione Sovietica e ampiamente utilizzata a partire proprio dagli anni '70, ad esempio da Lipitsky (1984) in 'Cultura ecologica della personalità e modi della sua formazione.' In seguito, una figura di spicco del governo, Ivan T. Frolov, insieme a T. V. Vasileva e a V. A. Los, hanno ripreso il concetto di Cultura ecologica nella pubblicazione 'Propaganda ecologica nell'URSS', come riportato da Gare nel suo saggio (2020). Per ulteriori approfondimenti, consultare due lavori precedenti di Gare: Gare (1993, 1994).

<sup>6</sup> Tra le altre definizioni presenti alla voce '*wenming*' troviamo: 1. Grande luce, 2. Una morale luminosa, 3. Di un'arte di governare illuminata dall'educazione, 4. Cultura fiorente (avanzata), 5. Considerare chiaramente. *Cfr.* Luo (a cura di) (1990), p. 1522.

<sup>7</sup> Tradizionalmente ogni leader del PCC viene associato ad una generazione. Alla prima appartiene Mao Zedong, mentre a seguire si hanno Deng Xiaoping, Jiang Zemin, Hu Jintao e Xi Jinping. Dalla terza generazione in poi, rappresentata da Jiang, i leader del PCC iniziano ad essere considerati dei 'tecnocrati' in quanto laureati in materie scientifiche: Jiang, infatti, era laureato in ingegneria elettronica, Hu Jintao in ingegneria idraulica, mentre Xi Jinping in ingegneria chimica. Né Mao, né Deng avevano conseguito un titolo di studio universitario e le loro azioni politiche sono state tendenzialmente dettate dalla forte spinta ideologica, più che da rigorosi tecnicismi (Yu, 2019).

la moralità e la stabilità al suo interno. Sovente ritorna la formulazione di diverse ‘civiltà’ (materiale e spirituale<sup>8</sup>, politica<sup>9</sup> e sociale<sup>10</sup>), risultato del costante riadattamento dell’ideologia del Partito alle contingenze storiche.

In seguito, dunque, all’introduzione in Cina di una concettualizzazione embrionale della Civiltà ecologica, uno dei suoi maggiori, nonché primi, esponenti negli anni Ottanta fu Ye Qianji (1909-2017), un noto economista agrario. Nel giugno 1987, nel suo discorso di apertura alla Conferenza nazionale sull’eco-agricoltura, egli sottolineò che l’ambiente ecologico della Cina si stava progressivamente deteriorando, e quindi lanciò il suo appello a «promuovere vigorosamente la costruzione della Civiltà ecologica» a livello nazionale (Liu, 2008). In quel contesto chiarì che «l’umanità può sia beneficiare della natura, sia agire nell’interesse della natura stessa: mentre l’umanità ha un effetto trasformante sulla natura, deve anche proteggerla, poiché questo è l’unico modo per l’uomo e la natura di mantenere un rapporto armonioso e unitario.» Come risulta evidente dalle parole di Ye, la Civiltà ecologica si fa carica di significati profondi e stratificati non solo nella terminologia usata che, come analizzato poc’anzi, ha richiesto la scelta attenta dei termini migliori per incanalarsi perfettamente nella dialettica del Partito e realizzare in quattro caratteri una visione di sviluppo futuro. L’ultimo aspetto richiamato da Ye Qianji fa riferimento, infatti, al più ampio concetto filosofico dell’unione tra uomo e natura (*tiānrénhéyī* 天人合一)<sup>11</sup>, elemento di continuità con la dottrina classica cinese nella retorica

<sup>8</sup> Per gran parte dell’era post-Maoista, a partire da Deng Xiaoping, la promozione di una relazione positiva tra lo sviluppo dell’economia e della società della Cina è stata effettuata attraverso la struttura binaria delle ‘due civiltà’: materiale (*wùzhì wénmíng* 物质文明) e spirituale (*jīngshén wénmíng* 精神文明). La prima, si riferisce al progresso della vita materiale ed è dunque incentrata sul pragmatismo come utile mezzo per permettere la ripresa e l’ascesa economica del Paese; la seconda, invece, rappresenta proprio il contraltare della civiltà materiale e risulta incentrata non solo sull’istruzione, sulla scienza e sulla cultura, ma anche sull’ideologia comunista, sugli ideali, sull’etica, sulla disciplina, e sui principi rivoluzionari. Per ulteriori approfondimenti si veda Dynon (2008).

<sup>9</sup> Il XVI Congresso Nazionale del PCC nel novembre 2002, vide l’evoluzione delle due civiltà sopracitate, con l’introduzione, da parte di Jiang Zemin, di una terza, la ‘civiltà politica’ (*zhèngzhì wénmíng* 政治文明). A differenza dei suoi due predecessori, questa era decisamente focalizzata non sulle persone o sulla loro capacità produttiva, ma sul PCC stesso, sulla sua riforma e quella del sistema politico che lo sosteneva (*Ibid.*).

<sup>10</sup> La ‘civiltà sociale’ (*shèhuì wénmíng* 社会文明) venne introdotta durante la leadership di Hu Jintao, il quale ha portato la teoria della civiltà socialista a distinguersi e a raggiungere una maggiore complessità ed estensione rispetto a quella proposta da Deng (*Ibid.*).

<sup>11</sup> ‘L’unità tra uomo e natura’ rappresenta l’idea ereditata dall’antica filosofia cinese sviluppata soprattutto con il confucianesimo e il taoismo, atta ad esplorare, appunto, il rapporto tra l’essere umano e l’ambiente, che non veniva interpretato come la superiorità

del Partito che fa del recupero storico-culturale delle sue radici ancestrali uno dei capisaldi del suo operato contemporaneo. Apparentemente, l'«unione tra uomo e natura» è assurda a formula di collante culturale usato dal PCC per connettersi con il pubblico e far riflettere i concetti associati alla Civiltà ecologica nell'immaginario collettivo. Riflettendo un ordine morale accettato per secoli nella società stessa, la Civiltà ecologica va oltre le narrazioni politiche ufficiali in Cina. La visione cinese della natura, infatti, segue un'epistemologia correlativa, che intende l'universo come una rete complessa costituita da innumerevoli relazioni interdipendenti (Huang & Westman, 2021: 5). Sotto questa cosmologia, invece di vedere la natura e gli esseri umani come entità separate e indipendenti, il mondo naturale e l'umanità sono percepiti come organicamente uniti e intimamente interconnessi. Implicita nella cultura cinese, l'«unità tra uomo e natura» va oltre un ideale astratto e funge, dunque, da guida pratica per la vita quotidiana, inscritta nelle pratiche sociali.

### *3. L'accettazione della Civiltà ecologica nell'ideologia del Partito e la sua traduzione in politiche pubbliche*

Lo sviluppo teorico della Civiltà ecologica all'interno del Partito lo si deve in modo particolare a Pan Yue (1960), ex vicedirettore dell'Agenzia statale cinese per la protezione dell'ambiente. Già nel 2003, in un discorso d'apertura pronunciato al primo forum di 'Greening of China', Pan propose il concetto di 'Civiltà Industriale Ecologica' (*shēngtài gōngyè wénmíng* 生态工业文明), articolato come una versione verde della civiltà industriale, una modalità alternativa di sviluppo economico per affrontare crisi generate dal processo tradizionale di industrializzazione. A quel tempo, il significato del concetto rimaneva ancora molto vago e una sua migliore definizione giunse solo tre anni dopo, nel 2006, con la pubblicazione sempre da parte di Pan, di un articolo accademico su *Lüye*, un'importante rivista sulle questioni ambientali in Cina (Pan, 2006: 10-18). Da qui, la leadership del

---

del primo sul secondo, quanto piuttosto come un'equilibrata sintonia tra i due considerati parte del tutto. Dal Periodo delle Primavere e degli Autunni (770-476 a.C.) e degli Stati Combattenti (453-221 a.C.), durante i quali venne ulteriormente sviluppata dalla dottrina confuciana, fino alle dinastie Ming (1368-1644) e Qing (1644-1911), la percezione del rapporto tra natura e uomo ha subito costanti trasformazioni ed evoluzioni dettate dal modificarsi del contesto storico in cui la formula si trovava ad essere utilizzata. Per ulteriori approfondimenti: Song & Cao (2022); Cheng (2000).

Partito cominciò ad integrare nel suo lessico la Civiltà ecologica, tanto che quest'ultima nel 2007 apparve per la prima volta nel rapporto del XVII Congresso del Partito presentato dall'ex Segretario Generale Hu Jintao (Geall & Ely, 2017: 1175-1196). Quello che inizialmente appariva come un nuovo slogan ideologico, si è convertito nel tempo nel *framework* entro cui il governo ha iniziato ad iscrivere diverse politiche ecologiche con il lancio, per esempio, nel dicembre 2011, del 12° Piano Quinquennale grazie al quale la Cina si impegnò ad investire circa 3,4 trilioni di RMB in progetti per salvaguardare l'ambiente (China Briefing, 2011).

Un passo ulteriore nel processo di legittimazione della Civiltà ecologica si può osservare nel rapporto del XVIII Congresso del Partito nel 2012, attraverso il quale Hu Jintao ha fornito la prima descrizione sostanziale della 'costruzione della Civiltà ecologica'. Quest'ultima venne, infatti, integrata nelle 'quattro costruzioni' per il benessere della nazione, portandole così a cinque (*wǔ gè jiànshè* 五个建设) – costruzione economica, costruzione politica, costruzione culturale, costruzione sociale e costruzione della Civiltà ecologica – sviluppando di conseguenza il 'Piano Integrato a Cinque Sferi' (*wǔ wèi yī tǐ* 五位一体)<sup>12</sup> per l'edificazione di un Paese socialista moderno (Huang & Westman, 2021: 3). Questo passaggio indica che la 'costruzione della Civiltà ecologica' da allora è stata ufficialmente designata come uno degli elementi costitutivi delle priorità nazionali della Cina. Hu Jintao ha poi affidato il compito di riformare il modello industriale al suo successore, Xi Jinping, che proprio durante il XVIII Congresso del Partito nel 2012 venne nominato Segretario Generale del PCC (Schmitt, 2018: 69–91). Dal 2013, infatti, lo stesso Xi Jinping è diventato il principale esponente del discorso politico sulla Civiltà ecologica, diffondendo questa visione anche su riviste ufficiali del Partito come *Qiushi* (求实)<sup>13</sup>, nonché in una

<sup>12</sup> Politica del PCC finalizzata allo sviluppo odierno della Cina proposta inizialmente da Hu Jintao, ex Segretario Generale del PCC, al XVIII Congresso Nazionale del Partito nel 2012, e in seguito implementata dall'attuale Segretario Generale Xi Jinping. Il 'Piano integrato a 5 sfere' si configura come l'evoluzione dei 'Tre in uno' (*sān wèi yī tǐ* 三位一体) introdotto nel 2002 dall'allora Segretario Generale Jiang Zemin, il quale all'epoca aveva parlato per la prima volta della necessità di sviluppo della costruzione economica, politica e culturale. In seguito nel 2007, sotto la leadership di Hu Jintao, il rapporto del XVII Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese proponeva le 'Quattro in uno' (*sì wèi yī tǐ* 四位一体), ovvero costruzione economica, costruzione politica, costruzione culturale e costruzione sociale. Oggi, il piano 'Cinque in uno' è stato delineato dal Partito con l'intento di rendere la RPC un «Paese socialista moderno che sia prospero, forte, democratico, civile e armonioso.» Cfr: Zhonghua Renmin Gongheguo Sifa Bu (2022).

<sup>13</sup> *Qiushi* (letteralmente 'Alla ricerca della verità') è il giornale teorico ufficiale del PCC, pubblicato bimestralmente dalla Scuola Centrale del Partito e dal Comitato Centrale. È



nuova rivista intitolata *La Civiltà ecologica della Cina* (*Zhōngguó shēngtài wénmíng* 中国生态文明)<sup>14</sup> (Yin & Zhang, 2018: 22-25). A differenza dei suoi predecessori, che avevano concepito la crisi ambientale come una minaccia sociale e politica, Xi Jinping ne ha costruito una narrazione positiva, strategicamente impostata sull'intervento favorevole che il Partito può operare nella lotta al cambiamento climatico, all'interno del più ampio quadro del Sogno cinese e della Nuova Era di grandioso rinnovamento della nazione cinese.

Il XIX Congresso del Partito, tenutosi nel 2017, ha ulteriormente consolidato la strategia nazionale di costruzione di una Civiltà ecologica sottolineando come questa rappresenti un piano millenario per lo sviluppo sostenibile della nazione cinese (Geall & Ely, 2017: 1175-1196.). Nel marzo 2018, peraltro, è stata inserita nella Costituzione della Repubblica Popolare Cinese insieme alla creazione di un grande Ministero dell'Ecologia e dell'Ambiente (*shēngtài huánjìng bù* 生态环境部) (Hansen, 2018: 195-203). Alla Conferenza nazionale sulla protezione dell'ambiente ecologico tenutasi nel maggio 2018, 'Il pensiero di Xi Jinping sulla Civiltà ecologica' (*Xi Jìnpíng shēngtài wénmíng sīxiǎng* 习近平生态文明思想)<sup>15</sup> è stato formalmente definito, diventando parte integrante del 'Pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una Nuova Era.' Da questo momento la Civiltà ecologica è stata definitivamente incorporata nell'ideologia centrale del PCC (Delman, 2020a: 2-8) affiancata dalla nota citazione di Xi Jinping secondo la quale «acque lucide e montagne rigogliose sono beni inestimabili» (*lù shuǐ qīng shān jiù shì jīn shān yín shān*

---

nato nel luglio 1988 in seguito al rinnovamento - sotto la leadership di Deng Xiaoping - della precedente rivista del Partito 'Bandiera Rossa' (*Hongqi* 红旗) che venne chiusa nel giugno del 1988 in quanto considerata ancora troppo legata agli anni della Rivoluzione Culturale. *Qiushi* infatti mirava a raccogliere voci più orientate alle riforme per il PCC. Il titolo deriva dalla citazione maoista poi ripresa da Deng «*shí shì qiú shì*» (实事求是), che significa 'cercare la verità dai fatti'. Il logo della rivista è stato scritto a mano da Deng stesso. Per ulteriori approfondimenti: Paderni & Sapio (2021).

<sup>14</sup> Rivista pubblicata da un'associazione per la ricerca e la promozione della Civiltà ecologica che riunisce funzionari in pensione, scienziati e imprese cinesi. Per ulteriori approfondimenti: Yin & Zhang (2018).

<sup>15</sup> Un articolo della rivista di Partito *Qiushi* ne spiega la storia e l'evoluzione: Cfr. Huang (2020). È stato inoltre pubblicato un libro sul 'Pensiero di Xi Jinping sulla Civiltà ecologica', realizzato dal Dipartimento della Propaganda del Comitato centrale del PCC e dal Ministero dell'ecologia e dell'ambiente della RPC e distribuito ai comitati di Partito di diversi livelli, chiedendo loro non solo di studiare sistematicamente il libro, ma anche di integrare la teoria con la pratica: Zhonggong zhongyang xuanchuan bu zhonghua renmin gongheguo shengtai huanjing bu (2022).

綠水青山就是金山銀山).<sup>16</sup>

Grazie a quest'ultima legittimazione, dal 2018 questo immaginario nazionale è diventato definitivamente il quadro entro il quale sono iscritte la progettazione e l'attuazione di una varietà di politiche ambientali, delle quali determina lo sviluppo tecnologico e l'allocatione della spesa pubblica (Yin & Zhang, 2018). Le statistiche mostrano che dal 2016 al 2019 il bilancio pubblico nazionale della spesa per la costruzione della Civiltà ecologica ha raggiunto 3,1 trilioni di RMB, con un tasso di crescita medio annuo del 14,8%, mentre i suoi fondi speciali centrali nel 2020 sono aumentati dell'8,5% rispetto al 2016 (Huang & Westman, 2021: 5-6).

La progettazione di una visione di sviluppo sostenibile per il Paese ha, in seconda istanza, permesso l'articolazione di piani e politiche ad esso adiacenti che considerassero sempre nella loro formulazione e attuazione anche la dimensione ecologica. Proprio nel 2019 è stato, per esempio, lanciato un programma chiamato 'Cina 2050' (*Zhōngguó 2050* 中国 2050)<sup>17</sup> che, tra i suoi vari obiettivi, propone quello di far diventare il Paese una ricca economia a zero emissioni di carbonio completamente sviluppata proprio entro il 2050, come suggerisce il nome stesso. Nel marzo del 2021 è stato, poi, approvato il 14° Piano Quinquennale per lo sviluppo nazionale per gli anni 2021-2025, all'interno del quale è stata data priorità alla preservazione dell'ecosistema, e per la prima volta la sicurezza ambientale è stata intesa come una caratteristica fondamentale della Civiltà ecologica (Grünberg & Brussee, 2021). Sempre nel contesto del 14° Piano Quinquennale, la Cina ha inoltre promosso la 'China standards 2035' (*Zhōngguó biāozhǔn 2035* 中国标准2035)<sup>18</sup> che contempla, tra le varie, il sostanziale miglioramento

<sup>16</sup> Anche nota come la 'Teoria delle due montagne' (*liǎng shān lǐlùn* 两山理论) venne enunciata da Xi Jinping per la prima volta nel 2005 in un discorso tenuto durante un suo viaggio nel villaggio di Yucun, nella contea di Anji, sotto la prefettura della città di Huzhou, quando Xi era Segretario provinciale del Partito nello Zhejiang. La teoria delle Due montagne affronta il rapporto tra protezione ambientale e sviluppo economico proponendo un nuovo concetto di sviluppo verde. Quello che Xi proclama con questa teoria, che dal 2018 rientra di fatto nel 'Pensiero di Xi Jinping per un socialismo con caratteristiche cinesi per una Nuova Era', è l'intenzione di abbracciare una nuova concezione di sviluppo economico, non più caratterizzato da una produzione sfrenata e incurante delle conseguenze ambientali, ma volta al raggiungimento dell'armonia tra uomo e natura, mediante politiche climatiche ed economiche attente all'ambiente. Per ulteriori approfondimenti: Xu & Lui (2019).

<sup>17</sup> 'Cina 2050' è una visione lanciata nel rapporto del XIX Congresso del Partito, nel 2017, che propone piani strategici sul Socialismo con caratteristiche cinesi nella nuova era, e si impegna non solo a finire di costruire una 'Società moderatamente prospera' sotto tutti gli aspetti possibili, ma anche a edificare un Paese socialista moderno. Per ulteriori approfondimenti: Hu et al. (2021).

<sup>18</sup> Seguendo il piano strategico 'Made in China 2025', la Cina ha lanciato ufficialmente la



delle condizioni ambientali attraverso il raggiungimento di una maggiore resilienza contro il riscaldamento globale (Wu, 2022). Sempre all'interno della cornice ideologica della Civiltà ecologica, la Cina si impegna a costruire sistemi di monitoraggio e di allerta precoce per le risorse idriche del Paese, l'ecosistema terrestre e gli ecosistemi costieri, al fine di prevenire e valutare i rischi legati ai cambiamenti climatici. Quest'ultima strategia è stata sviluppata dopo l'annuncio del Presidente Xi Jinping, nel settembre 2020, dell'obiettivo di raggiungere il picco delle emissioni di CO<sub>2</sub> della Cina entro il 2030 e il raggiungimento della neutralità del carbonio entro il 2060 (Sun, 2022: 169-178).

Malgrado l'importanza della Civiltà ecologica, la sua grande potenzialità quale nuova tendenza di ripensamento delle modalità di crescita e sviluppo del Paese e i piani ambiziosi ad essa legati, la sua formulazione rischia comunque di rivelarsi un trionfo dello stile sulla sostanza. Rimane infatti l'incertezza se gli annunci e le proposte ad essa legati siano fattibili date le attuali politiche pubbliche: nonostante, infatti, le dichiarazioni di una nuova *governance* ambientale basata su una maggiore trasparenza e divulgazione dei dati, la valutazione della condizione dell'ambiente in Cina rimane difficile a causa non solo della frequente falsificazione di dati ambientali, ma anche della loro incompletezza che li rende spesso impossibili da monitorare per un periodo di diversi anni (Monjon & René, 2021). La qualità dell'aria<sup>19</sup> e del suolo<sup>20</sup> del Paese risulta, ad esempio, ancora

---

strategia 'China Standards 2035' nel 2018, con l'obiettivo di stabilire standard globali per le tecnologie emergenti, come 5G, Internet of Things (IoT) e intelligenza artificiale (IA). Per maggiori approfondimenti: Zhonghua renmin gongheguo yangren zhengfu (2021); Wu (2022).

<sup>19</sup> All'inizio degli anni 2010, le immagini dell'*airpocalypse* hanno lasciato il segno nell'opinione pubblica internazionale, e l'inquinamento atmosferico è sicuramente il primo fenomeno che viene in mente quando si pensa ai cambiamenti climatici in Cina. Ad oggi la situazione non è la stessa in tutto il Paese; l'inquinamento atmosferico, infatti, è un fenomeno relativamente localizzato e può essere generato da diversi tipi di inquinanti atmosferici. Nell'EPI (Environment Performance Index) del 2020, la categoria 'qualità dell'aria' conteneva tre indicatori: esposizione della popolazione al PM2,5 (55%), uso domestico di combustibili solidi (40%) e l'esposizione all'ozono (5%). La Cina si trovava al 137° posto, una posizione molto negativa visti gli sforzi delle autorità in materia da diversi anni. Per ulteriori approfondimenti: Greenstone & Schwarz (2018).

<sup>20</sup> Iniziata nel 2005, ma pubblicata solo nel 2014, un'indagine nazionale sull'inquinamento del suolo è stata condotta congiuntamente dal Ministero della Protezione Ambientale e dal Ministero del Territorio e delle Risorse della Cina. In precedenza, non esistevano statistiche ufficiali sullo stato del suo suolo. I risultati si sono rivelati particolarmente preoccupanti: il 16% dei suoli censiti è stato classificato come inquinato oltre gli standard accettabili e la contaminazione da metalli pesanti ha raggiunto il 19,4% del totale dei seminativi. La

preoccupante nonostante l'annuncio nel 2014, da parte del Primo Ministro Li Keqiang, che il Paese avrebbe dichiarato «guerra all'inquinamento.» Le ambiziose politiche ambientali lanciate all'interno della Civiltà ecologica rischiano così di incontrare un forte rallentamento nella loro applicazione e il rischio di far vacillare il ruolo di alfiere nella promozione della lotta al cambiamento climatico che la Cina si è costruita negli anni.

#### *4. La proposta della Civiltà ecologica in una dimensione globale*

Un tempo considerata come l'antagonista dei colloqui globali sul cambiamento climatico – la Cina è stata infatti ampiamente accusata del fallimento dei negoziati alla fine del 2009, al vertice delle Nazioni Unite a Copenaghen – il Paese ora guida il mondo nelle tecnologie necessarie per fronteggiare la crisi ambientale (Delman, 2020b: 189). L'impegno sottoscritto dalla Cina con l'accordo di Parigi nel 2016 – all'interno del quale la RPC è assurta a Paese leader della lotta al cambiamento climatico dopo la defezione degli Stati Uniti di Trump nel 2018 – la vede impegnata a realizzare politiche che mirano a ridurre il consumo interno di carbone a un tasso che fino a dieci anni fa<sup>21</sup> era inimmaginabile (Sun, 2022: 169-178).

In questo contesto, la Civiltà ecologica sembra godere di un crescente apprezzamento internazionale. L'organizzazione Millennium Alliance for Humanity and the Biosphere – presso l'Università di Stanford – nel 2017

---

distribuzione geografica dei risultati non è stata pubblicata, ma i risultati hanno rivelato che l'inquinamento nella Cina meridionale è più grave che nel nord. I delta del fiume Yangtze e del fiume delle Perle, così come la Cina nord-orientale, sono inquinati a causa della presenza diffusa dell'industria pesante. I livelli di concentrazione di metalli pesanti sono particolarmente elevati nelle regioni sud-occidentali e centro-meridionali, che sono quelle principali per l'estrazione e la fusione dei metalli. Per ulteriori approfondimenti: Zhu et al. (a cura di) (2015).

<sup>21</sup> Nell'ultimo decennio, la Cina ha conosciuto solo due periodi di emissioni di carbonio stabili o in calo. Il primo durante il rallentamento edilizio e industriale del 2013-16; il secondo nel primo trimestre del 2020, quando i primi lockdown nazionali a causa del Covid-19 hanno contribuito ad un cospicuo, sebbene breve, calo delle emissioni. Con l'allentamento delle restrizioni, dall'aprile 2020, il governo ha proposto politiche volte a stimolare l'edilizia, le esportazioni e la produzione industriale, determinando una ripresa ad alta intensità energetica e di consumo di carbonio. Le emissioni hanno superato per la prima volta il livello pre-Covid-19 nel secondo trimestre del 2020, ma la crescita si è presto stabilizzata. La serie di tre trimestri consecutivi ha conosciuto un calo delle emissioni – a partire dal terzo trimestre del 2021 – risultando nel periodo più lungo di basse emissioni da almeno un decennio. Per ulteriori approfondimenti: Myllyvirta (2021).

ha affermato che «sfruttando i fallimenti della leadership statunitense, la Cina sta emergendo come una plausibile Grande Potenza verde del XXI secolo.» Questo aspetto risulta ancora più evidente se si osserva l'impegno e la partecipazione che le delegazioni cinesi approfondono in seno ai programmi ambientali delle grandi organizzazioni internazionali e che hanno permesso loro di inserire nel lessico di queste ultime la formula della Civiltà ecologica, come durante la riunione del Consiglio direttivo del Programma ambientale delle Nazioni Unite nel 2013 a Nairobi (UNEP, 2016). In quell'occasione, infatti, il Consiglio ha sostenuto positivamente la Civiltà ecologica quale formula programmatica tesa a realizzare uno sviluppo sostenibile, soprattutto perché elaborata da uno Stato che si è prodigato nella promozione di politiche verdi a livello nazionale. La visione di un futuro sostenibile proposta inizialmente per la popolazione cinese, dunque, risulta nelle parole del Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite come un'offerta valida per il mondo intero. Questo passaggio dalla dimensione domestica a quella estera, e il ruolo svolto nella promozione internazionale della Civiltà ecologica da parte della Cina, rappresenta probabilmente uno degli elementi più evidenti del nuovo percorso intrapreso dalla RPC nel XXI secolo sotto la leadership di Xi Jinping.

Nel settembre del 2021, la Cina ha ospitato per la prima volta un'importante conferenza ambientale delle Nazioni Unite, la Cop15, a Kunming, durante la quale ha avuto modo di presentare nuovamente al pubblico internazionale il suo progetto di Civiltà ecologica. La mancata presenza del Presidente Xi al vertice ha destato però sospetti sull'effettivo impegno del Paese nel contrasto al cambiamento climatico, con diversi media internazionali che ponevano l'accento su questa ingombrante assenza e le sue possibili implicazioni (Greenfield & Ni, 2021). Il timore che quello della Civiltà ecologica potesse rivelarsi uno slogan privo di qualsiasi reale risoluzione è tornato a farsi presente durante i colloqui sul clima della Cop26 a Glasgow, nel novembre del 2021 (Shapiro et al., 2021). Anche in questo caso, l'assenza di Xi Jinping, nonostante l'invio di una cospicua delegazione in sua vece, ha posto in serio dubbio il reale impegno profuso dalla Cina nella lotta globale al cambiamento climatico, della quale in più occasioni si era fatta portavoce.

Ciononostante, la questione ambientale sembra risultare oggi tra le priorità di una Cina impegnata a fare della 'sicurezza' il paradigma delle sue azioni politiche. Dati i grandi disastri ecologici che stanno interessando l'intero Paese dall'ultimo decennio a questa parte<sup>22</sup> e che minano non solo

<sup>22</sup> Le principali catastrofi naturali in Cina includono disastri meteorologici, geologici, oceanici, biologici. Negli ultimi decenni, infatti, quasi tutti i tipi di pericoli naturali maggiori,

la sicurezza delle sue infrastrutture e della sua società, ma anche il suo sviluppo economico, l'attenzione del governo cinese è tutta protesa ad elaborare politiche che possano far fronte a queste sfide. Quello che la Cina sembra comunicare al mondo attraverso questa iniziativa è che la pressione internazionale nelle politiche climatiche non è più lo stimolo principale del governo cinese nell'introduzione di politiche eco-compatibili. Nel passaggio dal primo al secondo decennio del XXI secolo la Cina ha dimostrato di voler ripensare la propria postura a livello internazionale, partendo da iniziative a livello nazionale. Non solo, l'attenzione alle questioni climatiche pone il Paese in una nuova posizione sullo scacchiere globale, all'interno del quale agisce tramite progetti di alta cooperazione e promozione di visioni alternative a quelle vigenti.

La Civiltà ecologica, come *framework* di riferimento per lo sviluppo di politiche volte a fronteggiare il cambiamento climatico, mostra come negli ultimi venti anni il governo abbia aumentato la propria consapevolezza sul bisogno di dover agire con determinazione per fronteggiare le grandi sfide che la questione ambientale pone, dalla necessità di ripensamento delle proprie modalità di crescita e sviluppo, a quella di rendere questa formula condivisa e condivisibile con la comunità internazionale. L'iniziativa assume un valore ancora maggiore considerati gli alti livelli di emissioni di carbonio rilasciati dalla Cina che la pongono tra i Paesi più inquinanti al mondo, insieme agli Stati Uniti e all'India. Questa visione di sviluppo presenta, ciononostante, diverse difficoltà nella sua definizione sia teorica che pratica, lasciando sospesi diversi dubbi riguardo la sua effettiva applicazione. Quello che infatti sembra trasparire dalle politiche varate entro la sua cornice è l'impegno a mitigare le conseguenze del cambiamento climatico con azioni tese all'adattamento e alla prevenzione più che al contrasto della crisi ecologica stessa. Qualunque possa essere, ad ogni modo, la sua definizione finale, Xi Jinping ne ha fatto il fulcro dell'azione di Pechino sull'ambiente non solo per la Cina, ma per la comunità internazionale tutta, sviluppando ulteriormente i piani elaborati in merito dal suo predecessore, Hu Jintao.

---

ad eccezione delle eruzioni vulcaniche, hanno colpito il Paese: terremoti, tifoni, inondazioni, siccità e tempeste di sabbia, mareggiate, frane e colate detritiche, grandinate, ondate di freddo, ondate di caldo, parassiti e malattie dei roditori, incendi di foreste e praterie e maree rosse. Per ulteriori approfondimenti: Global Facility for Disaster Reduction and Recovery (2022).

*Riferimenti bibliografici*

- ARLER, F. (2018). Revitalizing Traditional Chinese Concepts in the Modern Ecological Civilization Debate. *Open Journal of Philosophy*, 8(2), 102-115.
- CHENG, A. (2000). *Storia del Pensiero Cinese*, Torino: G. Einaudi.
- CLIVIO, C. (2019). La Civiltà ecologica della nuova era di Xi Jinping. *Sinosfere internet ed.*, 1 ottobre 2019. <<https://sinosfere.com/2019/10/01/carlotta-clivio-la-civiltà-ecologica-della-nuova-era-di-xi-jinping/>> (ultimo accesso: 6 settembre 2022).
- CRIBB, J. (2017). Green China: In Pursuit of Rebuilding as ‘an Ecological Civilization’. *MAHB*, 13 giugno 2017. <<https://mahb.stanford.edu/blog/green-china/>> (ultimo accesso: 20 settembre 2022).
- DELMAN, J. (2018). Ecological civilization Politics and Governance in Hangzhou: New pathways to green urban development? *The Asia-Pacific Journal*, 16(17), 1-20.
- DELMAN, J. (2020a). Time is up for Xi Jinping to make China greener. *ThinkChina*, 14, 2-8.
- DELMAN, J. (2020b). Policy Translation and Energy Transition in China. In M. Ji e S. Laviosa (a cura di), *The Oxford Handbook of Translation and Social Practices* (pp. 189–221). Oxford: Oxford Press.
- DEZAN SHIRA & ASSOCIATES. (2011). China Unveils Its 12th Five-year Plan on Environmental Protection. *China Briefing internet ed.*, 23 dicembre 2011. <<https://www.china-briefing.com/news/china-unveils-12th-five-year-plan-on-environmental-protection/>> (ultimo accesso: 15 settembre 2022).
- DYNON, N. (2008). ‘Four Civilizations’ and the Evolution of Post-Mao Chinese Socialist Ideology. *The China Journal*, 60, 83-109.
- EATON, S., & GENIA K. (2014). Authoritarian Environmentalism Undermined? Local Leaders’ Rime Horizons and Environmental Policy Implementation in China. *The China Quarterly*, 218, 359–380.
- FERGUSON, J. (2019). China’s Eco-Civilization: From History to Policy. In K. Roy K. e C. Clark (a cura di), *A Discourse on Economic Development* (pp. 87-118). Hauppauge: Nova Science Publishers.
- FANG, C., WANG, Z., & LIU, H. (2020). Beautiful China Initiative: Human-nature harmony theory, evaluation index system and application. *Journal of Geographical Sciences*, 30(5), 691-704.
- FANG, K. (2003). *Tian ren he yi yu zhongguo gudai de shengtai zhihui* 天人合一与中国古代的生态智慧 [L’unità dell’uomo e della natura e la

- saggezza ecologica dell'antica Cina]. *Shehui kexue zhanxian* 社会科学战线 [Il Fronte delle scienze sociali], 4, 207–217.
- FOSTER, J.B. (2017). The Earth-System Crisis and Ecological Civilization: A Marxian View. *International Critical Thought*, 7(4), 439-58.
- GARE, A. (1994). Aleksandr Bogdanov: Proletkul't and Conservation. *Capitalism Nature Socialism*, 5 (2), 65–94.
- GARE, A. (2021). Ecological Civilization: What is it and Why it Should be the Goal of Humanity. *Culture Sustainability*, 27(1), 8-23.
- GARE, A. (2020). The Eco-socialist Roots of Ecological Civilisation. *Capitalism Nature Socialism*, 32(1), 37-55.
- GARE, A. (1993). Soviet Environmentalism: The Path not Taken. *Capitalism Nature Socialism*, 4(3), 69–88.
- GEALL, S. (2015). Interpreting Ecological Civilisation (part one). *China Dialogue internet ed.*, 6 luglio 2015. <<https://chinadialogue.net/en/pollution/8018-interpreting-ecological-civilisation-part-one/>> (ultimo accesso: 13 settembre 2022).
- GEALL, S., & ELY A. (2017). Narratives and Pathways towards an Ecological Civilization in Contemporary China. *China Quarterly*, 236, 1175-1196.
- GLOBAL FACILITY FOR DISASTER REDUCTION AND RECOVERY (2022), Natural Disaster Challenges in China: Key Trends and Insights, agosto 2020. <<https://www.gfdr.org/en/feature-story/natural-disaster-challenges-china-key-trends-and-insights>> (ultimo accesso: 23 aprile 2022)
- GORON, C. (2018). Ecological Civilisation and the Political Limits of a Chinese Concept of Sustainability. *China Perspectives*, 4, 39-52.
- GREENFIELD, P. & NI, V. (2021). 'Ecological civilisation': an empty slogan or will China act on the environment? *The Guardian*, 16 ottobre 2021. <<https://www.theguardian.com/environment/2021/oct/16/ecological-civilisation-empty-slogan-cop15-or-will-china-act-on-environment-aoe>> (ultimo accesso: 23 aprile 2022).
- GREENSTONE M. & SCHWARZ P. (2018). Air Quality Life Index – Is China winning its war on pollution? *Energy Policy Institute at the University of Chicago*, 2018.
- GRÜNBERG, N., & BRUSSEE, V. (2021). China's 14th Five-Year Plan – strengthening the domestic base to become a superpower, *MERICCS*, 9 aprile 2021. < <https://mericcs.org/en/short-analysis/chinas-14th-five-year-plan-strengthening-domestic-base-become-superpower>> (ultimo accesso: 13 settembre 2022).

- HANSEN, H.M., LI, H., & SVARVERUD, R. (2018). Ecological Civilization: Interpreting the Chinese Past, Projecting the Global Future. *Global Environmental Change*, 23, 195-203.
- HANSON, A. (2019). Ecological Civilization in the People's Republic of China: values, action, and future needs. *Asian Development Bank East Asia Working Paper Series*, 21.
- HESS, D.J., & SOVACOO, B.K. (2020). Sociotechnical matters: Reviewing and integrating science and technology studies with energy social science. *Energy Resources Social Science*, 65, 2-14.
- HEUBERTISE, J. (2018). Civilisation écologique chinoise et croyances développementalistes: une analyse critique et comparée des projections idéologiques sur les liens entre environnement, économie et culture. *Monde Chinois*, 56(4), 136-149.
- HU, A. ET AL. (2021). 2050 China: Becoming a great modern socialist country. Singapore: Springer Singapore Pte. Limited.
- HUAN, Q. (2016). Socialist Eco-Civilization and Social-Ecological Transformation. *Capitalism Nature Socialism*. 27(2), 51-66.
- HUAN, Q. (2014). *Shengtai wenming gainian de si zhong yiyun: yi zhong shuyu xue de chanyi* 生态文明概念的四重意蕴：一种术语学的禅意 [Le quattro connotazioni del concetto di Civiltà ecologica: un'interpretazione terminologica]. *Jiangnan luntan* 江汉论坛 [Foro di Jiangnan], 11, 5-10.
- HUANG, C. (2020). *Xi Jinping shengtai wenming sixiang lishi ziran de xingcheng he fazhan* 习近平生态文明思想历史自然的形成和发展 [La formazione e lo sviluppo della storia naturale del pensiero di Xi Jinping sulla Civiltà ecologica]. *Qiushi internet ed.*, 7 gennaio 2020. <[http://www.qstheory.cn/zoology/2020-01/07/c\\_1125430884.htm](http://www.qstheory.cn/zoology/2020-01/07/c_1125430884.htm)> (ultimo accesso 16 aprile 2023).
- HUANG, P., & WESTMAN, L. (2021). China's imaginary of ecological civilization: A resonance between the state-led discourse and sociocultural dynamics. *Energy Research & Social Science*, 81, 2-7.
- KAUFMAN, A. (2018). China's Discourse of "Civilization": Visions of Past, Present, and Future. *The Asian Forum*, 19 febbraio 2018, <<https://theasianforum.org/chinas-discourse-of-civilization-visions-of-past-present-and-future/>> (ultimo accesso: 27 settembre 2022).
- KORTEN, D. (2017). Ecological Civilization and the New Enlightenment. *Tikkun*, 32(4): 17-24.
- KUHN, B. (2016). Collaborative Governance for Sustainable Development in China. *OJPS Open Journal of Political Science*, 6(4), 433-453.



- LA FORGIA, R. (2017). Listening to China's Multilateral Voice for the First Time: Analysing the Asian Infrastructure Investment Bank for Soft Power Opportunities and Risks in the 'Lean, Clean and Green' Narrative. *Journal of Contemporary China*, 26(107), 633-649.
- LIPITSKY, V. S. (1984). Пути формирования экологической культуры личности в условиях зрелого социализма [Modi per promuovere la cultura ecologica negli individui nelle condizioni del socialismo maturo], Вестн. Моск. ун-та. Сер. 12 (Vestnik. Mosk. Un-ta. Ser.). *Теория научного коммунизма* (Comunismo Scientifico), 2.
- LIU, S. (2008). *Dui jianshe shehui zhuyi shengtai wenming de ruogan huiyi - Jian shu wo de makesi zhuyi shengtai wenming guan* 对建设社会主义生态文明的若干会议- 简述我的马克思主义生态文明观 [Alcune riflessioni sulla costruzione della teoria della Civiltà ecologica socialista - Anche sulla mia visione marxista della Civiltà ecologica]. *Zhongguo di zhi daxue bao shehui kexue ban* 中国地质大学学报社会科学版 (Rivista dell'Università delle Geoscienze della Cina: Edizione Scienza sociale), 4.
- LUO, Z. (a cura di) (1990). *Hanyu Da Cidian* 汉语大词典 [Grande dizionario della lingua cinese]. Shanghai: Cishu chubanshe.
- MARINELLI, M. (2018). How to Build a "Beautiful China" in the Anthropocene. The Political Discourse and the Intellectual Debate on Ecological Civilization. *Journal of Chinese Political Science*, 23, 365-386.
- MIRANDA, M. (2023). *Ideologia e riforma politica in Cina: una democratizzazione elusa dagli anni Ottanta in poi*. Roma: Libreria Universitaria Edizioni.
- MIRANDA, M. (2006). Il 6° Plenum del Pcc tra lotte di potere e 'armonia' confuciana. *Mondo Cinese*, 129, 5-18.
- MIRANDA, M. (2016). La re-ideologizzazione del Partito e degli ambienti intellettuali da parte di Xi Jinping. In M. Miranda (a cura di), *Politica, società e cultura di una Cina in ascesa - L'amministrazione Xi Jinping al suo primo mandato*, Cina Report 2016 (pp. 49-68). Roma: Carocci Editore.
- MIRANDA, M. (2007). Mediazione e 'visione scientifica': Hu Jintao al XVII Congresso del Pcc. *Mondo Cinese*, 133, 5-18.
- MONJON S. & BOUDINET L. (2021). The State of China's Environment: What Has Changed in the Past Few Years?. *GREEN, Paris: Groupe d'études géopolitiques*, 1, 117-123.



- MONJON S. & RENÉ E. (2021). The New Tools of Environmental Governance in China: Top-Down Control and Environmental Credit. *GREEN, Paris: Groupe d'études géopolitiques*, 1, 127-134.
- MYLLYVIRTA, L. (2021), Analysis: China's CO2 emissions see longest sustained drop in a decade. *Carbon Brief*, 30 maggio 2022. <<https://www.carbonbrief.org/analysis-chinas-co2-emissions-see-longest-sustained-drop-in-a-decade/>> (ultimo accesso: 23 settembre 2022).
- PADERNI, P. & SAPIO, F. (2021). Il corretto punto di vista sulla storia del Partito comunista cinese. Analisi e commento ad un articolo della rivista Qiushi. *Orizzonte Cina*, 12(1), 85-97.
- PAN, Y. (2006). *Lun shehuizhuyi shengtai wenming*论社会主义生态文明, [Sulla Civiltà ecologica socialista]. *Lüye* 绿叶 (Foglia Verde), 10, 10-18.
- QI, Z. (1983). Propagate and build a spiritual civilization. *Chinese Education*, 16(1), 115-122.
- RENMIN WANG (2014). *Quanguo shengtai baohu hongxi an hua ding jishu zhinan chutai* 全国生态保护红线划定技术指南出台 [Linee guida tecniche nazionali di delimitazione della linea rossa di protezione ecologica], 4 febbraio 2014. <<http://politics.people.com.cn/n/2014/0204/c70731-24280749.html>> (ultimo accesso: 14 settembre 2022).
- SCHMITT, E. (2018). Living in an Ecological Civilization: Ideological Interpretations of an Authoritarian Mode of Sustainability in China. *Critical Approaches to Discourse Analysis across Disciplines Journal*, 10(2), 69 - 91.
- SELIGSOHN, D., & HSU, A. (2016). How China's 13th Five-Year Plan Addresses Energy and the Environment. *China File internet ed.*, 10 marzo 2016. <<https://www.chinafile.com/reporting-opinion/environment/how-chinas-13th-five-year-plan-addresses-energy-and-environment>> (ultimo accesso: 17 settembre 2022).
- SHAPIRO, A. ET AL. (2021). What President Xi Jinping's absence from COP26 indicates for China's climate pledges. *National Public Radio (NPR)*, 9 novembre 2021. <<https://www.npr.org/2021/11/09/1054032167/what-president-xi-jinpings-absence-from-cop26-indicates-for-chinas-climate-pledge>> (ultimo accesso: 23 settembre 2022).
- SONG, W. E CAO, H. (2022). Historical evolution and reflections on 'Harmony between man and nature'. *Advances in Applied Sociology*, 12(10), 605-612.
- SU, X. (2021). On Characteristics of Chinese Civilization. *International Journal of Social Science Studies*, 9(5), 141-145.

- SUN, L., CUI H., & GE Q. (2022). Will China achieve its 2060 carbon neutral commitment from the provincial perspective? *Advances in Climate Change Research*, 13(2), 169-178.
- STÄRZ, C. (a cura di) (2022). *China's 14th Five-Year Plan: Implications on Ecosystems & Biodiversity*. Bonne: Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit.
- TURNER, A. (a cura di) (2019). *China 2050: A fully developed rich zero-carbon economy*. Londra: Energy Transition Commission.
- UNEP (2016). Ecological Civilization. *Our Planet the magazine of the United Nations Environment Programme*, marzo 2016. <<https://wedocs.unep.org/rest/bitstreams/11027/retrieve>>, (ultimo accesso: 18 settembre 2022).
- WANG, Z. (2012). Ecological Marxism in China. *Monthly Review*, 63(9).
- WANG, Z., HE, H., & FAN, M. (2014). The Ecological Civilization Debate in China. The Role of Ecological Marxism and Constructive Postmodernism - Beyond the Predicament of Legislation. *Monthly Review*, 66(6), 38-59.
- WU, Y. (2022). China Standards 2035 Strategy: Recent Developments and Implications for Foreign Companies. *China Briefing internet ed.*, 26 luglio 2022. <<https://www.china-briefing.com/news/china-standards-2035-strategy-recent-developments-and-their-implications-foreign-companies/>> (ultimo accesso: 17 settembre 2022).
- XU, H., & LUI, J. (2019). Implications of “Two Mountains” Theory on China’s Green Development. *Chinese Journal of Urban and Environmental Studies*, 7(2).
- YAN, X. (2014). From keeping a low profile to striving for achievement. *The Chinese Journal of International Politics*, 7(2), 153-184.
- YIN, X., & ZHANG, J. (2018). Connotation of Xi Jinping thought on Construction of Ecological Civilization in the New Era. *Asian Agricultural Research*, 10(7), 22-25.
- YOUNG, B.R. (2022). Why Xi Jinping Has Lofty Visions of Green Mountains. *Foreign Policy internet ed.*, 25 maggio 2022. <<https://foreignpolicy.com/2022/05/25/xi-jinping-green-mountains-china-environmental-policy-rhetoric/>> (ultimo accesso: 19 settembre 2022).
- YU, C. (2010). *Dui shengtai wenming gainian de lilun chanshi* 对生态文明概念的理论阐释 [Spiegazione teorica del concetto di Civiltà ecologica]. *Beijing Daxue Xuebao* 北京大学学报 [Giornale dell'Università di Pechino], 1, 61-63.
- YU, Z. (2019). From Mao Zedong to Xi Jinping – Five generations of CPC

- leaders. *ThinkChina*, 1 ottobre 2019. <<https://www.thinkchina.sg/mao-zedong-xi-jinping-five-generations-cpc-leaders>> (ultimo accesso: 25 settembre 2022).
- ZHONGHUA RENMIN GONGHEGUO SIFA BU (Ministero della giustizia della RPC) (2022). *Wu wei yiti zongti buju* 五位一体”总体布局 [Layout generale dei Cinque in uno], 13 febbraio 2022. <[http://www.moj.gov.cn/pub/sfbgw/zwgkztzl/2021nzt/dsxxjy20210506/dszl/dsbk/202203/t20220309\\_450161.html](http://www.moj.gov.cn/pub/sfbgw/zwgkztzl/2021nzt/dsxxjy20210506/dszl/dsbk/202203/t20220309_450161.html)> (ultimo accesso: 18 settembre 2022).
- ZHANG, S. (1985). *Zai chengshu shehui zhuyi tiaojian xia peiyang geren shengtai wenming de tujing* 在成熟社会主义条件下培养个人生态文明的途径 [Coltivare la Civiltà ecologica personale in condizioni socialiste mature]. *Guangming Ribao* 光明日报, 18 febbraio 1985. <[https://epaper.gmw.cn/gmrb/html/1985-02/18/nw.D110000gmrb\\_19850218\\_6-03.htm?div=-1](https://epaper.gmw.cn/gmrb/html/1985-02/18/nw.D110000gmrb_19850218_6-03.htm?div=-1)> (ultimo accesso: 15 aprile 2023).
- ZHONGGONG ZHONGYANG XUANCHUANBU ZHONGHUA RENMIN GONGHEGUO SHENGTAI HUANJINGBU (Dipartimento della propaganda del Comitato centrale Ministero dell'ecologia e dell'ambiente della Repubblica popolare cinese) (2022). *Xijinping shengtai wenming sixiang xuexi gangyao* 习近平生态文明思想学习纲要 [Schema di apprendimento del pensiero di Xi Jinping sulla Civiltà ecologica]. Pechino: Xuexi chuban she renmin chuban she 学习出版社 人民出版社 [Casa editrice di apprendimento casa editrice popolare].
- ZHONGHUA RENMIN GONGHEGUO ZHONGYANG RENMIN ZHENGFU (Governo centrale della Repubblica popolare cinese) (2021). *Zhonggong zhongyang guowuyuan yinfa «Guojia biao zhunhua fazhan gangyao»* 中共中央国务院印发《国家标准化发展纲要》 [Il Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese e il Consiglio di Stato hanno pubblicato lo «Schema dello sviluppo degli standard nazionali»], 10 ottobre 2021. <[http://www.gov.cn/zhengce/2021-10/10/content\\_5641727.htm](http://www.gov.cn/zhengce/2021-10/10/content_5641727.htm)>, (ultimo accesso: 16 agosto 2022).
- ZHU, J. ET AL. (a cura di) (2015). *China's environment: big issues, accelerating effort, ample opportunities*. Goldman Sachs Global Investment Research.

MARCO BONAGLIA, JACOPO CRICCHIO, ALBERTO DI MININ

*China in the Eyes of Italian Managers: Perspectives and Challenges  
in Years of Change between the Two Beijing Olympics<sup>1</sup>*

**ABSTRACT:** La Cina dal 2008 al 2022 ha vissuto cambiamenti strutturali e profondi dal punto di vista economico, sociale e culturale. Date le sue complessità, fare affari in Cina non è un compito facile, specialmente alla luce delle rapide trasformazioni che stanno avvenendo in ambito di innovazione e business. L'obiettivo di questo studio è comprendere come i manager stranieri che lavorano in Cina hanno adattato la loro strategia aziendale per rispondere a tali cambiamenti. Basandoci sulla teoria delle *dynamic capabilities* (capacità dinamiche), abbiamo condotto 9 interviste approfondite tra il 2020 e il 2022 con manager italiani, attivi in diversi settori, come il *food & beverage*, la consulenza e la produzione di macchinari. La nostra ricerca dimostra che i manager devono essere estremamente adattabili ai rapidi cambiamenti che avvengono in Cina e sottolinea inoltre l'importanza di sviluppare le *dynamic capabilities* necessarie per affrontare le sfide che l'ambiente cinese presenta.

**PAROLE CHIAVE:** capacità dinamiche, manager italiani, comunicazione interculturale, business internazionale, Covid-19.

**ABSTRACT:** China from 2008 to 2022 has experienced structural and deep changes, from an economic, social and cultural point of view. Given its complexity, doing business in China is not an easy task, especially given the rapid transformations that its innovation and business environments are experiencing.

The goal of this study is to understand how foreign managers working in China have adapted their business strategy to respond to these changes. Building on the dynamic capabilities framework, we conducted 9 in-depth interviews from 2020 to 2022 with top Italian managers active in different sectors, such as food & beverage, consulting and automotive manufacturing.

Our research shows that managers need to be extremely adaptable to the fast changes brought in China and emphasizes the importance of building the necessary dynamic capabilities of the firm to face the challenges brought by the Chinese environment.

**KEYWORDS:** Dynamic Capabilities, Italian managers, intercultural communication, international business, Covid19.

---

<sup>1</sup> This chapter is dedicated to the memory of our friend Guido Giacconi, who passed away prematurely in September 2022. Guido was a Professional Affiliate of the Institute of Management in Sant'Anna and supported the activities of the Galilei Institute in Chongqing with many useful insights and professional and well balanced suggestions. His competence, good spirit, and kindness are highly missed. Our team wants to thank Guido for everything we were privileged and lucky to share with him.

### 1. *Framing of the research and purpose of the study*

From 2008 to 2022, China underwent significant and profound transformations, encompassing economic, social, and cultural realms. On the global stage, the Belt and Road Initiative, initially labeled “One Belt, One Road,” emerged as a far-reaching international development infrastructure project inaugurated by President Xi Jinping in 2013. It serves as a pivotal framework worthy of meticulous scrutiny for opportunities tied to open innovation strategies, technology transfer initiatives, and the establishment of research and development networks (Chen et al., 2021). China has now solidified its status as an international technological powerhouse, with notable advancements in numerous sectors such as Artificial Intelligence, blockchain, robotics, and supercomputing (Cricchio, 2021; Silvestri, 2020).

Nevertheless, comprehending the internal dynamics of the Chinese entrepreneurial ecosystem remains a formidable challenge (Ambler et al., 2016). This is particularly true for foreign companies operating in China, especially given the rapid transformations that its innovation and business environments are experiencing in recent years (von Zedtwitz & Prud’homme, 2018). Consequently, this research seeks to unravel how foreign managers, operating either with or within China, have adapted their business strategies in response to the transformative shifts brought about by the Chinese environment.

In order to operate effectively within a complex and ever-evolving environment, companies must adeptly integrate, construct, and adapt both their internal and external competencies. The dynamic capabilities theory, as articulated by Teece et al. in 1997, offers valuable insights into how companies can create and sustain a competitive edge in response to environmental shifts, making it our chosen theoretical framework. Within this framework, managers have an essential role in “identifying and capturing new strategic opportunities, in orchestrating the necessary complementarities and other organizational assets, and in inventing business models and new organizational forms” (Augier & Teece, 2009: 1).

We specifically focused on the role of Italian managers working in or with China. Thanks to the presence of the Galileo Galilei Italian Institute in Chongqing<sup>2</sup>, from the end of 2019 to the first half of 2022 we conducted 9 in-depth interviews with managers from different fields like

---

<sup>2</sup> Galileo Galilei Italian Institute. Official website is available at <<http://www.galileiinstitute.it/>> , last access: October 2023.

manufacturing, food & beverage, and automotive. Our analysis provides an overview of their business activities, including the difficulties and challenges they had to face throughout the years like the role of technology in their specific sector, the cultural and linguistic issues, the impact of the Covid pandemic, and how to prepare for future projects. Our approach also provides an overview of some of the most interesting Italian activities in China.

## *2. Literature Review*

### *2.1. Dynamic capabilities*

Capabilities, in the context of business, refer to the activities designed to facilitate the achievement of specific objectives (Teece, 2017). These capabilities can be categorized into two distinct types. Ordinary capabilities stem from the application of specialized knowledge aimed at enhancing a company's operational efficiency and facilitating the execution of routine production plans. They can be acquired and transferred with a high degree of reliability. Despite their significance in business development, they typically do not serve as a source of competitive advantage, particularly in highly competitive markets. In contrast, dynamic capabilities (DC) are concerned with addressing both internal and external challenges and opportunities. They play a critical role in strategizing the path a firm should take and identifying the resources it will require for future success (Teece et al., 1997).

DC empower an organization to effectively respond to external stimuli or abrupt, transformative shifts (Helfat & Winter, 2011). DC can be further delineated into three core activities: sensing, seizing, and transforming (Teece et al., 1997), which indicate the organization's capacity to «sense and shape opportunities and threats, to seize opportunities and to maintain competitiveness through enhancing, combining, protecting and when necessary, reconfiguring the firm's intangible and tangible assets» (Teece, 2007: 1319).

In the literature, DC have recently evolved as researchers explore their role in digital transformation processes. Warner and Wager (2019) have delved into this domain, identifying digitally grounded DC, namely digital sensing, digital seizing, and digital transformation. The rationale

behind them is the same as Teece's definition, but what they emphasize is that the pervasiveness of digital technologies and their impact on firms' strategies have fundamentally reshaped the traditional nature and purpose of DC. This shift enables firms to modify and implement their operational abilities with greater dynamism and agility while requiring fewer financial resources. Moreover, the cross-domain nature of such technologies compels incumbent firms to take on a more entrepreneurial role in enhancing their digital capabilities, thus enabling them to confront the challenges and seize the opportunities presented by digital transformation.

More specifically, incumbents have developed digital sensing capabilities, harnessing artificial intelligence and machine learning technologies to explore fresh opportunities through the collection and interpretation of vast datasets. Digital seizing entails the entrepreneurial strategies adopted by incumbents to fortify their digital skills, encompassing areas like cloud computing, social media marketing, the agile introduction of new products, engaging with customer sentiments, and cost reduction.

DC provides a robust framework for examining a firm's strategic decisions. These capabilities have been recognized as a vital driving force guiding firms through their digital transformation (Battleson et al., 2016). However, it's important to clarify that a strategy should not be seen as a direct outcome of dynamic capabilities. Strong dynamic capabilities assist firms in effectively deploying the resources required for the chosen business model, aligning it with the prevailing business environment in which firms operate. The role of strategy, in this context, is to precisely outline how the firm should leverage and utilize these resources to apply its business model and secure a competitive advantage (Teece, 2017). Nonetheless, in practice, even if the two concepts can be theoretically separated, strategy inherently encompasses the presence of dynamic capabilities. This is because strategy and dynamism are intertwined elements essential for the success of competitive firms.

## *2.2. The role of international managers in China*

Over the last forty years, China has managed to climb the rankings and become the second largest economy in the world, second only to the United States (Kroeber, 2020; Naughton, 2018). The presence of international managers in China has grown significantly during this period and at the same time so did the need for them to be supported from a linguistic, cultural, and business point of view (Froese et al., 2019).



In fact, engaging in business within China can be a complex endeavor. The challenges faced encompass a wide spectrum, from acclimating to the Chinese system of relationships and regulations to navigating the rich cultural and linguistic diversity. Additionally, it involves mastering a novel approach to negotiating deals and adapting to local decision-making processes and leadership (Ambler, Witzel, & Xi, 2017; Goodall, Li, & Warner, 2006).

Successful cases of international managers operating in China have been illustrated by numerous publications. An example is Volume 157 of the publication *Mondo Cinese* (2016) titled *Italian Success Stories in China* which collects the experiences of successful Italian managers in China, such as Fulvio Renoldi Bracco of Bracco, Alberto Bombassei of Brembo, Andrea Durante of Eldor Corporation, Roberto Ferraro of Giacomini, Antonio Cerciello of Nordmeccanica, and Massimo Tuzzi of Zonin 1821 among others.

Another example is the volume titled *China is not (yet) for everyone*, edited by Cristiana Barbatelli and Renzo Cavalieri (2015), which collects contributions on China from experts, academics, and practitioners who have been active on the Chinese market for decades. The title of the publication is an *update*, and also a tribute, to a previous publication by Maria Weber (2005), an appreciated researcher and expert on China to whom ISPI<sup>3</sup> has dedicated an annual conference titled China Watcher. The book is a collection of many articles of particular interest to our research. Of great interest is the one written by Professor Romeo Orlandi (2015), in which the author focused in a very precise and clear way on the challenges offered by the Chinese market to Italian companies and the opportunities in a changing China. Noteworthy is also the introduction by the curators (Barbatelli & Cavalieri, 2015) which underlines the changes in China from a business and political point of view.

A more recent work by Juan Antonio Fernandez and Laurie Underwood, titled *China CEO II - Voices of Experience from 25 Top Executives leading MNCs in China* (2020) collects the testimonies of 25 top managers actively engaged in China within leading multinational corporations. The book outlines what are the main attributes needed for China CEOs, like passion and energy, decisiveness, a clear strategic vision, the empowerment of local teams, and the capacity to make challenging judgment calls.

---

<sup>3</sup> Institute for International Political Studies, based in Milano, the oldest Italian think tank specialized in international affairs.

### 3. *Methodology*

Given the exploratory nature of this study, we adopted a qualitative approach (Eisenhardt, 1989). Between 2020 and 2022, we conducted nine in-depth interviews with Italian managers operating in or collaborating with China, spanning various sectors. All the interviewees, with the exception of Silvio Festari, co-founder of Postwave Brewing, who had already relocated to Italy, were situated in China at the time of the interviews.

These interviews provided valuable insights into three primary aspects: the evolution of their businesses in China over time, the significant challenges they encountered, and their strategies for addressing and adapting to these challenges. In essence, the interviews shed light on how these managers exhibited dynamism in facing challenges and responded to become more productive, integrated, and successful in the new Chinese business landscape. The interviews were facilitated through the support of the Galileo Galilei Italian Institute in Chongqing.

#### 3.1. *The Galileo Galilei Italian Institute and its role as an academic hub in China*

The Galileo Galilei Italian Institute (hereafter “Galilei”) was established in December 2007 on the main campus of Chongqing University, People’s Republic of China. The Institute is the result of a collaboration agreement between Sant’Anna School of Advanced Studies of Pisa and Chongqing University (CQU), officially signed in December 2004 on the occasion of the visit to China of the then President of the Republic Carlo Azeglio Ciampi. Thanks to the continuous support of the Chinese partner, the Galilei has increasingly expanded and diversified its activities with the main objective of strengthening joint research projects on areas of expertise shared by Sant’Anna and CQU. Galilei, and in particular the members of his team, thanks to its presence in the field since 2007, has built over the years a top-level network of contacts in the circle of Italian entrepreneurs, managers, and practitioners in China.

The Galilei serves as a research platform, offering support not only for the endeavors of the Institute of Management and all the other institutes at Sant’Anna, but also as an active contributor within the Academic Italian system in China. When feasible, it strengthens scientific collaboration between Italy and China. For instance, this was exemplified in a prior initiative known as the Sino-Italian Innovation Base Camp (Bani, Di

Minin, & Facchinetti, 2018), initiated in 2017, where numerous Italian universities were able to engage and receive support from the Galilei.

### *3.2 Rationale of the interviews*

The rationale of the questions was on the one hand to uncover the personal experience of the managers, while on the other hand to focus on their professional careers, the challenges encountered, and how they were able to adapt to the new situations. The interviewees provided information on their relationship with China, their impression of the country, and what they learned during their professional journey. Later, the interviews were manually analyzed to extract relevant information that could help in answering our research question. All of the interviews are publicly available on the Galilei website, in the section called Circle of Friends<sup>4</sup>.

The interviews chosen for this publication, carried out over three years, are nine (Bonaglia 2021a, 2021b, 2021c, 2021d, 2021e, 2021f, 2021g, 2022a, 2022b). Of these, two had been realized before the outbreak of the COVID pandemic, so they were later updated. This is the case of the interviews with Gianluca Luisi (Galileo Galilei Italian Institute, 2018), and Ermanno Vitali (Bonaglia, 2019), whose updated interviews were re-published respectively in 2021 and 2022.

The interviews included in this research were organized remotely by Galilei's staff members using WeChat or other digital platforms. None of the interviews were carried out face-to-face, due to the difficulties and new challenges caused by the pandemic. The interviewer also experienced the challenges brought by the pandemic itself, having left China at the beginning of 2020 and, at the time of delivery of this work, he had not gone back to China.

The interviews were conducted around the following themes:

1. First approach and impressions about China
2. The beginning of their professional career
3. Examining how their businesses have transformed over the years
4. Main challenge/s faced and suggestions on how to overcome them
5. Future projects and goals

As depicted in Table 1, several of the individuals interviewed held various roles, often concurrently. It is crucial to note that all of them occupied senior positions within their respective companies, ranging from

---

<sup>4</sup> Circle of Friends page on the Galilei Website is available at <<http://www.galileiinstitute.it/category/circle-of-friends/>>, last time accessed October 17th, 2023.

## CEO and Founder or Co-Founder to General Manager, Regional Sales Manager, or Managing Director.

Name	Company	Sector	Title	Headquarters of the company in China	Time of publication of the interview	First experience with China
<b>Silvio Festari</b>	Postwave Brewing	Food & Beverage	Co-founder	Xitang (Zhejiang)	February 26th, 2021	In 2012 as a student for double degree with Tongji University
<b>Gianluca Luisi</b>	DeZhuang International	Food & Beverage	CEO	Chongqing	May 24th 2021	In 2010 to attend a Business Management Exchange Year at Guanghua School of Management of Peking University
	ChinEAT	Food & beverage	Founder			
<b>Guido Giacconi</b>	Int3act	Consulting	Co-Founding partner	Beijing	May 27th, 2021	Early nineties, as CEO of an Italian fashion company.
<b>Lorenzo Maffioli</b>	Itema Shanghai	Machinery manufacturing	Managing Director	Shanghai	June 30th, 2021	In 2007, when he moved to Chongqing
<b>Lorenzo Riccardi</b>	RsA Asia	tax and corporate advisory firm	Founder	Shanghai	September 2nd, 2021	2004, in Jinhong, capital of the Xishuangbanna Dai Autonomous Prefecture, Yunnan
<b>Federico Gaiazzi</b>	SFH (Saic Fiat Powertrain Hongyan)	Automotive company	General Manager	Chongqing	September 17th, 2021	He had the chance to work “with China” since 2015
<b>Giacomo Giora</b>	Leonardo Helicopters	Helicopters manufacturing	Regional Sales Manager for China	Shanghai	October 27th, 2021	2018
<b>Ermanno Vitali</b>	FAAM China	Energy-efficient Battery Producer	CEO	Nanjing	April 5th, 2022	His father started to travel to China when he was 13 years old and when back to Italy told him the “China” stories and anecdotes
<b>Simone Sturla</b>	Asian Trails	Tour Operator	General Manager	Beijing	July 26th, 2022	First experience in the country was in 1997, when he studied at a summer language course in Shenyang

Table.1 General information about interviewees<sup>5</sup><sup>5</sup> The company and title are the ones held at the time of the interview.

Their experience covers many crucial sectors in the panorama of industrial Sino-Italian relations. They in fact are working in the fields of manufacturing, food & beverage, consulting, tax and advisory, automotive, battery production, tourism.

Regarding the place where the interviewees' company is located and they develop their activities, at the time of the interviews two of them were in Chongqing, three in Shanghai, two in Beijing, one in Nanjing, and one in Crema, Italy (Silvio Festari was based in Shanghai before the pandemic, but then he left the country to go back to Italy).

#### 4. *Discussion*

##### 4.1. *Arrival in China: first impressions*

In doing business in China, Italian managers face several variables, which make their experience complex. As stated by Giacconi «China is a must for European and Italian companies» (Bonaglia, 2021c). It is therefore increasingly necessary for managers to have the ability to adapt to the environment, the culture, and the peculiarities of the market of the People's Republic of China to stay for a short, medium or long period and to be successful. For this reason, the task of being a manager in China can be said to be «not for everyone» (paraphrasing the title of Maria Weber's publication).

When it comes to their initial impressions of China, two predominant feelings emerge from the interviews. The first is one of fascination. In fact, many of the managers expressed a profound fascination with China's millennia-old history, its rich culture, and its remarkable diversity. For some, such as Festari and Sturla, this fascination was rooted in their experiences in China, while others, like Giacconi and Vitali, had formed a special connection with China from a young age. Maffioli, for instance, conveyed how his move from Chongqing to Shanghai was accompanied by the «fascination of the speed of change, of the spirit of evolution in the Chinese industry» (Bonaglia, 2021d).

Another prevailing sentiment among the managers was that of surprise. Giora, for instance, expressed his amazement at discovering that China is a world unto itself, with distinct ways of behaving and thinking compared to the Western world. Sturla recounted how his initial experiences in the country led him to uncover China's incredible cultural richness. Those early journeys were, in his words, an «exciting and intoxicating discovery»

(Bonaglia, 2022b) that profoundly influenced his decision to nurture a relationship with the country, setting him on a 25-year journey.

In Riccardi's case, his choice of China was motivated by his love for Asia, his passion for travel, and his fascination with the Far East.

One initial challenge encountered by some of our Italian managers in China was the significant linguistic and cultural divide. China is not just distant geographically, but also culturally, a point underscored especially by Giora and Gaiazzi. Giora emphasized that «understanding Chinese culture is essential», and he pointed out that language «represents a significant barrier to full business development» (Bonaglia, 2021g). The successful approach to address this challenge is to establish a diverse team consisting of both local and Italian resources on the ground.

For Gaiazzi, bridging the cultural gap was «initially not an easy task» (Bonaglia, 2021f) and presented its own set of challenges.

Nonetheless, a remarkable number of these managers also succeeded in establishing families in China, achieving an exceptionally high level of integration within the country. All the interviewees have immersed themselves in the culture and traditions of China, and through patience and resilience, they have cultivated a robust network of connections in both their private and professional lives.

However, despite the numerous difficulties, the managers initially perceived the country's growth and transformation as positive and brimming with opportunities. For example, Gaiazzi states that «China teaches you to be open to change and the future, not to be afraid of what's to come» and «It teaches you that change is a great value to appreciate differences, to learn from them because they lead to mutual enrichment that makes you improve more and more» (Bonaglia, 2021f). Managers need to exhibit exceptional adaptability to cope with the swift changes unfolding in China at large and within their specific industry sectors. Aspects such as competition, digital evolution, and cross-cultural understanding are also identified as crucial for achieving success in business endeavors in China.

Many interviewees had the opportunity to travel extensively throughout the country, both for leisure and business. Several also had experience working in two or more cities. Notable instances include Luisi, who was active in both Chengdu and Chongqing, Festari, who operated in both Beijing and Shanghai, Maffioli, who worked in Chongqing and Shanghai, and Vitali, who had a presence in both Nanjing and Chongqing.

Of particular interest, in our view, are the experiences of Maffioli and Vitali, who, during their careers in China, worked in both Western China (Chongqing) and the East Coast (Shanghai and Nanjing).

In general, the managers had the opportunity to truly appreciate China's wealth and diversity. This leads to another noteworthy topic: the challenge for managers to adapt to local practices. In this regard, Luisi emphasized the need to consider localization patterns as a crucial aspect for achieving success in business (Bonaglia, 2021b).

#### 4.2. *Living in China: Main changes in industrial sectors and challenges*

China is the country that has recorded an economic miracle in the last forty years and has become the second economy in the world. As suggested by Giacconi «China is not an option for Western companies. It is a must. If a company is not in China, the largest market in the world in any sector, sophisticated or not, it may lose thirty percent of its growth potential» (Bonaglia, 2021c).

This means that on the one hand, China brings new opportunities for international and Italian companies for its huge market and hundreds of millions of potential consumers. However, this also means that staying competitive in a fast-growing and innovative country has led to increasing challenges. In fact, China has a very complex and diverse business environment. As underlined by Giacconi, «China is not a market, but a set of regional markets» (Bonaglia, 2021c). With his company, he applied maximum flexibility and a *Zen approach* as the tools to manage such a complex market as the Chinese one.

The country has made substantial investments in infrastructure and launched numerous development policies and plans. In certain sectors, China has not only made significant investments but has also emerged as a global leader. For instance, Vitali's experience in the battery industry: China adopted a new strategy, «moving from traditional lead-acid production to the more efficient lithium battery technology» (Bonaglia, 2022a). The change was dramatic, and, as he said, exemplifies this phenomenon. As he noted, «Western countries are at least a decade behind» (Bonaglia, 2022a).

Speed is another critical aspect that emerges from our analysis. In a swiftly evolving business environment, Italian managers should equip themselves with knowledge and be proactive, as recommended by Maffioli, or, as Gaiazzi suggests, «act quickly» (Bonaglia, 2021f). This is due to China's remarkable pace of change and dynamism, which can present both opportunities and challenges. Managers should consider this aspect to seize the best market opportunities and avoid falling behind. In this context, flexibility is a vital trait for a manager in China, and it is also essential to



«keep a watchful eye», as emphasized by Gaiazzi (Bonaglia, 2021f).

Regulatory changes have also transpired. These changes affected various companies, including Itema's machinery, SFH's (Saic Fiat Powertrain Hongyan) products in Chongqing, and Leonardo's helicopters in Shanghai. For some, these changes have been a positive development, while for others, they presented challenges.

The COVID pandemic also represented an unexpected critical moment, as some commentators have called it, a «black swan» (Burman & Innocenzi, 2021) in the manager's experience in China. The pandemic has in general challenged our interviewees and forced them to be resilient, creative and to use all their experience to solve problems.

Therefore the pandemic might also be seen as an opportunity. This was the case of Festari, who was forced by the pandemic to go back to Italy and creatively started to export his products from China to Italy and find new ways to develop his business all over the peninsula, operating with great success and planning to expand also to other international markets.

Other challenges that were mentioned by the managers were the persistence of «a local approach to management, customer relationship, and promotion», as underlined by Sturla, seen as a challenge for his job in the tourism sector in China, which is described by the manager as «huge and very interesting from any perspective» (Bonaglia, 2022b).

For Giora, another challenge is represented by the fact that «the logic of doing business in China is totally different and the risk of running into important negotiation errors is very high» (Bonaglia, 2021g).

For Luisi, coming up with something original and unique for the China market was also very challenging. The creation of products that could really create added value within a mutual and fair exchange between Italy and China was one of his business obsessions (Bonaglia, 2021b).

### *4.3. How to survive in China: lessons learned*

What emerged is that doing business in China offers many challenges to Italian managers. Thanks to our interviews we can also identify three main lessons that those who do business with China have to take into account.

#### *4.3.1. Innovation and new technology*

First of all, linked to the challenge of operating in a rapid and growing economy, there is the need for the companies to focus more on innovation,

quality and investment in new technologies. At the same time, China innovation and technology play a central role for many of the sectors of our managers, as Gaiazzi (Bonaglia, 2021f) and Giora (Bonaglia, 2021g) believed. For Sturla, «technology, and most importantly the way the technology is used, poses its challenges, and of course advantages for those able to cope with the best suited approaches» (Bonaglia, 2022b).

#### 4.3.2 *Localization*

The theme of localization or the need of “being local” is also recurrent in the interviews (Bonaglia, 2021a, 2021b). It can be done in many ways: by working closely with Italian institutions in the specific market, building a good relationship, and asking for the sharing of valuable information with the Embassy, Consulates, and Chamber of Commerce, as recommended by Luisi (Bonaglia, 2021b). Other options could be developing new recipes in which local products are becoming more important, proposed by Festari (Bonaglia, 2021a), or familiarizing with the local business environment before establishing an efficient market strategy. Finally, Luisi also suggests choosing local partners wisely, working on medium-term investment plans, and assessing capabilities and assets before negotiation (Bonaglia, 2021b).

#### 4.3.3. *Human Capital*

It is very important to invest in human capital, creating the right mix of Italian and Chinese human resources that can interact together, as underlined by Giora (Bonaglia, 2021g). At the same time, as stated by Riccardi, «those who deal with China have a more technical and complete training» (Bonaglia, 2021e), and selecting the right people with specific qualifications is essential to be successful in China.

### 5. *Conclusions and future research*

Our research comprises three primary components. Initially, we conducted interviews with Italian managers engaged in China, which we subsequently published on the Galilei website and disseminated within our network. Subsequently, our analysis enabled us to discern the principal transformations in industrial sectors, identify the associated challenges, and distill valuable lessons learned.

Our interviews can offer a new perspective on the changes China has

faced in the period between the two Beijing Olympics. The voices collected for this research indeed represent a meaningful testimony for all Italian analysts, sinologists, entrepreneurs, and academics.

Our research is an exploratory study and it can be expanded in the future. For example, new voices, new experiences, and new geographical markets may be added. China is such a huge and evolving stage for Italian and international managers, so it would be a mistake to generalize it as a whole entity. It would be a great contribution to explore regional markets, to see if they have specific and peculiar characteristics. As an example, Chongqing, the city where the offices of the Galilei are located, looks already very different from Chengdu, a city only 300 kilometers away and easily reachable by bullet trains in less than an hour. As underlined, the complexity and diversity of China deserves more scientific insights.

In the intricate and continually shifting landscape of the Chinese market, it is imperative for managers to proactively nurture their firms' dynamic capabilities. This proactive approach is essential for successfully navigating the multifaceted business environment that China offers. It requires adeptly addressing the blend of challenges and opportunities that arise with speed and efficiency. Wishing to expand to China for its opportunities without being wary of its challenges can be costly. Being dynamic and knowing how to seize and reconfigure opportunities is one of the keys to being successful. This can lead to very satisfying experiences like Maffioli said: «China was the place that offered the best opportunities and the greatest satisfactions of my professional career» (Bonaglia, 2021d).

However, to conclude with the words of our beloved Guido Giacconi, don't be hasty, but rather be patient: «the day you understand that you will never understand China, you will begin to understand it» (Bonaglia, 2021c).

### *References*

- ALBRICCI, P. (2021). Il 70% dei manager italiani in Cina è molto ottimista sui prossimi 5 anni. *Classxhsilkroad.it*, , 15 February 2021. <<https://www.classxhsilkroad.it/news/politica-economica/il-70-dei-manager-italiani-in-cina-e-molto-ottimista-sui-prossimi-5-anni-202102151907406546>> (last accessed: 17 October 2023).
- AMBLER, T., WITZEL, M. & XI, C. (2017). *Doing business with China* (4th ed.). New York: Routledge.

- AUGIER, M., & TEECE, D. J. (2009). Dynamic Capabilities and the Role of Managers in Business Strategy and Economic Performance. *Organization Science*, 20(2), 410–421.
- BANI, M., DI MININ, A. & FACCHINETTI, A. (2018). Belt and Road Initiative e trasferimento tecnologico, alcune chiavi di lettura. *Mondo Cinese*, 165-166, 75-88.
- BARBATELLI, C. & CAVALIERI, R. (eds.) (2015). *La Cina non è ancora per tutti. Dialoghi sul mercato cinese*. Milano: Edizioni Olivares;
- BARBATELLI, C., & CAVALIERI, R. (2015). L'età dell'argento. in Barbatelli, C. & Cavalieri, R. (eds.) *La Cina non è ancora per tutti. Dialoghi sul mercato cinese*. Milano: Edizioni Olivares, 15-29;
- BONAGLIA, M. (2019). Missiva Galileiana 200°- Italians in Chongqing. *Galileiinstitute.it*, , 9 October 2019. <<http://www.galileiinstitute.it/galileo-special-issue-missiva-italians-in-chongqing/>> (last accessed: 17 October 2023).
- BONAGLIA, M. (2021a). Silvio Festari & Postwave Brewing – a bridge between Crema and Xitang. *Galileiinstitute.it*, 26 February 2021. <<http://www.galileiinstitute.it/post-wave-brewing-a-bridge-between-crema-and-xitang/>> (last accessed: 17 October 2023).
- BONAGLIA, M. (2021b). Galilei Circle of Friends- Interview with Gianluca Luisi. *Galileiinstitute.it*, 24 May 2021. <<http://www.galileiinstitute.it/galilei-circle-of-friends-interview-with-gianluca-luisi/>> (last accessed: 17 October 2023).
- BONAGLIA, M. (2021c). Galilei Circle of Friends - Interview with Guido Giacconi. *Galileiinstitute.it*, 27 May 2021. <<http://www.galileiinstitute.it/galilei-circle-of-friends-interview-with-guido-giacconi/>>. (last accessed: 17 October 2023).
- BONAGLIA, M. (2021d). Galilei Circle of Friends - Interview with Lorenzo Maffioli. *Galileiinstitute.it*, 30 June 2021. <<http://www.galileiinstitute.it/circle-of-friends-interview-with-lorenzo-maffioli/>> (last accessed: 17 October 2023).
- BONAGLIA, M. (2021e). Galilei Circle of Friends - Interview with Lorenzo Riccardi. *Galileiinstitute.it*, 2 September 2021. <<http://www.galileiinstitute.it/galilei-circle-of-friends-interview-with-lorenzo-riccardi/>> (last accessed: 17 October 2023).
- BONAGLIA, M. (2021f). Galilei Circle of Friends - Interview with Federico Gaiazzi. *Galileiinstitute.it*, 17 September 2021. <<http://www.galileiinstitute.it/galilei-circle-of-friends-interview-with-federico-giauzzi/>> (last accessed: 17 October 2023).

- BONAGLIA, M. (2021g). Galilei Circle of Friends - Interview with Giacomo Giora, *Galileiinstitute.it*, 27 October 2021. <<http://www.galileiinstitute.it/galilei-circle-of-friends-interview-with-giacomo-giora/>> (last accessed: 17 October 2023).
- BONAGLIA, M. (2022a). Galilei Circle of Friends - Interview with Ermanno Vitali, *Galileiinstitute.it*, 5 April 2022. <<http://www.galileiinstitute.it/galilei-circle-of-friends-interview-with-ermanno-vitali/>> (last accessed: 17 October 2023).
- BONAGLIA, M. (2022b). Galilei Circle of Friends - Interview with Simone Sturla. *Galileiinstitute.it*, 26 July 2022. <<http://www.galileiinstitute.it/galilei-circle-of-friends-interview-with-simone-sturla/>> (last accessed: 17 October 2023).
- BURMAN, E., & INNOCENZI, P. (2021). *Cigni Neri su Pechino*. Roma: Castelvevchi Editore.
- CHEN, J., DI MININ, A., MINSHALL, T., SU, Y., XUE, L., & ZHOU, Y. (2021). Introduction to the Special Issue on the New Silk Road of Innovation: R&D Networks, Knowledge Diffusions, and Open Innovation. *R&D Management*, 51(3), 243–246.
- CRICCHIO, J. (2021). La via cinese alla blockchain: da rischio per la sicurezza nazionale a tecnologia chiave per lo sviluppo economico. *Orizzonte Cina*, 12(1), 98-107.
- DI MININ, A., & FASULO, F. (2020). #ChinaIssues con Guido Giacconi: le aziende italiane in Cina. *Ilsole24ore*, 25 January 2020. <<https://albertodiminin.nova100.ilsole24ore.com/2020/01/25/chinaissues-con-guido-giacconi-le-aziende-italiane-in-cina/>> (last accessed: 17 October 2023).
- DI MININ, A. ET AL. (2020). The role of cooperation between China and Italy in the civil aviation sector in the development of the cultural tourism of the two countries in the context of the “Belt and Road Initiative”. The case study of China Eastern Airlines (CEA)’s development in Italy. *Galileiinstitute.it*. <<http://www.galileiinstitute.it/wp-content/uploads/2021/12/Report-English-1.pdf>> (last accessed: 17 October 2023).
- Eisenhardt, K.M. (1989). Building Theories from Case Study Research. *The Academy of Management Review*, 14(4), 532–550.
- FERNANDEZ, J.A., & UNDERWOOD L. (2020). *China CEO II. Voices of Experience*. Singapore: John Wiley & Sons.
- FROESE, F.J., SUTHERLAND, D., LEE, J.Y., LIU, Y., & PAN, Y. (2019). Challenges for foreign companies in China: implications for research and practice. *Asian Business and Management*, 18, 249–262.

- GALILEO GALILEI ITALIAN INSTITUTE (2018). Gianluca Luisi: a successful story of an Italian entrepreneur in South West China. *Galileiinstitute.it*, 18 May 2018. <<http://www.galileiinstitute.it/gianluca-luisi-a-successful-story-of-an-italian-entrepreneur-in-south-west-china/>> (last accessed: 17 October 2023).
- GOODALL, K., LI, N., & WARNER, M. (2006). Expatriate Managers in China: The Influence of Chinese Culture on Cross-Cultural Management. *Journal of General Management*, 32-2.
- KROEBER, A. (2020). *China's Economy. What everyone needs to know* (2nd ed.). New York: Oxford University Press.
- MONDO CINESE. (2016), *Storie di successo italiane in Cina*. Milano: Francesco Brioschi Editore.
- NAUGHTON, B. (2007). *The Chinese Economy. Transitions and growth* (2nd ed.). Cambridge: MIT Press.
- ORLANDI, R. (2005), Illusione, disillusione, sfide: la dialettica delle aziende italiane in Cina. In C. Barbatelli and R. Cavalieri (eds.). *La Cina non è per tutti. Rischi e opportunità del più grande mercato del mondo*. Milano: Edizioni Olivares, 33-45.
- SERGEANT, A., & FRENKEL, S. (1998). Managing people in China: perceptions of expatriate managers. *Journal of World Business*, 33-1,17-34.
- SILVESTRI, F. (2020). La lunga marcia verso l'autosufficienza: Costruzione e aggiornamento del sistema nazionale d'innovazione in Cina. *OrizzonteCina*, 11(3), Article 3.
- TEECE, D. J., PISANO, G., & SHUEN, A. (1997). Dynamic capabilities and strategic management. *Strategic Management Journal*, 18(7), 509–533.
- TEECE, D.J. (2007). Explicating dynamic capabilities: The nature and microfoundations of (sustainable) enterprise performance. *Strategic Management Journal*, 28(13), 1319–1350.
- VERBEKE, A. (2022). Three simple guidelines to make the dynamic capabilities paradigm actionable in international business research. *Journal of International Business Studies*, 53(4), 573–582.
- VON ZEDTWITZ, M., & PRUD'HOMME, D. (2018). The Changing Face of Innovation in China. Sloanreview.mit.edu, 12 June 2018. <<https://sloanreview.mit.edu/article/the-changing-face-of-innovation-in-china/>> (last accessed: 17 October 2023).
- WEBER, M. (2005). *La Cina non è per tutti. Rischi e opportunità del più grande mercato del mondo*. Milano: Edizioni Olivares;
- YANG, L. ET AL. (2021). On China-Italy Cooperation in Civil Aviation and Tourism Sectors in the Context of the Belt and Road Initiative.

- In Y. Sun (ed.), *Blue Book of Italy. Annual Development Report of Italy (2020.2021)* (pp. 202-219). Beijing: Social Sciences Academic Press.
- ZHENG, M. (2022). Paternalistic leadership offers lessons for western executives. *Ft.com*, 26 September 2022. <<https://www.ft.com/content/1e37ea95-d402-4dc4-91fb-08d5d70ae8ac>> (last accessed: 17 October 2023)



Il volume descrive i cambiamenti avvenuti in Cina negli anni intercorsi tra le Olimpiadi del 2008 e quelle del 2022 e include tredici contributi. I primi tre saggi, rispettivamente a firma di Davide Clementi, Noemi Mazzaracchio e Ilaria Ricci, sono incentrati sull'ambito del diritto e trattano la regolamentazione dei prodotti culturali, la riforma del codice civile e di quello societario. La seconda sezione è invece dedicata all'analisi di fenomeni linguistici, con i saggi di Marco Casentini e Carmen Lepadat, e culturali, con il contributo di Giulia D'Aquila incentrato sul cinema. Nella terza parte del volume lo sguardo si volge alla trasformazione urbana della città che è stata il principale teatro dei Giochi, Pechino. Tre saggi si soffermano su questo aspetto, quello di Alice Cazzaniga, il secondo firmato da Elena Colafranceschi, Carlotta Pia Contiguglia, Camillo Nuti, Paola Porretta e Yudong Wei e il terzo di Giorgia Cestaro e Helena Roux. Gli ultimi quattro saggi sono dedicati al soft power (Chiara D'Auria), all'immagine della Cina nella scena internazionale (Barbara Onnis), al tema dell'ecologia (Alessia Paolillo) e all'imprenditoria italiana in Cina (Marco Bonaglia, Jacopo Cricchio e Alberto Di Minin).

### **FEDERICO ROBERTO ANTONELLI**

è ricercatore di Diritto Privato Comparato e Direttore del Centro Interdipartimentale di Studi e Documentazione sulla Cina e sull'Asia Orientale dell'Università di Roma Tre. Ha conseguito inoltre il titolo di Dottore di ricerca in Diritto Privato Comparato e Diritto Privato dell'Unione Europea presso l'Università di Macerata e svolto un post dottorato presso l'Università di Pechino. Ha pubblicato numerosi saggi in tema di diritto e storia contemporanea cinese. Dal 2011 al 2019 ha ricoperto l'incarico di Addetto giuridico presso l'Ambasciata d'Italia in Cina e dal 2022 è Direttore Chiara Fama dell'Istituto italiano di Cultura di Pechino.

### **CARMEN LEPADAT**

è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi Roma Tre, dove si occupa dell'acquisizione del cinese come lingua straniera/seconda. Ha conseguito il dottorato presso Sapienza Università di Roma con una tesi sulla periferia destra della frase cinese e attualmente insegna cinese presso l'Università di Napoli "L'Orientale". I suoi interessi di ricerca includono pragmatica, struttura dell'informazione, intersoggettività, modalità e acquisizione.

### **CHIARA ROMAGNOLI**

è professoressa ordinaria di Lingua e Letteratura Cinese presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università di Roma Tre. Dopo aver conseguito il dottorato presso Sapienza Università di Roma, ha svolto intensa attività didattica e di ricerca, in Italia e all'estero, partecipando e organizzando numerosi convegni. I suoi interessi di ricerca includono il lessico e la pragmatica del cinese moderno, anche nella prospettiva acquisizionale.

